

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio
Deliberazione 24 novembre 2020, n. 87-17992
Documento di economia e finanza regionale (DEFER) 2021-2023.

(o m i s s i s)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: **il Consiglio approva.**

Il Consiglio regionale

visto lo Statuto, e in particolare l'articolo 56, comma 2, lettera a), secondo il quale la Giunta regionale predispone il bilancio annuale di previsione, il rendiconto generale e le relative variazioni, il bilancio pluriennale, il documento di programmazione economico-finanziaria e gli strumenti di manovra finanziaria da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale, e l'articolo 63, secondo il quale il documento di programmazione economico-finanziaria regionale definisce le relazioni finanziarie su base annuale, con previsioni non inferiori al triennio, nonché gli obiettivi per gli interventi e determina i programmi, i progetti e le azioni, in conformità alla legge regionale di contabilità;

visto l'articolo 36, comma 2, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) , ai sensi del quale le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione, adottando ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel documento di economia e finanza regionale (DEFER), predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione allegato al decreto;

visto l'allegato n. 4/1 al decreto legislativo 118/2011, recante "Principio contabile applicato concernente la Programmazione di bilancio";

visto il punto 4.1 del citato Principio contabile, che stabilisce che entro il 30 giugno di ciascun anno la Giunta regionale presenta al Consiglio regionale il DEFER per le conseguenti deliberazioni;

vista la legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica) e, in particolare, gli articoli 7, 8, 10 e 10 bis inerenti gli strumenti della programmazione finanziaria;

vista la legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) e, in particolare, l'articolo 5 che prevede che la Giunta regionale avvalendosi anche della collaborazione dell'Istituto di ricerche economico sociali del Piemonte (IRES), presenti al Consiglio regionale il documento di programmazione economico-finanziaria regionale, costituente il quadro di riferimento per la predisposizione del bilancio regionale pluriennale e annuale e per la definizione ed attuazione delle politiche della Regione;

considerato che, alla luce del descritto quadro normativo, le regioni, a decorrere dal 2016, sono tenute a predisporre il DEFER in luogo dei documenti di programmazione previsti dal previgente

ordinamento contabile, ossia, nel caso della Regione Piemonte, del documento di programmazione economico-finanziaria;

considerato che il documento si articola in tre sezioni: la prima include il quadro sintetico del contesto economico-finanziario e istituzionale di riferimento; la seconda descrive gli obiettivi strategici della programmazione regionale in campo economico, sociale e territoriale; la terza contiene l'analisi della situazione finanziaria della Regione alla luce del quadro tendenziale di finanza pubblica e delle manovre di risanamento finanziario;

dato atto che la compiuta definizione del quadro finanziario di riferimento sarà effettuata con la nota di aggiornamento del DEFR, ai sensi dei punti 4.1 e 6 del citato Principio contabile, da approvarsi con successiva delibera;

vista la deliberazione della Giunta regionale 30 giugno 2020, n. 1-1607 con la quale è stata approvata la proposta al Consiglio regionale del DEFR 2021- 2023;

acquisito il parere favorevole condizionato espresso dal Consiglio delle autonomie locali all'unanimità in data 23 settembre 2020;

acquisiti i pareri favorevoli espressi, rispettivamente, dalla II, dalla III, dalla IV, dalla V, dalla VI e dalla VII commissione consiliare permanente;

acquisito, infine, il parere favorevole, espresso a maggioranza dalla I commissione consiliare permanente in data 9 novembre 2020;

d e l i b e r a

- di approvare il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2021-2023, nel testo allegato alla presente deliberazione (allegato A), che ne costituisce parte integrante e sostanziale.



**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE
2021-2023**

Il presente documento è elaborato a cura di:

REGIONE PIEMONTE

Assessorato Bilancio, finanze, programmazione economico-finanziaria, patrimonio, sviluppo delle attività produttive e delle piccole e medie imprese: industria, artigianato, imprese cooperative, attività estrattive

Andrea Tronzano (Assessore)

Direzione Risorse finanziarie e patrimonio

Giovanni Lepri (direttore)

Settore Programmazione macroeconomica, bilancio e statistica

Alessandro Bottazzi (responsabile), Pierluigi Cecati

I capitoli 1 e 5 sono redatti con il contributo di IRES Piemonte (Vittorio Ferrero, Santino Piazza)

Il capitolo 3 rielabora contributi forniti dalle Direzioni regionali

INDICE

INDICE	III
PARTE I - CONTESTO DI RIFERIMENTO	
1 CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO	
1.1 Dall'emergenza sanitaria all'emergenza economica	1
1.2 Scenario internazionale	5
1.3 Scenario nazionale	6
1.4 Scenario regionale	7
1.5 Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea e risorse per le politiche di sviluppo	14
2 CONTESTO ISTITUZIONALE	
2.1 Riassetto istituzionale e normativo dei rapporti tra Stato e regioni	25
2.2 Efficientamento struttura regionale e semplificazione	33
PARTE II - INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI	
3 POLITICHE PROGRAMMATICHE REGIONALI	
3.1 "Riparti Piemonte": Piano di interventi di sostegno per contrastare l'emergenza da Covid-19	46
3.2 Strategia di sviluppo sostenibile del Piemonte	53
3.3 Politiche programmatiche regionali articolate per Missioni e Programmi	61
3.3.1 Ambiente e territorio	62
<i>Box 1: Razionale utilizzo delle risorse idriche</i>	96
3.3.2 Benessere sanitario	100
3.3.3 Benessere sociale	107
3.3.4 Efficienza organizzativa	127
<i>Box 2: Sede unica regionale</i>	130
3.3.5 Istruzione, cultura e sport	136
3.3.6 Logistica e trasporti	151
3.3.7 Politiche per la crescita	159
<i>Box 3: Politica regionale per lo sviluppo delle attività produttive</i>	194
3.3.8 Presenza istituzionale	212
<i>Box 4: Coordinamento delle politiche strategia unitaria di comunicazione</i>	215
PARTE III - FINANZA REGIONALE	
4 QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA	216
5 DINAMICA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI	
5.1 Previsione delle entrate tributarie	222
5.2 Recupero dell'evasione	230
6 MANOVRA CORRETTIVA E GESTIONE DEL DEBITO	
6.1 Riassorbimento del disavanzo	232
6.2 Principali manovre di contenimento della spesa: la spending review	233
6.3 Gestione del debito	235

PARTE I**CONTESTO DI RIFERIMENTO****1 CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO****1.1 DALL'EMERGENZA SANITARIA ALL'EMERGENZA ECONOMICA**

Il Piemonte, aspetto che rappresenta il necessario punto di partenza per delineare lo scenario per il prossimo triennio, è stato tra le regioni maggiormente colpite dall'emergenza sanitaria legata a Covid-19, in un paese, l'Italia, tra i più colpiti in ambito UE per ampiezza del contagio e numero di decessi.

L'Italia è stato il primo paese occidentale ad essere investito dalla pandemia, che l'ha portato in breve sulla prima linea dell'emergenza, anche a causa delle incertezze iniziali sulle contromisure per contrastarne il diffondersi; ciò ha concorso alla crescita rapida dei contagiati nel corso dei mesi di febbraio e marzo 2020.

Il primo caso accertato in Italia risale al 30 gennaio (turisti cinesi ricoverati all'ospedale Spallanzani di Roma), mentre il primo di trasmissione secondaria (Codogno in Lombardia) è del 18 febbraio. Il primo provvedimento governativo di contenimento della pandemia (decreto “#iorestoaCasa”) generalizzato a tutta la penisola è del 9 di marzo, mentre il *lockdown* delle attività economiche non essenziali è del 22 marzo.

Dopo la Lombardia, il Piemonte è la seconda regione per numero complessivo di contagiati e la terza per numero di decessi, con Torino che risulta la provincia italiana più colpita dopo Milano.

Il Piemonte, già da tempo interessato da una dinamica economica e occupazionale più debole rispetto alle altre grandi regioni del Nord (IRES Piemonte, 2020), potrebbe, a seguito degli effetti della pandemia, ritrovarsi anche tra le aree maggiormente colpite dalla caduta dell'attività economica. I provvedimenti di *lockdown* hanno comportato un sostanziale blocco di importanti parti dell'apparato produttivo. Quelli di limitazione alla circolazione e di distanziamento sociale hanno impattato su numerosi ambiti economici legati alla vita quotidiana (servizi di prossimità, commercio, ristorazione, cultura), al turismo, ai trasporti, con effetti a catena su diverse attività. Secondo un'analisi effettuata in base alle attività economiche (Ateco 2007) si è stimato che per effetto del DPCM del 22 marzo 2020 meno della metà delle unità locali delle imprese del settore privato (escluso l'agricoltura) fosse in stato di operatività, a fronte di un tasso di sospensione del 53,4%: solo a seguito del DPCM del 26 aprile 2020, il numero teorico di unità locali in stato di operatività ogni 100 unità totali è risalito a 81, con un tasso di sospensione prossimo al 20%. Ai sensi del DPCM del 17 maggio

2020¹, che demanda in parte alle regioni flessibilità nelle riaperture, dal 23 maggio il tasso di sospensione è sceso al 2%. L’impatto della sospensione è stato, in ogni caso, molto rilevante e la riapertura di gran parte delle attività si inquadra in un clima di profonda incertezza circa l’effettiva consistenza della ripresa della domanda.

Tabella 1.1 - Tassi di operatività nelle province piemontesi

	UL: tassi operatività cumulati ai vari DPCM						Addetti: tassi operatività cumulati ai vari DPCM					
	22/3	10/4	26/4	4/5	17/5 (dal 18/5)	17/5 (dal 23/5)	22/3	10/4	26/4	04/5	17/5 (dal 18/5)	17/5 (dal 23/5)
TO	45,3	53,5	81,1	81,6	91,6	97,7	47,4	58,0	86,5	86,7	92,3	98,5
VC	40,9	51,8	78,7	79,1	90,9	97,9	41,2	53,5	86,1	86,2	91,9	98,6
NO	42,1	50,7	80,6	81,1	91,4	97,6	43,4	54,2	85,9	86,2	92,3	98,5
CN	42,4	51,7	81,0	81,4	91,9	98,2	49,0	59,4	86,3	86,5	92,5	98,6
AT	42,6	52,3	80,5	81,0	91,5	98,0	46,3	58,7	85,4	85,7	92,2	98,4
AL	41,2	50,8	80,5	80,9	91,3	97,9	46,8	57,9	85,2	85,4	92,0	98,4
BI	40,8	50,1	81,9	82,3	92,2	98,0	40,7	52,3	88,2	88,4	93,6	98,6
VB	39,7	49,6	76,4	76,9	88,4	97,7	41,9	53,2	78,8	79,0	87,0	97,6
Piemonte	43,6	52,4	80,8	81,2	91,5	97,8	46,6	57,4	86,1	86,3	92,2	98,5

Fonte: Elaborazioni IRES su dati ISTAT.

Fin dalle prime fasi della crisi si è registrato un sostanziale accordo, tra i diversi livelli istituzionali (Stato e Regioni) circa le priorità da porre in cima all’agenda nella fase emergenziale. Questi provvedimenti si sono inseriti nella cornice stabilita dai provvedimenti di politica economica e monetaria delle autorità comunitarie, sostanziatesi in programmi senza precedenti per impedire che le manovre espansive di bilancio, attuate anche in temporanea deroga agli obiettivi del Patto di stabilità, generassero tensioni sui mercati finanziari, per sostenere l’accesso al credito nell’economia, l’ampio utilizzo agli ammortizzatori sociali e per finanziare le risorse destinate agli investimenti per la ripartenza.

Nel nostro paese a livello centrale (con i Decreti denominati “Cura Italia”, del 17 marzo 2020, e “Riparti Italia”, del 19 maggio 2020, che hanno comportato impegni di spesa rispettivamente pari a 25 e 80 miliardi di euro) e regionale (con la legge regionale “Riparti Piemonte”², del 27 maggio 2020, cui è stato destinato un impegno di spesa complessivo di 800 Milioni, prossimo all’intero ammontare delle risorse POR-FESR del periodo 2014-2020), le istituzioni hanno scelto di focalizzare gli interventi intorno ad alcuni pilastri:

¹ Inclusi gli Allegati al decreto, l’Ordinanza 58 (18/05/2020) del Presidente della Regione Piemonte e le Linee Guida della Conferenza delle Regioni e Province Autonome (20/81/CR01/COV19).

² Il cui contenuto è sinteticamente descritto nel paragrafo 3.1.

- rafforzamento del sistema sanitario, sia nella componente ospedaliera sia in quella territoriale;
- sostegno al reddito di lavoratori e famiglie, con inedita attenzione verso le componenti meno tutelate dal vigente sistema di protezione dai rischi sociali;
- sostegno alla liquidità delle imprese, per sostenerne gli oneri nella fase emergenziale e gli interventi di adeguamento ai nuovi livelli di sicurezza degli ambienti richiesti dalla situazione (DPI e soluzioni organizzative volte ad assicurare il distanziamento sociale e l'igienizzazione dei locali).

Si tratta di interventi di emergenza, volti a mantenere o ripristinare le attività più colpite dalla crisi sanitaria o maggiormente esposte al calo della domanda, che si propongono nel contempo di sostenere il circuito della domanda, al fine di impedire che tali criticità possano generare effetti esiziali per un numero elevato di operatori o meccanismi di *feedback* circolari tra domanda e offerta, con inevitabili ricadute sistemiche.

Per quanto attiene, in specifico, l'area di pertinenza del FESR, lo schema di aiuti messi in campo mira in sostanza a "congelare" la situazione, impedendo una possibile dinamica involutiva spinta dalla carenza di liquidità e dall'indebolimento dei redditi, attraverso il sostegno alle imprese, perché mantengano intatta la capacità produttiva e la capacità di soddisfare le obbligazioni, evitando chiusure e fallimenti, e al reddito delle persone, affinché il livello dei consumi possa riprendere.

Pilastri di emergenza

Rafforzamento della filiera sanitaria in tutte le componenti

L'emergenza sanitaria ha messo in evidenza le fragilità del Sistema Sanitario regionale, in parte discendente dal riordino della rete ospedaliera avvenuto nell'ultimo decennio, che ha causato una riduzione del numero di ospedali e di posti letto (passati dal 2010 al 2019 da 18.700 a 16.800 unità circa). Il riordino della rete ospedaliera regionale ha comportato la progressiva specializzazione degli ospedali, con l'obiettivo di creare centri in grado di trattare la fase acuta della malattia, ma entro un sistema integrato e connesso alla rete sanitaria territoriale. Se la capacità della rete ospedaliera intesa come disponibilità di letti intensivi si è dimostrata adeguata grazie al margine offerto dall'apertura di nuove strutture o alla rapida riconversione di quelle esistenti, l'emergenza sanitaria in corso ha sollecitato proprio l'organizzazione di un'assistenza integrata sia sul fronte della prevenzione e della cura, sia su quello del comparto ospedaliero e territoriale.

Infatti, nella fase di emergenza, il sistema sanitario regionale sembra aver risposto in modo parziale e poco coordinato. I Dipartimenti di Prevenzione hanno faticato a mantenere l'interazione con i Distretti, necessaria per diagnosticare e prendere in carico i malati Covid-19, mentre il ruolo dei medici di famiglia non sembra essere stato riconosciuto adeguatamente se non ad emergenza inoltrata. Queste evidenze hanno evidenziato l'importanza di potenziare il personale territoriale (operatori socio sanitari, infermieri e medici) e investire nell'innovazione organizzativa, introducendo anche strumenti come la telemedicina o i teleconsulti.

Sostegno al reddito di lavoratori, famiglie, persone in difficoltà

La crisi ha prodotto e produrrà effetti importanti sull'occupazione e sui redditi delle persone fisiche. Secondo stime realizzate da Ires Piemonte, nel breve periodo è da mettere in conto una rilevante contrazione della quantità di lavoro, che riflette solo in parte la contrazione dell'effettiva caduta, assorbita da un ricorso senza precedenti agli ammortizzatori sociali. Il blocco delle procedure di licenziamento predisposto dal governo, in vigore salvo nuove disposizioni fino ad agosto 2020, ha congelato lo *stock* di occupati; occorrerà attendere tale termine, dunque, per valutare l'eventuale ed effettivo impatto della crisi sui posti di lavoro. In ogni caso, quando gli ammortizzatori da Covid-19 si esauriranno saranno necessarie misure a sostegno del mercato del lavoro.

Oltre alle imprese che non hanno potuto operare per via del *lockdown*, molte sono quelle che hanno sospeso volontariamente l'attività, così come numerose potrebbero non riaprire o per difficoltà economiche (mancanza di riserve per traguardare la sospensione) o per calcolo economico (insostenibilità economica dell'attività alle nuove condizioni). Con ogni probabilità, il lavoro autonomo e, più in generale, l'imprenditorialità diffusa (e i dipendenti delle microimprese) saranno investiti dalla recessione più della componente di lavoro dipendente che fruisce di protezioni più solide, sia del reddito sia dell'occupazione (medie e grandi imprese). Rispetto alle recessioni precedenti, questa si può considerare la prima ad essere trainata dai servizi in senso ampio, mentre nelle passate crisi, questi fungevano da polmone per la domanda (poiché la loro richiesta si riduceva sempre meno della domanda di beni industriali) e, al tempo stesso, da "spugna" per il lavoro, offrendo rifugio per l'occupazione e i redditi persi nell'industria.

Sostegno alle imprese, in particolare assicurando liquidità ai settori più colpiti dalla crisi

Lo shock ha investito profondamente tanto la domanda quanto l'offerta. Dal lato della domanda, si è contratta la spesa per consumi di alcuni beni e servizi la cui produzione è stata sospesa per effetto dei DPCM, determinando un calo dei ricavi per le aziende coinvolte. Dal lato dell'offerta, la significativa diminuzione di ricavi ha compromesso la liquidità delle aziende, con conseguenti difficoltà nel far fronte alle obbligazioni correnti come ad esempio la spesa per i salari e i costi di struttura.

Secondo alcune stime proposte dalla società Cerved nel marzo 2020, basate su due scenari, il fatturato perso nell'anno dalle imprese piemontesi potrebbe essere compreso tra il 9,8% (scenario *soft*³) e il 22,8% (scenario *hard*⁴). In entrambi i casi si tratterebbe, nel confronto regionale, di perdite superiori alla media nazionale e delle altre regioni del Nord e del Centro. In particolare, le perdite più consistenti si osserverebbero nei settori legati al turismo, all'automotive e al trasporto, con una caduta del fatturato tra il 2019 e il 2020 stimata in tre quarti per gli alberghi, due terzi per agenzie di viaggio e strutture ricettive extra-alberghiere e circa il 55% per la produzione di rimorchi, i concessionari di autoveicoli e i trasporti aerei.

³ Secondo il quale l'emergenza terminerebbe a giugno 2020 e sarebbero necessari due mesi per tornare alla normalità.

⁴ Che prevede la durata dell'epidemia fino alla fine del 2020 e sei mesi per tornare alla normalità.

1.2 SCENARIO INTERNAZIONALE

Lo scenario economico internazionale appare dominato dagli effetti della pandemia, che hanno comportato generalizzate misure di contenimento, con effetti negativi sulla crescita economica, e una contrazione del commercio mondiale che la Commissione europea stima essere pari all'11%, con limitate possibilità di ripresa previste per l'anno in corso.

La World Trade Organization stimava a inizio aprile una contrazione del commercio globale nel 2020 nello scenario peggiore fino al 32%, mentre in quello *soft* intorno al 13%. Altrettanto negative le previsioni sugli investimenti diretti esteri che, secondo le stime formulate a marzo 2020 dall'UNCTAD, potrebbero registrare un crollo, su scala globale, pari al 30-40% nel biennio 2020-2021.

Le previsioni della Commissione europea indicano una contrazione del PIL globale del 3,9%, a fronte di una crescita del 2,9% nel 2019, e in particolare per l'area euro una contrazione del 7,7% nel 2020, con un rimbalzo nel 2021 stimato nel 6,3%, con differenze anche significative fra i diversi paesi, e un'ulteriore contrazione del 2% in caso di seconda ondata.

Se la Germania appare fra le grandi economie la meno colpita dalla crisi, con una minore diminuzione del PIL nel 2020 ed una più accentuata ripresa nel 2021, l'Italia si connota per maggiori criticità, con una contrazione del 9,5% nel 2020 (la più elevata anche nel confronto con Francia e Spagna) e la minor dinamica di ripresa nel 2021, con una significativa perdita di produzione rispetto alle principali economie dell'area.

1.3 SCENARIO NAZIONALE

Il blocco delle attività economiche nella prima parte dell'anno ha avuto effetti notevoli sulla produzione: secondo l'ISTAT, nel primo trimestre dell'anno il PIL ha registrato una contrazione del 5,3%, interessando tutti i principali comparti (con una caduta del valore aggiunto dell'industria del 8,1%, dei servizi del 4,4% e dell'agricoltura del 1,9%), mentre sull'intero 2020 segnerebbe un calo rispetto al 2019 del 8,3%, pressoché integralmente (7,2%) a causa della caduta della domanda interna, mentre la domanda estera netta, per quanto abbia un impatto negativo, contribuirebbe solo marginalmente alla contrazione del PIL (-0,3).

La ripresa dovrebbe vedersi nella seconda parte dell'anno per poi consolidarsi nel 2021, quando è previsto un aumento del PIL del 4,6%, sostenuto prevalentemente dalla ripresa della domanda interna e, in minor misura, delle esportazioni. Il 2021 non consentirà il recupero dei livelli del 2019 per le principali variabili economiche.

In particolare, i primi mesi dell'anno hanno visto una marcata contrazione dei consumi per beni durevoli e servizi, a fronte di una sostanziale stabilità per i consumi di beni non durevoli.

Per l'intero anno i consumi sono previsti in calo del 8,7%, a seguito del peggioramento delle condizioni sul mercato del lavoro e dell'attività produttiva, solo in parte attenuati dai provvedimenti del Governo di sostegno al reddito: potranno tuttavia risalire (si stima del 5%) nella seconda parte del 2020, in concomitanza con l'attesa ripresa dell'occupazione.

Le maggiori spese che verranno messe in campo dal Governo per fronteggiare la pandemia potranno espandere i consumi della Pubblica amministrazione nel 2020 (si prevede un +1,6%), mentre nel 2021 si registrerebbe un sostanziale mantenimento dei livelli raggiunti.

Gli investimenti, già in fase di decelerazione nella parte finale del 2019, hanno subito una drastica riduzione nella prima parte del 2020, a seguito della chiusura dell'attività e delle prospettive negative della domanda: il calo ha investito maggiormente la componente dei mezzi di trasporto, soprattutto, e di macchinari e attrezzature, meno le costruzioni. Il recupero dell'attività produttiva nella seconda parte dell'anno potrà determinare una ripresa, soprattutto per il comparto macchinari e attrezzature, anche se, alla luce dell'incertezza della domanda, vi sarà solo un parziale recupero.

L'andamento del mercato del lavoro è stato caratterizzato dalla forte contrazione delle ore lavorate, mentre l'ampio utilizzo degli ammortizzatori sociali non riflette pienamente la crisi in termini di diminuzione del numero di occupati. Come effetto della crisi, inoltre, il significativo aumento di persone che fuoriescono dal mercato del lavoro verso condizioni di inattività, attutisce gli effetti in termini di tasso di disoccupazione. Il percorso di ripresa dell'occupazione, a seguito degli aspetti citati, appare pertanto difficile e lungo: si assisterà ad un progressivo aumento della disoccupazione e ad una riduzione del numero di occupati e di inattivi, con l'evolversi della ripresa, che evidenzierà le cicatrici prodotte dalla crisi.

Nel dettaglio, le unità di lavoro farebbero registrare una sostenuta contrazione nel 2020 (9,3%) per poi aumentare nel 2021 (4,1%), mentre il tasso di disoccupazione, influenzato come detto dalla transizione verso l'inattività, si ridurrà nel 2020 (9,6%) per poi aumentare nel 2021 (10,2%).

1.4 SCENARIO REGIONALE

Profilo demografico

La popolazione residente in Piemonte al 31 dicembre 2018 è di 4.356.406 abitanti, di cui 2.115.079 uomini (48,6% del totale) e 2.241.327 donne (51,4% del totale). Si contano 19.459 persone in meno rispetto all'anno precedente, confermando un saldo demografico totale in calo dal 2010 (nel 2017 il calo di popolazione rispetto al 2016 era stato inferiore e pari alle 16.661 unità).

Il calo è determinato soprattutto dall'andamento del saldo naturale della popolazione (dato dalla differenza tra i nati e i morti) che nel 2018 è di 24.766 unità in meno rispetto al 2017. Il numero dei nati infatti continua ad essere inferiore al numero dei morti. In particolare i nati sono passati in un anno da 30.830 a 29.072. I decessi sono aumentati rispetto al 2017 passando da 53.541 a 53.838.

Il saldo migratorio regionale, dato dalla differenza tra gli iscritti all'anagrafe (persone provenienti da altri comuni, dall'estero e per altri motivi) e i cancellati (per altri comuni, per l'estero e per altri motivi) continua ad essere positivo attestandosi a +5.307 persone; è comunque in diminuzione rispetto all'anno precedente (era + 6.050). Il saldo migratorio estero regionale (iscritti dall'estero - cancellati per l'estero) è di +10.503 individui in diminuzione rispetto all'anno precedente (-3.770 unità).

Figura 1.1 - Popolazione residente in Piemonte negli ultimi 30 anni (migliaia)

Fonte: Regione Piemonte - PISTA-BDDE

NB: Si notino le rettifiche anagrafiche conseguenti ai censimenti del 1991, 2001 e 2011.

La percentuale di popolazione straniera residente in Piemonte, prendendo l'ultimo quinquennio come riferimento è diminuita fino al 2016. Nel 2017 si è verificato un lieve incremento pari a +1,1% rispetto all'anno precedente mentre nel 2018 c'è stato un altro lieve incremento rispetto al 2017 (+1%). Gli stranieri residenti sono 427.911 e costituiscono il 9,8% della popolazione residente (superiore rispetto alla quota di stranieri in Italia che è dell' 8,5% dei residenti totali).

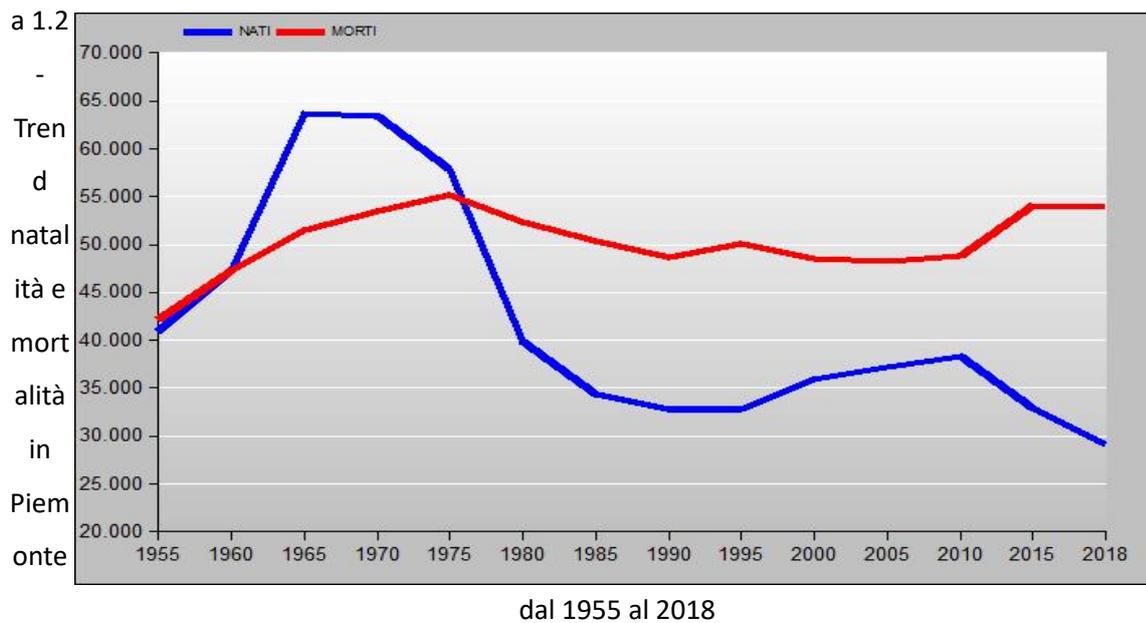
Il quoziente di natalità, dato dal numero dei nati sulla popolazione, era leggermente in crescita fino al 2008, mentre decresce costantemente da quell'anno. Il numero dei nati è diminuito dai 39.551 del 2008 ai 30.830 del 2018. Dati che sembrano sottolineare come anche i comportamenti riproduttivi delle donne straniere siano sempre più simili a quelli locali.

Il tasso di fecondità totale che esprime il numero di figli per donna in età riproduttiva (15-50 anni) è in decrescita dal 2011 ed è passato da 1,45 figli per donna del 2011 a 1,31 nel 2018. Il tasso utile a garantire il ricambio generazionale sarebbe di 2 figli per donna.

L'età media al primo parto è in costante aumento passando da 31,1 anni del 2008 a 31,9 anni del 2018 in linea con il dato nazionale.

La speranza di vita alla nascita si mantiene su livelli molto elevati nonostante un leggero calo nel 2018 e si attesta su 80,3 anni per gli uomini e 84,9 per le donne in accordo con la media italiana.

Figura 1.2



Fonte: Regione Piemonte - PISTA-BDDE

Da notare nella figura 1.2 il fenomeno del cosiddetto *Baby boom* a partire dagli anni 60 e i cali della natalità dopo gli anni della cosiddetta Austerità ('73/'74).

Nell'ultimo decennio è continuato l'incremento percentuale delle fasce di età dai 65 anni in su passando dal 22,9% (2008) di ultra sessantacinquenni sul totale al 25,5% del 2018. Il dato di invecchiamento della popolazione è superiore della media nazionale.

L'indice di vecchiaia in Piemonte (ossia il rapporto tra la popolazione con oltre 65 anni e quella con meno di 15), dal 2009 al 2018 è passato da 179,8 a 205,9 anziani ogni 100 giovani, ed è superiore alla media nazionale. L'età media è aumentata ed è di 47 anni a fine 2018, rispetto al valore nazionale che è di 45,4. Da notare che nel 2018 in Piemonte ci sono più ottantaquattrenni che nuovi nati. Dati che definiscono il fenomeno dello squilibrio demografico in atto in Piemonte, come, in misura leggermente inferiore, in Italia.

L'invecchiamento della popolazione coinvolge anche la forza lavoro, cioè la popolazione tra i 15 e i 64 anni che ha lavorato nei 24 mesi precedenti. Dal 2008 al 2017, l'età media della forza lavoro in Piemonte è aumentata di 3 anni, passando da 40,7 a 43,8 anni. Si tratta di un fattore che minaccia la work ability della forza lavoro e impone misure di adeguamento all'organizzazione del lavoro affinché non si abbiano ricadute negative sulla produttività e sulla salute.

L'indice di dipendenza anziani, che stima il rapporto tra la fascia di popolazione ultrasessantacinquenne sulla popolazione attiva (15-64), prosegue nella sua lieve crescita, questo squilibrio comporterà un maggior carico pensionistico che graverà sulle future generazioni.

Figura 1.3 - Piramide dell'età Regione Piemonte - Anno 2018

Fonte: Regione Piemonte - PISTA-BDDE

La dinamica dei conti regionali

Le previsioni realizzate nei primi mesi dell'anno hanno progressivamente cercato di cogliere l'evolversi della crisi indotta dalla pandemia: la consapevolezza degli effetti indotti dalla crisi è maturata con il dispiegarsi delle misure di contenimento. Tale situazione ha indotto a formulare previsioni sugli impatti economici meno gravi nella fase iniziale. Qui disponiamo di previsioni a livello regionale basate su un quadro economico ad aprile risultano significativamente meno negative di quelle realizzate nei mesi successivi che consentono una più ampia valutazione degli effetti del *lockdown*. Il quadro qui presentato per l'economia regionale, nonché le previsioni per la prossimo triennio, sono influenzati da tale tempistica e quindi differiscono dalle cifre più aggiornate sopra presentate del quadro internazionale e nazionale. Peraltro, una più elevata incertezza circa le previsioni ed una più ampia e frequente revisione sarà da scontare in futuro per i numerosi elementi di aleatorietà sull'evoluzione degli effetti della pandemia Covid-19.

Tabella 1.2 - Andamento dell'economia piemontese, 2000-2023

	2000-07	2008-14	2015-17	2018	2019	2020	2021-2023
PIL	0,9	-1,7	1,7	1,3	0,2	-7,1	1,8
Consumi famiglie	0,9	-0,9	1,6	0,3	0,0	-4,7	1,9
Consumi collettivi	1,6	-0,8	-0,4	0,5	-0,5	1,8	-0,7
Investimenti fissi lordi	0,4	-2,9	3,9	2,2	3,0	-14,1	2,7
Esportazioni	1,6	0,8	3,7	-1,3	-4,0	-9,5	4,6
<i>Valore aggiunto</i>							
Agricoltura	-2,0	1,2	-2,6	3,2	-2,2	-3,4	1,4
Industria in senso stretto	-0,1	-2,5	3,7	1,8	-1,2	-13,3	2,4
Industria costruzioni	2,3	-6,0	0,2	4,8	1,8	-12,3	2,4
Servizi	1,4	-1,1	1,4	1,1	0,6	-4,6	1,5
Totale	1,0	-1,6	1,8	1,4	0,1	-7,1	1,8
<i>Unità di lavoro</i>							
Agricoltura	-0,1	-0,3	1,0	0,4	3,2	0,0	-1,0
Industria in senso stretto	-1,3	-3,5	0,9	1,7	-0,6	-3,8	0,7
Industria costruzioni	1,8	-2,3	-0,4	1,9	-0,2	-1,7	0,9
Servizi	1,7	-0,2	0,8	0,0	-0,6	-4,1	1,4
Totale	0,9	-1,1	0,8	0,5	-0,5	-3,7	1,1
Tasso di disoccupazione*	5,5	8,3	9,6	8,2	7,6	8,6	8,0
Redditi da lavoro dipendente**	2,9	1,0	2,6	3,4	1,5	-2,9	2,5
Risultato lordo di gestione**	4,1	-1,3	1,6	1,4	1,4	0,2	2,1
Redditi da capitale netti**	2,1	-15,5	-0,3	-3,6	2,7	-4,9	3,5
Imposte correnti**	2,3	3,4	2,7	0,7	6,0	-1,4	2,9
Contributi sociali**	2,8	1,3	2,2	4,4	6,6	-2,1	3,0
Prestazioni sociali**	3,3	7,9	1,5	2,4	5,1	2,5	2,7
Reddito disponibile**	3,3	-2,2	1,5	1,5	0,8	-0,9	2,4
Deflatore dei consumi	2,6	5,6	0,4	1,0	0,5	-0,4	1,4

* media di periodo

** calcolato su valori a prezzi correnti per abitante

Fonte: elaborazioni IRES su dati ISTAT e Prometeia

In tabella 1.2 sono riportate le previsioni realizzate da Prometeia ad aprile 2020, che, pur indicando un minor impatto della crisi rispetto a quanto rilevato nel mese successivo, offrono comunque un confronto fra la dinamica regionale e nazionale e aiutano a delineare il trend evolutivo dell'economia nel prossimo triennio.

Le previsioni più recenti, a differenza di quelle che qui utilizziamo, tendono ad amplificare le variazioni nella scansione temporale: considerano una più accentuata caduta oggi - nel 2020 - valutando più compiutamente - in senso negativo - tanto gli effetti di durata e intensità del *lockdown* sulla base di quanto effettivamente avvenuto nella prima metà dell'anno a livello nazionale e regionale, quanto gli effetti delle conseguenze a livello internazionale della pandemia, ma, per contro, tengono anche conto dell'effetto - positivo - di misure di sostegno messe in atto progressivamente nei mesi scorsi, a livello europeo, nazionale e regionale, che incidono sulle prospettive future in senso positivo.

Le previsioni per l'anno in corso

In Piemonte, è da aggiungere, la crisi innescata dall'emergenza sanitaria interviene su un'economia in via di indebolimento già nel 2019, dopo peraltro un decennio e più di ritardo sulle regioni trainanti del paese (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto).

In Piemonte la dinamica dell'economia subirebbe un andamento ancor più negativo, rispetto alla media nazionale, in conseguenza della crisi sanitaria: si stima che il PIL possa subire una caduta nel 2020 di oltre il 7%. Si prevede infatti una rilevante contrazione del prodotto nell'industria manifatturiera e nel settore delle costruzioni, i comparti più colpiti in termini di mancata produzione a seguito del blocco produttivo e della contrazione della domanda soprattutto nella componente estera, e una diminuzione, meno intensa ma comunque rilevante, nell'ambito dei servizi, che si confrontano con una caduta dei consumi delle famiglie di oltre il 5%. Gli effetti occupazionali tuttavia risulteranno significativamente più consistenti fra questi ultimi, dove si prevede una contrazione della quantità di lavoro nell'anno di oltre il 4%. Le previsioni indicano non meno di un triennio per poter recuperare il terreno perduto.

Il triennio 2021-2023

Rispetto alla caduta produttiva del 2020, il recupero dell'economia regionale nel quadro tendenziale si prospetta lento e di debole intensità: le previsioni - secondo il modello che comporta forti elementi inerziali - tendono a riflettere un rimbalzo nel 2021 moderato, in tendenziale affievolimento nel biennio successivo, per riportare il tasso di crescita su livelli inferiori all'1%, forse coerenti con il tasso di crescita potenziale della regione, guidato sostanzialmente dalla - debole - crescita della produttività.

La ripresa sarà guidata soprattutto dal recupero della domanda interna, con i consumi delle famiglie che subirebbero una dinamica di poco al di sopra della produzione, per il recupero della fiducia e dell'occupazione - anche se la dinamica del reddito delle famiglie è prevista crescere un poco al di sotto del PIL - mentre i consumi pubblici denoterebbero una dinamica negativa.

L'impatto dell'emergenza sanitaria sui **consumi** rappresenta uno dei maggiori fattori di rischio dello scenario prospettico, nel quale vi è il timore di un avvitamento dell'economia che conduce ad una situazione di equilibrio su livelli di reddito e produzione ridimensionati: un processo circolare e cumulativo che parte dalla diminuzione dell'offerta indotta dal *lockdown* produttivo, con conseguente impatto negativo sul reddito e sulle aspettative delle famiglie, anche attraverso il canale della disoccupazione. Disoccupazione che a sua volta retroagisce sulla domanda al sistema produttivo, il quale alimenta un'ulteriore impatto negativo sul reddito. In questa situazione il mercato del credito agisce come amplificatore: l'incertezza fa salire il costo del denaro e si riduce la propensione degli intermediari finanziari a concedere credito per le imprese ritenute più a rischio di chiusura.

In Piemonte i consumi per attività ricreative e culturali, ristorazione e beni e servizi vari sono fra i più colpiti (circa un terzo del totale). Fra questi molti sono "persi" per sempre, come nel caso della ristorazione e della ricettività, in quanto non recuperabili nella fase di ripresa. A seguire, vestiario e calzature, trasporti (circa un quinto del totale): il caso dei servizi di trasporto replica la situazione del gruppo precedente, con perdite di fatturato non recuperabili. Mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa, per la parte dei beni

durevoli, si aggiungono per un ulteriore 6% del totale. La caduta dei beni durevoli è stata rilevante nella fase di *lockdown*, mentre è incerto un effetto rimbalzo alla ripresa, a causa della più debole dinamica del reddito disponibile e del presumibile aumento del risparmio precauzionale da parte delle famiglie in una situazione di incertezza. Si può quindi calcolare che ben oltre la metà della spesa per consumi sia fortemente interessata ad una compressione nella fase dell'emergenza e con difficili prospettive di ripresa nel medio termine.

Le **esportazioni**, in forte contrazione nell'anno corrente, beneficerebbero di un accentuato rimbalzo nel 2021 a seguito della ripresa del commercio mondiale, per poi assestarsi su tassi di crescita meno elevati, ma pur sempre espansivi.

Il Fondo monetario internazionale prevede una riduzione consistente dei flussi di commercio globale, che potrebbe divenire strutturale anche nella fase di successiva ripresa se, come ipotizzabile, la tendenza al *near-shoring* si instaurasse, riallocando le catene del valore su scala continentale. Questo fenomeno potrebbe essere spinto da strategie aziendali volte a ridisegnare le catene di fornitura su una scala territoriale più sicura rispetto all'eventualità di nuove ondate epidemiche. Questo scenario contiene anche delle opportunità per i fornitori locali della regione, ma occorre tenere conto che il canale estero dei mercati più lontani per alcuni comparti aveva costituito un importante sbocco in una situazione di mercato interno asfittico.

Gli **investimenti**, dopo il forte crollo del 2020, riprenderebbero ma in misura alquanto modesta, causa l'incertezza della domanda e le difficoltà al finanziamento (le misure messe in atto potrebbero tuttavia imprimere un andamento diverso, più espansivo). La debole dinamica degli investimenti avrà ovviamente effetti sul potenziale di crescita dell'economia regionale, che ne risulterà condizionato negativamente.

Per quanto gli investimenti costituiscano la componente per la quale il recupero appare più difficile, tuttavia, si può ipotizzare continui l'attività di investimento nelle tecnologie digitali - per certi versi si può pensare ad un'accentuazione della tendenza degli ultimi anni, che, oltretutto, vedeva le imprese regionali molto attive sotto questo profilo - così come per le tecnologie legate all'efficienza nell'uso delle risorse: le politiche industriali, anche a livello europeo, ne costituiranno un impulso.

Inoltre, risulteranno in espansione anche gli investimenti in nuovi ambiti di attenzione per la sicurezza e la tutela della società, che si sono rivelate cruciali nella fase di emergenza e come precondizioni per una svolta verso lo sviluppo sostenibile. In particolare la filiera delle sanità, e, più in generale la Pubblica amministrazione e le reti per l'erogazione di servizi divenuti essenziali: reti di trasporto e digitali.

Le previsioni assegnano una debole dinamica produttiva all'**industria manifatturiera**, il comparto che più ha risentito della congiuntura determinata dall'emergenza, e per la quale si prospetta una ripresa inizialmente più intensa, nel 2022, una modesta negli anni successivi; il settore delle **costruzioni** presenta una dinamica simile ma più costante nel triennio, comunque beneficiando di una fase moderatamente espansiva; nell'insieme del composito comparto dei **servizi**, si prevede una crescita del valore aggiunto molto contenuta, sulla quale pesano le incognite nel medio periodo dei settori più colpiti dalla crisi: trasporti, attività di somministrazione e turismo.

Il **turismo internazionale** è cresciuto costantemente dal 2000 ad oggi a circa il 5% annuo di media. La crescita, che è andata oltre le previsioni più ottimistiche, è risultata praticamente impermeabile ad ogni crisi, eccetto quella del 2008, da cui però il settore era uscito velocemente. Fino ad oggi almeno. Il turismo rappresenta in Piemonte il 2,3% del PIL, penultima regione per incidenza in Italia, contro il 3,2% nazionale. La Regione è comunque al 7° posto sia per numero di imprese, sia per addetti. Un suo drastico ridimensionamento avrebbe dunque effetti rilevanti sulla performance economica di numerose economie locali nonché sulla performance aggregata della regione.

Per quanto riguarda gli effetti sull'**occupazione**, la crescita delle unità di lavoro nel triennio dovrebbe consentire di recuperare il terreno perduto nell'anno in corso solo nel 2022, grazie ad una dinamica più favorevole nel settore di servizi e nelle costruzioni, mentre la crisi dovrebbe comportare un ulteriore assottigliamento della quantità di lavoro assorbita dall'industria manifatturiera nella regione.

1.5 QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UNIONE EUROPEA E RISORSE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO

La principale fonte di sostegno alle politiche regionali per la crescita è rappresentata dai fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE), per il quale il triennio di vigenza del DEFRE vedrà il passaggio dall'agenda 2014-2020 a quella 2021-2027, destinati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi europei di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Nell'attesa della formalizzazione della strumentazione normativa e programmatica relativa a tale nuovo periodo, la Regione Piemonte ha ritenuto necessario adottare alcuni primi indirizzi attraverso il Piano per la competitività che, poi parzialmente riconvertito nel Piano "Riparti Piemonte" al fine di fare fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali della pandemia da Covid-19, orienterà l'azione del Governo regionale tanto nell'impostazione della politica di coesione 2021-2027 quanto nella chiusura della programmazione 2014-2020.

Per quanto attiene alla chiusura della programmazione 2014-2020, il cui termine potrebbe essere prorogato, anche con la disponibilità di risorse aggiuntive da destinare al contrasto del Covid-19 e delle sue conseguenze sulle diverse dimensioni dell'economia e della società dell'UE, vanno sfruttate le rilevanti semplificazioni procedurali introdotte a livello europeo per l'utilizzo dei fondi strutturali in contrasto all'emergenza, anche alla luce dell'analisi delle risorse potenzialmente ancora disponibili che sembra mostrare margini per operare una riprogrammazione in funzione anticrisi.

Governo nazionale e Regioni e Province Autonome stanno in proposito lavorando a una strategia di intervento che, da un lato, preveda interventi orizzontali su cui concentrare le risorse residue, e, dall'altro lato, valorizzi il contributo tangibile di ciascun Programma alle priorità dell'emergenza Covid-19.

La predetta strategia dovrebbe sfociare in Accordi bilaterali tra Governo e ciascuna Regione che prevedano:

- di massimizzare il contributo di ciascuna Regione mediante l'utilizzo della possibilità introdotta dalla Commissione (per l'anno contabile 2020-2021), di cofinanziamento al 100% con risorse europee;
- di stabilire che le risorse relative ai POR così individuate per la riprogrammazione sono mantenute nella dotazione degli stessi programmi, ma concorrono al finanziamento di alcune priorità a beneficio dell'ambito territoriale di riferimento.

La garanzia di copertura dei progetti non più finanziati dai Fondi europei per via della sottoscrizione degli Accordi verrebbe assicurata sia attraverso le risorse assegnate a Piani Operativi Complementari (POC) sia attraverso le risorse rinvenibili da una opportuna riprogrammazione della quota di Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) nella disponibilità della Amministrazione regionale.

Per quanto riguarda invece il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, a livello nazionale essa è stata avviata un anno fa dal Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con una serie di tavoli di confronto partenariale alle quali hanno partecipato le Regioni e che ha prodotto una prima bozza di documento comune sugli obiettivi di policy. Lo scoppio della pandemia ha inevitabilmente mutato la

scala delle priorità, ma non ha arrestato il processo di preparazione dell'Accordo di Partenariato, i cui primi testi in bozza relativi ai cinque obiettivi politici attorno ai quali si è sviluppato il lavoro dei menzionati tavoli sono stati veicolati dal DPCoe alla fine del mese di marzo.

Sulla base dei contenuti di tali documenti, nel secondo semestre dell'anno sarà avviata la preparazione dei Programmi regionali così da poterne disporre nel più breve tempo possibile (l'ammissibilità della spesa decorre dal 01/01/2021) e perseguire gli obiettivi di medio periodo che si ritiene possano ricondurre la nostra regione sul sentiero della ripresa e della crescita avendone salvaguardato, grazie anche al contributo dei fondi SIE, il capitale umano così come il tessuto produttivo e sociale.

Al momento attuale continuano comunque a operare i soli Programmi dell'agenda 2014-2020.

Programmi Operativi Regionali 2014-2020

Le risorse allocate sui tre programmi regionali ammontano a circa 3 miliardi di euro, importo comprensivo dei fondi europei e del cofinanziamento nazionale e regionale.

Ai sensi della Delibera CIPE n. 10/2015 (*Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e relativo monitoraggio*) la quota nazionale pubblica è pari al 50% della spesa pubblica totale nel caso dei POR FESR e FSE e pari al 56,88% della spesa pubblica totale nel caso del PSR FEASR. La copertura finanziaria della quota nazionale pubblica è posta a carico del Fondo di rotazione nella misura pari al 70%; la restante quota del 30% è posta a carico dei bilanci delle Regioni.

In tabella sono indicate le dotazioni finanziarie dei tre programmi.

Tabella 1.3 - Dotazione finanziaria complessiva fondi SIE 2014-2020 (euro)

PROGRAMMA OPERATIVO	UE	NAZIONALE	TOTALE
POR FSE	436.145.000	436.145.000	872.290.000
POR FESR	482.922.370	482.922.370	965.844.740
PSR FEASR	471.325.000	621.729.267	1.093.054.267
totale	1.390.392.370	1.540.796.637	2.931.189.007

Il POR FSE

Il programma è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2014)9914 del 12 dicembre 2014, successivamente aggiornata dalla Decisione C(2018) 5566 del 17/8/2018, a mezzo della quale si è recepita la richiesta di modifica avanzata dalla Regione per riequilibrare le risorse disponibili per la promozione dell'occupazione giovanile e il contrasto della disoccupazione di lunga durata, nonché per contemplare una nuova linea di intervento dedicata al sostegno alla domanda di servizi per la prima infanzia di competenza pubblica. La

dotazione finanziaria è pari a euro 436.145.000 di risorse FSE, per una dotazione totale comprensiva del cofinanziamento nazionale e regionale pari a euro 872.290.000.

Tale dotazione, recentemente confermata in esito all'attribuzione definitiva della riserva di performance pari al 6% dell'importo complessiva del Programma, è ripartita per Asse e fonte come indicato nella Tabella 1.4.

Tabella 1.4 - Assi prioritari e relative dotazioni finanziarie del POR FSE (euro)

ASSE	UE	NAZIONALE	TOTALE
1. Occupazione	199.050.000	199.050.000	399.100.000
2. Inclusione sociale e lotta alla povertà	89.000.000	89.000.000	178.000.000
3. Istruzione e formazione	129.500.000	129.500.000	259.000.000
4. Capacità istituzionale e amministrativa	1.250.000	1.250.000	2.500.000
5. Assistenza tecnica	17.345.000	17.345.000	34.690.000
totale	436.145.000	436.145.000	872.290.000

Con legge regionale 9/2015 (legge finanziaria per l'anno 2015) è stato autorizzato il cofinanziamento della quota regionale per una spesa complessiva di euro 130.843.500. L'allegato B della legge ha disposto il riparto di tale quota sulle annualità dal 2015 al 2021.

Tale distribuzione è stata rimodulata con DGR n. 9-8691 del 05/04/2019.

Lo stanziamento di spesa, in termini di competenza, relativo al bilancio pluriennale per gli anni 2020-2022 è riportato in tabella 1.5.

Tabella 1.5 - Stanziamento 2020-2022 del cofinanziamento regionale POR FSE (euro)

ANNUALITÀ	UE	NAZIONALE	REGIONE	TOTALE
2020	70.114.433	49.080.103	21.034.330	140.228.866
2021	60.129.453	42.090.617	18.038.836	120.258.906
2022	17.647.929	12.353.550	5.294.379	35.295.858
totale	147.891.815	103.524.270	44.367.545	295.783.630

II POR FESR

Il programma è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015)922 del 12 febbraio 2015 e, da ultimo, modificato con Decisione C(2019)564 del 23/01/2019. La dotazione finanziaria è di 482.922.370 euro di risorse FESR, per una dotazione totale, inclusi i cofinanziamenti nazionale e regionale, di 965.844.740 euro. Con legge regionale n. 9/2015 (legge finanziaria per l'anno 2015) è stato autorizzato il cofinanziamento della quota regionale per una spesa complessiva di euro 144.876.711.

Tabella 1.6 - Assi prioritari e relative dotazioni finanziarie del POR FESR (euro)

ASSE	UE	NAZIONALE	TOTALE
1. Ricerca e innovazione	178.200.000	178.200.000	356.400.000
2. Agenda digitale	44.146.118	44.146.118	88.292.236
3. Competitività PMI	98.230.592	98.230.592	196.461.184
4. Energia	96.584.475	96.584.475	193.168.950
5. Territorio	17.298.172	17.298.172	34.596.344
6. Agenda urbana	29.146.118	29.146.118	58.292.236
7. Assistenza tecnica	19.316.895	19.316.895	38.633.790
totale	482.922.370	482.922.370	965.844.740

A seguito dell'emergenza Covid-19 sono state definite con i Regolamenti 2020/460 del 30/3/2020 e 2020/558 del 23/4/2020 importanti modifiche ai Regolamenti 1303/2013 (Regolamento disposizioni comuni) e 1301/2013 (Regolamento specifico FESR) introducendo nuovi ambiti di intervento per il FESR e, più in generale, prevedendo una serie di disposizioni volte ad aumentare la flessibilità nell'utilizzo dei Fondi SIE così da consentire una più pronta risposta all'emergenza. In particolare, si menziona la possibilità di prevedere una revisione del tasso di cofinanziamento UE fino al 100% per l'anno contabile 2020-2021 (art. 25 bis punto 1 Reg. 1303/2013 come modificato dal Reg. 2020/558 e art. 242 decreto legge 19 maggio 2020, n. 34).

Quanto sopra descritto implica la previsione di importanti modifiche al POR FESR che potrebbero ripercuotersi anche a livello di stanziamenti di bilancio.

Tale riprogrammazione si inserisce nell'ambito di una più ampia cornice, disciplinata dall'articolo 126, comma 10 del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, (convertito dalla legge 24 aprile 2020, n.27) che prevede che le Amministrazioni pubbliche titolari di programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali destinino le risorse disponibili alla realizzazione di interventi finalizzati a fronteggiare l'emergenza Covid-19.

La tabella 1.8 riporta lo stanziamento di spesa, in termini di competenza, risultante dal bilancio di previsione finanziario 2020-2022.

Tabella 1.7 - Stanziamento 2020-2022 POR FESR (euro)

ANNUALITÀ	UE	NAZIONALE	REGIONE	TOTALE
2020	100.132.386	70.092.671	30.039.716	200.264.772
2021	75.382.386	52.767.671	22.685.170	150.835.226
2022	75.382.386	52.767.671	22.685.170	150.835.226
totale	250.897.157	175.628.012	75.410.056	501.935.225

Il PSR FEASR

Il PSR della regione Piemonte 2014-2020, approvato dalla commissione europea il 28 ottobre 2015, ha attualmente una dotazione finanziaria pari a 1.078.937.848 di euro di fondi cofinanziati, 4.000.000 di euro di risorse integrative aggiuntive nazionali e regionali e 7.000.000 di euro di risorse aggiuntive regionali. Infatti, nel corso del 2019 la dotazione finanziaria del PSR 2014-2020 è stata integrata con 4.000.000 di risorse aggiuntive nazionali e regionali inserite sull'operazione 4.1.3, mentre nel mese di maggio 2020, in occasione delle prime modifiche del PSR, la dotazione finanziaria è stata ulteriormente integrata con risorse aggiuntive regionali per 6.000.000 sull'operazione 4.1.1 (Investimenti nelle aziende agricole) e per 1.000.000 sull'operazione 6.1.1 (Insediamento giovani agricoltori).

La ripartizione per priorità, più volte modificata nel corso degli anni, è mostrata in tabella 1.9. Il quadro dell'avanzamento finanziario del PSR nel suo complesso al 29 febbraio 2020 era il seguente:

- dotazione finanziaria complessiva (spesa pubblica) pari a 1.082.937.848 di euro, di cui 37.884.926 euro trascinati dal precedente ciclo di programmazione, e 4.000.000 di risorse integrative aggiuntive nazionali e regionali;
- risorse attivate (con bandi o azioni a titolarità regionale, compresi i trascinamenti) per 1.035.751.943 di euro (96% spesa pubblica cofinanziata);
- operazioni approvate (compresi i trascinamenti) per 825.415.065 di euro (83% spesa pubblica cofinanziata);
- risorse pagate (compresi i trascinamenti) per 514.139.096 di euro (48% spesa pubblica cofinanziata).

Tabella 1.8 - Priorità e relative dotazioni finanziarie del PSR FEASR (euro)

PRIORITÀ	DOTAZIONE
1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	*
2) Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	260.807.393
3) Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	155.283.043
4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	383.021.963
5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	84.474.469
6) Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	163.950.332
Assistenza tecnica (più misura prepensionamento)	35.400.649
totale	1.082.937.848

* Priorità trasversale, non è prevista un'allocazione finanziaria specifica

Al 31 dicembre 2018 il PSR ha raggiunto gli obiettivi intermedi fissati dalla Commissione europea, evitando il disimpegno automatico dei fondi (n+3) e raggiungendo i target intermedi della riserva di performance, garantendosi la disponibilità dei 65 milioni di euro della riserva stessa.

Per gli anni seguenti, fino al 2023, la performance di spesa annuale, al fine di evitare il disimpegno automatico, si dovrà attestare intorno ai 145 milioni di euro.

I risultati attesi del PSR, per priorità, sono i seguenti:

- *Priorità 1:* un'incidenza della spesa per le azioni di miglioramento del capitale umano e di trasferimento dell'innovazione pari al 10% dell'intero programma; il sostegno alla costituzione di 40 gruppi del partenariato europeo dell'innovazione e di 87 interventi di cooperazione sui temi dell'innovazione; la formazione di 36 mila operatori del settore agricolo.
- *Priorità 2:* sostenere il miglioramento strutturale di 1.770 aziende agricole; sostenere 1.200 piani di sviluppo di giovani agricoltori.
- *Priorità 3:* sostenere 1.240 aziende agricole per la partecipazione a regimi di qualità (DOP, IGP, biologico ecc.), mercati locali e filiere corte; finanziare 800 aziende agricole per investimenti di prevenzione e di ripristino danni da calamità e avversità.
- *Priorità 4:* stipulare con gli agricoltori contratti agro-climatico-ambientali volti a sostenere pratiche agricole vantaggiose per l'ambiente e il clima su una superficie di 144 mila ettari; convertire o mantenere 21.000 ettari secondo i metodi di produzione biologica; erogare indennità compensative per le zone montane su 80.000 ettari di superfici agricole al fine di contenere il rischio di abbandono; sostenere investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali su 2.400 ettari; erogare indennità compensative su 41.700 ettari di foreste nelle zone Natura 2000.
- *Priorità 5:* sostenere investimenti per la riduzione delle emissioni di gas serra e di ammoniaca interessanti 30.000 unità di bestiame; stipulare contratti di gestione per il sequestro e la conservazione del carbonio su 12.500 ettari.
- *Priorità 6:* far beneficiare di strategie di sviluppo locale (LEADER) al 44,5% della popolazione rurale interessata; far beneficiare di nuove infrastrutture per la banda ultra larga (BUL) al 9,3% della popolazione rurale e far beneficiare di migliori servizi e infrastrutture diverse dalla BUL al 7,0% della popolazione rurale.

I Programmi di Cooperazione Territoriale Europea

I Programmi CTE (articolati in programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e cofinanziati dal FESR), a differenza dei programmi operativi regionali e del PSR, non assegnano una dotazione finanziaria alle Regioni; l'accesso ai finanziamenti è regolato da periodici bandi per progetti di partenariato tra soggetti appartenenti a diversi Paesi, secondo le regole specifiche di ciascun programma.

Lo stato dell'arte dei programmi CTE a cui è ammissibile il territorio regionale è illustrata di seguito.

Programma transfrontaliero Italia-Francia “Alcotra”

Il Programma Interreg Alcotra 2014-2020 ha una dotazione finanziaria complessiva di 233.972.100 euro, di cui 198.876.285 di contributo FESR e 35.095.815 di cofinanziamento nazionale di parte italiana e francese.

Gli assi di intervento sono 5:

1. Innovazione applicata
2. Ambiente sicuro
3. Attrattività del territorio
4. Inclusione sociale e cittadinanza europea
5. Assistenza tecnica

La cooperazione transfrontaliera coinvolge direttamente il sistema pubblico e privato piemontese che può partecipare a progetti singoli o di area vasta attraverso la candidatura ai bandi predisposti dall’Autorità di gestione.

La Regione Piemonte è impegnata nel ruolo di indirizzo, in qualità di ente programmatore, nel definire linee strategiche per soddisfare le esigenze locali, nell’attività di animazione territoriale finalizzata all’informazione e promozione dei programmi di cooperazione transfrontaliera, e nel supportare i beneficiari nell’individuazione, elaborazione e attuazione dei progetti.

Gli strumenti di attuazione sono di tre tipologie: i progetti semplici, i piani integrati tematici (Pitem) e i piani integrati territoriali (Piter).

Nel corso della programmazione sono stati finanziati 81 progetti semplici nell’ambito di tre bandi emanati negli anni 2015, 2016 e 2019, 6 piani integrati tematici costituiti da 28 progetti e 6 piani integrati territoriali costituiti da 30 progetti.

A questi si aggiungono 40 progetti di assistenza tecnica.

L’investimento complessivo tra Italia e Francia ammonta a 193 milioni di euro di contributo FESR. Il Piemonte beneficia di circa 58 milioni di euro, corrispondente al 30%.

I Pitem e i Piter rappresentano l’aspetto più interessante del Programma poiché rappresentano, gli uni, il tentativo di affrontare congiuntamente tematiche strategiche per tutto il territorio Alcotra, gli altri, l’attuazione di investimenti di sviluppo territoriale su aree funzionali transfrontaliere.

La Regione Piemonte partecipa direttamente in qualità di partner a tutti i Pitem, svolgendo le funzioni di capofila su due di essi: il Pitem MITO - Modelli integrati di turismo outdoor e il Pitem PROSOL - Prossimità solidale. Gli altri piani riguardano le tematiche dell’innovazione (CLIP), della prevenzione e gestione dei rischi (RISK) e del patrimonio culturale (Pa.C.E.).

I Piter vedono invece un maggiore coinvolgimento dei soggetti territoriali, quali la Città Metropolitana di Torino, la Provincia di Cuneo, i Gruppi di Azione Locale (GAL), i consorzi, le unioni di comuni e i comuni, le Camere di Commercio. Cinque dei sei piani approvati coinvolgono il territorio piemontese: GraiLab - area delle valli di Lanzo e del Canadese, Coeur’Alp - area della valle di Susa e del Pinerolese, Terres Monviso - area del torinese e del cuneese a ridosso del le valli del Monviso, Pays-sages - sistema collinare cuneese, Alpimed - area del Parco delle Alpi Marittime e del Mercantour.

Il futuro

Nella seconda metà del 2019 i lavori di preparazione del futuro programma Alcotra 2021-2027 sono stati concentrati sulla scelta dell'Autorità di gestione futura. Il negoziato ha visto l'organizzazione di numerosi incontri, nei mesi di settembre e dicembre, tra i rappresentanti delle tre Regioni italiane presenti sul Programma, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

Il 16 dicembre 2019 si è tenuta una riunione del Comitato di sorveglianza che ha confermato il ruolo di Autorità di gestione alla regione francese Auvergne-Rhone-Alpes e ha fornito alcune indicazioni in merito al miglioramento del modello di governance del programma. A seguire è stata istituita la task force che si occuperà della scrittura del futuro programma da proporre alla Commissione Europea entro dicembre 2020.

Programma transfrontaliero Italia-Svizzera

Il Programma, la cui Autorità di Gestione è Regione Lombardia, è stato approvato dalla Commissione Europea il 9/12/2015, con una dotazione finanziaria complessiva di 118.525.502 euro (di cui FESR 100.221.466).

Il primo bando di questo ciclo di programmazione ha visto l'approvazione, nel corso del 2018 e del 2019, di 76 progetti, per un totale di contributo pubblico allocato di 88,9 milioni di euro, riguardanti i temi dell'innovazione in ambito PMI, della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, della mobilità sostenibile, dell'inclusione sociale e della governance.

Dei 76 progetti, 27 riscontrano la presenza di partner piemontesi, per un totale di contributo pubblico assegnato al nostro territorio pari a oltre 21 milioni di euro. La Regione Piemonte è presente, come capofila o come partner, in 7 progetti: TVA - direzione Trasporti, Slowmove - Direzione Ambiente, Minplus e WelComTech - Direzione Sanità e welfare, Bicipeloacqua e E-Bike - Direzione Cultura turismo e Main10ance - Direzione Risorse finanziarie.

L'attuale assegnazione di risorse è pari al 82% della capienza complessiva del Programma. Nel 2019 è stato aperto un secondo bando, destinato alla presentazione di progetti sugli assi di intervento che ancora hanno una disponibilità residua, ovvero la mobilità sostenibile, l'inclusione sociale e la governance, per un totale di altri 17,5 milioni di euro di contributo pubblico. Sono pervenuti 22 progetti, attualmente in corso di istruttoria, quattro dei quali riguardano il Piemonte.

Programma transnazionale "Alpine Space"

Dotazione finanziaria complessiva: euro 139.793.356 (FESR 116.670.437).

Approvato dalla Commissione Europea in data 17 dicembre 2014.

Il primo bando, chiuso in data 10 aprile 2015, ha visto la candidatura di 219 progetti, di cui 108 con partner piemontesi. In data 16 dicembre 2015 sono stati approvati 9 progetti di cui 6 con partner piemontesi (4 capofila).

Il secondo bando, chiuso in data 8 aprile 2016, ha visto la candidatura di 113 progetti; di cui 52 con partner piemontesi. In data 20 ottobre 2016 sono stati approvati 23 progetti, di cui 14 con partner piemontesi (2 capofila).

Il terzo bando, chiuso in data 28 giugno 2017, ha visto la candidatura di 112 progetti, di cui 46 con partner piemontesi. In data 17 aprile sono stati approvati 15 progetti, di cui 5 con partner piemontesi (1 capofila).

Il quarto bando, chiuso in data 12 dicembre 2018, ha visto la candidatura di 155 progetti, di cui 63 con partner piemontesi. In data 2 ottobre 2019 sono stati approvati 15 progetti, di cui 7 con partner piemontesi.

Programma transnazionale “Central Europe”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 298.987.025 (FESR 246.581.112).

Approvato dalla Commissione Europea in data 16 dicembre 2014.

Il primo bando, chiuso in data 15 aprile 2015, ha visto la candidatura di 620 progetti, di cui 82 con partner piemontesi. In data 15 aprile 2016 sono stati approvati 35 progetti di cui 7 con partner piemontesi.

Il secondo bando, chiuso in data 23 giugno 2016, ha visto la candidatura di 210 progetti, di cui 31 a partecipazione piemontese. In data 16 marzo 2017 sono stati approvati 50 progetti, di cui 5 con partner piemontesi (1 capofila).

Il terzo bando, chiuso in data 25 gennaio 2018, ha visto la candidatura di 191 progetti, di cui 32 con partner piemontesi. In data 16 gennaio 2019 sono stati approvati 44 progetti, di cui 7 con partner piemontesi (1 capofila).

Il quarto bando, chiuso in data 5 luglio 2019, ha visto la candidatura di 24 progetti, di cui 3 a partecipazione piemontese. In data 4 dicembre 2019 sono stati approvati 9 progetti, di cui 2 con partner piemontesi.

Programma transnazionale “Med”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 264.898.511 (FESR 224.322.525).

Approvato dalla Commissione Europea in data 3 giugno 2015.

Il primo bando per progetti modulari, chiuso il 3 novembre 2015, ha visto la candidatura di 337 progetti, di cui 34 a partecipazione piemontese. A fine 2016 sono stati approvati 61 progetti, di cui 3 a partecipazione piemontese (2 capofila).

Il primo bando per progetti orizzontali, chiuso l'11 gennaio 2016, ha visto la candidatura di 14 progetti, di cui 1 a partecipazione piemontese. In data 27 settembre 2016 sono stati approvati 8 progetti, di cui uno a partecipazione piemontese.

Il secondo bando, chiuso il 31 marzo 2017, ha visto la candidatura di 96 progetti modulari e 51 progetti integrati, di cui 15 a partecipazione piemontese. In data 16 gennaio 2018 sono stati approvati 13 progetti modulari e 8 integrati, di cui uno con partner piemontese (capofila).

Il terzo bando per progetti modulari, dedicato solo a tematiche marittime, si è chiuso il 31 gennaio 2019 e ha visto la candidatura di 116 progetti, di cui 7 con partner piemontesi. In data 22 ottobre 2019 sono stati approvati 13 progetti.

Il secondo bando per progetti orizzontali, chiuso il 27 giugno 2019, ha visto la candidatura di 8 progetti, di cui 1 a partecipazione piemontese, approvati in data 22 ottobre 2019.

Programma interregionale “Interreg Europe”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 426.309.549 (FESR 359.326.000).

Approvato dalla Commissione Europea in data 11 giugno 2015.

Il primo bando, chiuso il 31 luglio 2015, ha visto la candidatura di 261 progetti, di cui 17 con partner piemontesi. In data 10 febbraio sono stati approvati 64 progetti, di cui 3 con partner piemontesi (1 capofila).

Il secondo bando, chiuso il 13 maggio 2016, ha visto la candidatura di 211 progetti, di cui 14 con partner piemontesi. In data 5 ottobre 2016 sono stati approvati 66 progetti, di cui 5 a partecipazione piemontese.

Il terzo bando, chiuso il 30 giugno 2017, ha visto la candidatura di 234 progetti, di cui 11 con partner piemontesi. In data 14 marzo 2018 sono stati approvati 54 progetti, di cui 3 con partner piemontesi (1 capofila).

Il quarto bando, chiuso il 22 giugno 2018, ha visto la candidatura di 170 progetti, di cui 7 con partner piemontesi. In data 26-27 marzo 2019 sono stati approvati 74 progetti, di cui 2 con partner piemontesi.

Programma interregionale “Urbact”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 96.324.555 (FESR 74.301.909).

Approvato dalla Commissione Europea in data 12 dicembre 2014.

Il bando per la creazione di “Action planning network”, chiuso il 16 giugno 2015, ha visto la candidatura di 99 progetti. In data 11 settembre 2015 sono stati approvati 21 progetti, di cui 2 a partecipazione piemontese.

Il bando per la creazione di “Implementation network”, chiuso il 22 giugno 2016, ha visto la candidatura di 15 progetti. In data 5 ottobre 2016 sono stati selezionati 7 progetti, di cui 1 a partecipazione piemontese.

Il bando per buone pratiche, chiuso il 31 marzo 2017, ha visto la candidatura di 270 proposte. Sono state selezionate 97 buone pratiche, tra cui 2 a partecipazione piemontese.

Il bando per la creazione di “Transfer network”, chiuso il 10 gennaio 2018, ha visto la presentazione di 44 proposte. In data 4 aprile 2018 sono state approvate 25 reti di trasferimento di buone pratiche, di cui una con capofila piemontese.

Il bando per la creazione di “action planning network”, chiuso il 17 aprile 2019, ha visto la presentazione di 62 proposte progettuali. In data 25 giugno 2019 sono stati selezionati 23 network.

Il Fondo di sviluppo e coesione - FSC

il Fondo di sviluppo e coesione rappresenta la componente nazionale alle politiche aggiuntive e di sviluppo definite dall’Unione Europea (FESR, FSE, FEASR).

Per quanto riguarda il periodo di programmazione 2014-2020, il combinato disposto delle leggi di bilancio (legge n. 147/2013 e ss.mm.ii) e delle Delibere CIPE (n. 25/2016 e ss.) ha definito la dotazione complessiva del fondo, le sue regole di funzionamento e la previsione di due distinti flussi programmatici per la selezione degli investimenti; il primo a titolarità dei singoli ministeri competenti per materia, mediante l’utilizzo di piani operativi nazionali (che interessano il territorio piemontese per oltre 900 milioni di euro) e il secondo a titolarità regionale mediante l’assegnazione di risorse ai progetti strategici regionali con delibera CIPE.

Le risorse FSC per il 2014-2020 a titolarità regionale ammontano a 150 milioni di euro e sono destinate ad infrastrutture e ricerca in ambito sanitario (delibere nn. 107/2017 e 18/2018).

In relazione all'art. 242 del decreto legge n. 34/2020 (decreto rilancio), la Regione sta valutando l'utilizzo della predetta dotazione, opportunamente integrata e rimodulata per il periodo 2020-2021, in modo tale da garantire sia gli investimenti in materia sanitaria, da riprogrammarsi in risposta all'emergenza Covid-19, che il sostegno all'avanzamento della spesa dei POR FESR e FSE, in sostituzione della quota di essi destinata, dal Governo e dalle Amministrazioni regionali, al contrasto delle ricadute socio economiche dell'emergenza.

2 CONTESTO ISTITUZIONALE

2.1 RIASSETTO ISTITUZIONALE E NORMATIVO DEI RAPPORTI TRA STATO E REGIONI

Nella corrente legislatura nazionale resta essenziale il nodo del riassetto dei rapporti fra il centro e la periferia.

Come da tempo evidenziato dalla Commissione Affari istituzionali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, il sistema istituzionale italiano è caratterizzato da fasi di riconoscimento di elevati livelli di autonomia (anni 90) e da fasi di ridimensionamento del ruolo e delle funzioni degli enti territoriali locali, soprattutto a partire dalla crisi iniziata dal 2007, che ha coinvolto i sistemi economici europei con un impatto sugli assetti istituzionali interni ed in particolare su quelli territoriali, con una diffusa tendenza a riportare in capo allo Stato funzioni che sembravano consolidate in capo alle Regioni.

In questa logica si è assistito ad un ridimensionamento delle funzioni ed una generale compressione degli assetti di governo locali, con un irrobustimento dei sistemi di controllo sulla gestione della spesa che la Corte Costituzionale ha spesso avallato, in un contesto di “legislazione della emergenza”, valorizzando in particolare, quali chiavi di volta della propria giurisprudenza, i principi della materia concorrente del coordinamento della finanza pubblica.

Tuttavia la reiterazione di manovre di forte compressione dell'autonomia finanziaria regionale e degli enti territoriali è stata in alcuni casi censurata dalla Corte Costituzionale, che ha evidenziato come non si possa escludere che sia lecito imporre alle Regioni risparmi anche di lungo periodo, ma come le singole misure di contenimento della spesa pubblica debbano presentare il carattere della temporaneità.

In particolare il legislatore ha dovuto dare attuazione alle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018 riguardo ai vincoli di finanza pubblica per gli enti territoriali, prevedendo che le regioni a statuto speciale, le province autonome e gli enti locali, a partire dal 2019, e le regioni a statuto ordinario, a partire dal 2021 (in attuazione dell'Accordo sottoscritto in sede di Conferenza Stato-regioni il 15 ottobre 2018), utilizzano il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel rispetto delle sole disposizioni previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (armonizzazione dei sistemi contabili).

Tali innovazioni sono state introdotte con legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio 2019) in materia di equilibrio di bilancio degli enti territoriali a decorrere dall'anno 2019, ed in particolare con l'articolo 1, commi 819, 820 e 824.

Gli enti territoriali, ai fini della tutela economica della Repubblica, concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica e si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo, nel rispetto delle disposizioni di cui ai commi 820 e 821 del citato articolo 1 della legge di bilancio 2019, che costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione.

La crisi sanitaria determinata dall'epidemia da Corona-virus ha provocato un terremoto nell'ordinamento costituzionale e conseguentemente nei rapporti tra Stato e Regioni, tant'è che qualche costituzionalista sta già parlando di mutamenti costituzionali determinati dal mancato esercizio di alcune funzioni previste dalla Costituzione. E' nato un diritto emergenziale creato prevalentemente dal Governo, svincolato da quella normale dialettica Parlamento/Governo, che è un fatto nuovo, del quale non si può tacere, giustificato dalla situazione pandemica e temperato da un dialogo con le Regioni, che ha visto la Conferenza delle Regioni, col tempo rafforzare il suo potere di rappresentanza e negoziazione regionale.

Ciò che si rileva in tale periodo è che ogni polemica tra Stato e Regioni, anche quelle intorno alla ricentralizzazione di alcune materie (ad es. sanità) appaiono sterili. L'esercizio centralizzato del potere è avvenuto esclusivamente per la necessità di garantire la tutela della salute pubblica, di prestazioni che vengono ritenute indispensabili per l'uguaglianza dei cittadini, ovunque essi risiedano.

Del resto, il potenziale di differenziazioni territoriali introdotto dal nuovo Titolo V, anche sul terreno dei diritti sociali, ha posto sin dal 2001 il tema degli strumenti di garanzia della necessaria unitarietà, tipico, per la verità, degli ordinamenti decentrati. In questi, infatti, si pone come determinante la questione del punto di equilibrio tra esigenze di unità fondate sulla costruzione della cittadinanza sociale e libertà di differenziazioni legittimate dal frazionamento del potere politico. Punto di equilibrio che, nel nostro ordinamento, è stato rinvenuto, soprattutto, nella formula dei livelli essenziali delle prestazioni.

Altro tema venuto in rilievo in tale periodo di emergenza sanitaria ed economica legata alla diffusione del Covid-19 è la domanda di semplificazione senza precedenti, non solo da parte delle imprese e dell'opinione pubblica, ma anche da parte degli stessi funzionari delle pubbliche amministrazioni.

Sta maturando una nuova consapevolezza sull'urgenza di accompagnare le misure di sostegno alla popolazione e di rilancio dell'economia con robusti interventi di semplificazione. Questa emergenza può rappresentare l'occasione per realizzare un cambio di passo nelle politiche di semplificazione. Davanti a una crisi di sistema come quella che stiamo vivendo, le resistenze alla semplificazione devono essere superate, consentendo di introdurre finalmente i rimedi strutturali di cui il paese ha urgente bisogno.

Di tale rottura del sistema ordinario occorrerà tenerne conto nella formulazione e valutazione delle politiche pubbliche, consapevoli che siamo in pieno periodo di diritto emergenziale, il quale richiederà un maggior rapporto collaborativo tra Stato e Regioni.

La leale collaborazione costituirà sempre di più il vero fondamento dello Stato regionale italiano per la tenuta di tutto il sistema Paese.

Richiesta di maggiore autonomia della Regione Piemonte

All'indomani della mancata approvazione della riforma costituzionale le Regioni hanno avviato una riflessione sul nuovo assetto del governo territoriale, che passa anche

attraverso la richiesta di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'art. 116, comma 3 Cost.

La prospettiva di nuove forme di autonomia mette l'accento sulla valorizzazione delle identità regionali e su forme virtuose di competizione territoriale, rappresentando un modo per spingere le altre amministrazioni, a partire da quelle centrali, ad assumere comportamenti più virtuosi nell'obiettivo di valorizzare le migliori pratiche e condurre ad una maggiore efficienza finanziaria, non solo a vantaggio dei cittadini che vivono nel territorio regionale interessato, ma dell'intero sistema Istituzionale. La storia insegna che meno si centralizza la spesa e meglio si utilizzano le risorse, secondo un principio di sussidiarietà che è alla base dei rapporti istituzionali tra enti anche in Europa.

La Regione Piemonte ha avviato nella passata legislatura un timido e tardivo percorso per la definizione di maggiori spazi di autonomia, utili per lo sviluppo sociale ed economico del territorio regionale. Tuttavia tra le materie per cui è stata richiesta la delega al Governo nazionale non ve ne sono alcune fondamentali per il rilancio della nostra economia, come ad esempio il commercio con l'estero, l'innovazione e sviluppo e le politiche per la montagna.

Nella legislatura appena avviata, la nuova amministrazione regionale si è attivata da subito per colmare il divario con le altre regioni, prevedendo un assessorato dedicato che sia in grado di garantire la regia operativa di questo processo, e sulla base di successive valutazioni, si è ritenuto necessario integrare con alcune nuove funzioni le materie già oggetto di richiesta e prevederne altre, strategiche e rilevanti, per ulteriori competenze legislative ed amministrative, anche tramite il confronto con il Consiglio delle autonomie locali, al fine di assicurare forme e modalità adeguate di coinvolgimento degli enti locali.

In questo contesto, e consapevoli di trasferire ogni anno a Roma 10 miliardi in più di quello che lo Stato spende per il Piemonte (residuo fiscale), si intende richiedere che la nostra Regione ottenga ciò che le spetta e che da troppo tempo ormai non riesce ad ottenere ai tavoli nazionali. Ai fini dell'attribuzione di autonomia è altresì richiesto, il rispetto dei principi di autonomia finanziaria degli enti territoriali ex art.119 della Costituzione e dell'art. 14 della legge n. 42/2009. Si punta pertanto ad ottenere un adeguato trasferimento di risorse dallo Stato, superando le sperequazioni che hanno sempre penalizzato le regioni virtuose: governo del territorio, istruzione, politiche sanitarie, infrastrutture sono solo alcune delle materie oggetto di trattative con il Governo che consentirebbero di fornire servizi migliori ai piemontesi

Le maggiori risorse ottenute dovranno avere una stretta correlazione con le ulteriori funzioni riconosciute alla Regione, a cui devono essere stabilmente collegate, sulla base dell'intesa e della conseguente legge statale, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, territorialmente assegnati e degli obblighi informativi nei confronti del Governo.

Riguardo alle modalità di finanziamento delle competenze aggiuntive, la soluzione più immediatamente percorribile tra quelle delineate dall'art. 119 della Costituzione, è conseguentemente quella di prevedere compartecipazioni sul gettito di tributi erariali maturati nel territorio della Regione, maggiori per quella che acquisisce e deve finanziare competenze differenziate.

Ciò dovrebbe assicurare la massimizzazione delle opportunità di investimento sul territorio regionale rispetto a risorse già presenti, per il rafforzamento del Sistema Regione-EE.LL. e non comporterà oneri aggiuntivi sul bilancio pubblico, né statale né regionale, riducendo il non utilizzo di risorse destinate agli investimenti attraverso la sinergia nei territori e con il Governo, mediante il ruolo delle Regioni come snodo strategico per la crescita. Peraltro, in tema di risorse finanziarie, le Regioni insistono perché si proceda sin da ora, anche in forma sperimentale all'istituzione della Commissione paritetica Stato-Regione che individua modalità e criteri per definire l'attribuzione delle risorse.

È pertanto urgente e necessario per dar forza all'autonomia finanziaria delle Regioni il completamento del percorso di attuazione del D.Lgs n. 68/2011.

Il processo attuativo del regionalismo differenziato era già entrato in una fase di rallentamento prima dello scoppio dell'emergenza, successivamente all'avvio del Governo Conte II, con la presentazione da parte del Ministro per gli affari regionali e le autonomie di una legge-quadro recante «Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata», che peraltro avrebbe potuto offrire un'occasione di riflessione sulle modalità verso le quali ci si stava orientando nel dare seguito all'art. 116, c. 3, Cost.

Ora il corona-virus potrebbe far tramontare del tutto la possibilità di portare a compimento tale processo, anche in modalità adeguate a garantire pienamente i principi di solidarietà e di unità nazionale.

Occorre chiedersi però se corrisponda a una scelta lungimirante non soltanto l'idea di trascurare le istanze di maggiore autonomia da tempo manifestate da diverse Regioni, ma anche quella di rinunciare a razionalizzare l'articolazione delle competenze tra i diversi livelli territoriali di governo. Non sembra opportuno, in ogni caso, immaginare, in questa specifica fase, nuove riforme strutturali dell'ordinamento orientate in senso centralista.

Ruolo e funzioni del governo locale: la legge n. 56/2014

Con la legge n. 56/2014 il ridimensionamento del ruolo e delle funzioni del governo locale (e segnatamente delle Province) ha raggiunto il suo culmine storico, anticipando i disposti di una revisione costituzionale che non è stata confermata dal referendum.

A livello nazionale, resta aperto il nodo del ruolo e delle funzioni delle Province, e la questione della tenuta finanziaria degli enti in relazione alle funzioni fondamentali nonché a quelle conferite dalle Regioni.

Le Province hanno assunto una fisionomia differenziata in base alle scelte operate dalle singole leggi regionali chiamate ad attuare la legge statale: in alcuni casi tali scelte hanno determinato un certo grado di razionalizzazione, in altri, uno svuotamento degli enti intermedi. La non completa attuazione della legge n. 56/2014 per alcuni aspetti, in particolare per la parte relativa alle funzioni fondamentali e il trasferimento del personale provinciale nei ruoli regionali, ha determinato una profonda incertezza sul ruolo e sulle funzioni in capo a questi enti, anche in relazione ai rapporti con le Regioni e

i Comuni. Andrà, altresì, verificata la modifica dell'attuale forma di elezione indiretta degli organi di governo degli enti intermedi.

All'indomani della mancata approvazione della riforma costituzionale del 2016 ad opera del referendum, si è posto il problema di una di copertura costituzionale della legge n. 56/2014.

Dopo un lungo dibattito intervenuto in seno alla Conferenza delle regioni relativamente alla revisione della legge n. 56/2014, il Coordinamento tecnico delle Regioni, in relazione al documento "Le Linee Guida in materia di riforma dell'ordinamento delle Province e delle Città metropolitane", elaborate nell'ambito del Tavolo tecnico-politico della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, in attuazione dell'art. 1, comma 2 ter del decreto legge n. 91/2018, ha ribadito la necessità di una riforma della legge n. 56/2014, ma affermando che qualsiasi revisione del governo locale, in qualunque stadio di elaborazione anche legislativa, non potesse prescindere dalla presenza di tutte le componenti istituzionali, anche e soprattutto delle Regioni.

Si è concordato che lo Stato dovrebbe limitarsi a delineare una cornice generale relativamente ai profili ordinamentali dei governi locali, mentre il ruolo e le competenze delle Province, essendo enti intermedi tra Regione e Comuni, non potrà che essere frutto del modello delineato da ciascuna Regione, in relazione al proprio territorio e all'adeguatezza dei propri Comuni, partendo e rispettando le esperienze positive a cui le Regioni hanno dato vita nei propri sistemi territoriali, ciò anche in relazione alle iniziative di differenziazione avviate per l'attuazione dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione.

Del resto, le esperienze - non ultima quella della legge n. 56/2014 - hanno dimostrato, come gli interventi centralistici e uniformanti, troppo spesso orientati a dare risposte alle emergenze economiche e finanziarie più che a trovare soluzioni funzionali ai sistemi territoriali, abbiano dato scarsi risultati sul piano dell'efficienza e dell'efficacia delle politiche sul territorio.

Il modello da utilizzare dovrà prevedere un'accurata analisi ex ante, per tutti gli enti interessati, degli impatti finanziari, di personale ed organizzativi, identificando con chiarezza e completezza le necessarie coperture finanziarie.

In coerenza con quanto concordato nella sede interregionale, l'Osservatorio regionale ex legge n. 56/2014 ha convenuto sulla necessità di addivenire alla definizione del contingente necessario per lo svolgimento di ciascuna funzione amministrativa sulla base di criteri obiettivi predeterminati, superando la prima ricognizione effettuata in sede di attuazione della Delrio, quando era prioritario garantire la tenuta dei bilanci a fronte della riallocazione del personale provinciale, a favore di un'analisi quantitativa e qualitativa delle risorse umane, rispetto a ciascuna funzione amministrativa gestita a livello locale.

Semplificazione dei rapporti e delle politiche territoriali: una regione che sia amica e non ostacolo

La richiesta di ulteriori forme di autonomia richiede una valutazione preliminare sulla corrispondenza effettiva tra assetto istituzionale ed efficacia delle politiche territoriali,

con particolare riferimento all'efficacia del sistema di governo regionale, alla sua connessione con il processo di riforma costituzionale e le sue ricadute complessive, tanto sulla forma di Stato quanto sulla forma di governo anche rispetto ad un diverso assetto e funzionamento degli organi.

Ciò significa porsi nell'ottica di innovare significativamente tutti gli strumenti di partecipazione e di valutazione delle politiche al fine di colmare il divario tra le stesse e le ricadute sui destinatari e, quindi, deve riguardare anche il modo di legiferare con tempestività, trasparenza ed omogeneità, adottando meccanismi che rendano più efficace il coordinamento tra le amministrazioni rispetto ai risultati da garantire.

Lo stato emergenziale ci sta cambiando profondamente nei pensieri e nelle modalità di azione, orientati maggiormente verso l'essenza delle cose e rivolto a dare risposte sostanziali ai problemi che si presentano.

In tale contesto, anche la P.A. è chiamata ad adottare nuovi approcci, nuovi strumenti di analisi e quindi nuove regole, nuove modalità d'azione per poter risolvere problemi nuovi che si aggiungono a problemi vecchi, rimasti irrisolti per la naturale tendenza a "metterli sotto il tappeto".

Come ha affermato la dottrina più innovativa, la crisi emergenziale ci ha fatto fare una serie di scoperte, o meglio ha messo in evidenza criticità che già conoscevamo, ma che non avevamo mai affrontato con quella energia e priorità necessarie. Abbiamo appreso che la burocrazia va ripensata completamente e così abbiamo scoperto anche un decadimento della politica. C'è un impoverimento delle P.A., occorre maggiore conoscenza e previsione dei problemi. Nei rapporti tra amministrazione e politica se non c'è previsione dei problemi, c'è una sfiducia nella politica incapace di visione. Quindi occorre investire nel personale, che dovrà essere tecnicamente preparato per riorganizzare l'amministrazione.

Tutto il sistema ha bisogno di risorse e chi ce le fornirà ci chiederà di cambiare, è una sfida che dobbiamo cogliere, per poter essere preparati nel momento in cui saremo chiamati a fornire il nostro contributo.

Partendo, allora, da quello che già abbiamo come patrimonio tecnico di analisi, si tratterà di affiancare all'analisi tecnico normativa e all'analisi finanziaria, anche un'analisi di fattibilità attuativa della legge, per prevedere, in sede di scrittura della norma, i suoi possibili ostacoli attuativi, per prevenirli o scoprendo la possibilità di avvalersi di altri strumenti (un provvedimento amministrativo, un programma ad hoc, ecc.) in quanto più fattibili ed efficaci per la risoluzione del problema definito dalla politica.

Il coordinamento tecnico delle Regioni nell'ambito delle proposte di semplificazione per l'avvio della ripresa in seguito all'emergenza da Covid-19 ha individuato tra gli interventi di semplificazione, quello che prevede l'introduzione di nuove norme solo quando non sia possibile agire in via sub-legislativa con programmi concordati di attuazione delle norme già vigenti.

Da qui, anche, l'urgenza di rilanciare linee e programmi precisi di politica istituzionale delle autonomie che affrontino un nucleo minimo di obiettivi tra cui l'efficacia delle politiche legislative, la tenuta finanziaria del sistema e la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire attraverso nuovi meccanismi di determinazione della spesa pubblica.

Nella nuova legislatura l'amministrazione regionale intende rivedere il processo di costruzione del rapporto con gli enti locali, nel quale la Regione dovrà porsi come facilitatore e non come ostacolo.

La Regione dovrà riappropriarsi del suo ruolo di programmazione e coordinamento, elaborando leggi, programmi, attività di indirizzo e controllo pensati come gli strumenti più efficienti ed efficaci, e adatti a supportare le istanze che provengono dal territorio. Secondo il principio di sussidiarietà saranno gli enti territoriali locali, Comuni, Province e Città Metropolitana a gestire e ad amministrare, qualora reputati più in grado di soddisfare i bisogni dei cittadini, delle imprese, delle associazioni.

In realtà regionali caratterizzate da un'elevata frammentazione comunale, come il Piemonte, l'esigenza di avere aree vaste e favorire una regionalizzazione dei poteri su di esse è molto sentita dalle associazioni economiche e di categoria, nonché dalle Autonomie funzionali (es. riguardo alla dislocazione delle sedi universitarie), che sottolineano l'esigenza di attuare politiche differenziate in relazione alle peculiarità territoriali e poter beneficiare anche di risorse specifiche nei settori caratterizzanti l'area territoriale.

La Regione Piemonte ha affrontato il tema dell'esercizio associato delle funzioni comunali a partire dalla legge regionale n. 11 del 2012, che anticipava l'impianto legislativo della legge n. 56 del 2014 per quanto riguarda la possibile opzione tra "Unione" e "convenzione" nella scelta dello strumento aggregativo e per quanto riguarda i limiti demografici (3.000 abitanti per comuni montani e collinari, 5.000 per i comuni di pianura).

Alle aree vaste comunque individuate, la legge dovrebbe consentire un nucleo di funzioni comuni su tutto il territorio nazionale, e un set variabile di funzioni peculiari, orientando il sistema verso modelli differenziati quale riflesso delle peculiari caratteristiche dei territori interessati. Si riaffermerebbero in questo modo i principi di differenziazione e di adeguatezza delle autonomie locali, che da sempre ispirano le riforme amministrative in tutta Europa.

Si dovrà pertanto rivedere il processo di attuazione e le contestuali scelte fatte dai comuni e monitorate dalla Regione con i procedimenti stabiliti dalla legge (inserimento delle Unioni aventi i requisiti nella Carta delle forme associative del Piemonte quale elemento indispensabile per poter accedere ai contributi regionali in materia di esercizio associato delle funzioni comunali).

Un ultimo punto significativo è rappresentato dalla posizione della Regione sui temi dell'innovazione rispetto al territorio, che si circoscrive nell'assunzione del ruolo di Soggetto Aggregatore Territoriale per il Digitale (SATD), ruolo che ricomprende:

- azioni di comunicazione verso la PA locale volte ad informare e sensibilizzare gli enti sulle tematiche emergenti del digitale e dell'innovazione, favorendo così lo sviluppo di conoscenza e competenze;
- la messa a disposizione di piattaforme abilitanti (es. Piemonte Pay, Smart data platform), e servizi trasversali (es. Cloud) a beneficio del sostegno complessivo degli enti verso i processi di ammodernamento;

- la costituzione di gruppi di lavoro/community congiunti su ambiti tematici (es. Open data) o trasversali (es. Responsabili transizione al digitale);
- l'opportunità, attraverso un percorso graduale di coinvolgimento e di definizione di una "vision" comune sulle tematiche ICT, di pervenire ad una programmazione integrata ICT di territorio.

2.2 EFFICIENTAMENTO STRUTTURA REGIONALE E SEMPLIFICAZIONE

La pandemia Covid-19, che ha fortemente coinvolto le amministrazioni regionali in prima battuta rispetto alla sua gestione sanitaria, ha anche posto, con la massima urgenza, la necessità di fornire risposte efficaci alle diffuse istanze di semplificazione provenienti dal tessuto produttivo dei territori, colpiti da una crisi di proporzioni eccezionali.

Pertanto, accanto agli inevitabili interventi di tipo finanziario, le Regioni sono chiamate altresì, a compiere uno sforzo di semplificazione amministrativa e normativa che, sul piano degli effetti, può potenziare l'efficacia dei contributi erogati, creando le condizioni per rendere molto più incisiva la ripresa.

Tale intendimento non può prescindere da un fattivo confronto tra gli operatori istituzionali ed economici del nostro territorio, da attuare mediante il coinvolgimento di tutti gli organismi di rappresentanza della società civile, degli ordini professionali, delle associazioni di categoria economiche e dei sindacati, delle associazioni operanti nel terzo settore, nel volontariato e nella cultura, per ottenere indicazioni concrete, correttivi e segnalazioni circa le criticità che la Regione deve affrontare e risolvere per semplificare gli adempimenti richiesti agli stakeholder.

Proprio la necessità di imprimere un'accelerazione alle riforme invocate dal territorio, suggerisce di procedere mediante misure auto applicative, in modo da garantire la massima rapidità tra l'introduzione della misura e la sua attuazione, introducendo nuove norme solo quando non sia possibile agire in via sub-legislativa, attraverso programmi concordati di attuazione delle norme già vigenti.

Semplificazione amministrativa

A partire dal delicatissimo momento congiunturale prodotto dall'emergenza Covid, la declinazione degli interventi di semplificazione amministrativa assume connotati peculiari, da un lato dettati dall'urgenza del contesto emergenziale, dall'altro dalla necessità di mettere a regime e rendere stabile l'attuazione di quelle riforme che la pandemia ha reso più urgenti.

Ambito di intervento prioritario dell'azione di semplificazione rimane quello delle attività produttive, con l'obiettivo di offrire una risposta concreta all'esigenza, avanzata dalle organizzazioni imprenditoriali e di categoria piemontesi, di rendere più facile il rapporto dei cittadini e delle imprese con la pubblica amministrazione, mediante interventi di snellimento procedurale e procedimentale, proseguendo, così, un processo che è diventato uno dei temi strategici della legislatura.

Inoltre, la Regione Piemonte, segue, anche nel ruolo di Coordinatore vicario della Commissione Affari Istituzionali della Conferenza dei Presidenti, tutti i provvedimenti aventi ricadute istituzionali, anche sotto l'aspetto della semplificazione.

Dopo l'attuazione della legge n. 124/2015 (cd. Legge Madia), con l'adozione dei decreti legislativi, in materia di SCIA e conferenza di servizi e del D.Lgs n. 222/2016 relativo all'“Individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e di definizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti, ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 agosto 2015, n. 124”, prosegue l'azione regionale nell'ambito del Tavolo per la semplificazione, coordinato dalla Funzione pubblica, in continuità con quanto previsto dall'Agenda per la Semplificazione 2018-2020. In particolare si procede con la verifica e gli approfondimenti preliminari alla semplificazione normativa e amministrativa su specifici ambiti di materia, previamente individuati, anche di competenza statale. Il processo, avviato con l'Accordo del 4 maggio 2017, è proseguito con i successivi accordi e, per il futuro, procederà con l'attività di elaborazione della modulistica unificata sulla base dei procedimenti ancora non affrontati, previsti nell'allegato A del D.Lgs n. 222/2016.

In questo quadro di riforme stabilmente avviato, l'insorgere dell'emergenza COVID-19, ha impresso carattere di urgenza anche ad altri interventi che, in termini generali si possono così declinare:

- individuazione, a fini di chiarimento, delle attività libere utili alla ripresa, riduzione delle attività oggetto di autorizzazione, diminuzione e accorpamento del numero dei titoli abilitativi/regimi amministrativi necessari per l'esercizio di attività in determinati settori (ad es. in ambito edilizio);
- in relazione all'alto numero sia di pratiche da gestire dopo la sospensione dei termini che di rinnovi con la medesima scadenza, prevedere la semplificazione delle procedure con la possibilità delle amministrazioni di emettere autorizzazioni di carattere generale;
- accessibilità delle informazioni sulle misure di sostegno esistenti nonché tempestività e semplificazione dei meccanismi attuativi, con particolare attenzione al rinnovo di agevolazioni;
- introduzione, anche in via amministrativa, di meccanismi procedurali che, nelle ipotesi di autorizzazioni complesse, consentano tempi più rapidi di conclusione delle procedure;
- ideazione di meccanismi per impedire di sanzionare o sospendere l'attività di imprese ed esercizi commerciali che abbiano comunicato preventivamente alla Regione i propri protocolli di sicurezza relative al COVID-19 ovvero li abbiano redatti col supporto delle strutture regionali deputate
- con riferimento al settore commercio: deroghe alle dimensioni degli esercizi di vicinato e delle medie strutture di vendita, in caso di adeguamenti dei locali per il rispetto delle distanze richieste per fronteggiare l'emergenza da Covid 19; deroghe alle dimensioni per la normativa antincendio e liberalizzazione delle nuove occupazioni di suolo pubblico per favorire la ripresa di alcune delle categorie più colpite;

- con riferimento al tema dei controlli, tra le tante misure rilevanti, promuovere presso il Governo il superamento delle autorizzazioni preventive, attraverso un ricorso generalizzato all'autocertificazione e all'introduzione di nuovi meccanismi di controlli successivi, supportato dalla realizzazione di un sistema informativo unico nazionale. Tale obiettivo non può prescindere dalla massima interoperabilità tra banche dati pubbliche territoriali e nazionali per rendere concreta la previsione che già vieta alla PA di richiedere agli utenti documenti già in loro possesso;
- definizione di accordi, possibilmente validi sull'intero territorio regionale, con i diversi soggetti titolari di funzioni di controllo per evitare duplicazioni e sovrapposizioni (es. portale unico dei controlli).

Nei confronti degli operatori economici e dei responsabili degli Sportelli unici del territorio continuerà, a maggior ragione in un contesto emergenziale, l'azione di supporto e consulenza nella soluzione di dubbi interpretativi relativi alla disciplina SUAP e ai nodi critici che gli operatori pubblici e privati si trovano ad affrontare nella gestione, anche informatica, della nuova modulistica unificata.

Proprio con riferimento agli Sportelli Unici si intende avviare un percorso per il rilancio e lo sviluppo delle azioni che la Regione può mettere in atto a supporto dei SUAP Piemontesi, anche attraverso la partecipazione dei diversi attori coinvolti, a partire da ANCI ed UNCEM, che hanno, più volte, esposto i problemi legati al personale SUAP, da potenziare per numero e competenza, nonché di Torino Wireless e CSI-Piemonte, preposti alle attività di sensibilizzazione e diffusione della necessaria cultura di crescita digitale del territorio piemontese.

In particolare, si intende avviare *una proposta formativa qualificata rivolta ai responsabili SUAP, al fine di attuare politiche di riforma e modernizzazione della PA e più in generale strategie di promozione dell'innovazione e di rafforzamento della capacità amministrativa.*

Obiettivo della formazione è la crescita delle competenze sia a livello di responsabili SUAP che di utenza, affinché tali soggetti siano in grado di percepire rapidamente il cambiamento delle politiche attive in tema di SUAP. Si tratta di una tematica, a cui la Regione può dare risposte concrete costituendo una propria rete di assistenza territoriale ai SUAP adeguatamente formata su tutte le attività dello Sportello, mediante apposito percorso di formazione in aula e su piattaforma online che si farà carico, a livello territoriale, della formazione di tecnici e sportellisti dei SUAP comunali, utilizzando il materiale e le piattaforme online disponibili.

E' stato, altresì, definito un nuovo modello di governance degli Sportelli, al fine di migliorarne le performance, con particolare riferimento alla gestione di procedimenti complessi. Rispetto alla capacità amministrativa, si osserva che la semplificazione passa anche attraverso il coordinamento istituzionale di tutti i soggetti della PA, detentori a vario titolo dei

procedimenti amministrativi; a tal fine, per un'efficace gestione delle procedure complesse, è indispensabile promuovere accordi con gli Uffici territoriali di derivazione governativa (Questura, Prefettura, Agenzia delle dogane, Soprintendenze ...), attraverso progetti di collaborazione fra Amministrazione diverse che partecipano alla gestione del procedimento unico.

Semplificazione normativa

Il Piemonte ha oggi 942 leggi e 255 regolamenti regionali vigenti.

Tra gli obiettivi primari individuati dall'Amministrazione e nell'ambito del più ampio e generale processo di semplificazione dell'attività normativa, è stato avviato uno specifico studio sulla legislazione vigente per procedere via via alla redazione di una serie di interventi legislativi volti, da un lato alla definizione di un percorso di razionalizzazione e costante monitoraggio dell'ordinamento giuridico regionale attraverso la costituzione e l'implementazione di specifici istituti di semplificazione, dall'altro all'eliminazione di tutte le disposizioni normative, sia legislative che regolamentari, che oramai cristallizzatesi nel tempo rendono disagevole sia all'operatore giuridico che allo stesso cittadino, spesso destinatario finale della norma giuridica, l'individuazione della disciplina vigente di volta in volta da applicare.

Si intende agire sull'ordinamento normativo regionale vigente, ai fini della razionalizzazione e del controllo delle fonti effettive, attraverso una produzione controllata delle leggi regionali vigenti e provvedendo ad incentivare, al contempo, la produzione di testi unici. Con tali raccolte normative su determinati e specifici settori di materia, si sostituisce e si coordina una molteplicità di provvedimenti legislativi che, accavallandosi in sequenza, potrebbero creare all'interprete scarsa chiarezza di applicazione, consentendo, altresì, di accomunare in un solo corpo testuale tutta la disciplina di una materia ed evitando in tal modo ai destinatari, sia operatori che utenti, il disagio di incorrere in errori e perplessità causati dalla pluralità di norme.

Al fine di dare concreta attuazione agli interventi sopra esposti occorre insistere ad una vera e propria opera sistematica di pulizia dell'impianto legislativo regionale, procedendo, in linea di continuità con quanto già svolto in precedenza, al riordino delle normative regionali con interventi abrogativi espressi consistenti e tali da eliminare le norme inutili, superate e non più applicate e/o finanziate definendo, al tempo stesso in modo netto, il diritto realmente vigente. Il tutto in ossequio a puntuali e democratici valori ispiratori dell'iter di snellimento normativo quali la semplificazione del linguaggio normativo, la partecipazione costruttiva di soggetti pubblici e privati, consentendo loro di presentare idonee segnalazioni su questioni relative ad atti legislativi e regolamentari della Regione nell'ottica di procedere ad una razionalizzazione dei procedimenti e dei processi per ridurre tempi e costi degli appesantimenti burocratici, l'avvio di

collaborazioni con il mondo produttivo, al fine di arricchire e perfezionare la conoscenza delle necessità e dei bisogni delle realtà territoriali piemontesi.

Organizzazione e personale

Il numero dei dipendenti in servizio presso gli uffici della Giunta regionale a fine 2015, incluso personale in posizione di comando presso la Regione (Dirigenti e non), risultava pari a 2.268 unità, evidenziando un trend discendente, in virtù dei pensionamenti, che aveva portato ad una riduzione in tre anni di oltre 350 unità.

Tale trend è stato interrotto nel 2016, con l'ingresso in organico, ai sensi della legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23, di 780 dipendenti provenienti da Province piemontesi e Città Metropolitana di Torino (744 unità) e dalle ex Comunità montane (36 unità).

Nel 2018, con decorrenza 1 novembre, ai sensi della legge regionale 29 giugno 2018, n. 7, è stato inoltre portato a compimento il trasferimento di 401 unità di personale provenienti dai Centri per l'Impiego dislocati nel territorio regionale; di questi, 338 sono stati inquadrati nel ruolo della Giunta Regionale, presso la Direzione Coesione Sociale, mentre 63 sono stati posti in distacco presso l'Agenzia Piemonte Lavoro (ente strumentale istituito con la stessa legge regionale n. 7/2018). La provenienza territoriale delle unità inquadrato nel ruolo della Giunta è riportata in tabella 2.2.

Nel corso del 2017 si era intanto consolidata la conformazione organizzativa definita dagli interventi di riorganizzazione delle strutture - Direzioni e Settori - degli anni 2014, 2015 e 2016. In particolare, si sono perfezionate l'operatività e il funzionamento delle Direzioni coinvolte dal processo di mobilità esterna che ha interessato alcune figure dirigenziali.

Tabella 2.1 - Personale in servizio in Regione Piemonte, anni 2012-2019

Tipologia	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Dirigenti	155	152	135	109	122	119	110	97
Non dirigenti	2.477	2.421	2.353	2.159	2.802	2.747	2.999	2.839
Totale	2.632	2.573	2.488	2.268	2.924	2.866	3.109	2.936

Tabella 2.2 - Provenienza personale dei CPI inquadrato nel ruolo della Giunta al 31/12/2019

CPI di provenienza	unità
CPI Città Metropolitana di Torino	152
CPI Provincia di Alessandria	34
CPI Provincia di Asti	25
CPI Provincia di Biella	1
CPI Provincia di Cuneo	50

CPI Provincia di Novara	13
CPI Provincia di VCO	7
CPI Provincia di Vercelli	2
Totale complessivo	284

L'emergenza legata alla diffusione del Covid-19 ha accelerato in maniera imprevedibile i tempi di adozione dello *smart working* nell'Ente, che sebbene avesse già introdotto l'istituto del telelavoro - sia nelle forme del telelavoro a distanza (2004), che del telelavoro domiciliare (2006) - ha dovuto procedere con celerità all'attivazione di un "home working emergenziale", modalità che ha coinvolto 2.000 dipendenti, con una percentuale pari al 81,1%, a fronte di una media nazionale del 68,5%. Il *lockdown* ha comportato per il dipendente una nuova e repentina condizione di lavoro che ha fatto emergere diverse fragilità nell'uso basilare degli strumenti tecnologici (in precedenza non rilevabili data la possibilità di ottenere aiuto immediato nel contesto di ufficio) e, in molti ambiti, la necessità di rivedere in modo profondo l'organizzazione dei processi, favorendo la condivisione in rete di documenti e materiali di lavoro. Parimenti, tale modalità ha favorito l'emergere di una sensibilità culturale del dipendente verso nuovi paradigmi di "produttività" rispetto al canonico concetto di "attestazione di presenza" della pubblica amministrazione. In tal senso, essa rappresenta un rilevante potenziale cambiamento culturale nelle relazioni Ente-dipendente.

Lo *smart working*, se considerato quale modalità di lavoro a regime anche nella fase post-emergenza, potrebbe costituire elemento profondo di innovazione della Regione se sostenuto da una forte azione organizzativa dell'Ente in ottica di processo/erogatore di servizio più che di adempimento burocratico-amministrativo da cui derivare le scelte di evoluzione tecnologica e dei sistemi informativi piuttosto che limitarsi a dematerializzare l'analogico senza reali revisioni delle modalità organizzative e dei flussi di lavoro. Favorendo questo approccio, la Pubblica amministrazione ha perso, negli ultimi vent'anni, molti dei benefici derivanti dalla digitalizzazione e talvolta ne ha addirittura aggravato tempi e complessità.

Si rende quantomai opportuno cogliere l'occasione per avviare una nuova fase in cui il paradigma si inverte, è il processo analizzato e rivisto che guida l'informatizzazione che sarà, quindi, applicata ad un contesto di reale cambiamento organizzativo, ottenendo i migliori benefici ed un effettivo risparmio nonché generando trust (fiducia) nei sistemi informatici e nelle tecnologie. Ciò permetterà, altresì, al sistema di accogliere le nuove generazioni in un contesto adeguato ai tempi e professionalmente appagante.

Trasparenza e prevenzione della corruzione

La Regione Piemonte è impegnata nell'attuazione della normativa in materia di trasparenza e anticorruzione, ed in particolare dei decreti legislativi 14 marzo 2013, n. 33 (poi modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97) e 8 aprile 2013, n. 39.

In materia di trasparenza è stato adottato un nuovo applicativo per la predisposizione delle determinazioni dirigenziali (STILO) che consente di imputare una parte dei dati direttamente su Amministrazione Trasparente benché permanga ancora la necessità di alcuni interventi manuali. Le strutture regionali, inoltre, continueranno l'attività di eliminazione, da Amministrazione Trasparente, degli atti non più soggetti a pubblicazione.

In materia di anticorruzione, si segnala che l'Autorità Nazionale anticorruzione ha introdotto nel PNA 2019 una nuova metodologia di valutazione del rischio. Essa prevede una identificazione degli eventi rischiosi (cd. registro dei rischi) e una analisi e ponderazione del rischio consistente nella stima del livello di esposizione dei processi, e delle relative attività, al rischio; la fase successiva è invece quella del trattamento del rischio, che consiste nell'individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

Pertanto, tenendo conto della riorganizzazione delle strutture regionali e sulla base degli aggiornamenti apportati al Data Base unico dei procedimenti e dei processi (strumento utile per l'acquisizione del maggior numero di informazioni sulle attività regionali), il Settore Trasparenza e Anticorruzione procederà ad una nuova valutazione del rischio a partire dalle aree omogenee individuate dalla stessa Autorità e che presentano elementi di maggiore probabilità di eventi corruttivi.

Occorre inoltre ricordare come il Piano Nazionale Anticorruzione consideri rientranti nel fenomeno corruttivo non solo i reati contro la Pubblica Amministrazione, ma ogni condotta che provochi "maladministration", intesa come assunzione di decisioni devianti dall'interesse generale, a causa del condizionamento improprio di interessi particolari.

Proprio in tale ottica si è ritenuto di potenziare lo strumento della segnalazione di condotte illecite (cd. *whistleblowing*): nel corso del 2020 è stato adottato un applicativo informatico che consentirà la raccolta delle segnalazioni con garanzie di tutela del soggetto segnalante.

Il Settore Trasparenza e Anticorruzione gestisce l'attività dell'Osservatorio dei contratti pubblici, avvalendosi anche dei sistemi informatici dell'Anac, del MIT e del MEF (BDAP), così come previsto dalle disposizioni del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50; pertanto, proseguendo l'attività di adeguamento degli applicativi informatici alle disposizioni normative introdotte dal D.Lgs n. 50/2016; inoltre riveste particolare importanza l'attività formativa in materia di Osservatorio che il Settore svolge per gli utenti del territorio.

Dal 2019 il Settore cura il processo di adozione e di aggiornamento del programma triennale dei lavori e biennale degli acquisti, previsto e disciplinato dall'articolo 21 del D.Lgs n. 50/2016 "Codice dei contratti pubblici" e dal successivo decreto del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti n. 14 del 16/1/2018.

Nel corso dell'anno oltre a migliorare le tempistiche di adozione dei sopra indicati provvedimenti si è già valutato di ottimizzare il processo con l'ausilio di applicativi informatici che si stanno sviluppando anche per altri usi da parte dell'amministrazione regionale.

Sempre in tema di programmazione, sarà impostato un monitoraggio rispetto alla programmazione approvata nel 2019.

Il Responsabile del Settore è individuato quale Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) per la Giunta Regionale del Piemonte e Rappresentante legale dell'Ente

per la gestione dell'Anagrafe Unica delle stazioni appaltanti (AUSA) e per l'iscrizione nell'Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie "società" in house.

L'anagrafe viene aggiornata costantemente ed in modo particolare, a seguito della nuova riorganizzazione delle strutture dirigenziali efficace dagli inizi dell'anno, si rende necessaria una maggiore attività al fine di mettere in condizione di operare il più celermente possibile tutte le nuove strutture e i RUP assegnati ai nuovi incarichi.

In materia di anticorruzione si rammenta infine che il Responsabile del Settore svolge anche la funzione di Gestore delle Segnalazioni antiriciclaggio, in attuazione dell'art. 10 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, recante "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione".

Società partecipate regionali

Uno strumento che dovrà diventare uno dei principali motori di sviluppo del Piemonte

In un momento emergenziale come quello che si sta vivendo, le società partecipate regionali possono diventare uno dei principali motori di sviluppo del Piemonte, promuovendo recuperi edilizi, sviluppo di interporti, realizzazione di importanti aree industriali attrezzate.

La Regione deve garantire una presenza qualificata nelle società strategiche e dare un indirizzo e un valore ad attività che possano sostenere lo sviluppo del territorio. L'intendimento dell'Amministrazione regionale è preciso: dotare le società di grandi professionalità in grado di garantire competenze utili allo sviluppo concreto del Piemonte.

La nuova missione, per tutte le società, deve essere quella di collaborare attivamente alla rinascita produttiva del Piemonte: ad esempio, le due società Finpiemonte (Finpiemonte SpA e Finpiemonte Partecipazioni) potrebbero in un prossimo futuro fungere da "agenzie tecniche per l'insediamento delle attività economiche", volte ad aiutare concretamente le amministrazioni locali nella gestione delle fasi di avvio dei progetti di sviluppo delle aree industriali.

Dovranno altresì essere rafforzati il ruolo e ottimizzato l'utilizzo delle Fondazioni e delle Associazioni culturali partecipate dalla Regione Piemonte, in un programma di obiettivi condivisi con gli enti locali e con una visione strategica almeno triennale, che permetta la programmazione degli eventi e l'ottimizzazione degli investimenti.

Sempre in ambito di partecipazioni della Regione in soggetti privati, si distingue il ruolo degli enti che svolgono attività in ambito culturale. In questo ambito dovrà essere potenziata e valorizzata la collaborazione tra i soggetti istituzionali interessati, finalizzata alla definizione di una visione strategica di lungo periodo che permetta una più efficace programmazione degli eventi e l'ottimizzazione degli investimenti.

Il percorso di razionalizzazione

Con l'entrata in vigore, in data 23 settembre 2016, del "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica" (nel prosieguo T.U.S.P.), approvato con decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, è stata data attuazione alla delega per il riordino della disciplina in materia di partecipazioni societarie delle Amministrazioni Pubbliche.

In particolare, l'art. 24 del T.U.S.P., modificato dal decreto correttivo (decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100), ha individuato il 30 settembre 2017 quale termine per l'approvazione della revisione straordinaria delle partecipazioni detenute, direttamente o indirettamente, dalle Amministrazioni pubbliche alla data di entrata in vigore del TUSP. Con l'art. 20 del medesimo decreto è stato inoltre normato che entro il 31 dicembre di ogni anno le Amministrazioni pubbliche devono predisporre i piani di razionalizzazione - corredati da apposita relazione tecnica - contenenti un'analisi dell'assetto delle società e, ove ricorrano i presupposti, i piani di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione e soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione.

A partire dal 2014 la Giunta regionale ha avviato una ricognizione puntuale delle partecipate e degli enti strumentali, a fini di razionalizzazione e risparmio, predisponendo un primo set di interventi di contenimento delle spese relative agli enti strumentali; in data 30 marzo 2015 la Regione Piemonte ha approvato il primo "Piano di razionalizzazione delle società partecipate", al quale hanno fatto seguito successivi aggiornamenti con cadenza trimestrale sino al 29 dicembre 2016.

Successivamente, con D.G.R. n. 1-5687 del 28/9/2017, l'Amministrazione regionale ha approvato il provvedimento motivato di ricognizione di tutte le partecipazioni possedute direttamente o indirettamente alla data di entrata in vigore del T.U.S.P. (23 settembre 2016), portante, quale allegato, il piano di revisione straordinaria che individua quelle che - non essendo riconducibili ad alcuna delle categorie di cui all'art. 4, ovvero non soddisfacendo i requisiti di cui all'art. 5, commi 1 e 2 - devono essere alienate od oggetto delle misure di cui all'art. 20, commi 1 e 2 del D.Lgs n. 175/2016.

Con D.G.R. n. 19-8253 del 27/12/2018, e con D.G.R. n. 14-895 del 30/12/2019, sono state approvate rispettivamente le razionalizzazioni periodiche annuali 2019 e 2020 delle partecipazioni pubbliche che, per il comma 1 dell'art. 20, D.Lgs n. 175/2016, devono essere cedute, soppresse, messe in liquidazione o essere oggetto di interventi di razionalizzazione e di fusione.

A seguito di tali Piani di Razionalizzazione, sono state realizzate le seguenti operazioni:

Cessioni

- SAGAT Spa (società partecipata di Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- CIC Srl (società partecipata da CSI Piemonte);
- SACE Spa (società partecipata di Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- Terme di Acqui Spa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- Enel Green Power Strambino Solar srl (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- ARDEA ENERGIA srl (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- CIM Spa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- Rivalta Terminal Europa Spa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa).

Exit dalla compagine societaria

- Consorzio insediamenti produttivi del Canavese (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- Altec Spa (società partecipata da Icarus spa, a sua volta partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- Csp Scarl;
- Corep;
- Geac Spa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa).

Fusioni e/o trasformazioni

- IMA fusa in SPT e successiva trasformazione in DMO Turismo Scarl;
- Creso Scrl e Tenuta Cannona Srl incorporate in “Fondazione per la ricerca, la sperimentazione, l’innovazione e lo sviluppo tecnologico dell’agricoltura piemontese - Agrion”;
- fusione tra ATL Biellese Scarl e ATL Valsesia e Vercelli Scarl;
- La Tuno Srl, ora Fondazione La Tuno (organismo partecipato da Finpiemonte Partecipazioni Spa).

Liquidazioni

- Virtual Reality e Multimedia Park Spa (società partecipata di Finpiemonte Spa);
- Lumiq (società partecipata da Virtual Reality);
- Tecnoparco Srl (società partecipata da Finpiemonte Spa);
- Tecnogranda Spa (società partecipata da Finpiemonte Spa);
- Villa Gualino Scarl (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa), cancellata dal registro imprese in data 4 gennaio 2019;
- Villa Melano (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa ed SCR Spa);
- Eurofidi (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- SNOS srl (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- Icarus Scpa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- MONTEPO (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- EXPOPIEMONTE (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- FINGRANDA (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- Concessioni autostradali piemontesi Spa (società partecipata da SCR Spa), cancellata dal registro imprese in data 29 dicembre 2017;
- Astiturismo - ATL Scarl.

Fallimenti

- Pracatinat Scpa;
- Nordind Spa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa).

Concordato preventivo

- Saia SpA (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa) - concordato liquidatorio;

- TNE SpA (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa) - concordato in continuità.

Obiettivi afferenti all'art. 19, c. 5, del D.Lgs n. 175/2016 per l'anno 2020

Come previsto dal decreto, si riportano a seguire gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento da assegnare alle società controllate, nonché gli obiettivi specifici per ciascuna delle società dirette a controllo pubblico.

Obiettivi rispetto alle spese di funzionamento per tutte le società di cui al comma 5 art. 19

In relazione all'obiettivo afferente alla razionalizzazione delle spese per il personale sarà richiesta a ciascuna società controllata una relazione dimostrativa degli interventi attuati e dei risultati raggiunti (tenendo conto dei risultati già raggiunti con riferimento a talune voci di spesa con importi non ulteriormente comprimibili) corredata da un organigramma funzionale delle strutture interne. Tale organigramma costituirà la base del monitoraggio effettuato nei successivi esercizi in ordine al perseguimento di condizioni di progressivo efficientamento.

Ai fini della definizione di obiettivi specifici in merito alle spese di funzionamento sarà inoltre richiesto a ciascuna società:

- una relazione che descriva le modalità di attribuzione di ogni forma di compenso incentivante alla dirigenza e ai quadri;
- un prospetto di sintesi che illustri le spese di rappresentanza sostenute nel corso dell'esercizio 2020;
- la compilazione e l'invio dell'apposito documento di report sulla gestione del personale, trasmesso dalla controllante.

Obiettivo generale assegnato a tutte le società

Rigoroso rispetto dei termini e modalità di trasmissione agli uffici regionali degli atti e documenti societari indicati nelle linee guida sul controllo analogo, approvate con D.G.R. n. 2-6001 del 1/12/2017 dalla Giunta della Regione Piemonte, nonché nel vigente Statuto societario.

Obiettivi specifici per ciascuna società

FINPIEMONTE SPA

- individuazione di tutti gli adempimenti connessi all'inserimento di Finpiemonte SpA nel perimetro ISTAT delle pubbliche amministrazioni ed attuazione dei medesimi;
- approvazione nuova convenzione quadro con la Regione Piemonte;
- realizzazione di interventi con Finpiemonte Partecipazioni Spa volti a realizzare sinergie funzionali alla razionalizzazione dei costi della struttura;
- definizione di nuovi progetti e attività anche attraverso la previsione di nuovi strumenti finanziari (minibond, fintech, equity);
- gestione dei crediti deteriorati e cessione del portafoglio dei Non Performing Loans ad operatori specializzati.

FINPIEMONTE PARTECIPAZIONI SPA

- realizzazione di interventi con Finpiemonte Spa volti a realizzare sinergie funzionali alla razionalizzazione dei costi della struttura;
- predisposizione ed approvazione del piano industriale triennale 2020-2022 con previsione di eventuali correttivi derivanti dall'emergenza sanitaria in atto;
- rigoroso rispetto dei termini e modalità di trasmissione agli uffici regionali degli atti e documenti societari indicati nel vigente Statuto societario.

SCR SPA

- sperimentazione del sistema di controllo gestione ed eventuale completamento dell'analisi degli scostamenti non solo di carattere economico;
- pubblicazione del bando per la procedura di acquisto software gestionale e contabile per le ASL, a condizione che il capitolato tecnico sia inviato da CSI entro il 31 agosto 2020.

5T SRL

- attuazione del piano industriale 2020-2022 approvato secondo le indicazioni dei soci.

RSA SRL

- conclusione e condivisione delle attività di caratterizzazione del Sito di Interesse Nazionale di Balangero. L'obiettivo concerne:
 - predisposizione di approfondita documentazione tecnica necessaria alla conclusione dell'iter di caratterizzazione del sito; le attività riguardano, in particolare, gli approfondimenti finalizzati alla valutazione dei valori di fondo delle acque sotterranee;
 - condivisione della documentazione e confronto con gli Enti competenti, ai fini dell'approvazione della caratterizzazione da parte del tavolo tecnico previsto dalla conferenza dei servizi ministeriale.
- liberazione restituzione locali attuale sede legale al fine della riduzione dei costi di esercizio/spese generali.

CAAT SCPA

- piano di valorizzazione, in termini di utilizzo in proprio o in concessione a terzi, dei locali non utilizzati.

IPLA SPA

- redazione del modello organizzativo e di gestione di cui al D.Lgs n. 231/01 (Mog 231);
- redazione Piano Industriale triennale comprensivo di proposta di convenzioni quadro di pari durata con le direzioni regionali affidatarie;

SORIS SPA

- redazione di report trimestrali sulle criticità incontrate nell'esercizio del servizio di riscossione coattiva del bollo auto e relative azioni correttive;

- armonizzazione procedure informatiche tra la società e la Regione Piemonte;
- studio di fattibilità e valutazione economica per la graduale implementazione della gestione del bollo auto.

CEIPIEMONTE SCPA

- riduzione costi del personale e delle consulenze con revisione dell'attuale organigramma aziendale avendo riguardo alle attività realizzabili e ai progetti operativi finanziati dai soci in seguito al ridimensionamento delle attività dovute all'emergenza Covid-19;
- mantenere l'allineamento dei contenuti numerici di budget 2020 deliberati dall'Assemblea Soci riferiti ai costi, compatibilmente con l'emergenza Covid-19.

DMO PIEMONTE SCRL (VisitPiemonte)

- adozione di un piano strategico industriale pluriennale, con relativo budget, per il triennio 2020-2022, come strumento di pianificazione strategica, nel quale siano fissati gli obiettivi e le strategie di medio/lungo periodo e che rappresenti un riferimento per il monitoraggio e la verifica del raggiungimento degli stessi;
- fornire alle società partecipate in controllo pubblico regionale, quali ATL, sulla base delle competenze maturate in seno alla Società e anche nell'individuazione di advisors terzi, elementi di supporto e formazione di compliance, in particolare in materia di:
 - privacy, protezione e trattamento dei dati personali
 - ambiente, salute e sicurezza sul posto di lavoro
 - sicurezza informatica
 - anticorruzione e trasparenza
 - controllo di gestioneal fine di omogenizzare e rendere conformi tutte le attività aziendali rispetto alle procedure, ai regolamenti, alle disposizioni di legge e ai codici di condotta;
- ingegnerizzazione flussi procedurali del sistema del controllo di gestione e implementazione dati all'interno dello stesso, al fine della verifica della produttività delle singole aree funzionali;
- aggiornamento della compliance alla normativa vigente in tema di privacy, trasparenza e anticorruzione, incluso il modello organizzativo e gestionale e gli adempimenti ex D.Lgs n. 231/2001.

PARTE II**INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI****3 POLITICHE PROGRAMMATICHE REGIONALI****3.1 “RIPARTI PIEMONTE”: PIANO DI INTERVENTI DI SOSTEGNO PER CONTRASTARE L'EMERGENZA DA COVID-19**

L'emergenza causata dal Covid-19 ha investito in pieno il Piemonte, strettamente inserito nel sistema di rapporti economici e sociali con le Regioni più colpite del Nord, determinando, oltre che le pesanti implicazioni per la salute dei Piemontesi e il conseguente sforzo straordinario richiesto alle strutture di assistenza, sanitarie e della Protezione Civile, un forte impatto anche sul sistema economico-produttivo, che lascerà strascichi duraturi in tutti i settori economici e sociali.

Al fine di contenere gli effetti negativi sul contesto socio-economico regionale, la Regione Piemonte ha messo in campo un piano sistematico di azioni, capace di intercettare le risorse e le opportunità, mettendo a frutto tutte le risorse proprie disponibili.

Il Piano, denominato “Riparti Piemonte” e approvato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 2-1312 del 4/5/2020, “*Approvazione del Piano “Riparti Piemonte” relativo alla riprogrammazione di fondi europei e regionali per l'anno 2020 e 2021, al fine di agevolare la ripresa produttiva dopo il fermo delle attività economiche imposto per l'emergenza sanitaria Covid-19*”, è attuato attraverso una riprogrammazione delle risorse, da quelle già presenti a bilancio regionale a quelle relative ai Fondi europei (utilizzando le nuove regole concesse per l'emergenza dalla Commissione Europea), che rimodula misure e progetti e che mette direttamente in campo risorse quantificabili in circa 800 milioni di euro, con un rilevante “effetto leva” per il territorio regionale capace di movimentare risorse ampiamente superiori.

Punti di forza, criticità, opportunità

La “ripartenza” dovrà fare leva sui punti di forza del territorio, tra i quali:

- una robusta e diffusa vocazione manifatturiera, imperniata su filiere produttive altamente competitive;
- un settore agro-alimentare di eccellenza;
- un ricco patrimonio culturale e turistico;

- un sistema universitario di alta qualità.

Il Piano per la ricostruzione dovrà tuttavia accompagnare la spinta alla ripartenza con una significativa semplificazione di norme e adempimenti (per quanto di competenza della Regione Piemonte), rimuovendo quelle insostenibili storture burocratiche che limitano l'espressione delle energie e dell'iniziativa in campo economico-sociale e il dispiegarsi delle risorse che la società ha dimostrato di saper esprimere nei momenti più difficili: dalla riconversione delle linee produttive e della piccola distribuzione, alle nuove e capillari forme di volontariato sul territorio.

Oltre alla semplificazione normativa e alla riduzione degli adempimenti, vi sono altre esigenze irrinunciabili e urgenti, segnalate a più riprese dai diversi attori sociali e dai settori economici, e fatte proprie dalla Regione.

Tra queste figurano:

- la tutela dell'occupazione, attraverso ammortizzatori quali la cassa integrazione il cui accesso deve essere assicurato anche a quelle imprese, soprattutto piccole e piccolissime, che nell'ordinario non vi attingono: su questo tema la Regione si è fatta parte attiva nei confronti del Governo perché siano adeguatamente alimentati la dotazione piemontese per la Cassa Integrazione in deroga e altri strumenti di sostegno al lavoro e all'occupazione;
- la necessità di assicurare la liquidità necessaria all'operatività quotidiana per le imprese che stanno facendo fronte a un crollo degli incassi e al blocco dei flussi di cassa: per questo il primo strumento attivato immediatamente è la sezione Piemonte del Fondo Unico di Garanzia che è stato implementato per renderlo fruibile per le esigenze delle imprese colpite dalla crisi;
- la difesa del tessuto di PMI, microimprese e associazioni nei settori che, per ragioni di forza maggiore, hanno visto la loro attività sostanzialmente fermarsi: comparto bar e ristorazione, trasporto taxi, arte e spettacolo, sport ed eventi, cure alla persona (per le quali nel presente Piano sono previste numerose misure);
- la ricostruzione dell'immagine internazionale del territorio e dei prodotti del Piemonte, nel contesto di una fattiva promozione internazionale del "made in Italy": la Regione Piemonte animerà un'azione unitaria nelle risorse messe in campo e negli strumenti, al fine di: nell'immediato, intercettare maggiori quote di domanda interna nella stagione della ripresa; nel medio termine, posizionare il Piemonte (prodotto & territorio) in un mercato globale (turismo, agrifood, loisir) che andrà incontro a radicali trasformazioni.

Come tutte le crisi, la stagione della pandemia ha anche prefigurato alcune opportunità per l'economia e la società piemontese che l'amministrazione regionale intende cogliere adeguatamente a beneficio di tutti i soggetti e gli attori del nostro territorio e che sono di seguito elencate.

- Strategie di sviluppo del sistema produttivo regionale in cluster strategici: è necessario agganciare l'inevitabile riorganizzazione delle supply chains globali, in particolare nei processi di reshoring e near-shoring delle aziende, ad iniziare dai settori della meccanica, della mecatronica, del chimico-farmaceutico, dell'agro-alimentare e del biomedicale, tendenze che l'amministrazione intende accompagnare con provvedimenti mirati (dai

fondi per l'innovazione ai voucher disponibili per le MPMI per la ricerca e le certificazioni).

- Principio di “burocrazia zero”: nell'immediato, una legge regionale semplificherà radicalmente le regole del rapporto tra privati (famiglie e imprese) e amministrazione regionale, al fine di stimolare l'iniziativa economica come motore della ripresa. Il primo settore di intervento è quello della semplificazione delle pratiche edilizie e ambientali, in modo da sostenere una ripresa di settori-chiave in una prospettiva principalmente di riqualificazione dello stock edilizio, misura che in passato (con il bonus fiscale per le ristrutturazioni e l'efficientamento energetico) ha generato ricadute dirette stimate fino a un punto di PIL.
- Attenzione alle imprese locali: al fine di evitare spostamenti interregionali che potrebbero alimentare il rischio di ulteriore contagio, gli operatori da invitare alle procedure negoziate indette dalle stazioni appaltanti del territorio regionale saranno individuati attingendo dagli elenchi di operatori economici, già formati o a seguito di indagine di mercato, tra quelli aventi sede legale e operativa in Piemonte.
- Confronto Regioni-Governo: nel dialogo col Governo sulla fase di ricostruzione è necessario, nel medio termine, un confronto costruttivo sul processo di riassetto delle prerogative regionali nell'ottica di maggiori e “differenziate” autonomie.
- Patto col privato sociale e l'impresa impegnata in attività di responsabilità sociale: attori che, come ha dimostrato plasticamente la crisi, a volte possono arrivare più rapidamente laddove lo Stato è talvolta rallentato da un eccesso di norme. Un nuovo patto di sussidiarietà, che si realizza attraverso canali più diretti ed efficaci, che consentano ai corpi intermedi di concorrere direttamente allo sviluppo economico e al benessere delle comunità di riferimento, sulla scorta delle straordinarie manifestazioni di collaborazione e di solidarietà (anche attraverso operazioni di logistica complessa) che si sono registrate da parte di imprese private, associazioni, fondazioni, agenzie formative, volontariato e Terzo Settore.

La strategia: obiettivi e assi di intervento

Il Piano persegue obiettivi che rispondono a una visione da un lato, durante la crisi, di “difesa”, dall'altro, usciti dalla fase emergenziale, di “ricostruzione” del tessuto economico e del quadro sociale, e che si possono, quindi, raggruppare in:

- obiettivi immediati
- obiettivi a breve/medio termine

Nel dettaglio, il piano “Riparti Piemonte” punta a:

nell'immediato

- sostenere le categorie e i sistemi di welfare sotto tensione, con contributi a fondo perduto e garanzie per il credito privato aggiuntive rispetto alle ordinarie attività della Regione e delle partecipate;
- valorizzare le capacità e l'orientamento al territorio del sistema bancario piemontese e le possibili sinergie con Cassa Depositi e Prestiti e con gli interventi decisi a livello nazionale;

con un orizzonte di medio termine (strategico)

- adottare interventi di revisione e “disboscamento” normativo e regolamentare anche al fine di migliorare l’efficienza della PA: adottare interventi di revisione dei processi di gestione burocratico/amministrativa;
- liberare le energie proprie della società e della libera impresa, che devono essere protagoniste della ricostruzione, con il pubblico che deve limitarsi a rimuovere ostacoli e a costruire un quadro il più possibile favorevole attraverso semplificazioni normative, amministrative, organizzative e misure mirate di sostegno;
- rimuovere il pessimismo incombente sul sistema produttivo e imprenditoriale piemontese e sfruttare leve di comunicazione, incentivo e sostegno diretto per cogliere opportunità e aperture;
- svolgere, come Regione Piemonte, un ruolo di indirizzo e catalizzazione delle risorse economiche, umane e organizzative per lo sviluppo, insieme agli attori maggiormente attenti al contesto produttivo (Università, Politecnico, Sistema camerale);
- riconoscere e sostenere le espressioni positive e le potenzialità del sistema socioeconomico regionale, improntando la propria azione al principio di sussidiarietà;
- estendere e intensificare il confronto con le parti sociali e gli attori territoriali, per condividere operativamente le scelte funzionali al miglioramento delle politiche, degli interventi, dei servizi, identificando luoghi e momenti stabili di concertazione;
- valorizzare il Partenariato Pubblico-Privato, prima ancora che come schema formale di attuazione degli interventi, come filosofia di programmazione e progettazione condivisa tra istituzioni, enti e attori privati per il perseguimento di obiettivi comuni.

Gli obiettivi sono perseguiti attraverso una strategia articolata su tre assi di intervento, a loro volta declinati in misure, che sono di seguito riassunti.

ASSE 1 - Una legge di burocrazia zero

Il mondo dopo il Covid-19 sarà diverso da quello che conoscevamo. Anche la Regione, quindi, entrando nella stagione della ricostruzione, deve ripensare il suo ruolo e valutare le forme migliori di organizzazione della macchina regionale, delle agenzie e delle partecipate.

Il settore pubblico non crea, di per sé, lavoro, ma può e deve contribuire a creare un ambiente favorevole allo sviluppo dell’economia e della libera iniziativa. Il primo requisito è quello di non ostacolare l’iniziativa privata e le modalità di organizzazione che la società è capace di darsi in autonomia per rispondere ai propri bisogni.

Per questo la Regione adotta una legge “Burocrazia zero” di “disboscamento” normativo e regolamentare, anche al fine di migliorare l’efficienza della PA, con interventi di revisione dei processi di gestione burocratico-amministrativa. In questo orizzonte, i primi e immediati provvedimenti costituiscono il primo mattone del piano di ricostruzione: nell’ambito delle

proprie competenze, la Regione vuole adottare una modifica trasversale della legislazione regionale, nel segno della semplificazione, a favore degli attori economici e sociali privati: proroga automatica di scadenze, condono degli oneri di urbanizzazione, erogazioni più rapide alle amministrazioni locali per il pagamento delle imprese impegnate in opere e lavori pubblici.

Le leggi approvate nel mese di maggio dal Consiglio Regionale modificano trasversalmente nel senso della semplificazione tutto l'ordinamento regionale in una pluralità di settori e stabilisce alcune misure immediate per favorire le imprese del tessuto economico regionale, a cominciare da quelle maggiormente colpite dagli effetti di *lockdown* generalizzato conseguente all'epidemia.

A titolo di esempio:

- **Commercio e Turismo:** modifica alla disciplina regionale con l'istituzione dei distretti del commercio, per facilitare la collaborazione tra amministrazioni, categorie e privati, attraverso bandi ad *hoc* per progettualità finalizzate al presidio commerciale del territorio, all'occupazione, allo sviluppo dell'offerta specializzata di territorio e di qualità.
- **Cultura e spettacolo:** gran parte del comparto ha sostenuto costi di produzione di una stagione sostanzialmente preclusa. La legge di semplificazione introduce la possibilità per le imprese del settore di vedersi riconosciuti i costi relativi, al fine di non perdere una rete di professionalità e di *know-how* fondamentali all'offerta turistica e culturale; in aggiunta alla normale programmazione secondo la disciplina vigente, potranno avere accesso al finanziamento regionale le imprese che sviluppino progetti e attività connesse alla stagione della ricostruzione dopo la pandemia.
- **Edilizia e opere pubbliche:** le imprese appaltatrici di lavori pubblici per conto delle amministrazioni potranno essere pagate più facilmente dalle stazioni appaltanti, grazie a una modifica della legge regionale che aumenta le quote di pagamento all'aggiudicazione e a SAL al 50% dell'opera, abbreviando i tempi. La nuova legge prevede anche la cancellazione per un anno degli oneri di urbanizzazione (di cui si farà carico la Regione), per favorire il settore, e il dilazionamento dei canoni di concessione del demanio idrico fluviale, i cui proventi saranno destinati, fino al 2022, a programmi di manutenzione e di sistemazione idrogeologica.

ASSE 2 - Azioni immediate di supporto alle imprese e alle famiglie

Il Piano di competitività del Piemonte, una strategia da 600 milioni di euro per rilanciare l'economia regionale che era stato condiviso con un ampio partenariato nello scenario pre Covid-19, è stato radicalmente ripensato e modulato su un concetto di "ricostruzione", a partire dalle misure più urgenti a difesa del tessuto produttivo e dell'occupazione sul territorio. L'orizzonte temporale del piano è stato drasticamente ravvicinato, attraverso una redistribuzione di investimenti e risorse (compresa una quota significativa di fondi europei) finalizzata ad una ricaduta immediata sulla nostra economia e sui territori, tra l'estate e fine anno.

In questo senso, laddove è stato possibile e coerentemente con le finalità del piano, all'indizione di nuovi bandi si è accompagnato lo scorrimento sulle graduatorie già formate, in maniera da consentire ai beneficiari di accedere immediatamente ai fondi o ai servizi erogati dalla Regione. Gli interventi finanziati con fondi regionali sono articolati, al massimo

della praticabilità tecnica e regolamentare, attraverso bonus e contributi a fondo perduto ai singoli operatori economici dell'universo micro e PMI più danneggiato dal regime di *lockdown*. La logica di questi interventi immediati è di arrestare, con immediata liquidità, processi di crisi di questo settore economico che nei servizi occupa quasi nove addetti su dieci.

La Regione ha di fatto costituito uno specifico "dossier ricostruzione" che attraversa tutti i comparti, come fondamento dell'intera programmazione regionale per la stagione di ripartenza, articolato in 62 interventi per complessivi 808,86 milioni a finanziamento di azioni Covid-oriented per la ricostruzione, misure cui possono accedere imprese (soprattutto le MPMI dei settori più esposti) e famiglie.

Questi ambiti rappresentano il *fil rouge* di tutte le misure, volte sinteticamente a difendere l'economia della nostra Regione e la tenuta del tessuto sociale piemontese. Le straordinarie risorse umane e i solidi legami sociali che hanno consentito di affrontare le situazioni più drammatiche dell'emergenza rappresentano un tesoro da mettere a frutto per ripensare al futuro e per implementare il piano Riparti Piemonte.

In quest'ottica la Regione Piemonte, con la legge regionale n. 12 del 15/5/2020, "Primi interventi di sostegno per contrastare l'emergenza da Covid-19", ha adottato misure finanziarie volte a favorire il riavvio delle attività produttive sospese per effetto dei provvedimenti legislativi nazionali derivanti dall'emergenza Covid-19, per l'adeguamento dei locali, l'acquisto di materiali, attrezzature e delle spese accessorie imposti anche dalle nuove esigenze e misure igienico-sanitarie.

Inoltre la Regione Piemonte, con la legge regionale n. 13 del 27/5/2020, "Interventi di sostegno finanziario e di semplificazione per contrastare l'emergenza da Covid-19", ha adottato ulteriori misure finanziarie, di sburocratizzazione e semplificazione, volte a favorire il riavvio delle attività produttive. La somma degli aiuti raggiunta da entrambi i provvedimenti supera quota 820 milioni di euro.

ASSE 3 - Nuovi strumenti a disposizione di imprenditori e famiglie nel rapporto con la Regione

Anche il terzo asse si articola in strumenti utili a superare l'emergenza e strumenti destinati a restare disponibili a famiglie e imprese, in una visione di *legacy*, come soluzioni più comode e avanzate nel rapporto con la Regione. Gli strumenti derivano sia dalla legge regionale n. 13/2020 di Semplificazione approvata, sia dalle azioni previste nel nuovo piano.

A titolo di esempio, segnaliamo tra gli strumenti per l'emergenza:

- *famiglie*: contributi diretti a famiglie in difficoltà altrimenti escluse dagli ammortizzatori sociali; fondi aggiuntivi a famiglie e oratori per didattica a distanza e iniziative parascolastiche estive, in considerazione delle particolari esigenze di conciliazione del periodo e all'interruzione di fatto dell'ordinario Anno Scolastico 2019-2020; misure di sostegno per il pagamento degli affitti e delle rette delle scuole dell'infanzia; sostegno ai centri diurni per disabili; azzeramento triennale dell'imposta regionale di proprietà dei veicoli (bollo) per il rinnovo dei veicoli immatricolati;
- *disoccupati*: dualità scuola-lavoro per qualificare le competenze nelle nuove modalità di telelavoro, orientamento e formazione, attivazione di politiche attive del lavoro adeguate alle nuove regole erogative;

- *imprese e lavori autonomi*: contributi per far fronte ad oneri delle concessioni di credito; fondo di garanzia; consulenze per imprese in crisi; supporti finanziari per acquisizione di aziende o per sostegno finanziario per le aziende in ristrutturazione del debito, contributi a fondo perduto a nuove imprese; Voucher Infrastrutture di Ricerca (VIR) con linee di certificazione per imprese innovative (ad esempio nella produzione di DPI); azzeramento Irap per nuovi insediamenti o rilocalizzazioni;
- *cultura e turismo*: bandi per promo-commercializzazione di eventi turistici; campagna di comunicazione “Riparti Turismo” orientata ai mercati target; contributo aggiuntivo alle pro-loco per comunicazione eventi; bando di “solidarietà cultura” a favore delle imprese che hanno sostenuto costi di programmazione per la stagione compromessa; un consistente Fondo Turismo per sostenere gli investimenti necessari post emergenza sanitaria.

Altri strumenti, introdotti nel piano e attivati immediatamente ma destinati a dispiegare stabilmente le loro funzionalità nel medio-termine, sono:

- *commercio e artigianato*: fondo unico per supportare gli investimenti per lo sviluppo, l’ammodernamento e l’innovazione dei processi produttivi; qualificazione e formazione dei lavoratori in relazione alle riorganizzazioni di processo;
- *cooperazione*: sviluppo e promozione della cooperazione, compresa quella sociale, e supporti alle cooperative agricole;
- *agricoltura*: sostegno alle imprese agricole, anche per favorirne l’innovazione e la competitività e la promozione dei prodotti nei mercati locali; sostegno diretto ai giovani che si stanno insediando in agricoltura e hanno bisogno di aiuto;
- *ambiente*: una serie di misure per migliorare la raccolta differenziata e il riciclaggio dei rifiuti, il rinnovo dei veicoli, l’efficienza del patrimonio edilizio, l’ambiente agricolo.

Pur in una situazione di emergenza, il Piano “Riparti Piemonte” nasce dall’auspicio di coinvolgere tutto il territorio e i suoi abitanti, stabilendo un nuovo *patto di fiducia* tra i piemontesi e con i piemontesi al fine di valorizzare le risorse culturali, formative, produttive, umane e naturali della nostra regione, far crescere e trattenere in nostri “cervelli” e le energie del territorio, attrarre investitori e competenze, in una visione di ricostruzione complessiva del tessuto economico e sociale che attraversi tutte le categorie.

Per questo l’intera operazione poggia su un concetto di primazia della società, intesa non già come insieme di anonime ed eterogenee platee di beneficiari, ma quale protagonista imprescindibile della ripresa. Risorse, interventi di semplificazione e nuovi strumenti sono messi a disposizione della comunità piemontese per consentirle di meglio dispiegare la propria iniziativa nel percorso - necessariamente di medio periodo - di fuoriuscita dalla crisi.

3.2 STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE DEL PIEMONTE

L'emergenza sanitaria causata dalla pandemia Covid-19 e la conseguente crisi economica hanno rimesso in discussione le priorità dei Paesi colpiti.

Le ingenti risorse che saranno messe in gioco a livello europeo, nazionale e regionale per il rilancio economico possono costituire una grande opportunità per orientare gli investimenti nella progettazione di un nuovo modello di sviluppo più attento alle risorse ambientali e all'emergenza climatica, alla lotta delle diseguaglianze, all'equità sociale ed economica.

Il modello di sviluppo proposto dall'Agenda 2030 dell'ONU, declinato nelle Strategie di Sviluppo Sostenibile, costituisce un valido riferimento per indirizzare i programmi di investimento nella fase di ripresa dopo il *lockdown* verso azioni che rendano le nostre comunità più resilienti, più competitive, più sostenibili ed eque.

Il livello internazionale

Gli eventi economici, sociali e ambientali degli ultimi anni pongono lo sviluppo sostenibile al centro delle aspirazioni della comunità globale per promuovere un modello economico orientato allo sviluppo più attento all'ambiente e ai temi sociali, secondo le linee di azione necessarie per accelerare il passo verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, firmata dai 193 Paesi dell'ONU nel settembre 2015.

L'Agenda è l'ultimo *step* di un percorso pluridecennale che, a partire dal Club di Roma del 1972, ha trovato declinazione nell'Agenda 2000 della Conferenza di Rio de Janeiro del 1992, nel Protocollo di Kyoto del 1997 e nell'Agenda 2020 europea.

I target definiti nell'Agenda 2030 sono obiettivi nati dalla consapevolezza che il modello di sviluppo attuale è insostenibile, non solo sul piano ambientale ma anche su quello economico e sociale. La crescita economica, infatti, se certamente ha migliorato le condizioni di vita e innalzato il livello medio di benessere delle popolazioni, ha anche prodotto forti cambiamenti del tessuto sociale e conseguenze negative sull'ambiente naturale. L'Agenda 2030 adotta dunque una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo e i suoi obiettivi (i 17 SDGs, Sustainable Development Goals, declinati in 169 sotto-obiettivi) sono tesi a migliorare le condizioni sociali e a contenere i fattori di impatto che rendono insostenibile l'attuale percorso di sviluppo.

Con l'Agenda 2030 viene superata l'idea che il concetto di sostenibilità appartenga solo alla sfera ambientale e si afferma una visione integrata dello sviluppo, che comprende anche la dimensione economica e sociale. Un manifesto che è quindi una sfida in quanto intende coniugare agli aspetti scientifici degli impatti sugli ecosistemi, gli aspetti sociali di tradizione europea e quelli etici che da sempre caratterizzano le battaglie dell'ONU.

Figura 3.1 - I 17 “Sustainable Development Goals” di Agenda 2030


Il livello nazionale

L'Italia si è impegnata a costruire la propria Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e la legge n. 221 del 28/12/2015 (il cosiddetto collegato ambientale) ha previsto che il Governo, su proposta del Ministero dell'Ambiente, sentita la Conferenza Stato-Regioni e acquisito il parere delle associazioni ambientali, vi provveda con un'apposita delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE).

Il CIPE ha approvato nel dicembre 2017 la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile nella quale sono definite le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030 e che costituisce il quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali per l'Italia.

Inoltre la SNSvS valorizza quanto già previsto dalla legge n. 221/2015 per la costituzione del Comitato per il capitale naturale (col compito di redigere ogni anno un rapporto sulla condizione del capitale naturale italiano) nonché dalla legge n. 163/2016 (legge di Bilancio) che prevede l'elaborazione di un allegato al Documento di economia e finanza dedicato agli indicatori BES, il Benessere Equo Sostenibile (BES).

Secondo quanto previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 16/3/2018 (Indirizzi per l'attuazione dell'Agenda 2030) l'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile deve raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e più in generale il Documento di Economia e Finanza

(DEF). Le azioni proposte e gli strumenti operativi devono conciliarsi, inoltre, con gli obiettivi già esistenti e vincolanti a livello comunitario.

Significativo inoltre il ruolo centrale della programmazione assegnato dal Governo alla implementazione degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 sullo sviluppo sostenibile che ha condotto a trasformare, a partire dal 2021, il ruolo del Comitato interministeriale per la programmazione e il coordinamento della politica economica (CIPE) in Comitato interministeriale per la programmazione e il coordinamento della politica economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS).

Si tratta di una trasformazione sostanziale, che va ben al di là del cambio di nome. Il CIPESS nasce infatti per essere il perno unitario di coordinamento di politiche economiche e di investimento pubblico che abbiano al centro i temi della sostenibilità nei suoi aspetti ambientali, socio-economici e istituzionali.

Il livello regionale

La Regione Piemonte ha intrapreso attivamente il percorso di declinazione della Strategia di Sviluppo Sostenibile: con D.G.R. n. 3-7576 del 28/9/2018 ha dato ufficialmente avvio al processo di costruzione della propria Strategia per lo Sviluppo Sostenibile per indirizzare le politiche, i programmi e gli interventi regionali in linea con le sfide poste dagli accordi globali, a partire dall'Agenda 2030, coinvolgendo, da subito, l'intero sistema piemontese delle istituzioni, dell'innovazione e della ricerca, delle imprese e della società civile, in coerenza con il principio di piena integrazione di tutti i soggetti sociali.

Con successiva D.G.R. n. 98-9007 del 16/5/2019 la Giunta del Piemonte ha approvato il "Documento tecnico di impostazione e primi indirizzi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte". Il documento è stato redatto in stretta collaborazione con IRES Piemonte e con il contributo di diverse strutture regionali.

La Giunta Regionale ha ulteriormente ribadito la propria volontà di proseguire nelle attività di costruzione della Strategia con D.G.R. n. 1-299 del 27/9/2019.

Tutto il processo è stato avviato grazie alla collaborazione e supporto del Ministero dell'Ambiente, e della tutela del territorio e del mare (MATTM) nell'ambito di due Accordi di collaborazione siglati con il Piemonte, e con le altre Regioni italiane, per sostenere il processo di territorializzazione della Strategia Nazionale.

Il documento di primo indirizzo approvato a maggio 2019 evidenzia che l'Agenda 2030 e la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile propongono cambiamenti, che richiedono di passare da un approccio di governo settoriale ad un approccio di governo integrato che prenda le mosse dalla lettura dei processi e dei problemi di un territorio e della sua comunità descritti e definiti nella loro complessità, in relazione alle dinamiche ambientali, sociali ed economiche che li caratterizzano.

La Strategia, in particolare, deve costruire, orientare e definire le politiche e le azioni della Regione al fine di *“assicurare la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione”*.

L'economia circolare è individuata come il modello da perseguire per lo sviluppo sostenibile del Piemonte.

Elementi essenziali del processo in atto di costruzione della Strategia sono:

- la Governance che deve accompagnare sia la fase di costruzione che quella di attuazione della Strategia: la governance interna all'Ente coinvolge in modo diretto le strutture di governo centrale al fine di garantire il coinvolgimento di tutte le aree e le attività proprie della Regione;
- la Conoscenza;
- la Comunicazione: strumento essenziale non solo per far conoscere i temi e i principi della sostenibilità, ma anche per l'ingaggio del territorio in questo processo. "Verso un presente sostenibile" è il *claim* che caratterizza tutta la campagna regionale per lo sviluppo sostenibile del Piemonte. Particolare attenzione, anche nel comunicare, è dedicata al coinvolgimento dei più giovani per un confronto intergenerazionale più etico e corretto su un tema così centrale per il loro futuro;
- la revisione di Politiche, Piani e Programmi: per dare un'unicità di visione alle politiche regionali verso lo sviluppo sostenibile si sta lavorando per introdurre gli obiettivi della SNSvS nei documenti di pianificazione e programmazione regionale. Centrale è l'azione e il raccordo con gli strumenti di programmazione finanziaria.

Il raccordo con gli strumenti di programmazione finanziaria

La consapevolezza che le risorse finanziarie non sono illimitate conduce a ritenere sempre più necessario assicurare che le politiche, territoriali e di settore, diventino effettivamente sinergiche e complementari nell'ottica dello sviluppo sostenibile e che anche i fondi e le risorse che concorrono al raggiungimento degli obiettivi siano integrati e resi complementari in considerazione delle esigenze di sostenibilità finanziaria.

Per consentire che gli investimenti e gli impieghi di risorse siano coerenti con i principi della sostenibilità e vengano ricondotti alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 all'interno del percorso di definizione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, si stanno cercando nuovi approcci alla pianificazione e preparazione del bilancio, promuovendo la trasparenza e l'impegno con i cittadini e sostenendo processi di gestione, monitoraggio e valutazione della spesa che possano sostenere il raggiungimento degli impegni regionali e nazionali.

Si sta lavorando per introdurre delle pratiche innovative nel sistema di budgeting e reporting regionale che possano fornire ai policy makers, alle strutture tecniche ed operative regionali ed ai cittadini un senso più chiaro dei potenziali impatti ambientali, sociali ed economici derivanti dalle scelte di bilancio. Avere informazioni complete sugli effetti a lungo termine delle politiche può influenzare le decisioni in materia di definizione delle entrate e allocazione delle risorse, incorporando gli interessi delle generazioni future e considerazioni sulla sostenibilità delle risorse. La raccolta e sistematizzazione di dati sugli impatti ambientali e sociali delle scelte di bilancio è però limitata nell'ambito del sistema regionale piemontese.

L'integrazione di considerazioni di sostenibilità in tutti i settori del bilancio, che vanno dall'ambiente e il clima ai trasporti, alla salute e alle finanze, sosterebbe l'allineamento degli incentivi e condurrebbe a un approccio coerente e consapevole dal punto di vista ambientale e sociale al processo decisionale, supportato da chiare e leggibili informazioni di bilancio.

L'obiettivo di lungo periodo è quello di sostenere il sistema regionale nei suoi sforzi per integrare impegni di sostenibilità, all'interno del quadro di bilancio e degli obiettivi di legislatura, con un focus particolare sulla capacità di programmare, indirizzare e monitorare la spesa della Regione verso gli obiettivi di sostenibilità e definire possibili misurazioni di impatto.

Nella Direzione Ambiente, energia e territorio, è stata introdotta una prima sperimentazione per integrare nei Programmi di competenza il tema dell'allineamento della spesa regionale agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Nei paragrafi successivi, per ogni Missione e Programma in capo alla Direzione Ambiente, Energia e Territorio, oltre alla declinazione degli obiettivi e dei risultati attesi, sono infatti stati evidenziati i collegamenti ai "Sustainable Development Goals" dell'Agenda 2030, nonché alle scelte ed obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, mettendo in evidenza la visione unitaria derivante dal percorso di definizione della Strategia Regionale.

La conoscenza

Le attività avviate dalla Regione hanno ad oggi portato a sviluppare un percorso consolidato di conoscenza del posizionamento del Piemonte rispetto agli obiettivi di sostenibilità. Per "leggere il Piemonte" in relazione alle dinamiche di sviluppo sostenibile si è lavorato molto sull'aggiornamento, il re-indirizzo e l'integrazione della Relazione sullo Stato dell'Ambiente con la Relazione annuale di IRES Piemonte che analizza le dinamiche socio-economiche della realtà piemontese. E' stato prodotto un documento sintetico di "Posizionamento" costruito su 43 indicatori individuati a livello nazionale per costruire un sistema di monitoraggio e valutazione comune, utile non solo per il controllo dello sviluppo della Strategia, ma per valutare l'efficacia delle politiche nazionali e regionali in funzione di un concreto cambio di paradigma verso un modello di sviluppo oggettivamente sostenibile. Gli indicatori sono stati individuati a partire da quelli definiti a scala internazionale per monitorare i 17 Obiettivi del Millennio dell'Agenda 2030 e degli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) già oggi utilizzati nell'ambito del Documento di Economia e Finanza - DEF nazionale in affiancamento al PIL.

L'Annuario Statistico Regionale del Piemonte è ulteriore strumento in grado di sintetizzare e proporre con periodicità annuale la lettura statistica delle grandezze del Piemonte anche con riferimento alla sostenibilità (il sistema degli indicatori degli Obiettivi del Millennio - Agenda 2030 ONU e della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile).

Il Piemonte ha anche ben delineato l'esigenza di avere una "conoscenza territorializzata" della sostenibilità (è, infatti, ben diverso parlare di sostenibilità nei territori ad esempio delle Aree interne e in quelli della zona metropolitana); questo ha portato all'avvio di un percorso di lavoro sperimentale per individuare e "narrare" i problemi che caratterizzano i singoli AIT (Ambiti Territoriali Integrati in cui il Piano Territoriale suddivide il Piemonte - PTR) in relazione allo sviluppo sostenibile.

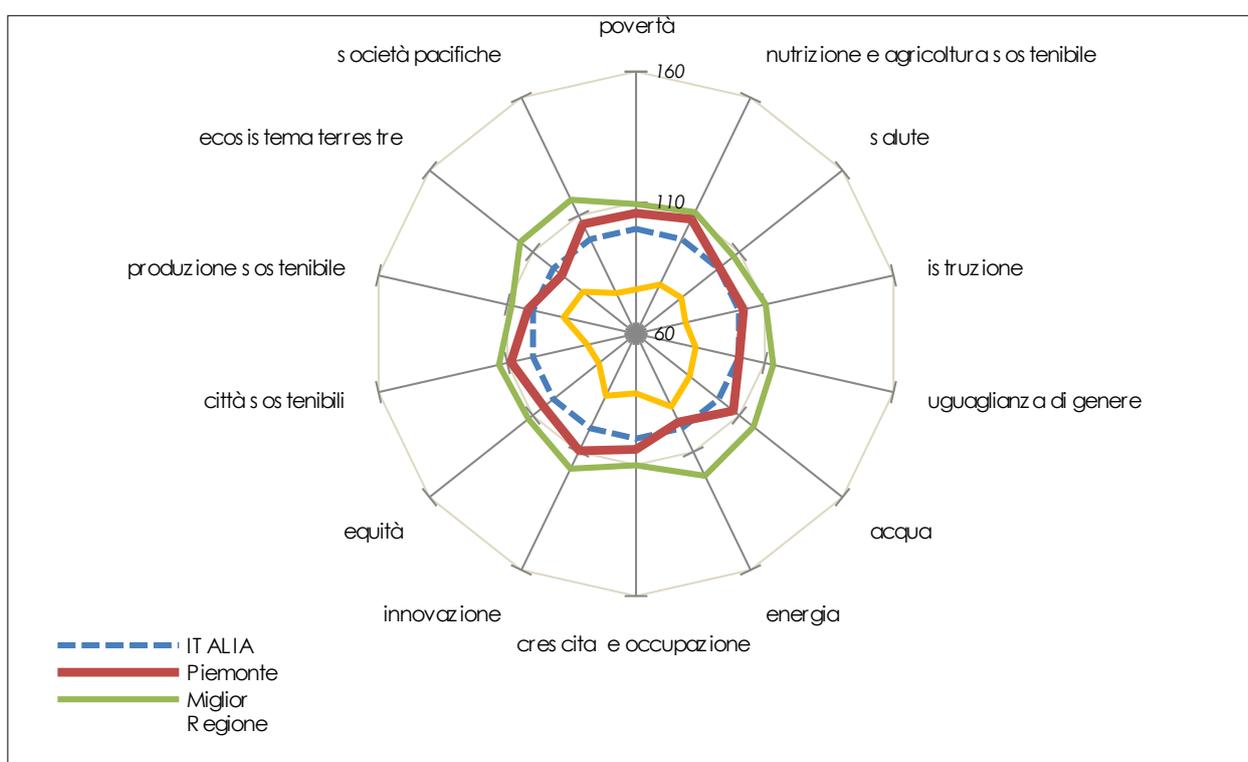
Il Posizionamento del Piemonte nel 2020

Osservando il cruscotto della sostenibilità, elaborato da IRES Piemonte su dati ISTAT, il Piemonte nella classifica italiana si conferma in una posizione media o meda-alta. La regione

si situa, infatti, al 5° posto dopo il Trentino-Alto Adige (1° posto), la Valle d'Aosta, la Lombardia e l'Emilia-Romagna.

Figura 3.2 - Posizione relativa anno 2020 di Piemonte e Nord-Italia nei vari obiettivi di Agenda 2030

UN CRUSCOTTO DI MISURAZIONE DEL BENESSERE



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT 2020 (ultimo aggiornamento 14/5/2020).

Nello specifico, considerando i Goal complessivamente, il Piemonte emerge nei seguenti campi:

- innovazione (Goal 9) - 3° posto
- società pacifiche (Goal 16) - 3° posto
- acqua (Goal 6) e nutrizione agricoltura sostenibile (Goal 2) - 4° posto
- città sostenibili (Goal 11) - 5° posto

Guardando ai singoli dati riferiti ai 35 indicatori analizzati (dei 43 SGGs selezionati, sono stati presi in considerazione quelli disponibili a scala regionale), tra i punti di forza che fanno

emergere la regione tra quelle più innovative c'è l'alto tasso di imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (seppur al di sotto della media del Nord Italia, supera i valori nazionali) e il numero di ricercatori, maggiori anche rispetto alla quota complessiva delle regioni del Nord.

Il Piemonte rientra anche tra le società "più pacifiche" soprattutto in termini di efficienza dei processi giuridici e della gestione pubblica. Positiva anche la qualità delle acque, soprattutto grazie ai trattamenti delle acque reflue. A fare la differenza rispetto al resto delle regioni limitrofe è l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile che in Piemonte, seppur buona, non è abbastanza grande come nel resto del Nord.

Per quanto riguarda il Goal 2, la nutrizione e agricoltura sostenibile, sebbene le coltivazioni biologiche non siano ancora sufficientemente sviluppate in Piemonte è bilanciato dal ridotto eccesso di peso dei bambini. In questo caso la regione supera la media nazionale, ma peggiora rispetto al Nord Italia.

Altro dato significativo è quello sulle città sostenibili, dove il Piemonte si conferma tra le migliori regioni. Questo valore è dato soprattutto per la grande incidenza di aree a verde urbano (quota sulla superficie urbanizzata) superiore rispetto al resto d'Italia ma anche al Nord.

Il gap maggiore si registra invece in alcuni obiettivi di natura sociale e ambientale, tra cui l'ecosistema terrestre (Goal 15 - 13° posto), l'impatto energetico (Goal 7 - 13° posto) e l'istruzione (Goal 4 - 13°). In questi casi il Piemonte occupa stabilmente la metà inferiore della classifica regionale.

Considerando invece i singoli indicatori, il Piemonte presenta i risultati migliori per il trattamento delle acque reflue (2a posizione), per l'incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città e per la durata dei procedimenti civili (entrambi in 4a posizione).

Al contrario i risultati peggiori riguardano la quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche, in questo il Piemonte scende al 18° posto nel ranking regionale (terzultima); 17° posto per la quota di aree protette, nonostante la ricchezza naturalistico-ambientale di un territorio per metà montano; altro dato deludente la scarsa rappresentanza delle donne nella politica a livello locale (15° posto).

Indicatori di sostenibilità

La necessità di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il "Benessere equo e sostenibile" (Bes) con l'obiettivo di integrare le informazioni fornite dagli indicatori sulle attività economiche con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle disuguaglianze e alla sostenibilità.

A partire dal 2013 il Bes è entrato a far parte del processo di programmazione economica quale allegato del Documento di economia e finanza nel quale sono presenti 130 indicatori articolati in 12 domini: Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività (prima denominato Ricerca e innovazione); Qualità dei servizi.

Un Comitato istituito presso l'ISTAT ha poi selezionato, a partire dal framework Bes complessivo, 12 indicatori e nel Def 2018 si da conto delle tendenze recenti. Ogni anno ISTAT aggiorna e commenta tali indicatori nel Rapporto dedicato.

Nello sviluppo della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile il tavolo di lavoro costituito per la definizione degli indicatori costituito da MATTM, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero degli Affari Esteri, ISTAT e ISPRA ha ritenuto essenziale il sistema degli indicatori di benessere anche per il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che accompagnano l'Agenda 2030.

Il Rapporto BES ISTAT 2019 presenta la situazione per ogni singola Regione italiana utilizzando indicatori composti in relazione ai 12 Domini del BES. Per il dettaglio dei dati, compreso un aggiornamento intermedio a giugno 2019, è possibile consultare il Rapporto all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/236714>.

3.3 POLITICHE PROGRAMMATICHE REGIONALI PER MISSIONI E PROGRAMMI

Le politiche programmatiche regionali sono raggruppate per “Aree di governo”, ciascuna delle quali è poi articolata, coerentemente con il sistema contabile armonizzato definito dal D.Lgs n. 118/2011, in “Missioni di bilancio” a loro volta suddivise in “Programmi”. La programmazione regionale è quindi definita per targets, in un’ottica di trasparenza e leggibilità degli interventi attuati.

La struttura delle Aree di Governo e la loro articolazione in Missioni di bilancio è mostrata in tabella 3.1.

Tabella 3.1 - Aree di governo e Missioni di bilancio

AREE DI GOVERNO	MISSIONI DI BILANCIO
Ambiente e territorio	Assetto del territorio ed edilizia abitativa Soccorso civile Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Benessere sanitario	Tutela della salute
Benessere sociale	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Ordine pubblico e sicurezza
Efficienza organizzativa	Servizi istituzionali, generali e di gestione Fondi e accantonamenti Debito pubblico
Istruzione, cultura e sport	Istruzione e diritto allo studio Politiche giovanili, sport e tempo libero Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
Logistica e trasporti	Trasporti e diritto alla mobilità
Politiche per la crescita	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca Energia e diversificazione delle fonti energetiche Politiche per il lavoro e la formazione professionale Sviluppo economico e competitività Turismo
Presenza istituzionale	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali Relazioni internazionali

A seguire sono brevemente descritti gli ambiti di azione per ciascuna Area di governo e Missione di bilancio. Per quest’ultime, inoltre, sono indicati i programmi più rilevanti in cui si articolano.

3.3.1 AMBIENTE E TERRITORIO

L'area di governo "Ambiente e territorio" include le attività programmatiche e di pianificazione territoriale finalizzate al governo, alla tutela e alla valorizzazione del territorio regionale secondo i principi dello sviluppo sostenibile. In particolare, sono ricomprese tutte le azioni di pianificazione territoriale e paesaggistica, salvaguardia e recupero ambientale, protezione civile e sviluppo agricolo e forestale. In quest'ambito sono comprese anche le politiche di edilizia abitativa.

Missione: Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Sono incluse nella missione tutte le attività relative alla pianificazione e gestione del territorio regionale nonché al miglioramento della qualità e sostenibilità abitativa.

Il Piemonte ha un paesaggio variegato che va protetto e valorizzato, fatto di pianura, collina, montagna, laghi, parchi, ma è anche terra di 1.181 Comuni e di una multiforme struttura economica, ricca di agricoltura, industria, turismo. Il Governo del territorio diventa attività strategica, in cui la Regione ha ampi spazi d'azione al fine di promuovere lo sviluppo in un'ottica di sostenibilità.

Al fine di concorrere al raggiungimento del Goal 15 (Vita sulla terra) dell'Agenda 2030 sarà prioritario per i prossimi anni la spinta verso il "riuso", inteso sia come riuso del suolo sia come riuso edilizio e rigenerazione urbana, da raggiungere attraverso un uso efficace dei fondi nazionali ed europei, l'eliminazione delle troppe norme che regolamentano la materia e una riorganizzazione profonda della struttura tecnica regionale.

Sul fronte edilizio, l'obiettivo è quello di migliorare il grado di sostenibilità degli edifici promuovendo la diffusione del protocollo ITACA.

Principali programmi contenuti nella Missione

URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO

Direzione: Ambiente, energia e territorio

La Regione Piemonte promuove e attua i temi dello sviluppo sostenibile attraverso i suoi strumenti di pianificazione a scala regionale quali il Piano Territoriale Regionale e il Piano Paesaggistico Regionale. Tale azione si traduce nell'implementazione e adeguamento agli obiettivi dell'Agenda 2030 della normativa urbanistica regionale e della pianificazione territoriale e paesaggistica regionale e nel supporto alle Amministrazioni Locali nelle scelte di pianificazione del territorio. La Regione costruisce anche azioni e progetti strategici, che si sviluppano in specifici ambiti del territorio regionale, quali il Sito Unesco "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato", (dove si persegue l'obiettivo della tutela del territorio in rapporto alle iniziative di promozione e sviluppo turistico e culturale) e Corona Verde, l'infrastruttura verde dell'area metropolitana.

In merito all'attuazione di strumenti di pianificazione a scala regionale gli esiti delle attività relative agli aggiornamenti delle analisi e degli obiettivi del PTR consentiranno di avviare le attività di aggiornamento del Piano stesso con l'obiettivo di supportare più efficacemente,

dal punto di vista territoriale, la programmazione degli investimenti a sostegno dello sviluppo locale in relazione al mutato quadro socio economico regionale e al fine di aggiornare obiettivi, strategie e quadro normativo del piano anche in relazione alle politiche e alle strategie regionali in materia di sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda il PPR, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3/10/2017, proseguirà l'attività di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali in coerenza con quanto definito dallo specifico regolamento attuativo approvato con DPRG n. 4/R del 22/3/2019 e sostenuto da specifici finanziamenti nei confronti delle amministrazioni comunali; il processo di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali sarà monitorato al fine di migliorare il rapporto di collaborazione e assistenza alle amministrazioni comunali per accompagnarne le attività di pianificazione.

Il processo di aggiornamento e adeguamento della pianificazione regionale sarà sinergicamente connesso con la rivisitazione della legge urbanistica regionale n. 56 del 05/12/1977 "Tutela ed uso del suolo", al fine di approvarne una sua revisione entro due anni.

In merito all'obiettivo del contenimento del consumo di suolo la disciplina urbanistica completa e integra le norme contenute nel Piano Territoriale Regionale, che richiedono un aggiornamento per creare le condizioni per una progressiva e efficace riduzione del consumo di suolo e per aggiornare i dati del monitoraggio.

Per quanto concerne le attività relative alla riqualificazione e al riuso del patrimonio edilizio esistente e alla rigenerazione urbana i a due anni dall'entrata in vigore della legge regionale n. 16 del 4/10/2018 e della relativa circolare esplicativa del Presidente della Giunta Regionale n. 4/AMB del 16/5/2019, nonché della D.G.R. n. 43-7891 del 16/11/2018 di approvazione dei parametri tecnici e dei criteri applicativi, appare necessario prevedere ulteriori misure di semplificazione normativa e procedurale del provvedimento di legge per promuovere e incentivare le attività anche di tipo economico finalizzate ad interventi di riuso e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, nonché di rigenerazione urbana, a fronte della necessità di contenere il consumo di suolo e quale volano di sviluppo del settore edilizio e delle costruzioni anche in relazione agli effetti sul comparto, generati dalla grave crisi generata dall'emergenza sanitaria.

L'Infrastruttura regionale per l'informazione geografica (legge regionale n. 1/12/2017, n. 21) risponde a queste esigenze attraverso un insieme di strumenti, procedure, soggetti pubblici e privati che concorre alla realizzazione di un sistema delle conoscenze a disposizione delle amministrazioni e dei cittadini.

La D.G.R. n. 44-8769 del 12/04/2019 ha approvato i primi documenti del progetto di dematerializzazione del procedimento urbanistico (USC - Urbanistica Senza Carta), relativi ai contenuti degli elaborati di piano, fornendo una specifica informatica per la consegna dei dati relativi alla pianificazione locale e prevedendone una graduale operatività per i procedimenti urbanistici estesi all'intero territorio comunale con appositi finanziamenti ex legge regionale n. 24/1996. Per arrivare alla piena dematerializzazione del procedimento urbanistico occorre realizzare gli strumenti gestionali e di trasmissione delle pratiche. In via attuativa sono stati promossi dei protocolli d'intesa (D.G.R. n. 8-934 del 24/1/2020) volti a sperimentare e ove il caso ad aggiornare tale regolamento anche di concerto con le esigenze manifestate dalle Amministrazioni Comunali.

Obiettivi

- avvio dell'aggiornamento e revisione della normativa urbanistica regionale in un'ottica di semplificazione, sulla base della valutazione dei risultati relativi all'attuazione del quadro normativo urbanistico costituito dalle legge regionale n. 3/2013 aggiornata con legge regionale n. 3/2015, e dell'entrata in vigore degli strumenti di pianificazione per la disciplina territoriale e paesaggistica (Piano territoriale regionale e Piano paesaggistico regionale);
- attivazione di misure straordinarie finalizzate alla semplificazione, accelerazione e incentivazione degli interventi edilizi per promuovere la ripresa del settore edilizio e delle costruzioni anche in relazione agli effetti dell'emergenza sanitaria;
- avvio del processo di revisione decennale del Piano territoriale regionale con particolare riferimento agli aspetti strategici, normativi, e di aggiornamento agli obiettivi di sviluppo sostenibile sulla base dei risultati del monitoraggio ambientale, dell'aggiornamento del Quadro di riferimento strutturale delle politiche e delle strategie nazionali e regionali di natura settoriale;
- attuazione, in un ottica di semplificazione, della legge regionale n. 16/2018 (misure per il riuso, la riqualificazione dell'edificato e la rigenerazione urbana) al fine di promuovere il rinnovo della città e degli spazi pubblici, attraverso azioni finalizzate alla promozione di progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana promossi dalle Amministrazioni pubbliche locali al fine di creare, da un lato un incentivo alla ripresa economica del settore delle costruzioni e dall'altro favorire il complessivo miglioramento sotto il profilo sociale, economico e ambientale di parti della città, periferica o centrale, caratterizzate oggi dal degrado, attraverso azioni di buona progettazione, rigenerative della qualità urbana;
- integrazione dei sistemi informativi ambientali e territoriali per garantire sia il governo del territorio in relazione agli strumenti di pianificazione adottati e approvati sia una conoscenza sinergica e aggiornata, nonché un'assistenza adeguata ai comuni per le proprie attività di pianificazione;
- tutela e valorizzazione del territorio e del paesaggio, mediante la promozione delle buone pratiche in contesti territoriali di particolare interesse paesaggistico (quali ad esempio i siti UNESCO) e progetti per il paesaggio (legge regionale n. 14/2008), nonché la partecipazione a progetti europei aventi come oggetto la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e la produzione di studi e analisi finalizzate all'implementazione degli strumenti di pianificazione;
- promozione delle attività di comunicazione, sensibilizzazione, formazione ed educazione al valore del paesaggio;
- attuazione mediante l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali del Piano Paesaggistico Regionale a seguito dell'approvazione avvenuta con D.C.R. n. 233-35836 del 3/10/2017, in coerenza con quanto definito dallo specifico regolamento attuativo approvato con DPRG n. 4/R del 22/3/2019 e proseguimento dell'attività di finanziamento per l'adeguamento dei PRGC al PPR, nei confronti delle amministrazioni comunali;
- la rapida evoluzione normativa sovraordinata, regionale e di settore determina una importante richiesta da parte delle Amministrazioni Comunali di supporto nella formazione delle varianti urbanistiche di adeguamento alle nuove disposizioni regionali e nel corso del loro iter di approvazione anche in considerazione del procedimento di

dematerializzazione. Tale priorità necessita di particolare attenzione anche in termini di risorse umane da impegnare;

- completamento del percorso di dematerializzazione e digitalizzazione del procedimento urbanistico (progetto Urbanistica Senza Carta - USC), a partire dalle specifiche di contenuto approvate con la D.G.R. n. 44-8769 del 12/04/2019;
- implementazione capillare dell'infrastruttura regionale per l'informazione geografica (ex legge regionale n. 21/2017), per garantire la disponibilità di dati geografici coordinati tra i diversi livelli della PA, mantenuti costantemente aggiornati e coerenti attraverso strumenti e accordi;
- implementazione della semplificazione dei processi edilizi;
- promozione e diffusione dell'edilizia sostenibile;
- rafforzamento della vigilanza edilizia;
- costruzione di strumenti innovativi per il governo del territorio in attuazione della SNSvS;
- aggiornamento della normativa di governo del territorio e dei relativi piani attuativi agli obiettivi dello sviluppo sostenibile e del contrasto ai cambiamenti climatici.

Risultati attesi

- semplificazione dei procedimenti amministrativi per il governo del territorio;
- aumento dei livelli di tutela e valorizzazione del territorio, del patrimonio edilizio storico e del paesaggio;
- promozione della riqualificazione e del riuso del patrimonio edilizio esistente e rigenerazione delle aree urbane quale alternativa all'occupazione e al consumo di suolo;
- miglioramento dell'attuazione delle politiche regionali mediante il supporto alle Amministrazioni Comunali in tema di pianificazione territoriale locale;
- aggiornamento e implementazione delle funzionalità del servizio informatico MUDE Piemonte e attivazione della progettazione di un sistema telematico per la gestione dei processi di approvazione delle pratiche edilizie di competenza statale;
- applicazione del protocollo ITACA "edilizia" per le attività edilizie di cui alla legge regionale n. 16 e sviluppo di un protocollo ITACA a scala urbana;
- sviluppo di un sistema informatizzato per la gestione delle procedure di vigilanza edilizia
- costruzione di una governance dell'infrastruttura verde "Corona Verde";
- inserimento nella normativa urbanistica dei seguenti strumenti innovativi: infrastrutture verdi e servizi ecosistemici.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi del Programma ed i relativi risultati attesi si legano ai Sustainable Development Goal (SDGs) n. 6. Acqua Pulita e Servizi igienico-sanitari e n. 11. Città e Comunità Sostenibili, e concorrono all'area PIANETA della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), in particolare alle Scelte Strategiche:

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

- Obiettivo strategico II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione;

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

- Obiettivo strategico III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni;
- Obiettivo strategico III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale.

MISSIONE	PROGRAMMA	AREA SNSvS	SCELTA		OBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE		SDG CORRELATI		
Aspetto del territorio ed edilizia abitativa	Urbanistica e assetto del territorio	PIANETA	II.	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.2	Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	11	15	
			III.	Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.3	Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	11		
			III.	Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.5	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	2	6	11

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE
Direzione: Sanità e Welfare

La risposta pubblica al complesso problema della casa prevede diverse azioni (programmi di edilizia sovvenzionata e agevolata o programmi sperimentali con finanziamenti prevalentemente statali e regionali, contributi alle famiglie per il sostegno alla locazione) e diversi attori istituzionali (Regione, Agenzie Territoriali per la Casa - ATC, Comuni, Consorzio Intercomunale Torinese - CIT) e privati (imprese di costruzione, cooperative edilizie) che operano in regime di relativa scarsità di risorse finanziarie rispetto al fabbisogno.

Sul fronte edilizio, l'intervento statale, ridottosi progressivamente negli anni, riguarda ormai, in termini di risorse per nuovi interventi, il programma pluriennale 2014-2024 di recupero di alloggi ERP (art. 4, legge n. 80/2014) del quale è ancora attiva la linea di interventi "lettera B" di maggiore entità destinati alla manutenzione e al recupero di singoli alloggi o di interi edifici) e le risorse recuperate dal CIPE (delibere n. 127/2017 e n. 55/2019), mentre la Regione resta impegnata con il proprio bilancio alla conclusione degli interventi del primo e secondo biennio del "Programma Casa - 10.000 alloggi entro il 2012" approvato dal Consiglio nel 2006 (riguardanti ERP, edilizia agevolata e interventi sperimentali di social housing) in carico alle ATC, Comuni, privati operatori. Risultano ancora attivi interventi finanziati con la programmazione nazionale antecedente, anche gravanti sulle risorse ex Gescal giacenti sul conto corrente presso Cassa Depositi e Prestiti.

Vanno avviate o completate le operazioni di rendicontazione, assestamento, rimodulazione, eventuale revoca, per verificare la effettiva misura dei residui utili alla riprogrammazione e da dedicare prevalentemente, se non integralmente, agli interventi di ristrutturazione del patrimonio ERP di Comuni e ATC. Le tre Agenzie Territoriali per la Casa e i Comuni a maggiore disagio abitativo da lungo tempo rappresentano la necessità di maggiori risorse per recuperare adeguatamente gli alloggi di edilizia sociale e dare quanta più risposta possibile alle famiglie utilmente collocate nelle graduatorie: una nuova programmazione

regionale, improntata alla massima concretezza, nell'accogliere tali richieste deve considerare anche il problema dell'efficienza complessiva del sistema, analizzando le cause che possono portare a tempi di realizzazione dilatati.

Nella programmazione degli interventi a sostegno del patrimonio di edifici sociali del Piemonte di proprietà dei Comuni e delle tre Agenzie Territoriali per la Casa (ATC), che necessita di costanti interventi manutentivi, anche radicali data la vetusta' dello stesso, è necessario seguire l'evolversi della tecnologia e della normativa in materia di promozione del miglioramento della prestazione energetica, nella consapevolezza delle ricadute positive di questo tipo di efficientamento sulle spese ordinarie sostenute dagli assegnatari (famiglie a basso reddito, soggetti fragili) rendendole maggiormente sostenibili.

E' necessario procedere alla valutazione delle realizzazioni e delle sperimentazioni passate, per orientare nella maniera più produttiva, anche in termini di durata, gli interventi, consentire di portare a termine quelli più rilevanti già approvati, ricalibrare eventuali aspetti degli interventi di edilizia agevolata sperimentale che dovessero risultare non adeguati a dare risposta all'utenza in particolare delle categorie più svantaggiate.

Il DEFR 2019-2021 riprendeva infatti i principi richiamati dalla D.G.R. n. 16-6646 del 23/3/2018 di Approvazione della "Strategia per lo sviluppo di comunità solidali" riassumibili in: politica abitativa intesa come politica sociale ("al centro della politica va messa la persona e non la casa"); azioni ancorate al principio di uguaglianza; supporto pubblico al bisogno abitativo con natura transitoria; integrazione delle diverse misure di sostegno all'abitare. La D.G.R. n. 21-8447 del 22/2/2019 ha proceduto a declinare una serie di misure sperimentali, di integrazione di interventi (e utenti) di edilizia agevolata e sovvenzionata.

Con il DEFR 2020-2022 si intende rimodulare questa impostazione, riportando al centro la necessità di intervenire quanto più possibile per rendere assegnabile alle famiglie tutto lo stock di alloggi sociali, dedicare maggiore approfondimento al tema della sfittanza degli alloggi di edilizia agevolata in alcune aree del Piemonte e al tema della più proficua integrazione con operatori privati per la realizzazione degli interventi di social housing.

Al fine dell'orientamento delle misure e delle risorse sul territorio, la classificazione dei Comuni del Piemonte per grado di disagio abitativo (alto, medio, basso) e la individuazione di trenta ambiti territoriali coincidenti con i distretti della coesione sociale, con l'individuazione dei Comuni capofila, è stata portata a compimento nel febbraio 2019 e attuata per la prima volta con la D.G.R. n. 3-301 di settembre 2019 attuativa della delibera CIPE n. 127/2017 e la D.G.R. n. 5-686 del dicembre 2019 di programmazione delle risorse regionali dedicate alle Agenzie Sociali per la Locazione (ASLo). Ora si rende necessario un adeguato periodo di osservazione e verifica, soprattutto in termini di capacità di governo degli interventi a favore delle famiglie in difficoltà sul mercato privato della locazione per il tramite dei Comuni capofila. E' infatti evidente che, senza un adeguato sistema premiale, che stimoli la gestione associata da parte dei Comuni, alcune misure a sostegno delle famiglie resteranno depotenziate e non idonee a raggiungere tutti i cittadini potenzialmente interessati.

Anche sul fronte dei contributi in senso lato alle famiglie per il sostegno alla locazione di matrice regionale (ASLo, intervento "salva mutui" legge regionale n. 18/2019, fondo sociale morosità incolpevole legge regionale n. 3/2010, quest'ultimo anche a prevenzione del decremento dell'incasso da canoni da parte degli enti gestori degli alloggi) e statale (fondo morosità incolpevole FIMI, fondo sostegno locazioni legge n. 431/1987 rifinanziato

parzialmente per la prima volta nel 2019 dal 2015) è necessario riprogrammare le economie sugli esercizi pregressi per integrarle nei nuovi stanziamenti, verificando e stimolando la necessaria disponibilità dello Stato a un adeguato rifinanziamento, e valutando le ricadute su alcuni di questi interventi di nuovi strumenti derivanti dalla normativa nazionale quali il “reddito di cittadinanza” per evitare sovrapposizioni.

Persiste infatti la sproporzione, prendendo ad esempio il caso del fondo legge n. 431/1998, fra il fabbisogno rilevato sul territorio piemontese e le risorse statali stanziare: il fabbisogno complessivo rilevato dai Comuni nel 2015 ammonta a 38 milioni di euro corrispondenti a 17.000 domande valide a fronte di risorse allora distribuibili pari a 7 milioni e 500.000 euro; con il DM 4.7.2019 lo Stato ha stanziato per il Piemonte 775.875 euro, che possono essere integrati dai fondi FIMI non spesi. La misura regionale ASLo è invece specificamente rivolta alla famiglie in medio disagio, per agevolare la ricerca di un alloggio a canone concordato sul mercato privato incentivando l’adesione dei privati proprietari. Dal 2020 dovrà essere posta attenzione alla ricaduta finanziaria sui fondi ASLo del sostegno al segmento di famiglie che hanno persistenti difficoltà nel pagamento dei mutui contratti per l’acquisto della prima abitazione in applicazione della legge regionale n. 18/2019.

La scarsità di risorse, non sufficienti a coprire il bisogno abitativo della popolazione vulnerabile, non costituisce comunque fattore deterrente allo sviluppo di una nuova programmazione di settore che deve proporsi di promuovere politiche sull’edilizia sociale da attuarsi anche attraverso la rinegoziazione delle Intese e degli Accordi con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la riallocazione delle risorse derivanti da economie e da interventi non più attuabili, e anche con l’utilizzo delle risorse derivanti dall’attuazione dell’articolo 4 ter della legge regionale n. 28/1976.

Obiettivi e risultati attesi

- coordinare le diverse misure di sostegno all’abitare, al fine di favorire la coesione sociale, rispondere ai bisogni dei cittadini fornendo risposte celeri ed organiche, ferma restando la diversificazione delle condizioni reddituali delle famiglie per l’accesso agli interventi di edilizia sovvenzionata e agevolata;
- mantenere il patrimonio di alloggi di edilizia sociale da destinare alle famiglie in disagio abitativo, con particolare riferimento all’edilizia sovvenzionata;
- incrementare il patrimonio di alloggi sociali realizzati da Comuni, ATC, imprese e Cooperative edilizie privilegiando gli interventi di recupero e di rigenerazione urbana, nonché di efficientamento energetico;
- ottimizzare l’utilizzo del patrimonio pubblico esistente, anche mediante controlli sul buon utilizzo del patrimonio disponibile e verifica delle misure sperimentali in particolare rispetto al sostegno dei soggetti fragili;
- vigilare sulla conclusione degli interventi programmati con il primo e secondo biennio del Programma Casa “10.000 alloggi entro il 2012” e proseguire con la consuntivazione degli altri interventi di edilizia sovvenzionata e agevolata finanziati su programmazione statale anche al fine di verificare l’entità delle economie;
- rivisitare periodicamente i requisiti di accesso alle diverse misure di sostegno all’abitare, al fine di una loro omogeneizzazione, per quanto concerne le modalità di calcolo dei requisiti reddituali delle famiglie, e di una loro integrazione;

- attuare in un disegno coordinato le misure destinate a sostenere la domanda di casa delle famiglie: Agenzie sociali per la locazione (ASLo), fondo sostegno locazioni legge n. 431/1987, Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli (FIMI), Fondo sociale legge regionale n. 3/2010, intervento “salva mutui” legge regionale n. 18/2019.

Missione: Soccorso civile

La missione include tutte le attività di programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di protezione civile sul territorio, anche in collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali.

*Principali programmi contenuti nella Missione***INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI**

Direzione: OOPP, difesa suolo, protezione civile, trasporti e logistica

Le calamità naturali che colpiscono il Piemonte con considerevole frequenza necessitano di risposte adeguate in termini temporali e con ricadute efficaci. Le indispensabili attività di prevenzione non eliminano la certezza di ferite sul territorio che devono essere risanate in fretta e con risultati soddisfacenti in relazione ai fondi disponibili. Il compito è quello di un mantenimento a livelli accettabili di sicurezza e possibilmente di un miglioramento dello stato di vivibilità del territorio con la salvaguardia della vita umana, delle sue attività, delle infrastrutture e dell’assetto del territorio in generale. Il compito è arduo in relazione alla scarsità delle risorse e della crescente burocratizzazione degli adempimenti in un campo dove la rapidità di attuazione è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi.

A quanto sopra si associa la necessità di descrivere e documentare l’accaduto, rapidamente ed adeguatamente, per meglio rispondere alle sempre più precise richieste che pervengono dai soggetti, statali ed europei, deputati all’erogazione dei fondi necessari.

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Direzione: OOPP, difesa suolo, protezione civile, trasporti e logistica

Il sistema regionale di protezione civile e anti incendi boschivi ha, per legge, il compito di prevedere, prevenire, soccorrere e contribuire a superare le situazioni di emergenza, di origine naturale o antropica, che si verificano sul territorio piemontese e, secondo il principio di sussidiarietà, sul territorio nazionale ed internazionale. Si ricordano quali esempi i recenti eventi: alluvione Piemonte novembre 2016 e sisma centro Italia 2016-2017. Tale compito richiede, nello specifico:

- un forte coordinamento operativo tra le componenti istituzionali e volontarie a tutti i livelli, anche attraverso la redazione e l’aggiornamento dei piani regionali di protezione civile, antincendi boschivi, e la collaborazione nella stesura e applicazione dei piani di livello subordinato;
- la continua formazione di amministratori, operatori e volontari, tenendo conto degli scenari di multiculturalità che possono presentarsi;
- l’informazione e formazione dei cittadini all’autoprotezione ed alla cultura di protezione civile collaborando con le università ed istituti di ricerca;

- la promozione, sostegno, organizzazione e gestione del volontariato di protezione civile e AIB;
- la definizione del Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva agli incendi boschivi per il triennio 2020-2022, in relazione alle novità normative nazionali e regionali e le conseguenze organizzative;
- la definizione di indirizzi per la sicurezza degli operatori;
- la gestione e l'aggiornamento, anche tramite l'impiego delle moderne tecnologie, della sala operativa regionale, implementando e condividendo le banche dati per la mitigazione e la gestione dei rischi nonché gli strumenti di pianificazione di Protezione Civile;
- il mantenimento, coordinamento e l'aggiornamento della colonna mobile regionale, delle reti di telecomunicazioni di emergenza, del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico, del servizio elicotteri AIB, dei moduli europei HCP e TAST;
- il supporto tecnico ed istruttorio ai settori tecnici regionali e alle Commissioni Locali Valanghe per il rischio valanghe.

Nell'ambito del significativo contributo della Regione Piemonte alla gestione dell'emergenza connessa all'evento sismico in Centro Italia 2016-2017, che ha coinvolto la Colonna Mobile Regionale su vari fronti di attività e per un periodo prolungato, si ricorda anche il sistema Erikus - Emergenza Richieste Unità Strutturali - utilizzato a supporto della funzione Censimento Danni coordinata da Dipartimento della Protezione Civile. Tale modulo applicativo, realizzato dal Settore Sismico in collaborazione con Arpa Piemonte, ha portato alla definizione di modalità e strumenti operativi particolarmente efficaci ed esportabili in altre realtà territoriali, nonché adattabili ad altre tipologie di calamità naturali, a supporto dell'analisi degli effetti sull'edificato e della sua vulnerabilità.

Missione: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Include le attività di programmazione, coordinamento e monitoraggio dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e della biodiversità, nonché alla difesa del suolo, alla prevenzione dell'inquinamento di suolo, acqua e aria, all'igiene ambientale, allo smaltimento dei rifiuti e alla gestione del servizio idrico. Include altresì le politiche orientate allo sviluppo sostenibile del territorio montano.

In questi ultimi decenni la sensibilità ambientale è diventata un patrimonio largamente diffuso tra i cittadini piemontesi, che hanno la consapevolezza di vivere in un territorio bello e ricco di biodiversità. E' diventato strategico costruire e orientare politiche in grado di assicurare il disaccoppiamento tra la crescita economica e il suo impatto sulle risorse ambientali con il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica e la salvaguardia della biodiversità.

Per salvaguardare il capitale naturale e ambientale della nostra regione, obiettivo prioritario è quindi quello di coltivare un "Piemonte Green", che punti sullo sviluppo sostenibile basato su un approccio ambientale positivo, scientifico e tecnologico, che consideri matrici ambientali quali acqua, aria e suolo come patrimoni inestimabili da tutelare e salvaguardare

e che punti ad una forte riduzione dell'amianto, delle sostanze chimiche in agricoltura e della produzione di rifiuti.

Principali programmi contenuti nella Missione

AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE

Direzione: Ambiente, energia e territorio

La legge regionale 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", modificata con la legge regionale n. 19/2018 e, in ultimo, con la legge regionale n. 11/2019, ha individuato sul territorio della Regione Piemonte gli elementi della Rete ecologica regionale costituita da:

- sistema delle aree protette del Piemonte
- aree contigue
- siti della rete Natura 2000
- zone naturali di salvaguardia
- corridoi ecologici
- altre aree ed elementi territoriali importanti per la biodiversità

Tale legge ha istituito 11 Enti di gestione delle Aree naturali protette (Enti strumentali regionali) attribuendo agli stessi ambiti territoriali protetti di riferimento vasti e articolati e prevedendo la possibilità di conferire le funzioni di gestione anche ad enti locali: con la citata legge regionale n. 11/2019 si prevede la nascita dell'Ente di gestione del Po piemontese riducendo gli Enti al numero di 10.

La superficie del territorio piemontese attualmente interessata da Aree protette, da siti della Rete Natura 2000 e da altre aree (aree contigue e zone naturali di salvaguardia) è di 459.051 ha, pari al 18,08% della superficie piemontese.

La rete ecologica regionale non costituisce un insieme statico di aree tutelate ma una rete implementabile di spazi naturali o seminaturali collegati tra di loro da corsi d'acqua, boschi o spazi agricoli che hanno la funzione di connessione biologica, di questa rete i parchi e le riserve naturali gestiti dagli Enti di gestione suddetti rappresentano i "nodi" territoriali ricchi di biodiversità e ambiti privilegiati di sperimentazione e applicazione di modelli di sviluppo compatibili con l'ambiente, da sostenere e divulgare al di fuori dell'area di protezione.

Tra le attività umane che si svolgono nelle Aree naturali protette, l'agricoltura e la selvicoltura occupano un ruolo importante rispetto agli stessi oggetti della tutela. Alla funzione produttiva dell'agricoltura e della selvicoltura si associa quella ambientale: le attività agricole e forestali utilizzano, infatti, risorse naturali e producono effetti diretti sul territorio (prelievi idrici, selezione di specie vegetali e animali, immissione di prodotti organici ed inorganici, modellazione del paesaggio, determinazione delle funzioni ambientali e sociali del bosco, manutenzione della rete idrografica minore ecc.). Le modalità di realizzazione delle attività agricole e forestali possono determinare effetti sull'ambiente naturale che svolge importanti funzioni ecosistemiche con possibili impatti negativi per impoverimento e inquinamento del suolo, delle falde, delle risorse naturali in genere.

I territori interessati dalle Aree naturali protette spesso presentano un tessuto economico fragile e marginale. Nella prospettiva di un aumento del reddito e dell'occupazione, in questi territori lo sviluppo turistico collegato alle peculiarità ambientali, culturali, dell'agricoltura

tradizionale e della relativa filiera agroalimentare costituisce un importante elemento di crescita economica. Gli operatori turistici possono contare su stagioni brevi, per cui la destagionalizzazione e l'incremento del livello di spesa dei turisti rappresentano i principali temi da affrontare per migliorare l'economia locale.

Obiettivi

L'attuazione della politica relativa alla tutela e allo sviluppo della rete ecologica e alla tutela e valorizzazione delle Aree naturali protette, nel medio periodo, è fondata sui seguenti quattro obiettivi generali:

- *Tutela della biodiversità*, con particolare attenzione alla Rete ecologica regionale, intesa come sistema interconnesso di habitat naturali e seminaturali che garantisca la connettività ecologica sul territorio piemontese e permetta la realizzazione di un disegno di rete in cui i siti della Rete Natura 2000 e le Aree naturali protette siano nodi collegati con tutti gli elementi importanti per la biodiversità presenti sul territorio regionale. A tale scopo è necessaria l'individuazione di strumenti gestionali per tutti gli elementi della Rete, come previsto dalla legge regionale n. 19/2009, tenendo conto delle esigenze di conservazione e di sviluppo socio-economico locale.
- *Valorizzazione del Sistema delle Aree naturali protette* mediante il coordinamento e l'attuazione di iniziative cofinanziate da fondi europei e nazionali, in particolare da operazioni specifiche del PSR (Programma di Sviluppo Rurale) 2014-2020 (Operazioni 4.4.3 e 7.1.2) e del Programma di cooperazione Italia-Francia ALCOTRA (Progetto strategico PITEM BIODIVALP) che permettano di coniugare la conoscenza e la tutela dell'ambiente con lo sviluppo sociale ed economico, con potenziali ricadute occupazionali positive nei territori interessati.
- *Coordinamento e funzionamento efficace e efficiente degli Enti di gestione delle Aree naturali protette* attraverso la formulazione di indirizzi e l'applicazione di prassi, in un'ottica di sistema, che favoriscano razionalizzazione del patrimonio e dei costi di funzionamento e di gestione degli Enti, nonché una ottimizzazione delle spese per il personale dipendente al fine anche di assicurare il turn-over del personale degli Enti.
- *Comunicazione, promozione e documentazione* nella prospettiva della diffusione dell'immagine e delle iniziative delle Aree protette attraverso la definizione di una strategia integrata razionale e innovativa di comunicazione, con un approccio orientato alla valorizzazione delle competenze del personale interno.

Risultati attesi

Tutela della biodiversità

- definizione delle modalità di individuazione di obiettivi di conservazione e predisposizione di Misure di conservazione sitospecifiche dei Siti della Rete Natura 2000;
- adattamento al contesto gestionale e amministrativo piemontese delle Linee guida nazionali sulla valutazione di Incidenza in relazione alla rete Natura 2000;
- implementazione tecnico-amministrativa della rete ecologica regionale mediante l'applicazione della metodologia regionale di individuazione degli elementi della rete ecologica così come previsto dalla D.G.R. n. 52-1979 del 31/7/2015;
- implementazione e gestione del Sistema informativo naturalistico (banche dati naturalistiche regionali);

- coordinamento e sviluppo di progetti strategici cofinanziati da programmi comunitari finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del territorio e degli ecosistemi, in particolare il Piano integrato tematico (PITEM) BIODIVALP nell'ambito del Programma di cooperazione Italia-Francia ALCOTRA;
- approvazione del "Prioritized action framework-PAF" (documento programmatico finalizzato a coniugare gli obiettivi delle strategie UE e nazionale sulla biodiversità e la Rete Natura 2000 con la programmazione dei fondi europei) per il periodo 2021-2027;
- implementazione della gestione delle problematiche tecnico/giuridiche relative alle specie esotiche invasive.

Valorizzazione del Sistema delle Aree naturali protette

- partecipazione al processo di programmazione comunitaria 2021-2027 mediante la definizione degli obiettivi programmatici relativi alle competenze settoriali e l'integrazione degli stessi nei documenti di programmazione;
- realizzazione di misure di tutela della biodiversità finanziate da Programmi comunitari, in particolare dal PSR 2014-2020 (Operazioni 4.4.3 e 7.1.2);
- realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria nel territorio gestito dagli Enti di gestione delle Aree protette.

Governance Enti di gestione delle Aree naturali protette

- attuazione del modello di governance degli Enti di gestione delle Aree protette con azioni di coordinamento tecnico/amministrativo delle attività degli Enti medesimi, anche in relazione alle esigenze dovute alla recente istituzione di nuovi parchi e riserve naturali;
- supporto tecnico-amministrativo nella redazione e aggiornamento degli strumenti pianificatori delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000;
- razionalizzazione dell'organizzazione interna degli Enti di gestione delle Aree protette e attuazione delle politiche assunzionali, per quanto di competenza regionale;
- supporto giuridico-amministrativo agli enti di gestione delle aree protette ai fini del recepimento del nuovo modello di statuto e della stesura del Regolamento di fruizione previsti dalla legge regionale n. 19/2009, nonché attività giuridico-amministrativa in occasione della gestione del contenzioso legale relativo agli atti e provvedimenti del Settore e degli Enti di gestione delle Aree protette.

Comunicazione, promozione e documentazione

- implementazione della rivista on line "Piemonte Parchi", anche con la realizzazione e la diffusione di prodotti multimediali e l'attuazione di un percorso formativo diretto ai dipendenti degli Enti di gestione delle Aree protette per una più efficiente operatività delle attività di comunicazione;
- aggiornamento e miglioramento della presenza del sistema delle Aree protette sul WEB, organizzazione di mostre, conferenze e azioni di sensibilizzazione rivolte a target specifici;
- gestione e implementazione della biblioteca sulle Aree protette in un'ottica di rete del sistema bibliotecario piemontese.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi del Programma ed i relativi risultati attesi si legano ai Sustainable Development Goal (SDGs) n. 6. Acqua Pulita e Servizi igienico-sanitari, n. 11. Città e Comunità Sostenibili, n. 14. Flora e Fauna acquatica e n. 15. Flora e Fauna Terrestre, e concorrono all'area PIANETA della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), in particolare alle Scelte Strategiche:

I. Arrestare la perdita di biodiversità

- Obiettivo strategico I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici;
- Obiettivo strategico I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive;
- Obiettivo strategico I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione.

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

- Obiettivo strategico III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali.

MISSIONE	PROGRAMMA	AREA SNSvS	SCELTA		OBBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE	SDGs CORRELATI						
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	PIANETA	I.	Arrestare la perdita di biodiversità	I.1	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	14	15				
			I.	Arrestare la perdita di biodiversità	I.2	Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	15					
			I.	Arrestare la perdita di biodiversità	I.3	Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	6	14	15			
			III.	Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.4	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	11	15				

FORESTE
Direzione: Ambiente, energia e territorio

Le foreste sono gli ecosistemi terrestri più ricchi di biodiversità e costituiscono un elemento strategico per la gestione sostenibile del territorio: forniscono legno e altri prodotti e svolgono innumerevoli funzioni ecosistemiche (es. fissare l'anidride carbonica - gas climalterante). La Regione Piemonte programma e coordina le attività di pianificazione, sviluppo e gestione volte alla tutela e valorizzazione multifunzionale del patrimonio boschivo, anche tramite la divulgazione e la formazione in campo forestale. La selvicoltura è il punto di incontro tra il bosco e l'uomo: rispettando le norme di tutela ed operando in modo professionale si garantisce la conservazione dell'ecosistema forestale e allo stesso tempo si promuove l'uso del legno, materia prima rinnovabile.

In materia forestale i principali programmi sono:

- programmazione e pianificazione orientata alla gestione sostenibile delle foreste, comprese le misure sviluppate, anche in collaborazione con altri settori regionali, nell'ambito dei principali strumenti normativi, pianificatori e finanziari esistenti a livello regionale (legge regionale n. 4/2009 e Piano forestale regionale, legge regionale n. 45/1989, legge regionale n. 16/2008), nazionale (D.Lgs n. 34/2018 e relativi DM attuativi) ed europeo (PSR 2014-2020);
- coordinamento e sviluppo della normativa in materia di foreste e di vincolo idrogeologico, in raccordo con le norme nazionali e comunitarie vigenti;
- attività tecnico-amministrativa ed informativa in campo forestale ed idrogeologico, coordinamento degli sportelli forestali e dei Settori Tecnici regionali, approvazione dei Piani Forestali Aziendali, procedimenti di non boscosità (Regolamento regionale n. 2/R/2017 e recupero castagneti e nocioleti da frutto), prevenzione della raccolta illegale del legno (c.d. Due Diligence), elaborazione dei dati per scopi statistici;
- iniziative di comunicazione, divulgazione e sensibilizzazione in materia forestale rivolte a target specialistici/tecnici e non, comprese le attività rivolte agli studenti e ai docenti degli istituti tecnici superiori;
- iniziative inerenti lo sviluppo e la promozione del capitale umano ed imprenditoriale in campo forestale (formazione e aggiornamento professionale, albo imprese ed elenco operatori forestali) e della sicurezza in campo forestale;
- predisposizione ed attuazione di programmi e di attività che coinvolgono l'IPLA S.p.A. del progetto Dfor Italy - Formazione forestale per l'Italia (sviluppato di concerto con la Direzione Foreste del MIPAAFT ed il CREA) e del progetto linterreg EVOFOREST cui il Settore Foreste partecipa rispettivamente come capofila e come partner.

Direzione: OOPP, difesa suolo, protezione civile, trasporti e logistica

È ricondotta alla Direzione l'attività regionale diretta alla esecuzione di interventi di sistemazione idraulico-forestale e di miglioramento boschivo, condotti in amministrazione diretta avvalendosi delle maestranze forestali appositamente assunte e direttamente gestite dalla struttura regionale competente, con particolare attenzione alle regole di sicurezza previste dal D.Lgs n. 81/2008, e provvedendo agli acquisti a ciò necessari. Si sottolinea la rilevanza di tale attività, considerato che per l'orografia del territorio e la localizzazione dei cantieri, si tratta di interventi che non troverebbero esecutori esterni ad accettabili parametri di costo. Il numero di operai forestali, sia a tempo determinato che a tempo indeterminato, attualmente in servizio è tuttavia considerevolmente inferiore all'organico, stabilito in 471 unità con D.G.R. n. 33-6428 del 26/01/2018; occorrerà pertanto provvedere ad una graduale integrazione attraverso l'assunzione di nuove maestranze in base agli stanziamenti disponibili.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi del Programma ed i relativi risultati attesi si legano al Sustainable Development Goal (SDGs) n. 15. Flora e Fauna Terrestre, e concorrono all'area PIANETA della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), in particolare alle Scelte Strategiche:

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

- Obiettivo strategico II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado.

MISSIONE	PROGRAMMA	AREA SNSvS	SCELTA		OBBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE	SDGs CORRELATI
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Foreste	PIANETA	II.	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.7	15

DIFESA DEL SUOLO

Direzione: OOPP, difesa suolo, protezione civile, trasporti e logistica

Dissesto idrogeologico

Il dissesto idrogeologico di un territorio condiziona la vita e le attività dei cittadini che lo abitano. Gli interventi di contrasto del dissesto e mitigazione del rischio idrogeologico, oltre a porre in sicurezza i territori, rappresentano un notevole volano economico e occupazionale, specie nei territori periferici e per le comunità locali.

Per affrontare efficacemente tale tema è necessario predisporre ed attuare un Piano straordinario di manutenzione e messa in sicurezza del territorio, mettendo a sistema le conoscenze sul rischio idrogeologico presenti presso le strutture tecniche della Regione (Settori della Giunta e Arpa), al fine di predisporre, in stretto rapporto sinergico con i Comuni, una mappa del rischio contenente la valutazione delle condizioni di sicurezza e delle priorità degli interventi. Particolare attenzione dovrà poi essere posta alla fase di progettazione degli interventi, creando un parco progetti da finanziare con risorse sia regionali, sia statali e comunitarie.

L'obiettivo generale permane quello di conseguire una sempre maggiore sicurezza del territorio attraverso interventi sia di tipo strutturale, tesi a contrastare e a ridurre il rischio degli elementi esposti (centri abitati, aree produttive, infrastrutture viarie e ferroviarie, beni storico-ambientali), sia di tipo non strutturale, quali ad esempio una corretta normazione del territorio per una pianificazione urbanistica e territoriale compatibile con i livelli di pericolosità e rischio accertati.

In tal senso sono in fase attuativa le misure non strutturali contenute nel recente Piano di Gestione Rischio Alluvione (PGRA), oltre a quelle già precedentemente vigenti con il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), in particolare attraverso l'emissione di direttive rivolte ai Comuni per l'adeguamento dei propri strumenti urbanistici ai livelli sovraordinati, piuttosto che attraverso contributi per rilocalizzare preventivamente edifici residenziali dalle aree a rischio.

Le misure strutturali sono inserite in una programmazione ordinaria gestita, per quanto riguarda le opere più rilevanti, attraverso la piattaforma ministeriale Rendis (Repertorio nazionale interventi di difesa del suolo) al fine di ottenere finanziamenti statali per la mitigazione del rischio in ambiti per i quali il livello di pericolosità è riconosciuto dalla pianificazione vigente.

Sono da ricordare, tra gli interventi più importanti finanziati e in corso di attuazione, quelli per i quali i procedimenti sono accompagnati attraverso tecniche di pianificazione partecipata, tra cui la cassa di laminazione sul fiume Dora Riparia a protezione della Città di Torino e l'intervento cosiddetto win-win sul torrente Pellice.

Inoltre, sempre nel campo delle misure strutturali, si evidenzia l'avvio di programmazioni statali e regionali per la manutenzione sia dei corsi d'acqua che dei versanti. In questo ambito un'ulteriore impulso alle attività è dato dai finanziamenti per le progettazioni che, una volta conclusi, dovrebbero consentire di ottenere più facilmente i finanziamenti statali necessari e realizzare le opere con una tempistica ridotta.

La sicurezza del territorio, dei centri abitati ed in generale della popolazione piemontese viene operata anche attraverso la vigilanza e controllo sulla corretta gestione delle dighe e degli sbarramenti per l'accumulo idrico di competenza regionale. Tali attività proseguono sulle circa 880 opere regionali censite, alle quali è stato consegnato un disciplinare di esercizio che viene aggiornato anche con indicazioni di protezione civile, e che vengono periodicamente verificate. Per queste opere è importante il controllo ma anche poter fornire ai gestori ed ai tecnici indicazioni tecniche chiare attraverso l'aggiornamento della regolamentazione tecnica e delle linee guida. Anche per le 56 dighe di competenza ministeriale si opera su più fronti collaborando nell'aggiornamento dei documenti di protezione civile e lavorando per i Piani di laminazione e Piani di emergenza.

Si evidenzia inoltre l'attività rivolta alla verifica, approvazione e aggiornamento dei progetti di gestione del materiale depositato negli invasi, che forniscono le indispensabili indicazioni per una corretta manutenzione degli invasi interessati dal materiale depositato al loro interno, contemperando anche l'obiettivo della garanzia della qualità dei corsi d'acqua. Importanti le attività di collaborazione rivolte alla predisposizione di Piani di finanziamento del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti riguardanti interventi per il miglioramento della sicurezza idraulica e strutturale delle dighe quali quelli che sfruttano fondi FSC 2014-2020 ed il Piano nazionale Invasi che nasce per uno sviluppo decennale con il triplice scopo di far fronte alle esigenze irrigue, all'uso sostenibile della risorsa idrica ed alla laminazione delle piene.

In tema di attività progettuali in materia di cooperazione europea è attualmente in corso, in particolare, il progetto Alcotra RESBA, su temi rivolti nello specifico al controllo, verifica degli sbarramenti ed all'analisi e soluzione delle anomalie riscontrate nonché all'individuazione degli scenari di rischio da finalizzare alla pianificazione di emergenza.

Rischio sismico

In questi anni la Regione si è attivata per migliorare, sulla base degli aggiornamenti normativi e delle soluzioni tecnologiche disponibili, le procedure di controllo e vigilanza finalizzate alla prevenzione del rischio sismico sia in ambito edilizio, sia in ambito urbanistico-territoriale.

Alle ordinarie attività di analisi e controllo in ambito urbanistico ed edilizio previste dalle procedure vigenti in Piemonte ai fini della riduzione del rischio sismico e diversificate in base alle zone sismiche riconosciute nella nostra regione (3S, 3 e 4), in questi ultimi anni si sono affiancate ulteriori iniziative.

Anzitutto è emersa l'esigenza di verificare l'adeguatezza dell'attuale classificazione sismica, anche allo scopo di rendere sempre più efficaci i programmi di prevenzione del rischio sismico promossi a livello nazionale e contestualmente migliorare la coerenza tra la classificazione e le condizioni di pericolosità sismica. In tale prospettiva, a partire dai risultati di uno studio di pericolosità condotto nell'ambito del progetto RISVAL (finanziato dal Programma di Cooperazione Alcotra 2014-20), nel 2018 è stata elaborata, sulla base dei criteri nazionali, una proposta di aggiornamento della classificazione sismica regionale. Una volta acquisita la validazione dagli organismi nazionali (Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e Consiglio superiore dei Lavori Pubblici), la Regione ha illustrato agli Enti Locali il nuovo quadro di riferimento e condiviso le linee di azione ed infine, con D.G.R. n. 6-887 del 30/12/2019, è stato approvato l'aggiornamento della mappa di zonazione sismica della Regione Piemonte.

Nell'ottica della transizione progressiva verso modalità operative digitali nella gestione degli adempimenti finalizzati alla prevenzione del rischio sismico, sia all'interno dell'ente, sia nel rapporto verso l'utenza esterna, anche attraverso la realizzazione di specifici servizi web, a seguito della D.G.R. del 30/12/2019 è stata avviata la ridefinizione delle connesse procedure per la gestione delle denunce ai sensi del D.P.R. n. 380/2001, che deve tener conto del significativo incremento del numero dei Comuni ricadenti nelle zone a maggior pericolosità, 3S e 3, delle modifiche apportate al quadro normativo statale per la prevenzione del rischio sismico (Aggiornamento delle "Norme tecniche per le costruzioni" di cui al decreto ministeriale 17/1/2018 e relativa Circolare applicativa 21/1/2019, n. 7 C.S.LL.PP., art. 94 bis D.P.R. n. 380/2001) ed infine rispondere agli obiettivi di digitalizzazione della P.A.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto è già partita nel corso del 2019 una nuova fase di gestione digitale delle procedure ai sensi degli artt. 93, 94 e 96 del D.P.R. n. 380/2001 riguardante, al momento, gli interventi ricadenti nei comuni in zona sismica 3S ai sensi della D.G.R. n. 65-7656 del 21/05/2014. Sempre nell'ambito del progetto Interreg RISVAL è stato infatti finanziato e sviluppato a titolo sperimentale uno specifico portale che da ottobre 2019 rappresenta l'unica modalità per la trasmissione e gestione delle denunce delle opere strutturali, per le quali è competente il Settore Sismico regionale.

Sulla base della sperimentazione avviata nel 2019 e tuttora in corso di implementazione, proseguendo nel percorso di digitalizzazione all'interno dell'Amministrazione regionale, si ritiene necessario procedere allo sviluppo a livello regionale della modalità di gestione telematica delle procedure in materia sismica, e non solo, attraverso la promozione e sviluppo di specifiche iniziative con adeguati finanziamenti.

Tale modalità, mettendo a sistema le conoscenze sul territorio e sull'edificato per ciò che riguarda gli interventi con valenza strutturale riguardanti in particolare gli edifici strategici e

rilevanti, attraverso la creazione di Database territoriali in collaborazione e condivisione con gli altri enti territoriali e locali, rappresenta un indispensabile supporto decisionale per la programmazione di iniziative per la prevenzione del rischio sismico e la messa in sicurezza del territorio, nonché per una gestione ottimale dei programmi di finanziamento regionali, nazionali ed europei.

Infine, a conferma dell'utilità di disporre di un quadro informativo aggiornato ed omogeneo anche a supporto della gestione delle fasi emergenziali connesse ad un evento sismico, si evidenzia l'esperienza sviluppata in Piemonte, ma esportata e condivisa anche in altre regioni ed oltre i confini nazionali (attraverso i partner francesi del progetto RISVAL), legata al sistema ERIKUS.

Attraverso ERIKUS, ed il Gruppo di Lavoro interdirezionale appositamente istituito che ne cura l'operatività e lo sviluppo, la Regione intende infatti implementare le basi informative necessarie alla gestione dell'emergenza sismica, in particolare a supporto della funzione di censimento danni e verifica agibilità post-evento, come già sperimentato in numerosi casi sulla base di specifici accordi con il Dipartimento della Protezione Civile nazionale.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Direzione: Ambiente, energia e territorio

Tutta la comunità internazionale ha gradualmente preso coscienza della necessità di impostare i propri asset di sviluppo sulla base dei principi della sostenibilità, coniugando lo sviluppo economico e sociale con la protezione delle risorse naturali e cogliendo le sfide poste dai nuovi accordi globali, a partire dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dall'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Sono documenti di riferimento per la Regione la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile approvata dal CIPE a dicembre 2017, la Strategia Nazionale per l'adattamento al cambiamento climatico e il Protocollo d'Intesa Under2Mou (Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding) che raccoglie l'impegno dei governi sub-nazionali nella riduzione delle emissioni globali sottoscritto dalla Regione Piemonte nel novembre 2015. Lo sviluppo sostenibile dei territori e la lotta ai cambiamenti climatici sono obiettivi a cui le politiche e i programmi di azione regionali devono tendere per sostenere le economie dei propri territori e nello stesso salvaguardare le risorse; affinché ciò avvenga è necessaria una transizione efficace e duratura nel tempo verso un modello di sviluppo improntato sui principi della green e della circular economy, con un'azione coerente da parte di tutti gli attori di governo e dei soggetti operanti sul territorio (imprese, parti sociali, cittadini).

Sono diversi gli strumenti e le linee di azione utili per sostenere questo processo sul territorio piemontese.

Obiettivi

- Costruire la Strategia regionale sullo sviluppo sostenibile (SRSS), documento strategico che, così come previsto dall'art. 34 del D.Lgs n. 152/2016, deve essere coerente e definire il contributo alla realizzazione degli obiettivi del documento nazionale. La Strategia regionale dovrà, anche, rappresentare il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali.

- Costruire la Strategia regionale sul cambiamento climatico, strumento di orientamento delle politiche regionali, che porterà sia a implementare le azioni di mitigazione e adattamento nelle politiche, nei vari strumenti di pianificazione e programmazione regionali, sia a mettere a sistema quanto già attuato su più fronti ma non ancora “interpretato” nell’ottica della sostenibilità. Tale Strategia rappresenta anche il primo documento attraverso cui attuare la SRSS.
- Avvio e sostegno di progettazioni territoriali strategiche che utilizzano un approccio integrato e partecipato per avviare, sostenere e consolidare processi di sviluppo sostenibile sul territorio piemontese, anche attraverso l’utilizzo degli Accordi territoriali (art. 19/ter legge regionale n. 56/1976 e s.m.i.). In tal senso è prioritario sviluppare ulteriormente il progetto strategico Corona Verde attraverso cui si è concretizzato, in area metropolitana, l’interesse delle istituzioni e degli attori locali a trovare soluzioni di rete per poter avviare processi virtuosi di gestione sostenibile e di rilancio delle economie partendo dalla valorizzazione delle risorse paesaggistico/naturali e storico/culturali (infrastrutture verdi e servizi ecosistemici).
- Costruire la “cultura della sostenibilità” e sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile. Si tratta di un’azione da promuovere a tutti i livelli (impresa, società civile, istituzioni, ricerca) e in tutte le sedi. La “cultura della sostenibilità” è il vettore principale per innescare la trasformazione del modello di sviluppo attuale, nonché la diffusione di conoscenze, competenze, stili di vita e modelli virtuosi di produzione e consumo sostenibili. Il vettore sarà attuato facilitando le reti e le collaborazioni tra coloro che si occupano di sviluppo sostenibile, di educazione allo sviluppo sostenibile e di formazione professionale attraverso il Protocollo d’Intesa “La regione Piemonte per la Green Education”.
- Promuovere e consolidare nelle politiche regionali i principi dell’economia verde e circolare e il ruolo degli strumenti utili a sostenere e valutare le politiche di sviluppo sostenibile. In particolare: sistemi di certificazione (es: Carbon Footprint), strumenti di misura quale ad esempio il bilancio delle emissioni di GHG, metodi per il riconoscimento del pagamento dei servizi ecosistemici (es: mercato volontario del carbonio), politiche integrate di prodotto (es: GPP), sistemi di gestione ambientale (es: ISO, Emas), strumenti e protocolli per la gestione territoriale (es: protocollo Itaca), strumenti per la gestione e la comunicazione dei dati e delle performance ambientali (es. Relazione Stato Ambiente), protocolli di impegno internazionali (es: protocollo Under2Mou).

Risultati attesi

- redazione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile;
- redazione della Strategia regionale sui cambiamenti climatici;
- consolidamento di modelli e strumenti di governance territoriale efficaci per il sostegno di Corona Verde e di altre progettazioni strategiche in avvio sul territorio regionale;
- definizione di una metodologia per la pianificazione integrata e sostenibile delle Infrastrutture Verdi che integri il tema dei Servizi Ecosistemici anche con riferimento alle azioni necessarie al miglioramento della qualità dell’aria;
- definizione di una metodologia per la valutazione dei benefici in termini ecologico-ambientali, sociali ed economici dell’infrastruttura verde;

- identificazione, mappatura e valutazione dei Servizi Ecosistemici in termini ecologico-funzionali ed economici, anche definendo Schemi di Pagamento dei Servizi Ecosistemici (PES) previsti dalla legge n. 221/2015;
- definizione di un progetto di paesaggio, a scala locale e sovralocale, che contemperi la valutazione della "salute degli ecosistemi", la loro sensibilità e vulnerabilità;
- introduzione all'interno di bandi e graduatorie dei Criteri Minimi Ambientali (CAM) e dei sistemi di certificazione ambientale (EMAS, Ecolabel UE, ecc.);
- definizione della procedura standardizzata a livello regionale per la commercializzazione dei crediti del carbonio nell'ambito del sistema del verde "non forestale" di ambito urbano e periurbano (infrastrutture verdi). Possibili applicazioni in sede di VIA/VAS per l'individuazione di interventi di compensazione/mitigazione ambientale;
- redazione e diffusione della Relazione Stato Ambiente e integrazione con il Rapporto Annuale socio-economico (redatto dall'Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte) per leggere la sostenibilità del territorio piemontese attraverso le grandezze ambientali, sociali ed economiche del sistema Piemonte;
- sviluppo di un sistema per l'utilizzo e la gestione dei dati raccolti dai sistemi di telerilevamento per integrare la conoscenza dei dati territoriali;
- dare attuazione agli impegni assunti con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa internazionale Under2Mou. Sviluppo e consolidamento del Bilancio delle Emissioni di GHG regionale.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi del Programma ed i relativi risultati attesi si legano ai Sustainable Development Goal (SDGs) n. 4 Istruzione di Qualità, n. 8. Buona Occupazione e Crescita Economica, n. 9 Imprese, innovazione e Infrastrutture, n. 10. Ridurre le disuguaglianze, n. 11. Città e Comunità Sostenibili, n. 12. Consumo Responsabile e n. 13. Lotta contro il Cambiamento Climatico. Concorrono inoltre alle aree PIANETA e PROSPERITÀ della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

Per l'area PIANETA concorrono alle Scelte Strategiche:

I. Arrestare la perdita di biodiversità

- Obiettivo strategico I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità.

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

- Obiettivo strategico III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori.

Per l'area PROSPERITÀ concorrono alle Scelte Strategiche:

II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità

- Obiettivo strategico II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità.

III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

- Obiettivo strategico III.2 Promuovere la fiscalità ambientale.

IV. Decarbonizzare l'economia

- Obiettivo strategico IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS.

MISSIONE	PROGRAMMA	AREA SNSvS	SCELTA		OBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE	SDGs CORRELATI			
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente	PIANETA	I.	Arrestare la perdita di biodiversità	I.5	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	12	15	
			III.	Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	11	13	
		PROSPERITÀ	III.	Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.2	Promuovere la fiscalità ambientale	8	10	12

QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

Direzione: Ambiente, energia e territorio

Il Bacino Padano è una delle aree europee più problematiche per quanto riguarda la qualità dell'aria; le motivazioni sono legate principalmente alla presenza della corona alpina che la circonda e provoca una quasi totale assenza di venti, unita al fenomeno dell'inversione termica, la quale, nel periodo invernale, crea un vero e proprio "coperchio" che limita moltissimo la dispersione dei principali inquinanti. Proprio per questo motivo, sul Piemonte e sulle vicine regioni del bacino padano gravano due procedure di infrazione da parte della Commissione Europea, la 2014/2147 per il superamento dei limiti del PM10 e la 2015/2043 per il superamento dei limiti dell'NO₂.

Nel corso degli anni, la Regione Piemonte ha realizzato politiche per la riduzione degli inquinanti, che hanno portato ad un evidente miglioramento della qualità dell'aria, ma non ancora sufficiente per rientrare nei limiti posti dalla direttiva 2008/50/CE. Risulta quindi di fondamentale importanza l'adozione, in continuità con quanto fatto nel passato, di interventi strutturali ancora più pregnanti, finalizzati alla riduzione delle emissioni in atmosfera ascrivibili alle diverse attività antropiche.

A sostegno degli interventi strutturali, sono previsti incentivi economici destinati a soggetti pubblici e privati, e, a supporto delle politiche regionali, vengono anche realizzati progetti finanziati nell'ambito della programmazione dei fondi dell'Unione europea o da fondi ministeriali e regionali.

Obiettivi

- Progressiva attuazione del Piano regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) approvato con la D.C.R. n. 364-6854 del 25/3/2019, attraverso la predisposizione e approvazione dei Piani Stralcio, l'adozione di regolamenti attuativi e la pubblicazione e attuazione dei bandi per gli incentivi a sostegno degli interventi previsti nelle misure del Piano. Allo stato attuale, sono in particolare previsti incentivi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati, per l'acquisto di BUS a trazione elettrica e combustibili alternativi destinati al trasporto pubblico locale, per la sostituzione di mezzi obsoleti (aziendali, di enti pubblici e privati cittadini), per l'implementazione della rete di ricarica elettrica, per l'ampliamento delle aree a limitazione del traffico a fini ambientali, nonché per il finanziamento delle buone pratiche in campo agricolo.

- Completamento delle politiche condivise nell'ambito dell'“Accordo Padano del 2017”, siglato a Bologna il 9 giugno 2017 e attuazione di quelle previste nell'ambito del Protocollo di istituzione del “Piano d'azione per il miglioramento della Qualità dell'aria”, firmato a Torino il 4/6/2019.
- Adeguamento e implementazione del Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria (SRRQA), in attuazione della D.G.R. n. 24-903 del 30/12/2019.
- Miglioramento della comunicazione al cittadino, anche attraverso la revisione degli attuali strumenti informativi regionali per la diffusione delle informazioni.
- Realizzazione dei progetti finanziati nell'ambito della programmazione dei Fondi UE 2014-2020 (progetto LIFE integrato “PREPAIR”, progetto Italia-Svizzera SLOWMOVE, progetto Alpine Space e-SMART), nell'ambito dei fondi nazionali (progetto REACH Pellet e Assorbenti), di fondi regionali (sperimentazione del sistema MOVE IN in Piemonte) e di fondi messi a disposizione da soggetti del territorio (protocollo Strumenti a supporto del territorio).

Risultati attesi

- Predisposizione dei regolamenti attuativi del PRQA e dei Piani stralcio inerenti:
 - la regolamentazione dell'uso della biomassa per la climatizzazione ambientale e la produzione di acqua calda sanitaria;
 - l'ambito dell'agricoltura, con particolare attenzione alle attività per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera;
 - l'ambito energia;
 - l'ambito industria, al fine di confermare l'attività già avviata negli anni pregressi sul territorio regionale;
 - misure nell'ambito trasporti da sviluppare come un unicum con i piani operativi, passeggeri e merci, previsti dal Piano regionale della mobilità e dei trasporti;
 - un piano di comunicazione finalizzato all'informazione sulla qualità dell'aria e rischi sulla salute, sensibilizzazione degli stakeholder, attività formative ed educative.
- Adeguamento del Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria (SRRQA) e realizzazione del nuovo sistema informativo integrato inter-istituzionale.
- Miglioramento dell'efficienza energetica del parco edilizio piemontese, anche attraverso incentivi per l'efficientamento e la riqualificazione energetica, al fine di ridurre le emissioni generate dal comparto riscaldamento civile.
- Miglioramento del parco veicoli (commerciali, aziendali, privati e flotte pubbliche) e rinnovo dei mezzi adibiti al trasporto pubblico locale, attraverso incentivi per la sostituzione dei veicoli obsoleti.
- Promozione della mobilità elettrica attraverso la realizzazione della rete di ricarica per mezzi ad alimentazione elettrica, delle stazioni di ricarica promiscue e di quelle ad utilizzo principale dei mezzi adibiti al trasporto pubblico locale e la previsione di incentivi per l'acquisto di veicoli a trazione elettrica.
- Miglioramento delle prestazioni ambientali nel comparto agricolo.
- Acquisizione di dati, competenze e know how a supporto delle politiche in materia di qualità dell'aria, attraverso la realizzazione dei progetti (europei e a finanziamento ministeriale o regionale) e la stipula di protocolli di intesa.

- Partecipazione alle attività di revisione della direttiva 2008/50/CE, al fine di presentare le specifiche istanze del Bacino Padano, anche in accordo con il gruppo di regioni europee aderenti al gruppo “*Air-quality Initiative of Regions*”.
- Incremento della consapevolezza dei cittadini e dei diversi attori del territorio sulle politiche di qualità dell’aria e sui comportamenti virtuosi da adottare.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi del Programma ed i relativi risultati attesi si legano ai Sustainable Development Goal (SDGs) n. 11. Città e Comunità Sostenibili e n. 13. Flora e Fauna Terrestre. Concorrono inoltre alle aree PIANETA e PROSPERITÀ della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

Per l’area PIANETA concorrono alle Scelte Strategiche:

II. *Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali*

- Obiettivo strategico II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera.

Per l’area PROSPERITÀ concorrono alle Scelte Strategiche:

IV. *Decarbonizzare l’economia*

- Obiettivo strategico IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS.

MISSIONE	PROGRAMMA	AREA SNSvS	SCELTA		OBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE	SDGs CORRELATI				
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente	Qualità dell’aria e riduzione dell’inquinamento	PIANETA	II.	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.6	Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	11	13		
		PROSPERITÀ	IV.	Decarbonizzare l’economia	IV.3	Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS	2	11	13	

RIFIUTI

Direzione: Ambiente, energia e territorio

Per la componente rifiuti siamo ormai prossimi al recepimento dell’ordinamento giuridico del pacchetto di misure sull’economia circolare, approvato in seduta plenaria dal Parlamento europeo il 18/4/2018: tale documento comprende disposizioni di modifica di 6 direttive sui rifiuti, in particolare la direttiva “madre” 2008/98/Ce e le direttive sugli imballaggi, discariche, rifiuti elettrici ed elettronici (raee), veicoli fuori uso e pile. Le quattro direttive del “pacchetto economia circolare” del 30/5/2018 (849/2018/Ue, 850/2018/Ue, 851/2018/Ue e 852/2018/Ue) modificano come già citato la direttiva 2008/98/Ce e le direttive specifiche in materia di rifiuti di imballaggio (1994/62/Ce), discariche (1999/31/Ce), rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (2012/19/Ue), veicoli fuori uso (2000/53/ce) e rifiuti di pile ed accumulatori (2006/66/Ce).

La legge del 4/10/2019, n. 117, ha delegato al Governo il compito di recepire le direttive europee e l’attuazione di altri atti dell’Unione europea.

Le novità introdotte dalle direttive risultano di particolare interesse in quanto prevedono di innalzare gli obiettivi di riciclaggio dei rifiuti urbani e dei rifiuti di imballaggio, introdurre il divieto di ammissibilità in discarica dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata, misure concrete per promuovere il riutilizzo e stimolare la simbiosi industriale trasformando i prodotti di scarto di un'industria in materie prime destinate ad un'altra, incentivi economici affinché i produttori facciano giungere prodotti più ecologici sul mercato e un sostegno ai sistemi di recupero e riciclaggio.

Un altro elemento da prendere in considerazione è la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - La strategia europea per la plastica nell'economia circolare - COM (2018) 28 final. L'obiettivo è la protezione dell'ambiente dall'inquinamento plastico, promuovendo allo stesso tempo la crescita e l'innovazione.

Nel mese di giugno 2019 è stata approvata da parte del Parlamento Europeo e del Consiglio la direttiva sulla prevenzione e riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, che dovrà essere recepita nell'ordinamento italiano. Dal 2021 saranno vietati i prodotti di plastica monouso per i quali esistono alternative. Il divieto è esteso anche ai prodotti di plastica e ai contenitori per cibo da asporto in polistirene espanso.

Altro aspetto interessante riguarda l'obsolescenza programmata. Sono in discussione al Parlamento e al Consiglio alcuni emendamenti al cosiddetto pacchetto Ecodesign (la direttiva 2009/125/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, in vigore dal 2018).

A maggio 2019 è stato presentato l'aggiornamento della Strategia nazionale per la bioeconomia, con il relativo programma di attuazione, anche alla luce della nuova "European BioEconomy Strategy" che pone fortemente l'accento sulla necessità di orientare tutti i settori della bioeconomia verso la circolarità e la sostenibilità ambientale.

Si evidenzia l'iniziativa promossa dalla Commissione europea per un Green Deal, che punta ad un nuovo modello di sviluppo in grado di rafforzare la competitività dell'industria europea, assicurando una transizione ecologica socialmente sostenibile, garantendo una tutela dell'ambiente e della biodiversità, nonché una strategia per il cibo sostenibile ed un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Nel mese di marzo è stato presentato un nuovo Piano d'azione per l'economia circolare per un'Europa più pulita e più competitiva.

Dal punto di vista delle politiche pubbliche di supporto alla transizione verso un'economia circolare vanno segnalate le innovazioni introdotte nel Piano Industria 4.0 e le connesse misure contenute nella legge di bilancio nazionale 2020, tra le quali l'istituzione di una plastic tax, con l'obiettivo di disincentivare l'uso dei prodotti in plastica monouso.

Il programma è finalizzato a dare attuazione, nel triennio 2020-2022, alle misure e azioni previste dalla normativa e dai documenti di programmazione regionale di settore:

- legge regionale 10/1/2018, n. 1. "Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani" che revisiona la normativa in materia di rifiuti. Il provvedimento ha principalmente il compito di semplificare la disciplina di alcune materie in precedenza previste da più leggi, andando pertanto ad omogeneizzare il quadro normativo regionale;

- Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani approvato dal Consiglio regionale con D.C.R. 19/4/2016, n. 140-14161, e dal Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali approvato dal Consiglio regionale con D.C.R. 16/1/2018, n. 253-2215.

In particolare, in merito al sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, si prevede prioritariamente un sostegno anche finanziario alle spese di investimento e di gestione che gli enti di governo (al momento Consorzi di bacino e Ambiti territoriali ottimali istituiti dalla legge regionale n. 24/2002, in futuro i Consorzi di Area Vasta e l'Ambito regionale previsti dalla legge regionale n. 1/2018) devono sostenere per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Piano.

Visto l'ormai prossimo recepimento nell'ordinamento italiano delle direttive è prevista un'analisi di "coerenza" tra obiettivi ed azioni presenti negli attuali atti di pianificazione e gli obiettivi comunitari. Particolare attenzione dovrà essere posta in merito alla gestione dei fanghi di depurazione.

Obiettivi

- riduzione della produzione dei rifiuti, tramite azioni finalizzate alla non creazione del rifiuto, attraverso la diffusione delle certificazioni ambientali finalizzate ad una produzione ambientalmente sostenibile, la diffusione della tariffazione puntuale in applicazione del principio "chi inquina paga", la promozione di "centri del riuso", la promozione dell'autocompostaggio realizzato da utenze domestiche e non domestiche;
- promozione del riutilizzo dei beni e dei manufatti e dei loro componenti, attraverso la transizione verso l'economia circolare per promuovere una gestione sostenibile dei rifiuti per farli rientrare nel ciclo produttivo una volta recuperati;
- incremento della raccolta differenziata e del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani;
- riduzione dello smaltimento in discarica attraverso l'attuazione delle misure e delle azioni previste dal Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dal Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, nonché mediante la modulazione del tributo speciale per lo smaltimento in discarica dei rifiuti.

Per quanto riguarda la gestione dei Rifiuti speciali, il succitato Piano, pur non presentandosi con una connotazione vincolante, come invece avviene nel caso del Piano dei rifiuti urbani, fa propri i principi europei di transizione verso un'economia circolare promuovendo la reimmissione dei materiali trattati nei cicli produttivi e rappresenta uno strumento di indirizzo verso il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Risultati attesi al 2020

Progressiva attuazione delle misure e azioni di Piano finalizzate al raggiungimento al 2020 dei seguenti risultati:

- produzione pro capite di rifiuti urbani non superiore a 455 kg/ab anno;
- produzione pro capite di rifiuti residuali indifferenziati non superiore a 159 kg/ab anno;
- raccolta differenziata almeno pari al 65% a livello di ciascun ATO di area vasta (al momento 8 ATO);
- tasso di riciclaggio regionale non inferiore al 55% dei rifiuti urbani;
- riduzione della produzione dei rifiuti speciali;
- realizzazione di una green economy regionale attraverso strumenti quali l'introduzione di strumenti finalizzati ad incentivare e sostenere l'innovazione delle imprese e la

promozione dell'utilizzo di prodotti riciclati nella PA, in attuazione ai principi del Green Public Procurement (GPP).

Risultati attesi al 2025, per i rifiuti urbani

Progressiva attuazione delle misure e azioni di Piano finalizzate al raggiungimento al 2025 dei seguenti risultati:

- produzione pro capite di rifiuti urbani non superiore a 420 kg/ab anno;
- produzione pro capite di rifiuti residuali indifferenziati non superiore a 126 kg/ab anno;
- raccolta differenziata almeno pari al 70% a livello di ciascun ATO di area vasta (al momento 8 ATO);
- tasso di riciclaggio regionale non inferiore al 60% dei rifiuti urbani.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi del Programma ed i relativi risultati attesi si legano ai Sustainable Development Goal (SDGs) n. 6. Acqua pulita e Servizi Igienico sanitari, n. 9. Innovazione e Infrastrutture, n. 11. Città e Comunità Sostenibili, n. 12. Consumo responsabile e n. 14. Flora e Fauna acquatica. Concorrono inoltre all'area PROSPERITÀ della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), in particolare alla scelta:

III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

- Obiettivo strategico III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare;
- Obiettivo strategico III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde.

MISSIONE	PROGRAMMA	AREA SNSvS	SCELTA		OBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE	SDGs CORRELATI					
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Rifiuti	PROSPERITÀ	III.	Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1	Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	6	8	9	12	14
			III.	Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.5	Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde	11	12	14		

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Direzione: Ambiente, energia e territorio

L'attività regionale ha come finalità quella di indirizzare e promuovere lo sviluppo del servizio idrico integrato (SII) su ognuno dei sei Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) in cui è suddiviso il territorio regionale, nonché verificarne lo stato di attuazione in coerenza con la riforma delineata dalle norme di settore. In particolare prosegue il monitoraggio dei Programmi degli interventi vigenti e il sostegno finanziario agli stessi in funzione della piena attuazione delle direttive comunitarie in materia di tutela delle risorse idriche. In tal senso prosegue la fase attuativa dei programmi di finanziamento a valere sulle risorse di cui al Piano Straordinario previsto dalla legge n. 147/2013 e sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)

per i periodi di programmazione 2007-2013 e 2000-2006. Con la recente sottoscrizione dell'Accordo di Programma a dicembre 2019 è inoltre stata avviata la programmazione FSC 2014-2020 per un ammontare di 33,54 milioni di euro, per la quale la Direzione ha individuato, di concerto con gli Enti di governo d'ATO (EgATO), gli interventi da finanziare e verificherà il corretto avanzamento fisico e finanziario dei progetti, i cui finanziamenti è previsto che vengano trasferiti direttamente dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare agli EgATO in qualità di soggetti beneficiari.

Da segnalare, inoltre, l'attività di coordinamento e di monitoraggio attuativo dei programmi di ricostruzione delle opere del servizio idrico integrato a seguito di eventi alluvionali e l'attuazione del "Programma recante primi interventi urgenti per contrastare la crisi idrica" che, nel periodo estate-autunno 2017, ha diffusamente colpito, localmente in modo anche pesante, il servizio di acquedotto. Per l'attuazione degli interventi previsti dal suddetto programma il "Fondo emergenze nazionale - FEN" ha messo a disposizione risorse pari a 9,6 milioni di euro.

Le risorse statali destinate alla gestione delle suddette fasi emergenziali di ricostruzione e prevenzione sono gestite tramite il sistema di contabilità speciale e pertanto, analogamente a quanto previsto per le risorse FSC 2014-2020 non interferiscono con il bilancio regionale.

Particolare attenzione è posta al segmento fognario-depurativo al fine di sviluppare i sistemi di collettamento e depurazione in coerenza con la suddette direttive e quindi al fine di superare/evitare le collegate procedure di infrazione. Inoltre prosegue la specifica attività di approfondimento sul tema della gestione dei fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue urbane.

Obiettivi

- estensione, potenziamento ed adeguamento funzionale dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione in funzione di una loro maggiore efficienza, efficacia ed economicità;
- aumento della resilienza dei suddetti servizi agli effetti dei cambiamenti climatici, soprattutto in termini di sicurezza dell'approvvigionamento potabile;
- favorire una sempre maggiore aggregazione nella gestione del servizio idrico integrato in funzione di una gestione unica a scala di ogni singolo ATO;
- adeguamento e potenziamento della filiera di riutilizzo e smaltimento dei fanghi da trattamento delle acque reflue urbane nonché aggiornamento della pianificazione regionale in materia;
- ridurre gli apporti inquinanti delle aree urbane in funzione del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui alla direttiva europea 2000/60/CE;
- contribuire alla tutela del territorio montano e delle sue risorse naturali attraverso una quota della tariffa del SII che annualmente viene a tal fine destinata dagli Enti di governo d'ATO (EgATO).

Risultati attesi

- miglioramento della qualità dei servizi erogati all'utenza;
- miglioramento della qualità dell'acqua destinata al consumo umano e maggiore tutela delle risorse idriche;

- ottimizzazione/miglioramento della gestione quali-quantitativa dei fanghi da depurazione per una più efficace pianificazione e programmazione del sistema di recupero e smaltimento;
- miglioramento della situazione idrogeologica del territorio montano e tutela della produzione di risorsa idrica in funzione di uno sviluppo sostenibile dello stesso territorio.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi del Programma ed i relativi risultati attesi si legano al Sustainable Development Goal (SDGs) n. 6. Acqua pulita e Servizi Igienico sanitari e concorre inoltre all'area PIANETA della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), in particolare alla scelta:

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

- Obiettivo strategico II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione;
- Obiettivo strategico II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua.

MISSIONE	PROGRAMMA	AREA SNSvS	SCELTA		OBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE	SDGs CORRELATI	
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Servizio Idrico Integrato	PIANETA	II.	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.4	Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	6
			II.	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.5	Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	6

SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI

Direzione: Ambiente, energia e territorio

Il Piemonte è l'unica regione che porta la montagna nel suo nome: i monti sono la sua cornice straordinaria fatta di un paesaggio unico e di gente forte e autentica. La montagna va rivalutata partendo dalla valorizzazione delle attività dei suoi organi e strumenti di governo, dalla tutela e dal rispetto del paesaggio, dell'ambiente e delle sue importanti specificità, promuovendo specifici progetti finalizzati allo sviluppo sostenibile del territorio montano e collinare.

I principali ambiti di intervento per un governo sostenibile della montagna sono di seguito descritti.

1. Sostegno allo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD LEADER)

In attesa che la strategia nazionale per le aree interne, inizi a dispiegare i suoi concreti effetti, si evidenzia che i PSR attraverso la misura Leader agiscono su obiettivi circoscritti ma concreti, grazie a un collaudato approccio bottom-up che si basa sul sostegno alla costituzione di gruppi di azione locali (GAL) che progettano e attuano strategie di sviluppo.

Il PSR 2014-2020 sostiene 14 GAL, che coprono una popolazione di circa un milione di persone. Le strategie dei GAL puntano su interventi in materia di Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali, Turismo sostenibile, Valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico diffuso, Accesso ai servizi pubblici essenziali finalizzati alla

Crescita economico-sociale dei territori collinari e montani, che mira a rafforzare l'imprenditorialità nelle aree rurali e a migliorare la governance territoriale, i sistemi di gestione e le azioni collettive nelle economie rurali.

Obiettivi

- attivare progetti di filiera (PIF) e progetti di rete territoriale (PIRT);
- potenziare il turismo outdoor, gli itinerari tematici e culturali, realizzando infrastrutture turistico-ricreative;
- tutelare e valorizzare il patrimonio architettonico, paesaggistico e culturale, anche attraverso la sensibilizzazione della popolazione sui valori dei caratteri identitari e sulla qualità dei paesaggi;
- attivare servizi per la popolazione in risposta ai fabbisogni prioritari dell'area GAL, complementari ai servizi territoriali di base.

Risultati

- rafforzamento delle aziende del territorio;
- potenziamento e valorizzazione della rete escursionistica locale;
- riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale;
- creazione e sviluppo di imprese di servizi.

2. Sviluppo e valorizzazione del turismo

Le Alpi piemontesi costituiscono il principale attrattore territoriale per la pratica di attività outdoor estive ed invernali. L'incremento costante della domanda connessa a tali attività rappresenta un'importante occasione per la crescita di realtà micro-imprenditoriali che operano nel campo dei servizi connessi alla frequentazione della montagna.

La programmazione regionale degli ultimi anni ha dedicato attenzione alla valorizzazione dell'offerta connessa alla frequentazione estiva, potenziando in particolare, la rete fruitiva sia dal lato infrastrutturale (itinerari ciclo escursionistici, cicloturistici turistici etc.) che strutturale, (ricettività di servizio) in coerenza con la legge regionale 18/2/2010, n. 12 (Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico del Piemonte).

Obiettivi

- Completare gli investimenti già realizzati integrando maggiormente l'offerta estiva con quella invernale con riferimento ai potenziali effetti negativi dei cambiamenti climatici sul territorio montano e le sue peculiarità.
- Potenziare l'informazione regionale e territoriale connessa alla pratica di attività outdoor integrandola con l'informazione sull'offerta di servizi (informazione, ricettività, noleggio attrezzature, trasporto bagagli e attrezzature accompagnamento etc.) da parte degli operatori del territorio.
- Sostenere gli investimenti delle imprese che offrono servizi alla pratica di attività outdoor e all'indotto produttivo collegato, ad esempio, alla produzione di attrezzature.
- Valorizzare il capitale umano coinvolto nella filiera di sistema attraverso il riconoscimento delle professioni, la qualificazione e riqualificazione di quelle già esistenti che possono diversificare la loro attività verso l'offerta di servizi outdoor.
- Promuovere un brand che qualifichi il sistema Piemonte Outdoor, dalla gestione delle infrastrutture ai servizi correlati.
- Recuperare e valorizzare le ex strade militari.

- Definizione di progetti per partecipare a bandi promossi nell'ambito di Programmi europei per reperire risorse esterne al bilancio regionale (PITEM sul prodotto outdoor nell'ambito del programma Alcotra).
- Aggiornare la normativa regionale di riferimento.

Risultati

- Investimenti infrastrutturali per il completamento di itinerari esistenti, la valorizzazione della viabilità ex-militare e il potenziamento della ricettività d'appoggio alla frequentazione.
- Aggiornamento della pianificazione della rete del patrimonio escursionistico regionale, in attuazione della legge regionale del 18/2/2010, classificazione delle infrastrutture per la fruizione escursionistica e cicloescursionistica e per altre attività outdoor, raccolta ed organizzazione delle informazioni turistico-geografico ed esposizione dei dati in web service sul portale www.piemonte.outdoor.it e sulla BDTRE (banca dati territoriale di riferimento per gli enti).
- Base dati relativa al patrimonio escursionistico integrata con l'informazione relativa ai fornitori di servizi alle attività outdoor e monitoraggio della frequentazione attraverso specifici progetti connessi al Pitem Mito Outdoor (Alcotra 2014-2020) e in raccordo con l'attività dell'Osservatorio turistico regionale.
- Definizione di percorso formativo per la qualificazione della figura professionale di gestore di rifugio.
- Creazione di un marchio collettivo Piemonte Outdoor per valorizzare la gestione delle infrastrutture e dei servizi correlati.
- Aggiornamento della normativa regionale legge regionale n. 12 del 18/2/2010 e regolamento attuativo 9 R del 16/11/2012.
- Proposta di nuovo progetto sulla monitoraggio della domanda connessa alle attività outdoor.

3. Sviluppo dell'agricoltura montana

Nell'ambito del PSR sono stati programmati interventi a sostegno delle infrastrutture montane in campo agro-silvo-pastorale come gli acquedotti rurali, la viabilità interpodereale, il miglioramento dei fabbricati e delle infrastrutture d'alpeggio; inoltre, con bandi annuali, è stata prevista l'indennità compensativa a favore degli agricoltori delle zone montane.

Con l'approvazione della legge regionale n. 21/2016 la Regione Piemonte riconosce nell'associazionismo fondiario uno strumento di conservazione del paesaggio e di recupero produttivo dei tanti terreni frammentati e incolti o abbandonati delle zone montane e collinari con ricadute anche significative sulla resilienza di tali aree.

Obiettivi

- favorire la gestione associata di piccole proprietà terriere secondo le buone pratiche agricole al fine di consentire la valorizzazione del patrimonio dei rispettivi proprietari; rispondere alle esigenze di tutela ambientale e paesaggistica; concorrere alle misure di lotta obbligatoria degli organismi nocivi ai vegetali; prevenire i rischi idrogeologici e di incendio.

Risultati

- migliorare le proprietà fondiarie e ricostituire unità di coltivazione produttive ed economicamente sostenibili in grado di favorire l'occupazione, la costituzione ed il consolidamento di nuove imprese agricole
- rilanciare e valorizzare l'attività agro-forestale e pastorale
- incentivare il turismo e le produzioni locali.

4. Commercio
Obiettivi

- prevenire lo spopolamento dei territori montani
- contrastare la desertificazione commerciale.

Risultati

- creazione delle "Botteghe dei servizi", ossia di negozi polifunzionali in zone del territorio regionale carenti di strutture di vendita in cui unitamente alle attività di somministrazione di alimenti e bevande, sono esercitati altri servizi informativi per la collettività, con il ruolo di "terminali" della Pubblica Amministrazione sul territorio.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi del Programma ed i relativi risultati attesi si legano ai Sustainable Development Goal (SDGs) n. 11. Città e Comunità sostenibili e n. 13. Lotta contro il Cambiamento Climatico. Concorrono inoltre all'area PIANETA della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), in particolare alla scelta:

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

- Obiettivo strategico III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori.

MISSIONE	PROGRAMMA	AREA SNSvS	SCELTA		OBBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE	SDGs CORRELATI			
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Montagna	PIANETA	III.	Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	11	13	

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE
Direzione: Ambiente, energia e territorio

L'acqua è un bene di valore inestimabile perché fonte di vita; la possibilità di disporre facilmente di un bene così prezioso, in passato, ne ha fatto spesso sottovalutare l'importanza. L'acqua permette la vita nei suoi aspetti legati alla Natura, ma il buono stato di corsi d'acqua, laghi e acque sotterranee offre al genere umano i cosiddetti servizi ecosistemici, la possibilità cioè di un uso antropico della risorsa per gli aspetti idropotabili, irrigui, idroelettrici e produttivi. In Piemonte vi sono infatti circa diciottomila utenti di acqua pubblica.

Tuttavia negli ultimi anni la disponibilità di questa risorsa sta cambiando per effetto dei cambiamenti del clima in atto. Per salvaguardare questo bene così prezioso e di tutto ciò che ad esso è connesso, occorrono adeguate policies di tutela qualitativa e quantitativa.

Una delle criticità principali dei nostri corsi d'acqua e, in generale, di tutta la risorsa superficiale e sotterranea, riguarda infatti gli aspetti di carenza quantitativa con una necessità di gestione che si muova verso la promozione di un bilanciamento sostenibile tra la disponibilità naturale e gli usi antropici. La corretta gestione in una visione che contempli prospettive a medio e lungo termine è un tema strettamente connesso al fenomeno del cambiamento climatico e al creare equilibrio tra il giusto diritto all'uso dell'acqua e il mantenere l'ecosistema acquatico vitale, come valore in sé, come mantenimento dei servizi ecosistemici che l'ambiente può offrire e come patrimonio da conservare per le generazioni future, secondo i principi promossi dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE e dalle Direttive europee ad essa collegate.

Obiettivi

- dare attuazione al Programma di misure previsto nella pianificazione di tutela delle acque distrettuale e regionale, anche attraverso lo strumento partecipativo e negoziale dei Contratti di Fiume, di Lago e di Zona Umida;
- miglioramento dello stato di qualità delle acque e degli ecosistemi ad esse connessi;
- miglioramento della gestione della vegetazione perifluviale in un'ottica conservativa;
- miglioramento del livello di conoscenza della risorsa, del suo stato, nonché delle pressioni e impatti che su questa insistono;
- riduzione dell'inquinamento diffuso da prodotti fitosanitari, concorso al conseguimento degli obiettivi del Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari;
- riduzione dell'inquinamento diffuso da nitrati;
- tutela degli acquiferi superficiali e profondi;
- mitigazione di pressioni e impatti sugli aspetti idromorfologici correlati ai diversi usi presenti sui corsi d'acqua;
- implementazione dell'analisi economica a supporto delle misure del Piano di Gestione e del Piano di Tutela delle Acque, in attuazione delle disposizioni comunitarie inerenti il recupero dei costi ambientali;
- miglioramento delle attività gestionali correlate alla riscossione dei canoni per l'uso di acque pubbliche, attraverso un aggiornamento delle modalità informatiche, con particolare riferimento alla nuova modalità di quantificazione del canone dovuto per le grandi concessioni di derivazioni d'acqua a uso idroelettrico.

Risultati

- migliore conoscenza delle problematiche del territorio per la pianificazione distrettuale e regionale;
- coinvolgimento attivo degli Enti Locali e dei portatori di interesse socio-economici per la tutela, gestione e sviluppo dei territori;
- conseguimento obiettivi di qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee previsti sia dalla normativa comunitaria, attraverso la Direttiva 2000/60/CE e sia dalla normativa nazionale attraverso il D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.;

- miglioramento degli aspetti di tutela e gestione complessiva della risorsa acqua e degli ecosistemi ad essa connessi attraverso l'attuazione del Programma di misure previsto nella pianificazione di tutela delle acque distrettuale e regionale;
- aumentare la resilienza dell'ambiente fluviale al cambiamento climatico e contribuire alla mitigazione delle emissioni di gas clima alteranti attraverso il miglioramento della gestione della vegetazione perfluviale in un'ottica conservativa;
- riduzione dell'inquinamento diffuso da prodotti fitosanitari attraverso l'aumento della superficie destinata alla realizzazione di fasce tampone ripariali;
- nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, ulteriore riduzione del tenore di nitrati stessi nelle acque sotterranee, rispetto a quanto già osservato;
- diffusione della conoscenza delle buone pratiche ambientali in agricoltura;
- progressiva introduzione dell'analisi economica nella pianificazione di tutela delle acque;
- consentire alla Regione di quantificare con la nuova modalità i canoni dovuti dai titolari di concessione di grandi derivazioni idroelettriche.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi del Programma ed i relativi risultati attesi si legano ai Sustainable Development Goal (SDGs) n. 6. Acqua pulita e Servizi Igienico sanitari, n. 12. Consumo responsabile e n. 14. Flora e Fauna acquatica. Concorrono inoltre all'area PIANETA della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), in particolare alla scelta:

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

- Obiettivo strategico II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali.

MISSIONE	PROGRAMMA	AREA SNSvS	SCELTA		OBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE	SDGs CORRELATI				
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	PIANETA	II.	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	6	12	15		

Tabella riassuntiva

Collegamento dei Programmi della Missione **Sviluppo sostenibile e tutela del territorio** con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) ed i Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030.

MISSIONE	PROGRAMMA	AREA SNSvS	SCELTA		OBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE	SDGs CORRELATI				
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	PIANETA	I.	Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	14	15			
			I.	Arrestare la perdita di biodiversità	I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	15				

Tabella riassuntiva

Collegamento dei Programmi della Missione **Sviluppo sostenibile e tutela del territorio** con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) ed i Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030.

			I.	Arrestare la perdita di biodiversità	I.3	Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	6	14	15				
			III.	Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.4	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	11	15					
Foreste	PIANETA	II.		Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.7	Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	15						
Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente	PIANETA	I.		Arrestare la perdita di biodiversità	I.5	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	12	15					
		III.		Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	11	13					
	PROSPERITÀ	III.		Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.2	Promuovere la fiscalità ambientale	8	10	12				
Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	PIANETA	II.		Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.6	Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	11	13					
	PROSPERITÀ	IV.		Decarbonizzare l'economia	IV.3	Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS	2	11	13				
Rifiuti	PROSPERITÀ	III.		Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1	Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	6	8	9	12	14		
		III.		Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.5	Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde	11	12	14				
Servizio Idrico Integrato	PIANETA	II.		Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.4	Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	6						
		II.		Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.5	Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	6						
Montagna	PIANETA	III.		Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	11	13					

Tabella riassuntiva

 Collegamento dei Programmi della Missione **Sviluppo sostenibile e tutela del territorio** con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) ed i Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030.

	Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	PIANETA	II.	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.3	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	6	12	15		
--	---	---------	-----	---	------	---	---	----	----	--	--

BOX 1: RAZIONALE UTILIZZO DELLE RISORSE IDRICHE
A. RIQUALIFICARE L'ECOSISTEMA FLUVIALE E LACUSTRE PIEMONTESE

La moderna legislazione europea in materia di acque - rappresentata dai disposti delle direttive europee 2000/60/CE e 2007/60/CE, di cui il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po) e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) sono gli strumenti attuativi - è volta a ripristinare l'equilibrio idromorfologico del reticolo idrografico, riconosciuto funzionale alla prevenzione dei rischi idraulici e al miglioramento della qualità ambientale dei corsi d'acqua. In particolare la Direttiva Quadro sulle Acque ha esteso l'attività di monitoraggio dei Paesi Membri all'indagine sulla qualità morfologica ed idrologica dei corpi idrici, ritenuta strettamente correlata allo stato delle comunità biologiche acquatiche.

In Piemonte, l'analisi delle pressioni in atto sui corpi idrici ha posto in evidenza come il 66% di essi, su un numero complessivo di 597, presenti impatti che ne alterano in modo significativo la morfologia, tanto da porre a rischio il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti. Per alcuni corpi idrici si riscontra uno stato delle comunità biologiche inferiore al livello buono in assenza di impatto chimico-fisico, condizione che ha portato alla verifica di quanto questa alterazione fosse estesa. I fattori di pressione in questo caso sono rappresentati principalmente da una diffusa artificializzazione delle sponde e dell'alveo che crea alterazioni fisiche del corso d'acqua longitudinali e trasversali nonché modifiche della zona riparia con riduzione della fascia boscata perifluviale. Le alterazioni morfologiche costituiscono attualmente la pressione di maggior rilievo presente sul territorio regionale.

Finanziamenti per la riqualificazione dei corpi idrici piemontesi
Bandi per la riqualificazione morfologica

Per creare le possibilità di affrontare questa tematica nel programma di misure del PdG Po-2015 e del Progetto di revisione del Piano di Tutela delle Acque (PTA), sono state inserite misure di riqualificazione morfologica riconducibili al miglioramento della vegetazione e al ripristino della naturalità dell'alveo, al fine del mantenimento o recupero del buono stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee, nel rispetto delle concomitanti esigenze di riduzione del rischio idraulico per abitati ed infrastrutture.

Con D.G.R. n. 38-6589 del 9/3/2018 la Giunta regionale ha definito gli obiettivi che si intendono raggiungere e specificato le condizioni ed i criteri per finanziare progetti di riqualificazione tramite bando pubblico rivolto ai Comuni, alle Province ed agli Enti parco e ai gestori dei Siti RN2000.

Su questa base sono stati stanziati i fondi, nel 2018, 2019 e 2020, per il finanziamento di interventi di riqualificazione dell'ecosistema fluviale e lacustre piemontese. Tali finanziamenti sono stati resi possibili grazie all'applicazione dell'articolo 21 del Regolamento 15/R del 2004 che prevede la destinazione di una quota non inferiore al 5% dell'introito dei proventi relativi all'uso dell'acqua pubblica, al finanziamento delle attività regionali di attuazione del PTA.

Tutti i Bandi concorrono all'implementazione della Direttiva Quadro sulle Acque e finanziano interventi coerenti con le categorie di misure del PdG Po 2015 che insieme concorrono al ripristino della naturalità di alveo e sponde fluviali e lacustri. In particolare, sono stati individuati, nel loro complesso, interventi afferenti alle seguenti tipologie di misure chiave (KTM - Key Type Measures) identificate dall'Unione Europea:

- KTM 2 - Ridurre l'inquinamento dei nutrienti di origine agricola;
- KTM 5 - Miglioramento della continuità longitudinale;
- KTM 6 - Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale;
- KTM 7 - Miglioramento del regime di deflusso e/o definizione della portata ecologica;
- KTM 8 - Misure per aumentare l'efficienza idrica per l'irrigazione, l'industria, l'energia e l'uso domestico;
- KTM 18 - Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi delle specie esotiche invasive e malattie introdotte;
- KTM 23 - Misure per la ritenzione naturale delle acque.

Particolare premialità è stata attribuita ad interventi localizzati su corpi idrici in stato di qualità ecologico "sufficiente" dove questi possono essere incisivi nel determinare quel miglioramento necessario al raggiungimento dell'obiettivo di buono stato ecologico richiesto dalla normativa europea.

Con il primo Bando, emanato con la già citata D.G.R. n. 38-6589 del 9/3/2018, sono stati finanziati 7 interventi per un importo di 1.311.572 euro complessivi. Il secondo Bando approvato dalla Giunta con D.G.R. n. 48-8033 del 7/12/2018, sono stati erogati complessivamente 2.387.593 euro per il finanziamento di 13 progetti sul territorio con azioni mirate al controllo del deflusso minimo vitale in alveo ed alla teletrasmissione dei dati di prelievo d'acqua, inserendo le KTM 7 e 8 rispettivamente per il Miglioramento del regime di deflusso e/o definizione della portata ecologica e per Aumentare l'efficienza idrica per l'irrigazione, l'industria, l'energia e l'uso domestico.

Un nuovo bando è stato approvato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 15-475 del 8/11/2019 e permetterà di destinare ulteriori 2.710.000 euro introducendo tra gli obiettivi ammessi a finanziamento quelli afferenti alla KTM 2 per favorire la riduzione dell'inquinamento dei nutrienti di origine agricola attraverso la creazione di fasce tampone. Tali fondi verranno erogati nel 2020-2021.

Visto il positivo riscontro presso le comunità locali di questa iniziativa, è in previsione di reiterare nei prossimi anni l'emissione di nuovi bandi considerando questo non solo per i benefici ambientali e per l'implementazione della Direttiva Quadro sulle Acque, ma soprattutto come occasione di sviluppo economico dei territori locali in questo periodo di difficoltà determinata dalla pandemia.

Misure ambientali del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) - Fondi FEASR*Realizzazione e gestione di fasce tampone riparie vegetate*

In merito alla rinaturalizzazione delle sponde fluviali e lacustri sono inoltre da segnalare i finanziamenti per la realizzazione di fasce tampone riparie vegetate: strisce erbacee o arbustive-arboree comprese tra le coltura e i corpi idrici, con lo scopo di mitigare il trasferimento di contaminanti, consolidare le sponde di fiumi e laghi riducendo i fenomeni erosivi e migliorare la biodiversità del sistema agro-ambientale.

Ai sensi dell'art. 115 del D.Lgs n. 152/2006 nella fascia immediatamente adiacente ai corpi idrici è previsto il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea così, nelle aree prive di vegetazione spontanea, il PTA ammette la possibilità di realizzare le fasce tampone opportunamente gestite.

L'azione si configura altresì quale misura di mitigazione ai sensi del Piano Nazionale per l'uso sostenibile dei fitosanitari (PAN) in attuazione alla Direttiva 2009/128/UE. È inoltre strettamente correlata al PSR (Programma di Sviluppo Rurale), relativamente alla Operazione 4.4.1, Operazione 10.1.4/3, Operazione 10.1.7 e Operazione 8.1.1.

Si auspica che queste misure possano essere ulteriormente promosse anche nella prossima programmazione della PAC 2021-2027.

B. RIASSEGNAZIONE CONCESSIONI RELATIVE ALLE GRANDI DERIVAZIONI AD USO IDROELETTRICO

L'art. 11 quater del decreto legge 14/12/2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione (DL Semplificazioni - convertito, con modificazioni, con legge 11/2/2019, n. 12) ha disciplinato la riassegnazione delle concessioni relative alle grandi derivazioni idroelettriche (potenza nominale media di concessione superiore o uguale a 3.000 kW) al momento della loro scadenza.

Le modifiche operate con la legge "semplificazioni" sono finalizzate, nell'intenzione del legislatore nazionale, a rispondere alle contestazioni mosse all'Italia dalla Commissione europea con la procedura di infrazione n. 2011/2026 in materia di concessioni idroelettriche.

La norma prevede che entro il 31/3/2020 le Regioni dovranno definire le modalità e le procedure di assegnazione delle concessioni scadute scegliendo tra uno dei tre seguenti modelli:

1. ad operatori economici individuati attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica;
2. a società a capitale misto pubblico privato nelle quali il socio privato è scelto attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica;
3. mediante forme di partenariato ai sensi degli articoli 179 e seguenti del codice di cui al decreto legislativo 18/4/2016, n. 50.

Il medesimo art. 11-quater prevede che il canone di concessione per le grandi derivazioni idroelettriche dovrà essere articolato in una componente fissa rapportata alla potenza nominale media (PNM) di concessione, e in una componente variabile calcolata come percentuale dei ricavi "normalizzati" quantificati sulla base del rapporto tra la produzione dell'impianto, al netto dell'energia fornita alla Regione, e il prezzo zonale dell'energia elettrica.

La legge regionale dovrà tenere conto di una serie di obblighi definiti nel predetto art. 11 quater della legge “Semplificazioni” quali: modalità di assegnazione, termini, criteri di ammissione, indennizzi, requisiti e criteri valutazione, obblighi gestionali, miglioramenti energetici, livelli di risanamento ambientale, misure di compensazione ambientale, procedimento unico di valutazione che tenga luogo alla VIA, valutazione d’incidenza, all’autorizzazione paesaggistica, ecc., l’utilizzo dei beni, stabilità occupazionale, procedure per le derivazioni interregionali e relative modalità di ripartizione dei canoni.

Tale disciplina comporta, pertanto, un notevole impatto amministrativo/organizzativo sulla Regione in quanto interessa una pluralità di competenze e professionalità (ambiente e gestione delle risorse idriche, patrimonio, bilancio regionale, energia e procedure di evidenza pubblica) ad oggi rinvenibili in più strutture regionali. Allo scopo di affrontare la questione in un’ottica multidisciplinare, con Determinazione del Segretariato Generale è stato istituito un apposito Gruppo di lavoro interdirezionale.

Sul piano tecnico è stata svolta, nell’ambito del Gruppo di lavoro, un’intensa attività finalizzata ad identificare i cosiddetti criteri ambientali da rispettare nelle possibili ipotesi di aggregazione di più impianti idroelettrici insistenti sul medesimo bacino idrografico/asta fluviale. Nella scelta dei criteri in questione, si è reso fondamentale cercare un punto di equilibrio tra la tutela e il miglioramento dell’ambiente, le idroesigenze degli altri settori (ad esempio idropotabile e irriguo), l’efficientamento energetico unitamente ad una competitiva partecipazione degli impianti di produzione ai mercati dell’energia e dei servizi di dispacciamento, la sicurezza idraulica, la sostenibilità economica del progetto di gestione e la volontà di evitare un eccessivo accentramento di Concessioni al fine di favorire la partecipazione, alla procedura di assegnazione, degli Operatori economici.

Sotto il profilo normativo, sempre nell’ambito del Gruppo di lavoro, è stata elaborata un’avanzata bozza di proposta di legge regionale da sottoporre, agli inizi del 2020, agli Organi di indirizzo per i necessari affinamenti. Infine, si evidenzia che, ai sensi della stessa legge 11/2/2019, n. 12, le procedure di assegnazione dovranno essere completate entro il 31/12/2023.

Rispetto alla fase di presentazione del presente documento, la Regione ha adottato la legge regionale 29 ottobre 2020, n. 26 “Assegnazione delle grandi derivazioni ad uso idroelettrico”

3.3.2 BENESSERE SANITARIO

L'Area di governo "Benessere sanitario", che coincide con la missione "Tutela della salute", include tutte le azioni programmatiche in materia di tutela della salute ed edilizia sanitaria finalizzate a fornire ai cittadini le garanzie riguardanti i bisogni fondamentali di carattere sanitario. L'obiettivo principale, realizzato attraverso l'intervento diretto del sistema sanitario regionale, è garantire i Livelli Essenziali di Assistenza attraverso tre categorie di interventi, tra loro fortemente correlati:

- dotare il Sistema Sanitario Regionale (SSR) di strumenti in grado di garantirne il governo complessivo delle strutture;
- implementare le azioni strutturali nei confronti del SSR in grado di assicurare nel tempo la sua sostenibilità;
- sviluppare azioni di efficientamento del sistema con la finalità di contenerne i costi.

Missione: Tutela della salute

Direzione: Sanità e welfare

Riduzione delle liste d'attesa

In tale ambito viene sviluppato il nuovo Piano Regionale Liste di Attesa per il triennio 2019-2021, con revisione del sistema di prenotazione ed erogazione delle prestazioni, incremento dell'attività e delle prestazioni per affrontare le situazioni più critiche, sviluppo di progettazione specifica per aumentare l'offerta. Una azione specifica è lo sviluppo del sistema RAO per la razionalizzazione delle agende di prenotazioni, organizzate per codice di priorità.

In tale contesto sarà posta particolare attenzione al doppio binario, il primo riservato unicamente alle prestazioni di "primo accesso", che riguardano un nuovo paziente o un nuovo contatto per un nuovo quesito diagnostico. Il secondo è riservato ai pazienti con secondo accesso e/o successivi per prestazioni di controllo per patologie già accertate, che vengono programmate con diverso grado di priorità non rivestendo particolare carattere di urgenza.

Per fare fronte a criticità ed emergenze, le aziende sanitarie potranno incrementare l'attività e il volume delle prestazioni nelle specialità che presentano attese più lunghe.

Sul fronte della domanda, si intende invece agire sull'appropriatezza prescrittiva, con il coinvolgimento dei professionisti e della popolazione: questo per sensibilizzare pazienti e operatori rispetto all'uso consapevole dei servizi sanitari. In tale ambito le Aziende Sanitarie stanno sviluppando specifici progetti di valutazione e miglioramento che per l'anno 2020 sono stati inseriti negli obiettivi assegnati ai Direttori Generali.

CUP unico regionale

La messa in campo del Piano si affiancherà all'attivazione progressiva del nuovo CUP unico regionale che permetterà la verifica puntuale dell'apertura e della chiusura delle agende di

prenotazione delle singole aziende sanitarie: agende e liste d'attesa del pubblico e a regime del privato accreditato che dovranno essere unificate e trasparenti.

Riordino della rete ospedaliera e integrazione con l'assistenza territoriale

Anche a seguito dell'emergenza Covid-19 sono stati formalmente attivati nel mese di maggio 2020 due Gruppi di lavoro formati da esperti nel settore.

Il primo si occupa di revisione della rete ospedaliera, con la finalità di definire un nuovo modello per quanto riguarda lo sviluppo delle reti tempo-dipendenti e non tempo-dipendenti.

Accanto al riordino della rete ospedaliera, prosegue l'impegno organizzare in modo razionale ed efficiente la rete di assistenza territoriale, con lo sviluppo del Piano Regionale Cronicità.

Finora sono stati creati più di 1.300 posti letto di continuità assistenziale a valenza sanitaria, per dare una risposta adeguata ai soggetti più fragili, anziani cronici, non autosufficienti e non dimissibili dagli ospedali.

Sono state avviate oltre 70 Case della Salute, allo scopo di dare una risposta compiuta ai bisogni dei pazienti in area territoriale.

È stata avviata la sperimentazioni sugli infermieri di comunità e di territorio. Sono quindi da sviluppare i Piani Aziendali della Cronicità, che a partire dalla stratificazione dei pazienti porteranno allo sviluppo dei percorsi diagnostici terapeutici ed assistenziali (PDTA) e dei piani assistenziali individuali (PAI), con attenzione specifica ai sistemi trasversali come la comunicazione, il sistema formativo, il sistema informativo.

In tale ambito risulta centrale il ruolo dei medici di medicina generale, per i quali vanno riviste ed incentivate le diverse forme di associazionismo.

Un altro importante focus organizzativo in fase di sviluppo è la farmacia dei servizi, come modello per avvicinare ancora di più i cittadini al sistema sanitario.

Assunzioni di personale e stabilizzazioni dei precari

La D.G.R. n. 27-8855 del 29/4/2019 ha approvato il Piano Triennale dei Fabbisogni delle ASR disciplinando la materia delle assunzioni presso le dette Aziende del SSR per il triennio 2020-2021.

Anche per il 2020 permane il vincolo del tetto di spesa per il personale delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Nazionale come determinato dall'art. 11 della legge n. 60 del 25/6/2019 di conversione del decreto legge n. 35 del 30/4/2019 nel valore della spesa sostenuta nell'anno 2018 ovvero, se superiore, nel valore della spesa prevista ai sensi dall'art. 2, comma 71 della legge n. 191/2009, che ha definito l'obiettivo di riduzione del costo del personale dell'1,4% rispetto ai valori dell'anno 2004, considerando, tuttavia, che per la verifica dei tetti di spesa si dovrà tenere conto degli appositi stanziamenti di incremento delle risorse economiche previsti dalla normativa emanata per il periodo emergenziale da Covid-19 (decreto legge n. 14 del 9/03/2020, decreto legge n. 18 del 17/3/2020, convertito nella legge n. 27 del 24/4/2020, e decreto legge n. 34 del 19/05/2020).

Deve precisarsi inoltre che è in corso la procedura di aggiornamento dei Piani triennali dei fabbisogni per il triennio 2020-2022. Detti piani verranno adottati dalle ASR e trasmessi ai

competenti uffici regionali entro il 30.06.2020, per consentire l'ulteriore corso della procedura di approvazione da parte regionale Ai sensi della normativa vigente. Pertanto allo stato attuale permangono vigenti I piani triennali di fabbisogno delle ASR approvati con la citata D.G.R. n. 27-8855 del 29/4/2019, ed I rispettivi tetti di spesa del personale contestualmente approvati per gli anni 2019-2020 e 2021, con l'unica eccezione dell'AOU Città della Salute e della Scienza di Torino, per la quale il tetto di spesa è costituito dai valori individuati nel Piano di efficientamento triennale approvato ai sensi dell'art., comma 528 della legge di Stabilità 2016, n. 208/2015.

Ricordato che l'obiettivo della riduzione del costo del personale, sancito dalla normativa di cui sopra, è stato raggiunto dalla Regione, la D.G.R. n. 27-8855/2019 sopra richiamata consente alle ASR di assumere - nei limiti dei tetti di spesa assegnati - personale appartenente al ruolo sanitario, dei profili professionali di Operatore socio sanitario e di Assistente sociale, personale per il Servizio NUE 112, nonché personale appartenente ad altri profili professionali al 100% del turnover verificatosi negli stessi profili a partire dal 01/01/2019.

La stessa deliberazione, tra altro, confermando quanto già disposto per l'anno precedente, ha anche indicato espressamente che le Aziende dovranno operare per privilegiare le assunzioni tese a ridurre le forme contrattuali atipiche, applicando le disposizioni di cui al D.P.C.M. del 06/03/2015 recante "Disciplina delle procedure concorsuali riservate per le assunzioni di personale precario del comparto sanità" ed operando in coerenza con la D.G.R. n. 21-4874 del 10/4/2017 con la quale è stato recepito l'accordo, sottoscritto il 10/3/2017 con le OO.SS. del Comparto Sanità, relativo a lavoro precario e politiche assunzionali e con il D.Lgs n. 75/2017 e la successiva Circolare esplicativa del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione n. 3/2017 recante "Indirizzi operativi in materia di valorizzazione dell'esperienza professionale del personale con contratto di lavoro flessibile e superamento del precariato".

Come già precisato per il 2017, l'accordo sindacale del 10/03/2017, in particolare, conteneva indicazioni/disposizioni per le Aziende sanitarie per evitare il reiterarsi dell'utilizzo improprio di forme di lavoro flessibile ed, inoltre, alle ASR veniva chiesto di avviare le procedure per la stabilizzazione del personale precario necessario per le esigenze connesse con il proprio fabbisogno stabile ed ordinario.

Si deve per contro considerare che, in relazione all'emergenza Covid-19, sono stati assunti provvedimenti normativi tesi a favorire il reclutamento, da parte delle ASR, di personale delle professioni sanitarie in gran misura con forme di lavoro precario per il potenziamento del servizio sanitario regionale al fine di fronteggiare le esigenze straordinarie ed urgenti derivanti dalla diffusione dell'epidemia a garanzia dei livelli essenziali di assistenza.

In particolare si richiamano le disposizioni recate dal decreto legge n. 14 del 9/3/2020 e dal il decreto legge n. 18 del 17/03/2020, convertito nella legge n. 27 del 24/4/2020, e dal decreto legge n. 34 del 19/5/2020, che anche in deroga alle previsioni normative vigenti di cui al D.Lgs n. 165/2001 e s.m.i., hanno autorizzato il reclutamento di personale sia con rapporto di lavoro subordinato che con rapporto di lavoro autonomo e co.co.co. e con incarichi a tempo determinato nell'ambito della medicina territoriale convenzionata (MMG e PLS), finalizzati al supporto delle attività della continuità assistenziale a seguito della costituzione delle USCA e per l'incremento delle ore di specialistica ambulatoriale.

Sanità digitale

L'accessibilità alle informazioni ed ai servizi è una condizione necessaria per garantire l'efficienza del servizio sanitario, limitando lo spostamento fisico dei cittadini e cogliendo le opportunità offerte dalla diffusione delle nuove tecnologie. L'evoluzione degli strumenti informatici a disposizione dei singoli cittadini (tablet, smartphone) e la rapida diffusione della rete anche in punti non raggiunti tradizionalmente, comporta la necessità di mettere a disposizione dei cittadini (anch'essi tecnologicamente sempre più evoluti).

Per il periodo 2017-2020 sono state previste iniziative che consentano di offrire nuovi servizi a valore aggiunto ai cittadini e favoriscano una semplificazione dei processi della PA, grazie anche ai fondi stanziati con D.G.R. n. 19-4900/2017 per l'implementazione dell'agenda digitale nell'ambito del Programma operativo regionale (POR) del Fondo europeo sviluppo regionale (FESR) 2014-2020, ed alle risorse del fondo sanitario indistinto programmati con la D.G.R. n. 27-6517/2018.

I Progetti regionali per il triennio 2019-2021 delineano un'evoluzione armonica e coerente della sanità digitale piemontese, considerata la sempre crescente attenzione verso l'efficienza dei servizi erogati, i risparmi di sistema, l'immediatezza nella relazione con gli utenti e l'innalzamento della qualità percepita.

Gli obiettivi strategici programmati puntano a dare una risposta concreta ai bisogni della sanità piemontese: l'incremento dell'offerta di servizi on line, l'evoluzione del Fascicolo Sanitario Elettronico grazie all'integrazione con i sistemi informativi della Aziende Sanitarie e la digitalizzazione/archiviazione dei documenti clinici, e il potenziamento dei sistemi per la prevenzione, l'empowerment del cittadino e l'integrazione tra ospedale - territorio. Infine, la proposta di una soluzione unica per standardizzare processi, procedure e modalità operative in ambito amministrativo - contabile.

Inoltre, un'attenzione particolare è rivolta alla predisposizione di modalità di fruizione multicanale (mobile, web, totem...) per servizi al cittadino. La progettazione, lo sviluppo e l'esposizione dei servizi digitali sanitari risponderà ai requisiti del paradigma "API first" (Application Program Interface) che abiliterà l'interazione tra piattaforme informatiche sulla base di set specifici di regole: le API rappresentano pertanto uno strumento fondamentale per dare impulso a nuovi servizi capaci di rinnovare e migliorare la customer experience, facilitando l'interazione tra i sistemi tradizionali e i nuovi servizi digitali.

I risultati attesi sono un miglioramento del processo di cura in termini di efficacia, appropriatezza e continuità (attraverso un unico strumento sarà possibile disporre della storia clinica del paziente e di tutte le informazioni sul suo stato di salute, rendendo più semplice la comunicazione fra medici di famiglia e specialisti e fra ospedale e territorio su scala nazionale) ed una riduzione degli sprechi, limitando le duplicazioni di visite ed esami e consentendo di ottimizzare i processi di ricerca e governo della spesa sanitaria.

Prevenzione

I problemi di salute della popolazione richiedono interventi di prevenzione più estesi rispetto al tradizionale ambito di attività dei Dipartimenti di Prevenzione e necessitano dell'azione integrata di più soggetti (istituzionali e non) con i quali la sanità pubblica deve imparare a cooperare, in ottica One Health, cioè considerando la salute delle persone, degli animali e degli ecosistemi come interconnesse.

Il Piano regionale di prevenzione (PRP) 2020-2025, che il Piemonte adotterà in attuazione del Piano nazionale, dovrà rappresentare la cornice comune degli obiettivi di molte aree rilevanti di sanità pubblica.

Nel 2020, dopo la inevitabile sospensione di molte attività e programmi di prevenzione per la necessità di fronteggiare l'emergenza da Covid-19, la riprogrammazione delle attività deve temperare diverse esigenze: da un lato, le modalità di interazione sociale imposte per evitare nuovi contagi inducono a rimodulare tutte le attività formative, informative e di promozione della salute nei setting scolastici, lavorativi e di comunità, attraverso nuovi approcci e strumenti per continuare a promuovere e sostenere stili di vita salutari. D'altro canto, l'epidemia da Covid-19 e l'isolamento forzato hanno acuito diverse situazioni di rischio per la salute, in primis lo stress negli operatori sanitari, insieme all'aumento della sedentarietà e del sovrappeso, la sovraesposizione agli schermi nei bambini e adolescenti; la sospensione o il differimento dell'esecuzione di esami diagnostici, quali ad esempio gli screening oncologici, potrebbe avere come conseguenza l'aumento di tumori o altre patologie non diagnosticati in tempo. In generale, ridurre la prevenzione può comportare crescenti livelli di malattie croniche, e quindi un aumento della pressione sui servizi di assistenza. Si ritiene pertanto necessario mantenere e rimodulare dove necessario le attività di prevenzione delle ASL attraverso il lavoro integrato dei gruppi di progetto aziendali, guidati dal Coordinatore del Piano locale della prevenzione (PLP), con compiti di sviluppo e coordinamento della pianificazione locale e di monitoraggio delle azioni. Contemporaneamente sarà avviata la stesura del PRP pluriennale, documento strategico che farà da guida agli interventi di prevenzione fino al 2025, orientato ai principi e metodi fatti propri dal Piano nazionale 2020-2025, in particolare l'attenzione alle disuguaglianze nell'accesso a servizi e opportunità, l'intersectorialità, la formazione e la comunicazione. La governance di tali processi sarà mantenuta in capo al Coordinamento regionale della prevenzione (CORP), composto dal Coordinatore regionale di Piano, dai referenti regionali dei diversi ambiti in cui si articola il PRP e dai Coordinatori locali dei PLP delle ASL piemontesi. Rientrano nella cornice generale della prevenzione i piani regionali che attuano gli accordi della Conferenza Stato-Regioni in materia di prevenzione sanitaria, tra i quali il Piano di prevenzione vaccinale, il Piano integrato per la sicurezza alimentare (PRISA), il Piano di contrasto all'antimicrobico-resistenza, i piani sanitari di eradicazione e controllo delle malattie infettive dell'uomo e degli animali, i piani di controllo e contrasto del rischio chimico nel comparto agroalimentare e nei prodotti non alimentari, ecc.

Edilizia sanitaria

L'emergenza Covid-19 ha avuto un notevole impatto sui presidi ospedalieri, non solo dal punto di vista del loro funzionamento ma anche in relazione alla riorganizzazione distributiva e funzionale degli spazi.

Sono stati avviati due Piani di interventi straordinari alla luce del finanziamento rivisto dal decreto legge n. 18 del 17/3/2020 che per la Regione Piemonte è pari a 3.886.910 euro. Con la D.G.R. n. 11-1193 del 3/4/2020 sono stati approvati il "Piano degli interventi - Tecnologie e arredi" e il "Piano degli interventi - Lavori edili". In data 11/6/2020 è pervenuta l'autorizzazione dal Ministero della Salute a procedere con gli interventi previsti. Le attività proseguiranno nell'anno in corso e probabilmente anche nel 2021.

Ai sensi dell'art. 2 del decreto legge 19/5/2020, n. 34, è stato redatto il "Piano straordinario di riorganizzazione della rete ospedaliera in emergenza Covid-19" che è stato approvato con la D.G.R. n.7-1492 del 12.04.2020 con un finanziamento totale per le strutture edilizie, per le attrezzature-tecnologie e per i mezzi di trasporto pari a 111.222.717 euro. Il Piano prevede sostanzialmente l'implementazione dei posti letto di terapia intensiva per raggiungere lo standard di 0,14 posti letto ogni mille abitanti e la riqualificazione di circa 300 posti letto di terapia semi intensiva. A fianco di questi interventi è prevista la ristrutturazione dei Pronto Soccorso e dei percorsi degli utenti. La prospettiva è di attuare il piano, per la maggior parte degli interventi nel 2020. Le attività proseguiranno molto probabilmente anche nel 2021.

La condizione delle strutture sanitarie è in generale difficile e le stesse si presentano, in alcuni casi come vetuste e poco capaci di rispondere in termini qualitativamente adeguati alle attuali esigenze. Il riferimento è al livello del comfort ambientale e funzionale-organizzativo offerto sia agli utenti/pazienti sia al personale che opera nelle strutture. Un'attenzione particolare dovrà essere posta quindi, nei processi di ristrutturazione degli edifici esistenti e nella progettazione dei nuovi ospedali all'ampio tema della "umanizzazione degli spazi" che sempre più diviene centrale nella progettazione dei presidi sanitari. Altra rilevante problematica che è indispensabile trovi una adeguata soluzione progettuale è quella energetica. Le soluzioni dovranno consentire ai nuovi presidi ospedalieri di potersi confrontare, offrendo pari qualità, con le più avanzate esperienze europee.

In generale, anche alla luce dell'attenzione che è indispensabile porre ai temi della sicurezza ed in particolare alle questioni legate alla normativa antincendio e antisismica, potranno proseguire i programmi in corso ed essere avviati, alla luce dei nuovi finanziamenti previsti dallo Stato, ulteriori processi che abbiano come obiettivo primario l'adeguamento delle strutture esistenti alle normative statali.

Nell'anno in corso si proseguirà il percorso avviato per la realizzazione dei nuovi presidi ospedalieri e territoriali previsti.

La gara per il nuovo Parco della Salute della Ricerca e dell'Innovazione di Torino è stata avviata attraverso la procedura del "dialogo competitivo" e dovrà proseguire in parallelo anche con la predisposizione di un programma di intervento che ridefinisca attività e funzioni inseribili nell'ambito dei presidi ospedalieri esistenti.

Per ciò che concerne la Città della Salute e della Scienza di Novara, il Ministero della Salute ha emesso il Decreto di ammissione al finanziamento in data 12.05.2020 e l'Azienda Ospedaliero Universitaria, Stazione appaltante, ha avviato le procedure di gara in data 12.06.2020 che proseguiranno nel prossimo periodo.

È stato completato il nuovo presidio ospedaliero di Verduno che doterà l'ASL CN2 del nuovo ospedale unico

Saranno rivalutate le condizioni di fattibilità dei nuovi ospedali previsti nell'ASL TO5 e nell'ASL VCO, riesaminando la loro collocazione. e proseguiranno le procedure per il completamento del presidio territoriale della Valle Belbo di pertinenza dell'ASL AT. Saranno approfondite le ipotesi di ammodernamento della rete dei presidi ospedalieri esistenti, esaminando la possibilità, alla luce dei finanziamenti esistenti, di prevedere nuovi presidi ospedalieri nelle Aziende Sanitarie Regionali di Alessandria, Cuneo e Torino.

È possibile individuare un altro filone di intervento nell'ammmodernamento del parco tecnologico a disposizione dei presidi ospedalieri e territoriali.

Nell'ambito "energetico", tenuto conto del ruolo guida che deve assumere una pubblica amministrazione, è stato attivato un programma, con dotazione finanziaria di 16 milioni di euro del FESR, per promuovere l'efficienza energetica e l'uso delle fonti rinnovabili negli edifici e strutture appartenenti alle aziende sanitarie piemontesi. In relazione al miglioramento e alla riqualificazione dei presidi sanitari, proseguiranno le attività riferite all'Accordo di Programma Quadro, con una dotazione finanziaria di 50 milioni di euro del PAR FSC, per "Interventi di ammodernamento e messa in sicurezza dei presidi ospedalieri piemontesi" che si inserisce nel percorso strategico generale di riorganizzazione della rete dei servizi ospedalieri della Regione Piemonte, in continuità con le strategie di programmazione degli investimenti in edilizia sanitaria già condivise tra Stato e Regione.

Progettazione europea

Esistono opportunità europee che in tema socio-sanitario offrono la possibilità di scambiare buone pratiche di livello internazionale e di usufruire di finanziamenti per esperienze pilota di sanità pubblica. quattro sono i progetti a cui attualmente partecipa la Regione:

- PITEM PRO-SOL, progetto COOR-COM che persegue l'obiettivo di migliorare i servizi e accrescere le risposte ai bisogni sanitari e sociali, per contrastare lo spopolamento, migliorare la qualità di vita e lo sviluppo sostenibile dei territori transfrontalieri, oltre che di innovare i servizi più prossimi ai cittadini e garantire la vivibilità e lo sviluppo di questi territori, in particolar modo per le zone periferiche e per le fasce deboli.
- PITEM PRO-SOL, progetto SENIOR, che mira a sviluppare soluzioni per contrastare l'isolamento delle persone anziane, la difficoltà di accesso alle cure nei territori rurali e montani e la crescente volontà di invecchiare in buona salute al proprio domicilio.
- PROSANTÈ, per la costruzione di percorsi sanitari che si avvalgano di interventi transfrontalieri italo francesi nell'alta val di susa;
- VIGOUR, per sostenere efficacemente le Autorità sanitarie nel processo di trasformazione e modernizzazione dei loro sistemi sanitari e assistenziali verso modelli di cura integrati e sostenibili.

Sulla base delle risorse umane attualmente dedicate esclusivamente nella gestione dei progetti europei vinti, non risulta possibile prevedere la candidatura di ulteriori proposte progettuali. Un eventuale incremento di risorse consentirebbe la preparazione di altre proposte progettuali:

- in tema di innovazione delle cure, tramite interventi preventivi e di rafforzamento della capacità di gestione dei problemi sanitari in particolare degli anziani;
- di assistenza transfrontaliera, con attenzione specifica alle reti di eccellenza.

3.3.3 BENESSERE SOCIALE

L'area di governo "Benessere sociale" comprende in generale tutte le azioni finalizzate a sostenere i bisogni sociali, nonché i collegati servizi pubblici, e a garantire la sicurezza dei cittadini.

La priorità programmatiche si articolano in quattro ambiti strategici quali:

- lotta alla povertà;
- interventi a favore degli anziani non auto-sufficienti e alle persone con disabilità;
- sostegno alle responsabilità genitoriali;
- utilizzo e ampliamento d'impiego dei fondi strutturali europei.

Nello specifico dell'ambito socio-sanitario, si intende focalizzare la questione della non-autosufficienza, declinata in quattro settori operativi: anziani, disabilità, pazienti psichiatrici e minori.

L'obiettivo essenziale è costruire - in stretta collaborazione con l'assessorato alla Sanità - un quadro normativo e programmatico che agevoli il lavoro degli enti territoriali.

In materia di sicurezza, l'obiettivo è rendere il Piemonte una Regione tra le più sicure d'Italia. Innanzitutto saranno riprese le attività della "Conferenza regionale sulla sicurezza integrata", la cui ultima convocazione risale al 2013, poi si procederà con l'introduzione di sistemi di videosorveglianza in strutture sensibili e con il potenziamento della Polizia Locale, primo avamposto della sicurezza urbana, aiutando i comuni a coprire i numerosi posti scoperti negli organici consentendo, quindi, di raggiungere una maggiore capillarità di servizio.

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili e dei soggetti a rischio di esclusione sociale, comprese le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono inoltre incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Direzione: Sanità e Welfare

Le previsioni per i prossimi anni delineano un quadro caratterizzato criticità più forti rispetto agli anni precedenti.

L'economia piemontese che sperimentava una fase di lieve sviluppo (dati Unioncamere) per un PIL che pur di poco cresceva, con la pandemia sta subendo un forte contraccolpo, che impatta sull'agenda delle politiche pubbliche da finanziare, in particolare del welfare, per minimizzare gli effetti negativi subiti.

Il combinato disposto di queste due realtà, aggravate dall'attuale crisi, rende la situazione economica estremamente difficile.

Ciò vale anche e particolarmente per il sistema socio-assistenziale. Già da diversi decenni, quell'originale intreccio di politica ed economia denominato Welfare State, mirato a creare

un sistema di benessere generalizzato per le popolazioni dell'occidente industrializzato, ha iniziato a vacillare in seguito alla profonda trasformazione strutturale del mondo circostante, in cui tutto è interconnesso velocemente come i flussi in entrata e in uscita di beni, servizi, prodotti finanziari, persone, dati e comunicazioni mentre ciò non è avvenuto per le politiche degli Stati, che non sono interconnesse e si adeguano lentamente ai cambiamenti, creando disallineamento e diseguità economica e sociale. In questo contesto di interconnessione, dimostrato anche dall'evento eccezionale dell'epidemia, è opportuno interrogarsi rispetto il senso dello Stato nazionale ottocentesco e la direzione da intraprendere per la redistribuzione delle ricchezze in modo contributivo e inclusivo.

Inoltre, il sistema di Welfare italiano e piemontese si presenta poi frammentato tra i diversi livelli di governo e causa di interventi di istituzioni pubbliche e private non programmati a livello di sistema territoriale e non sempre coordinati nelle loro azioni discendenti.

Le nuove povertà, spesso conseguenza della perdita imprevista del lavoro e di una rete sociale deficitaria, sommate alle recenti vulnerabilità, non sono più interpretabili e declinabili secondo le tradizionali tipologie del bisogno e le stesse barriere che distinguevano in precedenza categorie sociali differenti, oggi non sono più chiaramente individuabili.

La Regione Piemonte, a partire dall'anno 2010, ha visto una progressiva riduzione dei trasferimenti statali a favore delle Politiche Sociali ed una progressiva contrazione delle risorse regionali determinate dal ciclo negativo dell'economia piemontese e dal pesante indebitamento accumulato dal sistema Italia e dall'amministrazione regionale nel corso degli anni. Tuttavia, considerata la lieve ripresa antecedente al Covid-19, e le politiche statali/regionali adottate, in questi ultimi anni i finanziamenti per le politiche sociali sono stati più consistenti e considerevoli di attenzione.

Tale contesto finanziario continua ad imporre la scelta di priorità negli interventi, sostenuti dalle politiche di welfare, ad esso coerenti e induce ad intervenire con maggiore consistenza nella selezione delle fasce di bisogno da aggredire e a prestare particolare attenzione alla valutazione dell'efficienza prestata dal sistema nell'erogazione delle prestazioni dei servizi.

Tale scelta comporta quindi la necessità di garantire il mantenimento dei livelli essenziali nelle aree di riferimento dei bisogni critici della popolazione, in particolare nell'area degli anziani non autosufficienti, dei disabili e dei pazienti psichiatrici, sia per quanto riguarda le prestazioni residenziali e semiresidenziali sia per quanto riguarda le prestazioni domiciliari di lungo assistenza.

Gli interventi regionali sono inoltre essenziali per garantire la realizzazione sul territorio regionale di politiche coerenti a favore della famiglia, dei minori e delle fasce particolarmente fragili della popolazione.

Nell'ambito di queste aree di intervento la Regione si impegna, pertanto, a garantire il finanziamento di servizi e prestazioni sociali, di cui alla legge regionale n. 1/2004 e gli interventi socio-sanitari domiciliari, semi residenziali e residenziali previsti dai Livelli essenziali di assistenza, di cui al D.P.C.M. 12/1/2017.

Il mantenimento dei livelli di prestazioni oggi erogati ai cittadini richiede quindi un cambiamento profondo nelle politiche sociali in senso ampio per gestire in modo integrato ed efficace le sfide poste dall'impoverimento, dalla crescita delle persone anziane sul territorio, dalla cittadinanza sociale delle persone disabili, dall'immigrazione e dalle forme di nuove povertà. La responsabilità della gestione del denaro pubblico in modo razionale e il

superamento degli schemi ormai usurati spingono all'utilizzo di tutte le leve per cercare di garantire un futuro dignitoso alle nuove generazioni.

L'invecchiamento della popolazione implica oltre che una crescita della spesa sanitaria una diversificazione dell'offerta di servizi nella programmazione degli interventi socio assistenziali.

Peraltro la definizione di un quadro strategico di governo regionale nell'ambito sociale e socio-sanitario non può prescindere da una riforma che intervenga sul profilo organizzativo e istituzionale del welfare, per orientare le autonomie locali a forme di aggregazioni in enti gestori dei servizi sociali, sempre numericamente minori e più organizzati e maggiormente coincidenti con i distretti sanitari.

Il sistema di Welfare pubblico piemontese, in questa prospettiva, deve diventare:

- il regista di una costellazione ampia e flessibile di partner, dei quali alcuni dotati anche di capacità di finanziamento;
- promotore di reti sussidiarie e non più solo produttore di servizi nonché regolatore di nuovi strumenti finanziari (social bond, banche etiche, sgravi fiscali mirati ad investimenti specifici, ecc.) ad integrazione delle risorse provenienti dalla fiscalità generale;
- garante dell'universalità dei servizi di base e di livello essenziale, promotore di interventi che siano di ulteriore stimolo laddove la rete attivata non riesca ad arrivare;
- valutatore attento delle iniziative in corso e di quelle sperimentali al fine di capire quali di queste possano diventare stabili e godere di risorse continuative.

Pertanto, pur nei limiti della spesa, l'amministrazione regionale adotta le sue azioni attraverso le normative specifiche di settore tra le quali in particolare vanno citate:

- legge regionale n. 31/1975 "Norme per la concessione di contributi agli istituti di patronato e di assistenza sociale";
- legge regionale n. 41/1987 "Interventi nei confronti di Associazioni ed Enti a struttura associativa, finalizzati al sostegno delle attività svolte a favore di cittadini disabili";
- legge regionale n. 26/2002 "Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa, formativa, aggregatrice e sociale svolta dalle Parrocchie, dagli istituti cattolici e dagli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato attraverso le attività di oratorio";
- legge regionale n. 1/2004 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento";
- legge regionale n. 10/2010 "Servizi domiciliari per persone non autosufficienti";
- legge regionale n. 7/2015 "Norme per la realizzazione del servizio civile nella Regione Piemonte";
- legge regionale n. 12/2015 "Promozione di interventi di recupero e valorizzazione dei beni invenduti";
- legge regionale n. 4/2016 "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli";
- legge regionale n. 5/2016 "Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale";
- legge regionale n. 3/2019 "Promozione delle politiche a favore dei diritti delle persone con disabilità";
- legge regionale n. 16/2019 "Istituzione del Fattore famiglia";

- legge regionale n. 17/2019 “Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo”.

Inoltre, per la gestione dei residui contributivi ancora in corso occorrono disponibilità economiche per la conclusione di alcuni interventi riferiti a normative regionali oggi abrogate quali le leggi regionali n. 43/97 “Promozione della rete di strutture socio assistenziali destinate a persone disabili”, n. 22/1990 “Finanziamento presidi socio-assistenziali” e n. 73/1996 “Finanziamento residenze assistenziali flessibili, residenze sanitarie assistenziali e interventi di manutenzione straordinaria alle strutture sanitarie”.

Principali programmi contenuti nella Missione

COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO

Il decreto n. 117/2017, entrato in vigore il 3/8/2017, attua la delega per la Riforma del terzo settore contenuta nella legge 6/6/2016, n. 106, e sta cambiando gli scenari dei settori di competenza tra i quali quello volontaristico e cooperativo.

Nella logica della trasformazione sociale le cooperative sono tra quelle organizzazioni del Terzo Settore che hanno saputo meglio affrontare le difficoltà dovute alla crisi economica, crescendo in numero e qualità, riorganizzandosi anche sapendo cogliere le opportunità del quadro normativo. Grazie a ciò è proseguito nel tempo un programma degli interventi che ha facilitato le possibilità di accesso al credito per la realizzazione di investimenti produttivi, immobiliari, per spese in conto gestione e per rafforzare il capitale sociale.

Le iniziative di sviluppo della cooperazione sociale sono ad oggi sostenute dal fondo di rotazione della legge regionale n. 18/1994 e s.m.i.

Dal 01.01.2016 ai sensi della legge regionale n. 23/2015, si registra la riallocazione in capo alla Regione Piemonte della funzione di iscrizione delle cooperative sociali all'Albo regionale delle cooperative sociali e di gestione del predetto Albo. Sempre dallo stesso periodo la gestione dei registri delle Organizzazioni di volontariato e delle Associazioni di Promozione sociale è stato centralizzato a livello regionale, pur con l'appoggio delle sezioni provinciali, garantendo omogeneità nei trattamenti e nei controlli dovuti che, alla luce della riforma del Codice del Terzo settore, consentiranno il transito dai registri regionali al Registro Unico nazionale.

Il 2019 è stato quindi caratterizzato dalla collaborazione e dallo studio con i 5 Centri di Servizio per il Volontariato, con il Consiglio Regionale del Volontariato, il Forum del Terzo Settore e le principali rappresentanze del mondo della disabilità presenti in Piemonte per preparare il terreno alla piena attuazione delle indicazioni contenute nel codice e superare insieme le incertezze dovute al periodo transitorio tra il vecchio regime ed il nuovo.

Entro il 2 Agosto 2019 le Associazioni iscritte al Registro regionale del Volontariato e della Promozione sociale hanno adeguato i propri Statuti alla normativa introdotta con il D.Lgs n. 117/2017, che va sotto il nome del ‘Codice del Terzo Settore’.

Gli Enti di patronato e di assistenza sociale esercitano istituzionalmente compiti di assistenza e di tutela, attività di informazione e consulenza a favore dei cittadini, dei lavoratori e contribuiscono all'accesso ai servizi sociali dei cittadini.

La legge regionale n. 31/1975 “Norme per la concessione di contributi agli Istituti di Patronato e di assistenza sociale” prevede l'erogazione di contributi agli enti di patronato operanti sul territorio piemontese a sostegno delle attività da essi svolte. Il finanziamento

previsto consente di mantenere una rete di sportelli attivi che garantiscano assistenza e tutela dei cittadini, nonché consulenza e informazione per l'accesso ai servizi del sistema di protezione sociale sia di livello nazionale che locale.

Le Società di Mutuo Soccorso che operano, oltre che nelle finalità mutualistiche proprie, anche con attività con finalità assistenziali, vanno supportate nell'individuazione e creazione di esperienze sperimentali di mutualità condivisa con gli Enti Gestori e le ASL, quali soggetti che concorrono al sistema integrato dei servizi sociali.

Con la legge n. 64/2001, è stato istituito il servizio civile nazionale, mediante il quale è riconosciuta e favorita la possibilità per i giovani di dedicare una parte della propria vita a forme di impegno solidaristico.

Con D.Lgs n. 40/2017 è stato istituito il servizio civile universale e sono state individuate le competenze specifiche in capo alle amministrazioni regionali ed alle Province Autonome.

Al fine di disciplinare in modo più organico la materia la Regione, nella convinzione che la gestione regionale costituisca un valore aggiunto rispetto alla gestione unitaria finora svolta dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Universale, ha approvato la legge regionale n. 7/2015.

Il provvedimento, in linea con le nuove proposte nazionali, è teso a favorire anche l'avviamento di nuovi volontari, da impiegare nei diversi contesti sociali culturali ed assistenziali, in sincronia con le linee progettuali individuate dalla Regione.

Il finanziamento per l'avvio a livello regionale di nuovi volontari è sostenuto dai fondi statali vincolati, da eventuali risorse regionali nonché da eventuali risorse del fondo garanzia giovani.

Risultati attesi

- Incremento di richieste di finanziamenti da parte delle Cooperative Sociali per uno sviluppo delle loro attività ed una migliore salvaguardia degli attuali livelli occupazionali;
- gestione degli albi regionale con l'obiettivo di uniformare i procedimenti di iscrizione e cancellazione su tutto il territorio regionale;
- nuove modalità di erogazione dei finanziamenti previsti per gli Enti di culto;
- utilizzo delle risorse erogate dal Fondo costituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ai sensi della legge 6/6/2016, per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore ad Associazioni di Volontariato e di Promozione Sociale;
- condivisione con i Centri di Servizio piemontesi di nuove modalità operative, di modulistica e di statuti-tipo, per le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, al fine facilitare la transizione al nuovo regime regolamentatorio previsto dal nuovo Codice del Terzo settore e rendere sempre più omogeneo i rapporti tra le organizzazioni del terzo settore e le sezioni periferiche degli uffici regionali;
- modifica del sistema delle rappresentanze del settore no profit per arrivare a creare un nuovo ed unico organismo di rappresentanza delle istanze di tutte le componenti del Terzo settore;
- sostegno alle attività svolte dagli Enti di patronato in particolare nei campi dell'informazione, dell'assistenza e della tutela di diritti;
- coinvolgimento delle Società di Mutuo Soccorso nel sistema integrato dei servizi sociali;

- condivisione con il Dipartimento delle Politiche Giovanili e del Servizio Civile Universale del Piano triennale, di cui al D.Lgs n. 40/2017, valevole ai fini della definizione degli obiettivi e degli indirizzi generali in materia di servizio civile, della programmazione degli interventi e dell'individuazione degli standard qualitativi di questi ultimi;
- attuazione della misura Servizio Civile del PON Garanzia Giovani - II fase;
- realizzazione di un intervento sperimentale finalizzato a monitorare l'acquisizione degli apprendimenti acquisiti dagli operatori e dalle operatrici di servizio civile, durante lo svolgimento del servizio.

INTERVENTI PER I SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

Lotta alla povertà e contrasto all'impovertimento della popolazione

Le azioni di contrasto alla povertà da prestare, in particolare, a soggetti e nuclei familiari con figli, in condizioni di improvvisa fragilità socio economica, vanno orientate in modo specifico a conoscere il fenomeno e le sue evoluzioni, facilitare l'accesso, favorire il sostegno economico al reddito e il supporto alimentare, sostenere la crescita culturale, supportare l'inserimento lavorativo allo scopo di facilitare l'inclusione sociale e l'autonomia duratura, sviluppare e sostenere l'abitare sociale.

Area sostegno alla fragilità

Con il decreto legislativo n. 147 del 15/9/2017 è stato introdotto sul territorio Nazionale il Reddito di inclusione (REI), una misura di contrasto alla povertà dal carattere universale, condizionata alla valutazione della condizione economica.

Con legge n. 26 del 28/5/2019, sono state introdotte "Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza".

Queste norme hanno previsto per la Regione una serie di adempimenti per permettere alle varie misure un'attivazione agevole e una diffusione omogenea delle stesse in tutto il territorio.

Tra queste la costituzione di 30 Ambiti territoriali, collocati geograficamente in sovrapposizione dei Distretti sanitari che hanno raggruppato i 50 enti gestori delle funzioni socio assistenziali, migliorandone le performance.

Interlocutori fondamentali rispetto a queste misure di contrasto alla povertà sono il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e gli Ambiti territoriali, ai quali è affidato il compito di assicurare un sostegno efficace, attraverso l'utilizzo dei Fondi PON Inclusione e di quelli assicurati attraverso il Fondo povertà, di cui al Decreto Ministeriale 18/5/2018, recepiti nel Piano Regionale 2018/2020 per la lotta alla povertà di cui alla D.G.R. n. 20-7006 del 8/6/2018.

Sempre agli Ambiti Territoriali sede dei capoluoghi di provincia, è stato dato il compito di avviare, secondo i criteri stabiliti dalla D.G.R. n. 23-7726 del 19/10/2018, i progetti derivanti dai fondi per interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora di cui all'art. 5 del decreto Ministeriale sopra citato.

Ai Comuni capoluogo di 5 Province è stato richiesto, in data 15/5/2018, l'avvio delle attività relative al progetto triennale a favore dei senza dimora a valere sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo Aiuti Europei agli Indigenti di cui all'Avviso 4/2016 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e alla Convenzione di sovvenzione n. AV4-2016-PIE. Fondamentale, su

questo tema, è stata l'approvazione di un Protocollo di intesa triennale tra Regione Piemonte e Fio.psd, Federazione Italiana degli organismi per le persone senza dimora al fine di governare omogeneamente gli interventi innovativi proposti.

I servizi territoriali sono stati interlocutori fondamentali anche per l'avvio della sperimentazione delle Linee guida nazionali per la definizione degli strumenti operativi per la valutazione multidimensionale e per la definizione dei progetti personalizzati rivolti ai beneficiari del REI (Reddito di Inclusione), estese anche ai beneficiari della nuova misura del reddito di cittadinanza e recepite con D.G.R. n. 22-7725 del 19/10/2018, i cui esiti, (legge n. 26 del 28/3/2019), sono stati delineati nella D.G.R. n. 18-8583 del 22/3/2019.

Azioni di inclusione sociale, altrettanto importanti, riguardano il miglioramento, attraverso la D.G.R. n. 26-7181 del 6/7/2018, dello strumento di inclusione sociale PASS (Percorsi di attivazione sociale sostenibili) rivolti ai soggetti non gestibili con la normativa lavoristica, e, con riguardo ai temi della lotta allo spreco alimentare, l'approvazione, con D.G.R. n. 49-7980 del 30/11/2018, di un Protocollo di collaborazione tra Regione Piemonte e gli Enti gestori dei Centri di Servizio per il Volontariato per la realizzazione delle campagne di sensibilizzazione diffusa, di formazione specifica e di informazione sullo sviluppo della cultura del consumo critico come modello di vita virtuoso e per la mappatura dei destinatari dei soggetti promotori dei progetti e delle attività finanziabili dalla Regione di cui all'art. 1 della legge regionale n. 12 del 23/6/2015.

In tutti questi passaggi fondamentale risulta il confronto con l'Ordine degli Assistenti sociali della Regione Piemonte, formalizzato attraverso il Protocollo di intesa di cui alla D.G.R. n. 33-7965 del 30/11/2018 che ha favorito lo sviluppo di questi percorsi, così come l'attento ascolto delle esigenze dei territori, ascoltata nell'ambito della Rete Regionale della protezione e dell'inclusione sociale di cui alla D.G.R. n. 51-6243 del 22/12/2017 (già Tavolo Povertà), che riunisce tutti i soggetti e gli attori, istituzionali e non, impegnati in questo settore di intervento, convocata in più occasioni per il necessario confronto sui temi sopra indicati.

Dal confronto e dalle suggestioni scaturite all'interno del Laboratorio per la sussidiarietà, di cui alla D.G.R. n. 26-8637 del 29/03/2019, finalizzato a facilitare e a coordinare la programmazione di strategie ed azioni volte allo sviluppo della cultura dell'amministrazione condivisa e all'attuazione del principio di sussidiarietà e l'attivazione di gruppo di lavoro per individuare le competenze specifiche degli operatori cui demandare l'attività di implementazione e cura del buon funzionamento delle reti territoriali, di cui alla D.D. n. 480 del 17/4/2019.

Infine, per quel che riguarda il tema delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale con D.G.R. n. 21-8703 del 5/4/2019 è stato avviato l'iter per la costituzione, nell'ambito della legge regionale n. 1/2004, dei Tavoli Territoriali Carcere, quali sede di partecipazione e coordinamento tra le realtà che operano nel settore dell'inclusione socio lavorativa delle persone sottoposte a restrizione della libertà personale e, con D.G.R. n. 17-8628 del 29/3/2019, è stato approvato lo schema di Protocollo di intesa tra Regione Piemonte, il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia (CNVG) per il sostegno normativo, operativo, economico a progetti ed interventi mirati a migliorare la qualità del

trattamento dei detenuti e ad offrire percorsi formativi e qualificanti professionalmente, dando supporto alla formazione dei nuovi volontari penitenziari.

Area sostegno alle persone senza dimora

A seguito dell'approvazione dell'Avviso pubblico n° 4-2016 del MLPS (presentazione di proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora, da finanziare a valere sul Fondo Sociale Europeo, PON "Inclusione" e sul Fondo Aiuti Europei agli Indigenti, programmazione 2014-2020), è stata firmata con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la Convenzione di Sovvenzione, a sua volta recepita e firmata dai 5 Comuni partner progettuali della Regione Piemonte. Tale convenzione nel recepire gli intendimenti previsti dalla linee di indirizzo nazionale per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia, illustra nel dettaglio le azioni che le Città, partners della Regione, attiveranno nei loro territori.

In data 18/5/2018, a seguito di un incontro con i rappresentanti di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo e Novara è stato dato l'avvio alle attività presentate al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Contrasto alle discriminazioni

I principali ambiti di azione in materia di contrasto alle discriminazioni sono:

- politiche di contrasto alle discriminazioni, compreso il potenziamento del Centro regionale contro le discriminazioni ed il coordinamento dei Nodi provinciali, attraverso il rinnovo degli specifici Protocolli di Intesa e sulla base di quanto previsto dalla legge n. 56/2014 e dalla legge regionale n. 5/2016;
- sviluppo del partenariato con istituzioni regionali, nazionali e internazionali, e con organizzazioni di terzo settore attive sulla materia;
- partecipazione a bandi nazionali ed europei finalizzati alla promozione del principio di non discriminazione;
- attuazione delle Convenzioni e dei Regolamenti di cui ai Fondi anti violenza ed antidiscriminazione di cui alle leggi regionali n. 4 e n. 5 del 2016 e gestione delle istruttorie di accesso e liquidazione;
- avvio del progetto "Modello di governance territoriale per l'accoglienza e integrazione dei richiedenti protezione internazionale con particolare riferimento ai minori stranieri non accompagnati MINPLUS" nell'ambito del Programma obiettivo di cooperazione Interreg V- A Italia Svizzera 2014-2020, approvato con D.G.R. n. 54-7625 del 28.9.2018.

Immigrazione

La Regione Piemonte, in una prospettiva di integrazione sociale della popolazione immigrata con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili acquisisce risorse europee e statali sia nell'ambito della programmazione nazionale del Fondo Europeo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI), sia dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la realizzazione di iniziative di inclusione sociale degli immigrati.

Nel quadro della programmazione europea 2014/2020 e in attuazione dei principi del Fondo Asilo Migrazione integrazione, Regione Piemonte tende a organizzare le politiche migratorie secondo i principi di coordinamento e integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari di competenza europea, nazionale e regionale.

Lo sforzo fatto sinora da Regione, nel quadro della programmazione europea 2014/2020 e in attuazione dei principi del Fondo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI) è quello di attuare una programmazione integrata coordinando e integrando gli strumenti finanziari disponibili e rafforzando la complementarietà i fondi FAMI e quelli FSE, anche in vista del prossimo settennio di programmazione europea.

In particolare, nell'ambito del FAMI, la Regione continua ad essere protagonista come capofila di diversi interventi che, durando nel tempo, permettono azioni di sistema e interconnessioni con interventi a carattere regionale e locale perseguendo l'obiettivo di una piena inclusione sociale dei beneficiari sia attraverso misure erogate direttamente al loro favore sia attraverso misure di rafforzamento dei servizi, della scuola e di una migliore governance multilivello.

Attualmente, sono attivi i seguenti progetti a valere sul suddetto fondo FAMI che vedono la Regione Piemonte - Direzione Coesione Sociale capofila: "Piano regionale per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi - InterAzioni in Piemonte 2", "Piano regionale per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi - Petrarca 6" e progetto di capacity building "Servizi e Operatori Formativi per l'Integrazione e l'Accoglienza - S.O.F.I.A.".

Attraverso tali progetti, che si sviluppano nel periodo 2018-2021 si persegue l'obiettivo di promuovere azioni di sistema per qualificare e standardizzare i servizi erogati ai migranti, rafforzare la governance multilivello degli interventi, realizzare una programmazione integrata coordinando e integrando gli strumenti finanziari disponibili e rafforzando la complementarietà tra i fondi FAMI e quelli FSE.

Sempre a valere sui fondi FAMI, e nello specifico su una linea di finanziamento emergenziale, la Regione è partner del progetto "Alfa" che vede capofila la Prefettura di Torino. L'obiettivo generale è quello di garantire immediata e adeguata protezione alle persone vulnerabili presenti sul territorio regionale ed in particolare alle donne potenziali vittime di tratta.

A favore delle vittime di tratta e di sfruttamento sessuale e lavorativo, la Regione è impegnata in quanto capofila del progetto "L'Anello Forte 2 - rete antitratta del Piemonte e Valle d'Aosta" che prevede interventi:

- di emersione del fenomeno dello sfruttamento sessuale con una particolare attenzione ai richiedenti e titolari di protezione internazionale e ai minori nonché del fenomeno dell'accattonaggio nelle grandi città e allo sfruttamento lavorativo soprattutto in ambito agricolo;
- di incremento della capacità della rete dei soggetti attuatori di accogliere, proteggere e accompagnare all'autonomia le vittime;
- di rafforzamento del sistema integrato di interventi e servizi che operano per ridurre lo sfruttamento degli esseri umani.

Vi sono ulteriori progetti europei in cui è coinvolto il settore in qualità di partner:

- "MINPLUS - Modello di governance territoriale per l'accoglienza e l'integrazione dei Richiedenti Protezione Internazionale" finanziato nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale - Interreg Italia Svizzera, asse V, che vede capofila per la parte italiana il CISS Ossola e per la parte svizzera. L'obiettivo generale del progetto è la sperimentazione di nuovi approcci e modelli di governance multilivello delle Amministrazioni transfrontaliere nella gestione della presa in carico e

accompagnamento dei richiedenti protezione internazionale, con particolare attenzione posta sui minori stranieri non accompagnati. Il progetto è stato avviato nel novembre 2018 e durerà fino al 2021.

- “Private sponsorship for integration: building a European model”, finanziato nell’ambito del FAMI 2014/2020 ad accesso diretto, vede la Commissione per la Diaconia capofila. L’obiettivo è la promozione di buone pratiche di integrazione sicura e sostenibile di persone vulnerabili che giungono in Europa attraverso i Corridoi umanitari. La durata del progetto è di due anni da gennaio 2019 a dicembre 2020.
- Insieme alla Direzione Agricoltura l’Ufficio è partner del progetto “PlurAlps - Migliorare le capacità per uno spazio alpino pluralistico” finanziato nell’ambito del Programma Interreg Spazio Alpino 2014-2020, vede come capofila l’Agenzia austriaca di Sviluppo Regionale del Vorarlberg e che ha come obiettivo generale l’aumento dell’attrattività del territorio dei comuni e delle regioni alpine montane e periferiche attraverso il miglioramento dell’erogazione di servizi per l’inclusione.
- Nell’ambito dell’Avviso n.1/2019 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, per la realizzazione di progetti a valere sul fondo FAMI per la prevenzione e contrasto del lavoro irregolare e dello sfruttamento nel settore agricolo, la Regione ha candidato la propria proposta progettuale dal titolo “BuonaTerra” il cui obiettivo è di contrastare il fenomeno dello sfruttamento lavorativo in agricoltura attraverso la presa in carico delle persone per supportarle e accompagnarle a trovare un lavoro regolare e un alloggio dignitoso. La proposta è attualmente in fase di valutazione, in caso di approvazione il progetto avrà una durata di tre anni fino al 31/12/2021.
- Infine, si sono realizzate le azioni previste dalla seconda edizione dell’Accordo di collaborazione tra la Regione Piemonte e i soggetti gestori dei cinque Centri Servizio per il volontariato, che permette di dare continuità e approfondire il percorso intrapreso l’anno precedente che mira a favorire i processi di partecipazione attiva alla vita sociale e civile degli stranieri in un’ottica di inclusione sociale.

Risultati attesi

Immigrazione

- miglioramento dei servizi pubblici che si relazionano con cittadini/e di Paesi terzi attraverso la formazione e l’aggiornamento degli operatori;
- qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali;
- promozione dell’accesso ai servizi per l’integrazione;
- potenziamento dei servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione;
- promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale;
- azioni di prima emersione delle vittime di tratta e grave sfruttamento, percorsi di assistenza sanitaria-psicologica e legale, inserimento socio-lavorativo volti a favorire l’acquisizione dell’autonomia economica e abitativa attraverso il raccordo con la rete territoriale consolidatasi;
- processo di revisione normativa, che consenta di rispondere al fenomeno migratorio con una prospettiva integrata delle diverse politiche;

- consolidamento del ruolo della Regione, quale componente del tavolo di coordinamento presso la Prefettura di Torino, nel processo di accoglienza dei richiedenti asilo;
- elaborare un modello transfrontaliero (Italia- Svizzera) di governance in grado di accrescere la capacità del sistema di welfare di intercettare i bisogni e fornire i servizi adeguati per l'accoglienza e l'inclusione dei richiedenti asilo (in specie msna).

Lotta alla povertà

- supporto all'attivazione sul territorio del Reddito di cittadinanza;
- supporto agli Ambiti territoriali nell'implementazione omogenea del reddito di cittadinanza grazie al supporto e all'assistenza settoriale della Banca Mondiale;
- attuazione degli obiettivi contenuti nel Piano regionale 2018-2020 per la lotta alla povertà;
- supporto, promozione e monitoraggio dell'inserimento lavorativo, anche in nuovi ambiti produttivi, per facilitare l'inclusione sociale e l'autonomia duratura dei soggetti fragili;
- produzione di atti normativi a seguito del lavoro realizzato all'interno dei gruppi istituiti nel Tavolo regionale della rete della protezione e dell'inclusione sociale;
- supporto all'attivazione e all'implementazione del numero delle attivazioni dei Percorsi di Attivazione sociale sostenibile (P.A.S.S.);
- attivazione di un nuovo e condiviso strumento di valutazione della condizione di fragilità e vulnerabilità della persona;
- attuazione sul territorio regionale delle progettualità di cui all'Avviso 4/2016 per il contrasto alla grave marginalità adulta e alla condizione di senza dimora.

Interventi a sostegno della sussidiarietà e dell'innovazione sociale

- supporto ai processi di programmazione territoriale partecipata;
- l'incentivazione delle reti, che progettano servizi ed interventi a favore di fasce deboli, vecchie e nuove, attraverso processi innovativi (ad es. una collaborazione più sistematica con il sistema universitario piemontese);
- l'individuazione di nuovi strumenti finanziari e di riqualificazione della spesa sociale, con particolare attenzione a quella socio-assistenziale, nel rispetto delle logiche europee;
- il coinvolgimento diretto degli utenti e delle loro famiglie nella progettazione ed erogazione/fruizione dei servizi;
- la progettazione di ulteriori servizi sussidiari a favore di nuovi bisogni e/o di aree di bisogno non coperte dai servizi di livello essenziale definiti nel Patto per il Sociale;
- sostegno alla creazione di imprese sociali sul territorio, rafforzamento delle imprese sociali esistenti, individuazione delle Azioni da finanziare per sostenere progetti di innovazione sociale.

Contrasto alle discriminazioni

- emersione dei fenomeni discriminatori, contrasto e assistenza alle vittime;
- inserimento e re-inserimento socio-lavorativo delle vittime e delle potenziali vittime di discriminazione;
- azioni di sensibilizzazione all'eliminazione di forme di discriminazione di genere nel linguaggio sia nell'amministrazione regionale che verso l'esterno;

- monitoraggio, emersione dei fenomeni di violenza e maltrattamenti alle donne, assistenza alle vittime e reinserimento socio-lavorativo;
- inserimento del principio di pari opportunità per tutti nelle politiche regionali e della pubblica amministrazione piemontese;
- realizzazione Progetto FAMI-Antidiscriminazione “Piemonte contro le discriminazioni finanziato dal Ministero dell’Interno, ove le principali azioni sono state di formazione e aggiornamento di personale delle pubbliche amministrazioni, associazionismo migrante e studenti e studentesse di scuola media superiore sull’applicazione del principio di non discriminazione (artt. 2 e 3 della costituzione e legge regionale n. 5/2016).

INTERVENTI PER GLI ANZIANI

Tali interventi si concretizzano nell’assegnazione di risorse, provenienti dal Fondo nazionale non autosufficienti, dal Fondo nazionale per le politiche sociali e da risorse regionali, agli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali per l’attivazione, in accordo con le Aziende Sanitarie, di progetti personalizzati in grado di dare una risposta socio-sanitaria diversificata a soggetti anziani non autosufficienti, sia per quanto riguarda le prestazioni residenziali e semi residenziali sia per quanto riguarda le prestazioni domiciliari.

Viene inoltre prevista la contribuzione alle spese effettivamente sostenute dagli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali per la copertura delle rette socio assistenziali delle tariffe di ricovero dei pazienti di provenienza psichiatrica rivalutati anziani non autosufficienti.

Interventi a favore della domiciliarità

Il contributo economico a sostegno della domiciliarità in lungo assistenza, così come è stato definito dalla normativa regionale di riferimento attualmente in vigore (D.G.R. 39-1190 del 6/4/2009 e D.G.R. 56-13332 del 15/2/2010), è un intervento a rilievo socio-sanitario, rivolto a persone non autosufficienti (anziani e persone con disabilità), che si configura come erogazione monetaria riconosciuta al beneficiario di un Piano Assistenziale Individuale per la copertura del costo di servizi di assistenza tutelare socio sanitaria quali:

- prestazioni di cura familiare e affidamento;
- assunzione di un Assistente Familiare;
- acquisto di prestazioni di assistenza domiciliare del profilo professionale ADEST/OSS;
- presso fornitori accreditati o riconosciuti dalle ASL o dai Soggetti gestori dei servizi socio-assistenziali;
- acquisto del servizio di telesoccorso.

L’attuazione di tale normativa regionale ha presentato, però, alcune criticità sia in ordine alla omogeneità delle modalità di erogazione sul territorio regionale sia in ordine all’imputazione della spesa tra componente sanitaria e componente sociale.

A seguito del D.P.C.M. del 21/11/2019 che ha adottato il Piano nazionale per la non autosufficienza per il triennio 2019-2021, la regione dovrà a sua volta adottare il Piano regionale della non autosufficienza sulla base delle indicazioni programmatiche del Piano nazionale.

Con l’attuazione del Piano regionale si intende ridefinire i criteri e le modalità di erogazione delle prestazioni domiciliari in lungo assistenza per le persone non autosufficienti, al fine di superare le accentuate disparità di trattamento fra i territori regionali.

Risultati attesi

- riduzione delle liste d'attesa per le prestazioni domiciliari in lungo-assistenza;
- adozione del Piano regionale per la non autosufficienza per il triennio 2019-2021;
- revisione dei criteri e delle modalità di erogazione delle prestazioni domiciliari in lungo-assistenza.

Interventi a favore della residenzialità

Spetta alla Direzione l'individuazione dei requisiti gestionali e strutturali delle strutture (RSA e NAT), nonché l'individuazione delle tariffe.

Le persone anziane non autosufficienti ricoverate in strutture RSA e Nat a carico del Fondo Sanitario nazionale che copre il 50% della retta di ricovero sono circa 15.000, ma rimane consistente il numero delle persone in lista di attesa, circa 7.700.

Le linee di intervento mirano a migliorare il servizio offerto dalle strutture di ricovero e ridurre le liste di attesa.

Risultati attesi

- una significativa riduzione delle liste di attesa, attraverso una migliore allocazione disponibile delle future risorse e la sperimentazione di forme innovative di servizio a partire dalla "RSA Aperte";
- trasparenza delle liste di attesa;
- revisione dello schema contrattuale di convenzione tra ASL, Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e gestori delle RSA, al fine di rendere lo schema coerente con le innovazioni normative introdotte nel tempo e semplificare le procedure in essere;
- revisione del modello di assistenza offerto agli utenti al fine di garantire una presa in carico più efficace e sostenibile per le famiglie nel quadro delle risorse disponibili;
- definizione e condivisione dei livelli quantitativi e qualitativi degli obiettivi di servizio e delle prestazioni di livello essenziale ed omogeneo della Regione Piemonte, correlati a specifici indicatori di attività.

INTERVENTI PER LA DISABILITÀ

Tali interventi si concretizzano nell'assegnazione agli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali di finanziamenti a sostegno delle persone con disabilità per la realizzazione di azioni e di piani progettuali ai sensi di specifiche leggi di riferimento (leggi nn. 104/92, 162/98, 284/97), nonché per l'attuazione dei progetti di Vita indipendente (grave disabilità motoria).

Le azioni finanziabili sono riconducibili agli interventi di assistenza domiciliare, sostegno socio-educativo alla persona, affidamento diurno o residenziale, assistenza residenziale e semiresidenziale.

In ottemperanza a quanto previsto dalla legge 22/6/2016, n. 112, "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare", comunemente denominata "Legge Dopo di noi" e dal successivo Decreto Ministeriale di attuazione 26/11/2016 sono stati individuati gli interventi finanziabili con lo specifico Fondo nazionale.

Per l'attuazione degli interventi a sostegno delle persone con disabilità le risorse verranno assegnate ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali.

Anche per la disabilità, come per le prestazioni per anziani, in materia di cure domiciliari in lungo-assistenza evidenzia la necessità di una rivisitazione del modello gestionale adeguato all'attuale contesto socio-economico della Regione Piemonte.

Viene inoltre prevista la contribuzione alle spese effettivamente sostenute dagli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali per la copertura delle rette socio assistenziali delle tariffe di ricovero dei pazienti di provenienza psichiatrica rivalutati disabili.

La Regione sostiene, con specifici finanziamenti le Associazioni di tutela, di cui alla legge regionale n. 41/1987, nel loro ruolo di promozione e sensibilizzazione umana e sociale di cittadini disabili.

Inoltre è operativo il "Progetto di continuità assistenziale per i pazienti con SLA e le loro famiglie" in base al finanziamento riconosciuto dal Ministero.

Risultati attesi

- mantenimento e riqualificazione dei livelli di servizio e di prestazione sociale e socio-sanitaria a favore delle persone disabili di modelli di intervento in materia di vita indipendente;
- stabilizzazione degli interventi di mantenimento a domicilio dei malati affetti da SLA e malattie del motoneurone attraverso l'impiego delle risorse statali trasferite per lo svolgimento di tale programma;
- revisione dei modelli organizzativi gestionali e strutturali per l'erogazione dei servizi.

INTERVENTI PER LE FAMIGLIE

Gli interventi regionali sono essenziali per garantire anche la realizzazione sul territorio di politiche coerenti a favore delle famiglie soprattutto di quelle a rischio povertà ed esclusione sociale.

La necessità di una rete diffusa di servizi a valenza sociale ed educativa si rende ancor più necessaria per supportare tutte le famiglie, nelle loro svariate forme organizzative, che oggi sono al centro di molte tensioni socio-economiche e socio-culturali, che ne minano le capacità educative e la stessa tenuta strutturale.

Si rende pertanto necessario, in un'ottica preventiva delle varie forme di disagio, ed in coerenza con quanto disposto dalle linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità approvate nel dicembre del 2017 in Conferenza Unificata Stato regioni a seguito di proposta del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali costruire un sistema omogeneo di servizi più equi e appropriati nei confronti dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze e delle famiglie.

L'idea di fondo delle linee di indirizzo è di supportare tutti i nuclei familiari attraverso una rinnovata attenzione da parte delle strutture socio-educative, socio-sanitarie-educative, al sostegno delle competenze e capacità genitoriali nell'ottica di un rafforzamento della genitorialità positiva.

Tali linee di indirizzo sono frutto di un lavoro collegiale, realizzato in seno a un tavolo istituzionale nazionale presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha visto la

partecipazione dei soggetti protagonisti dei processi in questione, tra cui la rappresentanza tecnica del competente Settore della Regione Piemonte.

Con D.G.R. n. 27-8638 del 29/3/2019 la Regione Piemonte ha recepito le linee di indirizzo nazionali sopra citate promuovendone la conoscenza e la diffusione per addivenire a degli orientamenti comuni rispetto agli interventi rivolti alle famiglie che vivono in situazione di vulnerabilità su tutto il territorio e per le quali l'allontanamento dei propri figli minori non risulta essere l'intervento più appropriato.

Successivamente, con D.G.R. n. 9-690 del 17.12.2019 è stata approvata la "realizzazione di un percorso formativo di aggiornamento in materia di minori e famiglie sui contenuti delle linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva" prevedendo l'assegnazione di un contributo economico a favore della Città di Torino e dell'ASL AL Distretto di Alessandria in qualità di ambiti territoriali coinvolti sin dall'inizio nella sperimentazione a livello avanzato della sperimentazione del Programma P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) per la realizzazione del percorso formativo.

Successivamente all'entrata in vigore della legge 19/10/2015, n. 173, "Modifica alla legge 4/5/1983 n.184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidamento familiare" si è resa necessaria la stesura di nuove indicazioni operative che oltre a richiamare i principi teorici a supporto del diritto del minore alla continuità degli affetti qualora nel suo interesse, esplicitino le modalità ed i contenuti del percorso di accompagnamento che va assicurato da parte dei Servizi nell'interesse del minore, qualsiasi sia la collocazione successiva alla conclusione dell'affidamento, percorso che deve sempre prevedere un sostegno psicologico e sociale ben organizzato ed integrato, e deve essere articolato in specifiche fasi, da considerarsi irrinunciabili per assicurarne la qualità e l'uniformità sull'intero territorio regionale.

Allo scopo di promuovere un'approfondita conoscenza dei contenuti della norma nazionale nonché delle nuove indicazioni operative regionali tese a garantire l'esercizio del diritto alla continuità affettiva, anche in risposta alle istanze espresse dal tavolo delle Associazioni familiari operanti sull'affidamento familiare, nel settembre del 2019 è stato avviato un tavolo di lavoro con l'obiettivo di definire una strategia formativa sul tema della salvaguardia affettiva in favore degli operatori socio sanitari, delle Associazioni familiari operanti sull'affidamento familiare, degli Ordini degli Avvocati e delle Autorità giudiziarie.

Risultati attesi

- a) promozione, organizzazione e realizzazione di un percorso di formazione, divulgazione ed implementazione delle linee di indirizzo a livello di tutti gli ambiti territoriali piemontesi, in modo che tale strumento diventi un lessico comune per la progettazione e gestione dell'intervento, per decisori locali e operatori in primis dei Servizi socio-sanitari ed educativi e del privato sociale, attori delle reti sociali e delle associazioni operanti in Piemonte nel lavoro con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità;
- b) favorire progressivamente l'utilizzo e il consolidamento di un modello organizzativo interdisciplinare ed efficace e, in secondo luogo, la messa a disposizione di un percorso metodologico flessibile, ma strutturato che accompagni operatori, famiglie e servizi

nell'individuazione dell'intervento più appropriato per la soluzione delle vulnerabilità delle capacità genitoriali;

- c) proporre interventi profondamente innovativi accogliendo la sfida del sostegno alla famiglia d'origine e della promozione di una "genitorialità positiva", in grado di dare risposta ai bisogni di sviluppo del bambino anche in situazioni problematiche e di vulnerabilità psico-socio-economica;
- d) promozione, organizzazione e realizzazione di un percorso formativo sul tema della "continuità affettiva dei minori affidati: come salvaguardare i legami" articolato in momenti di plenaria e di laboratori locali con un focus di approfondimento su 4 tematiche specifiche: 1) l'ascolto degli affidatari da parte dei giudici minorili; 2) l'accompagnamento del minore affidato nella sua possibile famiglia adottiva; 3) il rientro del minore nella famiglia d'origine; 4) il ruolo del curatore speciale.

Funzioni di supporto alle famiglie

Le funzioni di supporto alle famiglie possono essere realizzate da reti territoriali, afferenti ai servizi per la prima infanzia ed alle scuole primarie, agli enti locali, singoli e associati, e comprendenti i Centri per le famiglie dei soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali, quali servizi di sostegno alla genitorialità rivolti a tutte le famiglie del territorio.

I Centri si configurano come luoghi all'interno dei quali deve essere assicurato un repertorio di attività informative, consulenziali e prestazionali, orientate a sostenere il cittadino (le famiglie e i genitori) nella corretta formulazione della domanda e a trovare nella rete dei servizi presenti nel territorio un accesso appropriato e una risposta efficace.

I Centri realizzano le loro finalità di promozione della salute e del benessere delle famiglie, di prevenzione primaria e secondaria, offrendo interventi di socio-sanitaria ed educativa, mediazione familiare, sostegno alla genitorialità biologica e sociale, consulenze specialistiche, attività ludiche e socializzanti, gruppi di auto-mutuo-aiuto, gruppi di parola e interventi di sostegno psicologico, ed integrando l'offerta di attività e servizi con le altre Istituzioni pubbliche e Soggetti del Terzo Settore presenti nel territorio.

Il Coordinamento regionale dei Centri per le Famiglie, quale Tavolo permanente di lavoro e confronto sull'attività dei Centri per le Famiglie e, più in generale, sulle politiche a favore delle famiglie nel 2019, in continuità con quanto già avviato nel 2018, ha proseguito la collaborazione con INAPP - Istituto nazionale Analisi delle Politiche pubbliche - per la realizzazione di una duplice ricerca intervento finalizzata alla condivisione e sviluppo di un modello complessivo di intervento preventivo del disagio sociale.

Parallelamente, il Dipartimento per le Politiche della Famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Inclusione 2014/2020 ha promosso un'iniziativa progettuale sul tema "Supporto per lo sviluppo dei Centri per le Famiglie e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate".

In tal senso, nel mese di maggio 2019 è stata avviata con Dipartimento per un'attività di collaborazione in merito alla valorizzazione del ruolo e delle attività svolta dai Centri per le Famiglie in favore dell'inclusione sociale, promuovendo la diffusione delle buone pratiche realizzate, quali elementi di forza del processo di miglioramento continuo dei livelli di prestazione e di qualità delle azioni e dei servizi resi.

La Regione Piemonte ha voluto dedicare negli anni sempre maggiore attenzione alla promozione, valorizzazione e sostegno della Mediazione familiare in favore delle famiglie del territorio regionale, come uno strumento indispensabile a sostegno dei servizi e attività rivolti ai genitori e alle famiglie nell'ambito delle politiche a sostegno della genitorialità, dove l'evento separativo viene presentato e trattato come uno degli eventi critici nel ciclo di vita di una famiglia, senza che questo debba, necessariamente, assumere una connotazione patologica.

Va menzionato l'avvio di un Tavolo regionale di lavoro multidisciplinare e multiprofessionale sul tema della mediazione in ambito familiare, con tutte le Autorità giudiziarie del territorio regionale, gli Ordini degli Avvocati, i rappresentanti dei servizi socio assistenziali, gli Ordini professionali degli Psicologi e degli Assistenti sociali, la Garante regionale per i diritti dei minori e degli adolescenti, la Città metropolitana di Torino.

Il tavolo ha svolto un approfondimento sul tema della Mediazione familiare quale intervento riconosciuto a livello internazionale e pratica utile al supporto dei Servizi e delle famiglie, anche allo scopo di addivenire progressivamente alla definizione congiunta di modelli operativi interistituzionali orientati a sostenere e diffondere l'utilizzo della Mediazione familiare.

Dal 2009 la Regione Piemonte aderisce a "TUTTINRETE" Tavolo Inter-istituzionale ed Interprofessionale "Minori & Informazione", che ha l'obiettivo di promuovere una cultura della tutela dei diritti dei minori nel delicato rapporto con i mezzi di informazione e, al contempo, intende programmare momenti di approfondimento e dibattito sul tema.

Con D.G.R. 2/10/2017, n. 16-5707, è stato rinnovato il protocollo d'intesa per l'attuazione della Carta dei valori elaborata dal Tavolo Interistituzionale e Interprofessionale "Tuttinrete" con i 18 aderenti tra i quali l'Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia e per i Minori, l'Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia, la Città di Torino, il Corpo di Polizia Municipale, il Comando Provinciale dei Carabinieri di Torino e della Finanza di Torino, la Polizia di Stato (Questura di Torino), l'Ordine degli Avvocati, degli Psicologi, dei Medici e dei Giornalisti, il MIUR (Ufficio Scolastico regionale) e l'Università degli studi di Torino (Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione).

Risultati attesi

- promozione dell'analisi del profilo delle famiglie intercettate dai Centri per le Famiglie, nuovi bisogni, fattori di rischio e fattori protettivi di disagio e disadattamento, in collaborazione con INAPP;
- misurazione del benessere emotivo dei minori costruito nell'ambito delle misure di contrasto alla povertà, allo scopo di evidenziarne fattori di rischio e/o situazioni di fragilità all'interno del nucleo familiare, attraverso questionari di misurazione del benessere e schemi di interviste che gli operatori dei Centri per le Famiglie hanno somministrato a famiglie, bambini e singoli che affluiscono ai Centri per informazioni e per fruire delle singole attività;
- approvazione di un documento sullo strumento della mediazione familiare per operatori dei Servizi socio sanitari e delle Autorità giudiziarie nonché degli Ordini degli Avvocati, allo scopo di favorirne il corretto utilizzo a fronte della complessità delle famiglie in trasformazione nonché di favorire l'ascolto di bambini e adolescenti che vivono la rottura

dei legami familiari, aumentando i livelli di competenza ed, al contempo, rafforzando le sinergie tra i professionisti stessi.

INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO

DIREZIONE: ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

La recente riforma nazionale del sistema dei servizi educativi di cui al D.Lgs n. 65/2017 ha rinnovato l'attenzione al sistema dei servizi di nido d'infanzia, micro-nidi, sezioni primavera e dei servizi integrativi, richiedendo un impegno finanziario e di programmazione degli interventi per il triennio 2019/2021 in linea con il "piano nazionale degli interventi" approvato con D.C.M. del 11/12/2017.

La Regione Piemonte nel triennio di validità del piano ha programmato risorse finanziarie necessarie al co-finanziamento del fondo nazionale per garantire la sostenibilità del sistema dei servizi educativi regionali e per offrire risposte sostenibili economicamente e finanziariamente alle esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne.

A tali risorse si sono aggiunte iniziative quali il "buono nido regionale" che per l'a.s. 2019/2020 ha inteso sostenere le famiglie vulnerabili attraverso la concessione di aiuti economici ai Comuni per il taglio tariffa per l'accoglienza dei bambini ai servizi educativi a titolarità comunale.

La rete di servizi educativi è diventata nella programmazione regionale luogo per la realizzazione di interventi di sostegno alle capacità genitoriali, la cui concretizzazione in contesti socio-educativi generalistici, garantiscono un accesso più ampio delle famiglie e delle donne in ambienti considerati meno stigmatizzanti degli attuali Servizi socio-assistenziali.

Risultati attesi

- mantenimento e incremento dei livelli di servizio socio-educativo per la prima infanzia sul territorio della Regione, attraverso azioni d'investimento nelle politiche familiari e nelle politiche per le nuove generazioni;
- mantenimento della capacità di offerta di posti in linea con gli indicatori di copertura definiti dalla Strategia di Lisbona;
- miglioramento della sostenibilità economica dei servizi esistenti;
- incremento dell'occupazione femminile;
- aumento dell'accessibilità ai servizi da parte delle famiglie piemontesi;
- diffusione di servizi innovativi nelle aree marginali della nostra regione, favorendo una maggiore flessibilità e multifunzionalità dei servizi esistenti.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I DIRITTI SOCIALI E LA FAMIGLIA

L'area del sociale ha avuto fino ad ora un limitato accesso alle risorse dei fondi strutturali europei, in particolare è stato avviato il programma We.Ca.Re. che prevede un set di diverse misure di sostegno all'innovazione sociale, con l'intento di implementare processi di innovazione nell'ambito della rete dei servizi sociali, migliorare la governance locale, stimolare la collaborazione tra soggetti pubblici ed enti del terzo settore.

Il programma We.Ca.re. ha già avviato tutti i bandi previsti, si è pertanto entrati nella fase di realizzazione dei progetti approvati che proseguirà fino al 2021.

Alle soglie del nuovo arco di programmazione europea (2021- 2027), dove l'innovazione sociale avrà, già a livello europeo, una propria declinazione di intervento, la Regione dovrà individuare strategie di accesso e utilizzo di tali risorse nell'ottica di favorire il miglioramento dei servizi, la governance territoriale, l'innovazione tecnologia con una particolare attenzione alla sostenibilità dei progetti finanziati.

Risultati attesi

- prosecuzione delle attività collegate alla realizzazione del programma We.Ca.Re;
- individuazione delle nuove aree di intervento al fine di fornire alla programmazione regionale in materia di fondi strutturali europei indicazioni precise.
- In particolare, in riferimento a punto b) è stata approvata la strategia WE.CA.RE., Atto di Indirizzo sull'innovazione sociale, che si propone di coinvolgere tutti gli attori del territorio per promuovere lo sviluppo locale e la coesione sociale tramite la promozione di progetti di innovazione sociale.

Interventi per il contrasto alla violenza di genere

La realtà piemontese, anche grazie all'impegno di molti enti locali, istituzioni sanitarie e organizzazioni senza scopo di lucro, si presenta come particolarmente articolata e attiva sul tema della contrasto alla violenza nei confronti delle donne, anche in virtù della piena attuazione della legge regionale n. 4 del 24/2/2016 avente ad oggetto "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli".

I Centri antiviolenza e le Case-rifugio iscritti allo specifico albo regionale, operano in maniera integrata con la rete dei servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali, attraverso la definizione di protocolli territoriali quali strumenti per implementare la rete territoriale a sostegno dei Centri Antiviolenza, tenendo conto delle necessità fondamentali per la protezione delle persone che subiscono violenza.

Al momento il sistema dei servizi antiviolenza conta sul territorio la presenza di 20 Centri antiviolenza, 12 case rifugio, circa 80 sportelli, e 81 posti di cui 46 per soluzioni di accoglienza in emergenza e 35 per secondo livello volte all'autonomia delle donne.

Nel 2019 risultano iscritti all'Albo regionale 20 Centri Antiviolenza e 12 Case rifugio autorizzate.

A norma di quanto stabilito dall'art. 8, comma 8 della legge regionale n. 4/2016, viene pubblicato annualmente l'elenco dei soggetti iscritti all'Albo regionale sezioni A e B Case rifugio nei Comunicati del Bollettino Ufficiale

Annualmente, in virtù di finanziamenti assegnati dal Dipartimento Pari opportunità alle Regioni cui si aggiungono risorse a valere sul bilancio regionale, vengono sostenute le attività dei Centri e delle Case rifugio operanti sul territorio, la creazione di nuovi Centri e nuovi sportelli collegati ai Centri, soluzioni di accoglienza d'emergenza e di semi autonomia in favore delle donne vittime di violenza e dei loro figli.

Inoltre vengono sostenuti con risorse a valere sul bilancio regionale interventi ed azioni, anche di carattere sperimentale, attivate per gli autori di violenza di genere, e promosse e realizzate anche su iniziativa di organismi del privato sociale, con comprovata esperienza sul tema. In particolare attraverso queste sperimentazioni ci si propone l'obiettivo di monitorare

l'utenza sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, al fine di raccogliere le richieste degli uomini, ne valuti la spontaneità (per quegli uomini senza percorsi giudiziari) e individui i risultati ottenuti in merito al cambiamento dell'utente con particolare riferimento alla presa di consapevolezza delle dinamiche poste in essere nell'agire violenza e del danno arrecato.

Parallelamente va segnalata l'attività del tavolo di coordinamento permanente regionale quale sede di confronto, scambio di informazioni e condivisione di esperienze, che vede la presenza dei soggetti titolari dei Centri anti violenza e delle Case Rifugio, nonché dei responsabili del Centro di supporto ed ascolto delle vittime di violenza Demetra e del Centro Soccorso Violenza del territorio regionale.

Risultati attesi

- mantenimento degli interventi, volti ad assicurare il sostegno alle donne in difficoltà, alle donne vittime di violenza, anche in termini di interventi per favorire l'autonomia e l'inserimento lavorativo ed abitativo delle stesse, anche attraverso azioni innovative e sperimentali;
- qualificazione del sistema dell'offerta dei percorsi di protezione e affiancamento dai percorsi di violenza di genere realizzati nel territorio regionale, consolidando la strategia regionale che, per contrastare efficacemente il fenomeno, sia in grado di promuovere e sostenere l'integrazione di interventi repressivi con politiche ed azioni puntuali e coordinate in ambito sociale, sanitario, educativo e informativo;
- attuazione delle azioni previste dai progetti ed interventi per autori di violenza nell'ottica di promuovere percorsi di consapevolezza e contrasto alla violenza di genere nonché di cambiamento e riduzione dei rischi di recidiva degli atti di violenza.

3.3.4 EFFICIENZA ORGANIZZATIVA

Quest'Area di governo include le politiche volte a garantire il funzionamento del sistema della "macchina regionale" e a renderlo più efficiente. In particolare, vi rientrano i servizi istituzionali, generali e di gestione, e le attività relative ai fondi e accantonamenti e alla gestione del debito pubblico.

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Amministrazione e funzionamento dei servizi generali e statistico/informativi, delle attività per la comunicazione istituzionale e per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale.

Principali programmi contenuti nella Missione

ALTRI SERVIZI GENERALI (URP)

Direzione: Coordinamento politiche e fondi europei

Necessità di garantire l'esercizio dei diritti di informazione, di accesso agli atti e di partecipazione; agevolare l'utilizzazione dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione, anche attraverso l'informazione sulle disposizioni normative e amministrative e sulle strutture e sui compiti dell'amministrazione; promuovere l'ascolto dei cittadini e i processi di verifica della qualità dei servizi e di gradimento degli utenti.

Obiettivi

Realizzare la trasformazione degli sportelli URP in sportelli polifunzionali erogatori di servizi di prossimità.

Risultati attesi

Avvicinare le politiche regionali agli utenti delle realtà locali in modo capillare sull'intero territorio regionale.

GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI

Direzione: Risorse finanziarie e patrimonio

Contesto socio economico e normativo di riferimento

Con legge regionale n. 16/2012, recante "Norme di riorganizzazione della Regione Piemonte ai fini della trasparenza e della riduzione dei costi", la Regione Piemonte ha adeguato il proprio ordinamento al contenuto di alcune disposizioni di cui all'art. 3 del decreto legge n. 95/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135/2012 (specificatamente i commi 4, 5, 6 e 9, che per le Regioni costituiscono mere disposizioni di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica).

In applicazione della suddetta legge, con D.G.R. n. 37-5377/2013 la Giunta Regionale ha approvato i criteri di razionalizzazione degli spazi destinati ad uffici ed archivi dell'Amministrazione Regionale e la riduzione dei costi per le locazioni passive. La stessa disposizione è stata data anche per le società, aziende, agenzie, enti e consorzi a partecipazione Regionale.

L'obiettivo contenuto nei suddetti provvedimenti è stato tradotto in attività che hanno portato ad una maggiore funzionalità e razionalità nella distribuzione delle strutture regionali, basata sui seguenti principi:

- l'accorpamento presso uno stesso immobile, per quanto possibile, delle strutture organizzative afferenti la medesima Direzione, dislocate in precedenza anche in modo casuale sul territorio, addivenendo non solo ad un riordino funzionale all'utenza ma anche ad un risparmio dei costi organizzativi;
- la razionalizzazione degli spazi, applicando predefiniti standard di superficie pro-capite degli uffici e layout allineati con le esigenze di funzionalità e sicurezza delle postazioni di lavoro;
- la riduzione delle spese di gestione, grazie soprattutto alla diminuzione dei costi derivanti da affitti, ma anche alla possibilità di disporre di edifici meglio attrezzati sul piano del contenimento dei consumi energetici;
- la possibilità di liberare immobili di proprietà regionale di elevato valore economico, così da poterli alienare sul mercato a compensazione dei costi sostenuti per le opere di ristrutturazione e la nuova costruzione della sede unica regionale.

Lo studio delle opzioni strategiche disponibili per la valorizzazione del patrimonio immobiliare ha permesso di individuare diversi strumenti con cui operare ai fini dell'attuazione del Piano:

- asset da conferire a fondo immobiliare;
- asset non strategici da alienare direttamente;
- attribuzione di asset in uso a carattere gratuito o oneroso;
- concessione/locazione di valorizzazione;
- valorizzazione diretta attraverso riqualificazione edile-impiantistica.

A seguito del processo di segmentazione, verifica e aggiornamento, è stato individuato di concerto con l'Agenzia del Demanio un portafoglio immobiliare sul quale poter avviare un primo studio di fattibilità tecnica finalizzato a definire il possibile conferimento degli stessi ad un Fondo Immobiliare (esempio al fondo comune di investimento da istituirsi a cura del Ministero dell'Economia e delle Finanze per il tramite della SGR Invimit Spa).

Sugli altri immobili, sono in corso verifiche al fine di verificare la permanenza dei requisiti per la loro alienazione/valorizzazione.

Gli immobili contenuti nel piano sono stati pertanto suddivisi in:

1. asset non strategici da alienare direttamente;
2. asset attribuibili in uso a carattere gratuito o oneroso (comodato, locazione, concessione a titolo oneroso, gratuito o a canone ricognitorio);
3. asset attribuibili in concessione/locazione di valorizzazione;
4. asset suscettibili di valorizzazione diretta attraverso la riqualificazione edile-impiantistica.

L'attività di segmentazione del portafoglio immobiliare punta ad individuare immobili in grado di consentire alla Regione Piemonte di perseguire il massimo profitto nel medio termine (2-3 anni).

Il completamento dell'attivazione del sistema di Facility Management che la Giunta regionale ha recentemente acquisito permetterà la gestione integrata del patrimonio regionale come richiesto dal D.Lgs n. 118/2011, sia per gli immobili che per i beni mobili.

A completamento della mappatura dei beni che compongono il patrimonio regionale è stata avviata un'attività di ricognizione totale dei beni mobili inventariati della Giunta regionale al fine di integrarli nel sistema informativo di facility, di georeferenziare la collocazione fisica e migliorarne la gestione, soprattutto dei beni di valore culturale e demaniali.

E' inoltre in corso di attivazione una convenzione con l'Università di Torino per l'avvio di un progetto di ricognizione e catalogazione dei beni mobili di interesse culturale secondo la metodologia ICCD - istituto centrale per il catalogo e la documentazione, gestita dal Ministero per i beni e le attività culturali, nell'intento di implementare un sistema virtuoso di valorizzazione dei beni regionali.

Infine la mappatura dei beni mobili permetterà anche di impostare la riorganizzazione dell'Economato volta a ingegnerizzare i processi di acquisto, di inventariazione e contabilizzazione dei beni.

Gli immobili sono stati rilevati e mappati totalmente per individuare eventuali errori catastali che sono in fase di sistemazione.

Nel medio termine si analizzeranno gli effetti prodotti dall'approvazione delle modifiche al Regolamento regionale n. 7/2015, per l'affidamento in concessione, in locazione o in uso gratuito dei beni immobili demaniali e patrimoniali regionali, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento regionale n. 6/2018, nell'intento di coniugare l'esigenza di accelerazione del procedimento con la necessità di assicurare, nel contempo, con adeguata pubblicità del procedimento, il rispetto dei principi di trasparenza, concorrenzialità e parità di trattamento.

L'art. 2ter del novellato Reg. regionale n. 7/2015 disciplina il procedimento su istanza di parte per la scelta del concessionario, del locatario o dell'affittuario, che può sfociare, dopo la preliminare istruttoria, nell'indizione di una gara quando, a seguito della pubblicazione dell'avviso di presentazione dell'istanza nelle forme previste dal Regolamento, pervengano nel termine indicato domande concorrenti o, in assenza di esse, in una trattativa privata con il soggetto istante preordinata alla conclusione del contratto. Il citato Regolamento, nel testo attualmente in vigore, disciplina poi, all'art. 11bis, le concessioni e locazioni di valorizzazione, nel rispetto del dettato dell'art. 3bis del decreto legge 25/09/2001, n. 351, convertito in legge 23/11/2001, n. 410, nonché dell'art. 58 della legge n. 133/2008.

Nel caso di concessioni/locazioni di valorizzazione è stata introdotta tra i criteri di aggiudicazione, quale ulteriore elemento di valutazione, la considerazione delle ricadute economiche sul territorio dell'intervento proposto e dell'impatto sull'equilibrio territoriale.

Nel corso del 2018 si è altresì pervenuti all'approvazione, con D.G.R. n. 7-8572 del 22/3/2019, del documento recante disposizioni per gli importi minimi dei canoni e dei corrispettivi per l'uso strumentale e precario e per la riproduzione di beni culturali di proprietà della Regione Piemonte ai sensi degli artt. 107 e seguenti del D.Lgs n. 42/2004 e s.m.i., documento con cui è stato normato anche il relativo procedimento. Le disposizioni

così dettate consentiranno una migliore gestione e valorizzazione dei beni culturali di proprietà della Regione, nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 107 e seguenti del citato decreto legislativo. Tale disciplina, che detta i criteri per la determinazione degli importi e individua anche i casi di concessioni esenti da canoni e corrispettivi, troverà applicazione in via transitoria e sperimentale, nelle more dell'adozione della disciplina definitiva entro un anno dall'approvazione della disciplina transitoria.

Box 2: Sede unica regionale

Nell'area dell'ex Fiat Avio, la Regione Piemonte sta realizzando la sua nuova sede unica, il complesso amministrativo e istituzionale di 41 piani a elevata autonomia energetica progettato dall'architetto Massimiliano Fuksas.

La nuova sede unica ospiterà tutti i dipendenti dell'ente, ora distribuiti in numerose sedi sparse in diversi punti della città, alcune di proprietà, la maggioranza in affitto. L'avvio a fine 2014 di una politica di riduzione e accorpamento delle sedi in affitto ha già portato a risparmi corposi, 1,7 milioni soltanto nel 2016, con un taglio delle superfici in affitto di oltre 50 mila mq da inizio legislatura, nel giugno 2014.

La realizzazione della sede Unica consentirà di risparmiare in modo sostanzioso sul costo degli affitti, sul consumo energetico, sugli spostamenti del personale e dei documenti tra gli uffici e migliorerà in modo corposo l'efficienza dell'ente regionale. Il complesso sarà composto da tre elementi principali, distinti per funzione: la torre, nella quale saranno collocati tutti gli uffici della Regione, la corte interrata su due livelli che ospiterà tutte le funzioni a servizio degli uffici, il centro congressi nell'edificio più basso.

Alla fine di ottobre 2015 i lavori di costruzione della sede unica si sono interrotti a causa della messa in liquidazione coatta di CoopSette, l'impresa mandataria della Ati, la associazione temporanea di imprese, che aveva vinto la gara d'appalto per la costruzione della sede unica. Questo ha comportato un lungo stop dei lavori. L'amministrazione regionale ha operato per giungere alla ripresa della costruzione attraverso un contratto di subentro nei lavori che coinvolgesse le imprese presenti nella ATI originaria e restasse all'interno dei parametri fissati dal contratto allora in vigore. L'alternativa sarebbe stata quella di avviare un'altra gara pubblica, con tempi notevolmente più lunghi e costi dell'opera che sarebbero lievitati presumibilmente di alcune decine di milioni.

Il tentativo è giunto a buon fine dopo mesi di trattativa e l'8/6/2017 è stato sottoscritto l'Atto di subentro, cui è seguita la ripresa dei lavori il 22/6/2017. L'importo complessivo per l'esecuzione dell'appalto, come già rideterminato anche con riferimento alle varianti approvate nel corso dei lavori, ammonta a 228 milioni al netto degli oneri fiscali. L'importo dei lavori da eseguire, relativi all'Atto aggiuntivo di subentro della nuova ATI, ammonta a circa 23 milioni, ferme restando le risultanze della revisione tecnico contabile.

Attualmente è in corso di predisposizione la perizia di variante n. 8 ed è di prossima aggiudicazione la gara relativa al ripristino dei vizi e non conformità delle opere realizzate in categoria OS18 da CoopSette, così come previsto nel citato Atto di subentro. Sull'argomento pavimentazioni interne e facciate vetrate sono in corso contenziosi con l'ATI appaltatrice.

I lavori dovrebbero terminare ad agosto 2021, sono altresì in corso i lavori di infrastrutturazione dell'area e bonifica della falda.

STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI*Direzione: Competitività del sistema regionale*

I sistemi informativi in ambito pubblico hanno assunto, nel tempo, una importanza crescente nel supportare sia il funzionamento dei processi interni della pubblica amministrazione, sia il percorso di revisione ed ammodernamento delle modalità di relazione con la propria utenza. L'effetto diretto di tali dinamiche si è manifestato con un incremento significativo della complessità associata.

Il governo di un sistema informativo complesso rende necessaria l'adozione di uno strumento di programmazione che delinei le scelte strategiche nel medio termine, e declini i progetti operativi che contribuiscano a mantenere allineati nel tempo gli obiettivi con le azioni messe in campo e permetta una attenta individuazione delle priorità verso le quali indirizzare la spesa ICT dell'ente pubblico, disponendo di una "vision" complessiva che possa essere condivisa con i diversi portatori di interesse.

L'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) ha svolto un ruolo importante nel definire una vision a livello nazionale, attraverso l'emanazione di apposite circolari e, in modo ancora più significativo, attraverso il Piano triennale per l'informatica 2019-2021-attualmente in fase di revisione per il periodo 2020-2022- che definisce il nuovo modello di evoluzione del sistema informativo pubblico e le linee di azione alle quali tutte le pubbliche amministrazioni dovranno conformarsi.

Nel nuovo modello, le Regioni vengono chiamate, in particolare, a svolgere un ruolo importante di soggetto aggregatore territoriale per il digitale rispetto ai propri territori al fine di sostenere nel processo di inclusione digitale anche gli enti più fragili e di minori dimensioni.

Il Programma pluriennale ICT 2019-2021 della Regione Piemonte -approvato dal governo precedente- origina dagli obiettivi già individuati nei Piani di settore dell'Amministrazione, ed in particolare nel documento di Agenda Digitale del Piemonte e, a partire dall'analisi del contesto attuale di Sistema informativo dell'Ente e per il territorio, individua le priorità di evoluzione e le iniziative necessarie a raggiungere gli obiettivi individuati nel termine temporale del triennio 2019-2021.

È quindi compito del Programma individuare le priorità verso le quali indirizzare gli investimenti e le azioni progettuali da intraprendere nel medio periodo, componendoli ulteriormente con gli orientamenti dettati dalle norme e dai documenti definiti a livello nazionale. L'intervallo preso a riferimento per lo sviluppo delle iniziative progettuali è il triennio 2019-2021, ma trattandosi di una materia in continua e rapida evoluzione, sarà non solo opportuno ma necessario un aggiornamento del Programma per il periodo 2020-2022, per identificare gli obiettivi raggiunti nel frattempo e introdurre i nuovi traguardi che si presenteranno via via all'orizzonte, in una logica di scorrimento continuo della definizione della programmazione ICT.

Occorre, infatti, avviare un processo di modifica delle iniziative contenute, per adeguare lo sviluppo delle azioni in modo conforme al quadro di sostenibilità finanziaria e/o rispondere alle esigenze di perfezionamento delle stesse nonché alle urgenze derivanti dal quadro emergenziale che stiamo vivendo adeguando, quindi, le priorità definite al mutamento del contesto. La situazione di crisi ha fornito - tra l'altro - la possibilità di testare alcuni

strumenti/servizi digitali, valutandone l'efficacia ed efficienza, e ha dimostrato come alcune metodologie di lavoro e strumenti sono ormai maturi per essere utilizzati a regime nelle PA.

Nel quadro di sostenibilità occorrerà tenere in considerazione non solamente gli elementi tecnologici e finanziari ma anche gli elementi di carattere organizzativo e procedurale correlati all'innovazione che diventano "driver" fondamentali per individuare e classificare i fattori critici di successo o di rischio nello sviluppo delle iniziative.

Il programma dovrà prevedere altresì un insieme più omogeneo e strutturato di indicatori di realizzazione e di risultato per governare in modo adeguato ed obiettivo da parte della politica l'effetto delle azioni messe in campo.

L'aggiornamento dovrà riflettere gli aggiornamenti che perverranno dalla programmazione nazionale attualmente in fase di revisione e dovrà costituire opportunità per avviare un percorso di revisione complessiva del sistema informativo regionale, a partire dagli ambiti oggi maggiormente impattati dalle diverse fasi della situazione emergenziale, che consenta di strutturare in modo integrato ed efficiente tutta la filiera "relazione con il cittadino/impresa - produzione a norma delle istanze telematiche - integrazione con gli strumenti di back-office e con le banche dati di interesse per agevolare l'istruttoria - adozione del provvedimento finale - conservazione documentale". In questo contesto il CSI Piemonte, ente strumentale del sistema pubblico piemontese nel quale la Regione rappresenta il consorzio di maggioranza, deve svolgere un ruolo fondamentale nel sostenere tale processo di evoluzione del sistema informativo garantendo un equilibrio tra qualità delle prestazioni professionali e sostenibilità dei costi sia in termini di investimento sia in termini di gestione, garantendo quindi appieno la trasformazione da fornitore a partner definita nel Piano strategico di evoluzione 2020-2022 approvato in Assemblea.

Obiettivi

- sostenibilità tecnico-organizzativa-finanziaria alle iniziative ICT in ottica pluriennale;
- revisione del sistema informativo regionale in ottica maggiormente integrata ed uniforme;
- garantire le "compliance" con linee guida nazionali e modelli nazionali;
- sostenere l'inclusione degli enti territoriali nel processo di innovazione territoriale;
- rafforzare la collaborazione interregionale.

Risultati attesi

- aggiornare la programmazione regionale in materia secondo gli obiettivi prefissati per il periodo 2020-2022;
 - accrescere il valore delle conoscenze disponibili presso la pubblica amministrazione ai fini della semplificazione amministrativa e l'abbattimento del carico informativo burocratico;
 - realizzare sistemi integrati che garantiscano servizi completamente digitalizzati sull'intera filiera, con particolare riferimento alle priorità dettate dall'emergenza Covid-19;
 - mettere a disposizione le piattaforme a sostegno dell'inclusione territoriale sull'innovazione con particolare riferimento al cloud, ai pagamenti elettronici ed alla valorizzazione dei dati.
-

Direzione: Ambiente, energia e territorio

La digitalizzazione dei procedimenti e dei servizi della Pubblica Amministrazione è l'obiettivo prioritario del percorso di semplificazione delle attività delle PA previsto dalla normativa europea e italiana vigente per consentire a cittadini e imprese l'accesso attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ai dati, ai documenti e ai servizi di interesse in modalità digitale.

La Direzione Ambiente, energia e territorio ha intrapreso una serie di azioni mirate alla progettazione e realizzazione di:

- un sistema informativo trasversale e integrato per la gestione procedimentale (Scrivanie del Richiedente e del Funzionario), che garantisca l'interoperabilità tra sistemi informativi e la gestione telematica delle istanze, volto a favorire l'interazione fra imprese, cittadini e PA;
- servizi di sostegno alla digitalizzazione dei procedimenti amministrativi ambientali (ARADA - Archivio Regionale degli Adempimenti Ambientali), edilizi (MUDE - Modello Unico Digitale dell'Edilizia) e territoriali (USC - Urbanistica Senza Carta);
- un sistema informativo territoriale costituito dalla Banca Dati Territoriale di Riferimento agli Enti (BDTRE) del Geoportale regionale e un sistema informativo ambientale (SCA) condiviso e fruibile da cittadini, professionisti, imprese e enti pubblici.

Obiettivi

- semplificazione e armonizzazione dei servizi pubblici della Regione rivolti a imprese, professionisti e cittadini;
- implementazione del percorso di dematerializzazione e digitalizzazione dei procedimenti ambientali, edilizi e urbanistici;
- sviluppo e gestione della cartografia ufficiale della Regione Piemonte attraverso l'implementazione capillare dell'Infrastruttura regionale per l'informazione geografica (ex legge regionale n. 21/2017), per garantire la disponibilità di dati geografici coordinati tra i diversi livelli della PA;
- creazione di una base di conoscenze cartografiche e ambientali condivisa e strutturata, a disposizione della PA piemontese, delle imprese e del cittadino.

Risultati

- pervenire ad un'ampia condivisione tra i vari livelli di governo e i fruitori delle informazioni ambientali e territoriali in genere, assicurandone l'accuratezza, la coerenza e l'aggiornamento;
- accrescere il valore delle conoscenze disponibili presso la pubblica amministrazione a beneficio della società, attraverso l'accesso ed il libero riuso dei dati geografici e ambientali;
- assicurare l'interoperabilità degli strumenti di acquisizione, gestione e diffusione dei dati;
- conseguire economie di scala nell'acquisizione, aggiornamento e gestione dei dati.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Direzione: Direzione della Giunta regionale

Nell'ambito del programma, particolare importanza è rivestita dal sistema di controlli interni affidato al Settore Audit. Il Settore articola le proprie attività su differenti ambiti: Audit interno, riferito all'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno (SCI) e supporto alle attività in materia di lotta alla corruzione, in collaborazione con il settore Trasparenza e Anticorruzione; Audit sui Fondi comunitari, che concerne la verifica dell'intero sistema di gestione e controllo dei fondi SIE (FESR, FSE, Italia/Francia Alcotra e Italia/Svizzera) e nazionale (FSC). In tale ambito il Settore, per il periodo di programmazione 2014-2020, è inoltre responsabile per gli interventi di cui all'Asse II - scheda intervento n. 2 "Rafforzamento dell'Autorità di Audit regionale dei programmi UE 2014-2020" del "Programma complementare di azione e coesione per la governance dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020" (POC), approvato con Delibera CIPE n. 114/2015, per un importo totale pari ad euro 3.100.000. Il predetto importo riguarda complessivamente le azioni da porre in essere negli anni dal 2015 al 2021 finalizzate al finanziamento diretto dell'assistenza tecnico specialistica alle Autorità di audit e, in generale, all'acquisizione di beni e servizi necessari all'efficace espletamento della funzione di audit.

Obiettivi

1. Audit interno

- potenziamento del sistema dei controlli interni, definizione di procedure e strumenti di Audit Interno al fine di garantire percorsi di sana gestione e di incremento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa regionale;
- sviluppo delle azioni in materia di lotta alla corruzione con un approccio volto principalmente alla prevenzione secondo le classiche logiche, dal punto di vista tecnico amministrativo, dell'enterprise risk management (ERM).

2. Audit fondi SIE: verifica dell'affidabilità dei sistemi di gestione e controllo dei Fondi europei al fine di ottenere ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa e la legittimità e regolarità delle transazioni ad esse collegate.

Risultati attesi

1. Audit interno

I risultati attesi negli anni 2021-2023 si realizzeranno attraverso l'espletamento delle seguenti attività di Audit Interno (individuate dal Piano triennale di Audit Interno):

- interventi di audit interno sui processi/procedimenti amministrativi,
- interventi di audit interno sull'azione amministrativi,
- aggiornamento della mappatura dei processi e procedimenti della Giunta regionale,
- autovalutazione dei rischi relativa ai processi/procedimenti della Giunta regionale,
- analisi dell'autovalutazione dei rischi,
- aggiornamento del Mandato di audit interno,
- aggiornamento del Manuale di audit interno,
- partecipazione al Comitato di coordinamento dei controlli interni,
- interventi urgenti di audit interno.

2. Audit fondi SIE: l'attività di Audit Interno per gli anni 2021-2023 per la Programmazione comunitaria 2014 -2020 si articolerà nei seguenti punti programmatici:

- aggiornamento analisi dei rischi,
- aggiornamento della strategia di audit,
- svolgimento audit di sistema (e relativo follow up),
- audit tematici: audit sugli indicatori di performance dei PO e audit sulla metodologia di semplificazione dei costi,
- campionamento,
- audit delle operazioni,
- audit dei conti,
- redazione della Relazione annuale di controllo e del Parere di audit.

3.3.5 ISTRUZIONE, CULTURA E SPORT

Rientrano in quest'Area di governo tutte le politiche finalizzate in generale a favorire lo sviluppo culturale del territorio e a supportare il sistema dell'istruzione e quello dello sport.

Missione: Istruzione e diritto allo studio

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l'obbligo formativo e dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono altresì incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l'istruzione tutti gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio.

Principali programmi contenuti nella Missione

DIRITTO ALLO STUDIO

Direzione: ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

A seguito della modifica dell'art. 27 della legge regionale n. 28/2007 è stato approvato dal Consiglio regionale con D.C.R. n. 367-6857 del 25/3/2019 l'Atto di indirizzo per la realizzazione degli interventi in materia di diritto allo studio rivolto in particolare: agli interventi a favore delle famiglie (risorse regionali erogate in forma di voucher finalizzati al pagamento delle rette di iscrizione e frequenza e all'acquisto di libri di testo, materiale didattico e dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, al pagamento delle spese relative alle attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa e all'acquisto di titoli di viaggio per il trasporto scolastico e risorse statali per libri di testo ex legge n. 448/1998), agli interventi a favore delle scuole e degli enti locali per il trasporto e l'assistenza scolastica, rivolti agli alunni con bisogni educativi speciali, agli interventi per favorire il raccordo fra i sistemi dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale.

Alle risorse regionali si sono aggiunte, a partire dall'anno 2016, le risorse nazionali previste dalla legge n. 208/2015 per l'esercizio delle funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali e ai servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio. Lo sforzo dei prossimi anni sarà di mantenere il livello dei servizi in un contesto di risorse decrescenti.

Obiettivi

Rendere effettivo il diritto allo studio, contribuendo alla riduzione del tasso di abbandono degli studi, con particolare riferimento agli studenti con reddito familiare basso. Tali obiettivi sono perseguiti soprattutto attraverso:

- l'erogazione di un contributo agli studenti delle scuole primarie e secondarie con reddito familiare basso, per favorire l'acquisto dei libri di testo e di materiali didattici;
- rendere effettiva e libera la scelta educativa.

Risultati attesi

- confermare la più ampia copertura dei voucher per il diritto allo studio agli studenti privi di mezzi economici;
- confermare la più ampia copertura delle borse di studio;
- ottimizzare l'utilizzo delle risorse per realizzare gli interventi contenuti nell'Atto di indirizzo (D.C.R. n. 367-6857).

EDILIZIA SCOLASTICA

Direzione: ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

La Regione attua i propri interventi attraverso Piani e Programmi annuali e/o triennali finalizzati a:

- adeguamento del patrimonio edilizio scolastico esistente alle norme vigenti in materia di sicurezza (adeguamento sismico, eliminazione rischi strutturali, non strutturali e naturali), agibilità, igiene, contenimento energetico, rimozione amianto e materiali pericolosi nonché alle normative regionali integrative;
- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente, con particolare riguardo agli edifici aventi valore storico-monumentale ed ambientale;
- riconversione funzionale di immobili da adibire ad uso scolastico;
- realizzazione nuovi edifici scolastici e completamento e/o ampliamento strutture scolastiche esistenti ai fini della razionalizzazione della rete delle strutture o per rispondere a specifiche esigenze didattiche, alla luce anche del trend demografico cui più sopra si è fatto cenno.

Gli strumenti attraverso i quali si attuano gli interventi sono: Intese Istituzionali e Accordi di programma con gli EE.LL., Bandi regionali per la concessione di Contributi agli EE.LL. per interventi di Edilizia Scolastica, Bandi riferiti a contributi statali, Provvedimenti deliberativi per emergenze o casi di necessità.

In relazione al mutato contesto generale di risorse regionali decrescenti - cui si è fatto cenno al punto precedente - sarà necessario adottare criteri di selezione degli interventi meritevoli di contribuzione che consentano di premiare la razionalizzazione della rete delle strutture scolastiche e l'economicità e l'eco-sostenibilità ambientale delle soluzioni realizzative (ristrutturazione o nuova costruzione) così da ampliare sempre più la quota di patrimonio edilizio scolastico sicuro e rispondente alle norme vigenti.

La Regione partecipa inoltre alle attività promosse dallo Stato volte alla realizzazione di interventi aventi carattere innovativo sia dal punto di vista delle tecniche di costruzione e dei relativi impianti tecnologici, ma anche della concezione innovativa degli spazi, dell'evolversi delle metodologie didattiche e dell'apertura della scuola al territorio circostante contribuendo in tale modo alla qualità del tessuto urbano circostante.

Tali realizzazioni andranno progressivamente a coinvolgere anche il sistema dell'integrazione dei percorsi educativi del segmento "zero-sei".

La Regione promuove, anche nelle sedi nazionali di elaborazione tecnica, lo sviluppo e la qualificazione dell'Anagrafe Regionale dell'Edilizia Scolastica, anche con l'attuale riuso dell'applicativo ministeriale ARES 2.0 cui tutte le regioni dovranno migrare, al fine di renderla

sempre più funzionale non solo quale bagaglio di conoscenza dello stato di conservazione del patrimonio edilizio ma anche come strumento utile al fine della programmazione delle linee di intervento, in accordo con le indicazioni provenienti dall'Amministrazione Centrale.

Risultati attesi

- 1) ottimizzare il sistema della rete scolastica piemontese, finalizzandolo allo sviluppo di tecniche e metodologie che, sulla base di un Sistema Informativo dell'Edilizia Scolastica aggiornato e ben strutturato, consenta di analizzare e produrre reportistica validata, cartografia tematica specifica, diagrammi di sviluppo in grado di offrire documenti di sintesi utili alla pianificazione e alla programmazione del Sistema "Istruzione";
- 2) miglioramento progressivo, equilibrato e costante nel tempo del panorama edilizio scolastico, assicurando alle strutture edilizie uno sviluppo qualitativo e una collocazione sul territorio rispondente all'esigenza di sicurezza, all'evoluzione delle dinamiche formative, culturali, economiche e sociali, programmando e pianificando una organizzazione territoriale del sistema scolastico regionale, mirata alla razionalizzazione ed al dimensionamento della rete.

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

Direzione: Competitività del sistema regionale

Negli ultimi anni le università Piemontesi hanno registrato un incremento delle immatricolazioni superiore rispetto al trend nazionale nonché un significativo aumento del numero di studenti provenienti da fuori regione e dall'estero, anche perché le Università piemontesi si collocano ai primi posti in molte classifiche e ranking delle migliori università nazionali ed europee, raggiungendo ottime posizioni anche in riferimento ai tassi di occupazione negli anni successivi alla laurea.

Negli ultimi anni, inoltre, sono significativamente diminuiti gli abbandoni.

In questo contesto hanno ricoperto un ruolo fondamentale anche le politiche di diritto allo studio implementate dalla Regione Piemonte, che nell'ultimo anno hanno consentito, pur in presenza di un incremento del 20% del numero di studenti provenienti da fuori regione, di erogare la borsa di studio a tutti gli aventi diritto.

Con riferimento all'A.A. 2020/2021, va evidenziato che l'andamento crescente del numero di iscritti potrebbe invertire la tendenza in conseguenza delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Superata la Fase 1, infatti, le misure di distanziamento sociale previste per le fasi 2 e 3 potrebbero incidere sul numero di studenti provenienti da fuori Regione e dall'estero. In particolare, per il primo semestre dell'A.A. 2020/2021, i servizi didattici saranno programmati in modalità mista, "in presenza/telematica", gli spazi degli Atenei dovranno essere riorganizzati per mantenere la distanza sociale e la partecipazione degli studenti alle attività didattiche erogate in presenza sarà limitata. Tuttavia il numero degli studenti iscritti agli Atenei piemontesi potrebbe non subire una consistente variazione perché l'offerta di servizi didattici erogati in modalità telematica potrebbe attrarre studenti che non possono usufruire dei servizi erogati in presenza.

La riorganizzazione degli spazi interessa anche i servizi per il diritto allo studio universitario, in particolare, nelle residenze universitarie, l'esigenza di assegnare stanze singole ha già ridotto il numero dei posti letto.

Obiettivi

L'obiettivo prioritario della Regione è quello di tutelare la salute degli studenti e di tutti i lavoratori coinvolti nella gestione dei servizi di diritto allo studio universitario, adottando tutte le misure necessarie a contenere il contagio da Covid-19.

L'impegno della Regione è volto, inoltre, a offrire un aiuto concreto agli studenti borsisti.

In questo contesto, tra le poche Regioni italiane a garantire ogni anno il beneficio al 100% degli idonei, il Piemonte intende continuare a promuovere il sistema integrato di servizi e interventi volti a rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, puntando da un lato alla tenuta degli iscritti e dell'attrattività delle università piemontesi, dall'altro alla riduzione del tasso di abbandono degli studi, con particolare riferimento agli studenti più meritevoli e capaci ma privi di mezzi, nonché alla valorizzazione dei talenti più meritevoli all'interno del sistema produttivo ed economico regionale. Tali obiettivi sono perseguiti soprattutto attraverso:

- la tenuta del numero di studenti iscritti che beneficino delle borse di studio e degli studenti che proseguono gli studi dopo i primi anni di corso;
- l'incremento dei posti letto e la modernizzazione delle strutture destinate all'erogazione dei servizi per gli studenti universitari;
- il sostegno ai programmi di mobilità internazionale quale componente essenziale per preparare i giovani ad affrontare le sfide della competitività globale del mercato del lavoro (attraverso l'erogazione di borse di studio per la mobilità internazionale);
- la diffusione di azioni di orientamento rivolte agli studenti delle scuole secondarie (di 2° grado) a orientarsi nella scelta dei corsi universitari, nonché iniziative di orientamento al lavoro rivolte agli studenti borsisti degli ultimi anni di corso e ai neo laureati;
- il sostegno agli studenti degli atenei piemontesi affinché l'offerta di formazione terziaria in favore dei giovani laureati sia maggiormente indirizzata verso fabbisogni di competenza espressi dal sistema delle imprese piemontesi, anche attraverso azioni di raccordo tra atenei, poli di innovazione e piattaforme e parchi tecnologici.

Risultati attesi

- ridurre il rischio di contagio da Covid-19 in tutti i servizi di diritto allo studio universitario;
- offrire sostegno agli studenti in situazione di disagio in conseguenza della situazione di emergenza epidemiologica da Covid-19;
- confermare la più ampia copertura delle borse di studio agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi;
- potenziare i servizi rivolti agli studenti;
- rafforzare l'internazionalizzazione e l'attrattività del sistema universitario regionale;
- attuare gli interventi previsti dalla D.G.R. n. 19-4940 del 2/5/2017, candidati sul bando di cui al Decreto Ministeriale 29/11/2016, n. 937, ex legge n. 338/2000; con Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 12/12/2018, 2 dei suddetti interventi sono stati ammessi al cofinanziamento (50%) mentre gli altri 4 sono stati ammessi con riserva, subordinatamente alla disponibilità di ulteriori risorse;

- avviare collaborazioni tra poli di innovazione, piattaforme tecnologiche e singole imprese e istituzioni di formazione terziaria per l'avviamento al lavoro anche nella forma dell'alto apprendistato.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ISTRUZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO

Direzione: ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

La Regione nell'ambito della legge regionale promuove interventi di ampliamento dell'offerta formativa; la Regione ha una competenza specifica di sostegno alle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali.

Le azioni di razionalizzazione della rete scolastica statale, definite con il Piano regionale di dimensionamento, tengono conto della frammentarietà amministrativa del Piemonte, particolarmente marcata nelle aree montane e marginali, che determina una forte polarizzazione del servizio e sono orientate a favorire le aggregazioni che garantiscano la continuità educativa e l'integrazione di competenze ed esperienze di tutti i docenti del primo ciclo di istruzione.

Uguualmente, per la definizione del Piano regionale dell'offerta formativa delle scuole del secondo ciclo di istruzione, oltre a tenere conto delle richieste del territorio, si utilizzano criteri che prendano in considerazione l'analisi complessiva del contesto di riferimento, del trend demografico, della logistica e dei collegamenti, della disponibilità edilizia, della composizione del tessuto socio economico, della complementarietà con corsi di formazione professionale.

Risultati attesi:

- ottimizzare la rete scolastica piemontese;
- rendere l'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado coerente con le realtà economiche e sociali del contesto di riferimento.

SERVIZI AUSILIARI ALL'ISTRUZIONE

Direzione: ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

La Regione attraverso la legge regionale n. 9/2012 ha regolamentato la promozione della lingua dei segni, prevedendo forme di sostegno per le istituzioni scolastiche e locali che realizzano progetti per la promozione della lingua dei segni.

La Regione Piemonte attraverso la legge regionale n. 2/2018 promuove e sostiene la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del bullismo in tutte le sue manifestazioni, compreso il cyberbullismo al fine di tutelare e valorizzare la crescita educativa, psicologica e sociale di minori, valorizzare il benessere tra pari, prevenire il rischio nell'età dell'infanzia e dell'adolescenza, supportare i soggetti che, a vario titolo, ricoprono un ruolo educativo con i minori. Queste finalità sono perseguite attraverso accordi e intese con soggetti istituzionali che operano sul territorio regionale per la prevenzione del fenomeno del bullismo/cyberbullismo e mediante la partecipazione agli organismi territoriali competenti.

Ai sensi degli articoli 4 e 21 della legge regionale n. 28/2007, ed in conformità alle indicazioni contenute nel vigente "Atto di indirizzo per l'attuazione degli interventi in materia di diritto allo studio" (D.C.R. n. 367-6857 del 25/3/2019), la Regione Piemonte prevede di adottare i "Criteri per la realizzazione delle azioni volte a garantire e migliorare i livelli di qualità

dell'offerta formativa ed educativa". Nel documento saranno evidenziate le strategie prioritarie che dovranno riguardare in particolare le iniziative di interesse generale regionale, caratterizzate da unicità e particolarità o riconosciute come di eccellenza, miglioramento, innovazione del sistema di istruzione e formazione, e con prospettive di replicabilità e diffusione sul territorio regionale. Una delle finalità del testo sarà di disciplinare l'attivazione di appositi bandi, progetti educativi -didattici- formativi sempre con l'intento di ampliare l'offerta formativa scolastica regionale.

Missione: Politiche giovanili, sport e tempo libero

Principali programmi contenuti nella Missione

GIOVANI

Direzione: Sanità e Welfare

L'evoluzione della normativa nazionale inerente il sistema degli EE.LL. e il riparto di competenze tra Stato e regioni costituisce lo scenario di riferimento per una conseguente organizzazione dell'attribuzione delle funzioni in materia di politiche giovanili ai diversi livelli di governo; la legge regionale n. 6 del 1/3/2019 "Nuove norme in materia di politiche giovanili" ha ridisegnato funzioni e compiti degli Enti Locali, abrogando gli articoli dal n. 131 al n. 135 della legge regionale n. 44/2000, fermo restando il principio costituzionale di sussidiarietà previsto dalla stessa che prevedeva l'attribuzione delle attività gestionali al livello più vicino al cittadino, oltretutto congruo rispetto alle funzioni da svolgere, e le attività di programmazione nonché le azioni di sistema, al livello regionale.

Il contesto socio-economico fa rilevare criticità nella condizione giovanile, da affrontare valorizzando la trasversalità delle politiche e le opportunità derivanti dal ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020 e dalla programmazione nazionale in materia.

Il programma, caratterizzato dalla valorizzazione della trasversalità delle politiche regionali inerenti i giovani, può essere articolato nel triennio 2020-2022 come segue:

- 1) programmazione triennale dell'attività normativa prevista dalla legge regionale n. 6 del 1/3/2019 in materia di politiche giovanili ai diversi livelli di governo, con il concorso alla definizione delle norme attuative della legislazione nazionale di riforma delle Province e, in generale, del sistema degli EE.LL. (legge n. 56/2014 e s.m.i. e norme costituzionali), anche nell'ambito di una nuova legge regionale sulle politiche giovanili, individuando ruolo e funzioni in un'ottica di mantenimento delle funzioni di coordinamento/programmazione operativa degli interventi territoriali per i giovani al livello di Enti intermedi di area vasta, capaci di attivare la sussidiarietà orizzontale con i diversi soggetti del territorio, di attribuzione al livello regionale dell'attività di programmazione strategica e delle azioni di sistema e di riconoscimento al livello locale della realizzazione degli interventi;
- 2) il sostegno agli interventi territoriali del sistema degli EE.LL. e alle azioni di sistema regionali, previsti dalla programmazione negoziata con gli Accordi bilaterali tra la Regione e il Dipartimento Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, finalizzati a integrare i fondi regionali con i fondi statali derivanti dal riparto annuale del Fondo

nazionale per le politiche giovanili in attuazione delle Intese Stato-Regioni, assunte in Conferenza Unificata;

- 3) l'attivazione di strumenti di coordinamento interno regionale, funzionali alla formulazione e attuazione, in un'ottica di trasversalità, della nuova legge regionale in materia di politiche giovanili e dei programmi di interventi per i giovani;
- 4) potenziamento del portale Piemonte Giovani di informazione e orientamento dedicato ai giovani, sulla base di una piattaforma di gestione dinamica dei contenuti, utilizzando strumenti open source di mercato e implementando componenti applicativi, che sia un insieme organizzato di informazioni di qualità, di supporto ai servizi Informagiovani, prodotte in rete da una pluralità di Amministrazioni, e il rinnovamento dei contenuti di informazione e orientamento ai giovani (15-29 anni) su diverse aree tematiche, con la sperimentazione di canali e linguaggi per rendere l'informazione ai giovani più efficace e fruibile.

Risultati attesi

- 1) coinvolgimento, grazie all'approvazione della normativa regionale sulle funzioni in materia di politiche giovanili, coerente con l'evoluzione complessiva della normativa nazionale e regionale inerente le attribuzioni dello Stato, delle Regioni e del sistema degli EE.LL., confermando il principio di sussidiarietà proprio della legge regionale n. 44/2000 e s.m.i. sinora in vigore, di altri soggetti quali: Forum regionale giovani, enti del terzo settore, istituzioni scolastiche e universitarie, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali, collegi e ordini professionali, nonché enti e soggetti la cui attività è rivolta alle giovani generazioni secondo le rispettive competenze al fine di migliorare sempre più i servizi e/o le informazioni che servono alla cittadinanza giovanile;
- 2) nascita dell'Organismo di coordinamento con funzioni di collaborazione, per la stesura del piano triennale di politiche giovanili, insieme a rappresentanti del Forum regionale, di rappresentanti delle consulte studentesche, di rappresentanti delle Università piemontesi e del MIUR, di rappresentanti delle associazioni;
- 3) istituzione del registro delle associazioni giovanili quale condizione necessaria per l'ottenimento di contributi, finanziamenti e ogni altro incentivo regionale;
- 4) nuovo ciclo di programmazione triennale, nonché trasversale, di interventi regionali per i giovani, valorizzando, anche in un'ottica di sistema, la collaborazione con le autonomie locali del territorio oltre a tutte le altre realtà territoriali che possono contribuire attivamente a tale scopo;
- 5) destinazione di risorse, sulla base delle disponibilità di bilancio, per interventi territoriali degli EE.LL. rivolti ai giovani, ripartite sulla base di indicatori oggettivi di carattere demografico, socio-economico e territoriale, e per azioni di sistema regionali, previsti dalla programmazione regionale. I fondi regionali potranno essere integrati con i fondi statali derivanti dal riparto annuale del Fondo nazionale per le politiche giovanili ai sensi delle Intese Stato-Regioni, assunte in Conferenza Unificata e attuate con Accordi bilaterali tra la Regione e il Dipartimento Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- 6) coordinamento interno regionale delle politiche per i giovani, funzionali alla formulazione e attuazione di una programmazione regionale triennale con carattere di trasversalità

rispetto agli ambiti delle politiche regionali sulla coesione sociale e per lo sviluppo e l'autonomia della persona, sull'accesso dei giovani alle informazioni e sulla loro partecipazione alla vita e allo sviluppo della comunità territoriale;

- 7) consolidamento, con ulteriore promozione nonché adesione degli Enti locali, di un coordinamento in rete funzionale allo sviluppo di un sistema informativo integrato per i giovani a carattere regionale, basato su reti di collaborazione e sinergie a diversi livelli istituzionali e con la società civile.

SPORT E TEMPO LIBERO

Direzione: Coordinamento Politiche e Fondi Europei

In considerazione dell'importanza assunta dalla pratica sportiva e ludico-motoria-ricreativa, l'Amministrazione regionale ha deciso di investire su detto settore orientandolo su tre direttrici:

- la promozione dell'attività sportiva a tutti i livelli, anche attraverso il contributo delle scuole e del sistema sportivo;
- l'impiantistica sportiva, anche utilizzando i fondi europei, in particolare per l'efficientamento delle strutture;
- i grandi eventi, creando una "Sport Commission" ad hoc per progettarli e reperire le risorse.

L'attività fisica e sportiva ha altresì un'importanza strategica e di prospettiva, sia sulla diminuzione dei costi a carico del sistema sanitario, sia sulla formazione della personalità e la salute psico-fisica delle persone, pertanto, tra gli obiettivi regionali in materia di sport, è stato inserito quello della tutela della salute e del benessere psico fisico dei cittadini attraverso lo sport.

A tali fini sono state attivate le seguenti misure:

- creazione di una struttura amministrativa dedicata in via esclusiva a detta materia;
- approvazione di un Programma triennale per le annualità 2020-2022, avente ad oggetto l'impiantistica sportiva e la promozione delle attività sportive e fisico-motorie, nonché di un piano annuale 2020;
- rivisitazione della disciplina complessiva regionale attraverso la presentazione al Consiglio Regionale di un disegno di legge rubricato: "Norme in materia di promozione e di impiantistica sportiva".

Obiettivi

- sostenere la promozione e diffusione della pratica sportiva, anche attraverso l'integrazione delle pratiche sportive con quelle educative, turistico culturali, della montagna, dell'istruzione, sociali, ambientali, al fine di incentivare stili di vita più sani della popolazione;
- sviluppare l'organizzazione sportiva e dell'associazionismo sportivo di base;
- promuovere, attraverso progetti rivolti a soggetti con disabilità o a rischio emarginazione, lo sport come strumento di integrazione e inclusione sociale, volto ad affermare i principi etici ed i valori educativi dello sport;
- favorire l'interazione tra attività sportiva, attività turistica e culturale;

- promuovere eventi sportivi di rilievo che abbiano una ricaduta sul territorio dal punto di vista economico, turistico e occupazionale;
- incrementare la pratica delle attività sportive e ludico-motorie-ricreative a tutti i livelli;
- potenziare l'offerta di pratica sportiva attraverso il rinnovo e la nuova costruzione di impianti sportivi, favorendo l'innovazione tecnologica, il risparmio energetico e la riduzione dell'impatto ambientale utilizzando come strumento di programmazione l'aggiornamento del censimento degli impianti;
- sostenere investimenti relativi a progetti di sviluppo, potenziamento e rivitalizzazione dell'offerta sportiva montana, da realizzarsi tramite contributi o con Accordi di programma, con particolare riferimento a interventi di innevamento programmato e impianti di risalita;
- adeguamento e potenziamento delle infrastrutture sportive per eventi sportivi di rilevanza, da realizzarsi anche mediante Accordi di programma con Enti Locali.

Risultati attesi

- aumentare la possibilità e l'opportunità di accesso per tutti alla pratica sportiva e fisico-motoria, favorire il processo di integrazione e prevenzione dei soggetti svantaggiati e discriminati;
- migliorare la qualità della vita (salute, attività fisica, alimentazione corretta, aggregazione, divertimento, etica, formazione) della popolazione piemontese;
- incrementare il numero di turisti sportivi in Piemonte;
- migliorare, adeguare e potenziare l'infrastrutturazione sportiva piemontese, soprattutto quella legata a eventi sportivi di rilevanza nazionale o internazionale;
- diffondere la conoscenza della storia e della cultura dello sport, delle tradizioni sportive del territorio e valorizzare i centri museali e di documentazione;
- amplificare l'immagine sportiva del Piemonte.

Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

La cultura è lavoro e rappresenta una grande occasione per rimettere in moto l'economia piemontese, anche stringendo un più stretto rapporto col turismo.

Il Piemonte è una terra ricca di musei, biblioteche, archivi, centri di documentazione, istituti e beni culturali che vanno conservati e valorizzati con programmi e progetti innovativi, recuperando risorse aggiuntive dallo Stato e dall'Europa, con una pianificazione pluriennale ed una partecipazione sempre più attiva dei privati.

L'obiettivo dei prossimi anni è investire sui beni museali e culturali e sui grandi eventi, senza dimenticare anche il cuore delle nostre tradizioni popolari che sono il collante delle nostre comunità e che vogliamo conservare e valorizzare.

Nell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo sostenibile e nella programmazione europea dei prossimi sette anni, la cultura è intesa quale elemento trasversale che unisce i diversi obiettivi di policy e che va considerata nella definizione di qualsiasi azione di sviluppo economico, sociale o ambientale che intenda qualificarsi come sostenibile.

La normativa regionale in materia di beni e attività culturali ha segnato nel 2018 il raggiungimento di un importante traguardo con l'approvazione della legge quadro regionale n. 11 del 1/8/2018, "Disposizioni coordinate in materia di cultura".

A interrompere lo sviluppo del percorso di applicazione della legge, a partire dalla metà del mese di febbraio 2020 e con una rapida progressione, l'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha drammaticamente portato, fra le molte e nefaste conseguenze, al blocco totale delle attività del comparto culturale.

Con l'inserimento all'interno della legge regionale "Interventi di sostegno finanziario e di semplificazione per contrastare l'emergenza da Covid-19" di una Capo specifico dedicato a interventi in ambito culturale si è inteso quindi intervenire a contrasto delle conseguenze che tale situazione sta provocando sulle organizzazioni culturali che operano in Piemonte, per salvaguardare il sistema culturale regionale, che è stato negli anni uno dei fattori che hanno segnato in modo significativo il percorso di riconversione anche economica dei nostri territori, e per riaffermare e non disperdere i principi e le finalità che sottendono la sopra citata legge quadro in materia di cultura.

Una legge speciale, nelle more dell'approvazione del Programma Triennale della Cultura di cui alla legge regionale n. 11/2018 che viene rinviato al triennio 2022-2024, e che: esplicita il riconoscimento dell'eccezionalità della situazione determinatasi per gli anni 2020 e 2021, e, di conseguenza, dello stato di particolare sofferenza dell'intero comparto culturale; ribadisce il valore di funzione pubblica e di coesione sociale delle attività culturali; si pone come finalità prioritaria la salvaguardia del sistema culturale piemontese, anche attraverso la difesa dei livelli occupazionali del comparto e la creazione di idonee condizioni di ripartenza.

Direzione: Cultura turismo e commercio

Principali programmi contenuti nella Missione

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

L'azione in ambito culturale è volta nella direzione di un approccio strategico progettuale capace di promuovere una dimensione sociale e contemporanea sia della produzione che del consumo di cultura, per un'efficace valorizzazione dell'intero sistema dei beni e delle attività culturali, idoneo a generare nuove economie.

Le linee di intervento prioritarie in ambito culturale sono sinteticamente riassumibili in: riconoscimento della cultura immateriale (importante bacino per lo sviluppo locale tra cultura e turismo) quale bene da tutelare e promuovere al pari di quella materiale; forte ruolo di indirizzo e regia dell'Ente nella definizione degli obiettivi strategici del settore; potenziamento e rafforzamento degli accordi di rete e di partnership tra enti pubblici e collaborazione pubblico-privato; sinergie progettuali tra industria creativa, cultura e turismo; strumenti di gestione e programmazione pluriennali (come il Programma triennale della cultura).

La legge regionale n. 11/2018 "Disposizioni coordinate in materia di cultura" costituisce un'efficace cornice per la programmazione e la gestione del settore cultura, con il rinvio a strumenti di programmazione pluriennale per la definizione più puntuale delle linee di indirizzo, delle modalità e delle priorità di intervento delle politiche regionali. Viene sottolineata la trasversalità del ruolo della cultura posta direttamente in relazione con le

finalità di crescita e sviluppo sociale, economico, formativo dei cittadini e della società nel suo complesso.

La legge regionale “Interventi di sostegno finanziario e di semplificazione per contrastare l’emergenza da Covid-19” riconosce, al Titolo III - Capo III, i principi, le finalità e gli strumenti individuati dalla legge regionale n. 11/2018 e li applica per il biennio 2020-2021 alla situazione di emergenza venutasi a creare con l’emergenza sanitaria da Covid-19, al fine di intervenire a salvaguardia del sistema culturale piemontese, accompagnarne l’uscita e consentirne la ripartenza.

Obiettivi

- contrastare gli effetti e le ricadute dell’emergenza epidemiologica da Covid-19 sul sistema culturale piemontese, adottando misure straordinarie volte a riconoscere la situazione di estrema difficoltà, di blocco delle attività e di radicale reimpostazione e semplificazione delle modalità operative subita dal comparto culturale piemontese, nonché a predisporre le condizioni per la ripartenza delle attività e delle progettualità;
- dare piena attuazione alla riforma complessiva della normativa regionale in materia di promozione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali avviata con l’emanazione della legge regionale n. 11/2018 e alla riforma della normativa regionale in materia di Ecomusei avviata con l’emanazione della legge regionale n. 13/2018 “Riconoscimento degli ecomusei del Piemonte”;
- migliorare l’accessibilità a beni e attività culturale, con la rimozione delle barriere fisiche, economiche e sociali di accesso;
- migliorare, razionalizzare e programmare la gestione delle risorse e rendere più chiara l’individuazione dei ruoli e degli strumenti di intervento a favore della qualità della progettazione;
- realizzare e sostenere progetti di internazionalizzazione della cultura piemontese attraverso partnership e scambi;
- offrire costanti spunti per una *governance* culturale condivisa, attraverso il confronto continuativo con territorio e stakeholder a partire dai Tavoli della Cultura;
- promuovere la crescita e lo sviluppo delle PMI del settore culturale grazie agli strumenti forniti dal digitale, in coerenza con le indicazioni comunitarie, l’Agenda digitale Europea, l’Agenda ONU 2030 e la programmazione della politica di coesione 2021-2027;
- attuare nuove modalità e nuovi criteri di sostegno delle attività culturali e di eccellenza, nel quadro delle compatibilità con le risorse complessive disponibili, con l’obiettivo di un loro utilizzo più razionale ed efficace e di una semplificazione a favore del sistema culturale piemontese;
- definire la nuova programmazione regionale in materia di beni e attività culturali, così come delineata dalla legge regionale n. 11/2018, di carattere triennale giungendo all’approvazione entro il 2021 del Programma Triennale per la Cultura triennio 2022-2024 e progressivo passaggio a una programmazione triennale degli interventi in materia di sostegno alle attività culturali;
- sviluppare progetti all’interno della programmazione europea 2021-2027 e partecipare a progetti di promozione culturale, sia regionali che interregionali;
- gestire interventi di agevolazione finanziaria a sostegno delle imprese culturali;

- promuovere la sostenibilità economica delle azioni e degli interventi in ambito culturale sostenendo partnership pubblico-private che attivino un positivo effetto moltiplicatore sulle risorse regionali allocate per ogni singolo intervento;
- sviluppare programmi di supporto, indirizzo e formazione, destinati agli operatori culturali e ad Enti/Associazioni, per un miglioramento delle loro capacità gestionali e progettuali, anche in termini di imprenditorialità e di fundraising;
- razionalizzare gli interventi di politica culturale sul territorio e favorire la nascita e il consolidamento di reti e sistemi territoriali e interregionali fra operatori professionali del settore, attivando, proseguendo o rafforzando gli strumenti di intesa istituzionale con le Autonomie Locali, con le Regioni e con il Ministero;
- potenziare la collaborazione inter-istituzionale e il coordinamento tra le politiche regionali e statale in particolare in materia di spettacolo dal vivo, di produzione cinematografica e per il Sistema Museale Nazionale, attraverso la partecipazione al tavolo di Coordinamento fra Ministero, Regioni e Province autonome;
- promuovere, valorizzare e consolidare il sistema dell'Arte Contemporanea a Torino e in Piemonte quale *asset* strategico culturale e turistico per la Regione Piemonte, con il coinvolgimento operativo delle principali istituzioni pubbliche e private del settore;
- predisporre, anche con la collaborazione con la Fondazione Film Commission Torino Piemonte, le condizioni per la conferma e l'ulteriore sviluppo del sostegno alla produzione cinematografica e televisiva attraverso i Fondi FESR, programmazione 2021/2027;
- favorire lo sviluppo del comparto del cinema di animazione, che in Piemonte vede una dei suoi principali poli di produzione, attivando, con la gestione di Finpiemonte, un fondo di garanzia dedicato;
- ridefinire e rendere maggiormente omogenei gli interventi in materia di spettacolo dal vivo, valorizzando in particolare i soggetti che operano con carattere di continuità e professionalità nei comparti della produzione, della promozione e nell'organizzazione di attività culturali e sviluppo della collaborazione e del coordinamento con la Fondazione Piemonte dal Vivo per garantire una presenza diffusa delle attività sul territorio;
- rendere organici gli interventi in materia di formazione musicale e nello spettacolo, grazie anche all'attività della Commissione Musica per la formazione musicale;
- favorire lo sviluppo delle progettualità in materia di patrimonio linguistico e culturale, ridefinendo le linee di intervento regionale attraverso l'attività della Consulta di cui alla legge regionale n. 11/2018;
- valorizzare il ruolo delle associazioni che sviluppano attività culturale amatoriale, quali cori, bande, rievocazioni e carnevali storici;
- valorizzare le attività di divulgazione culturale, di promozione dei valori della Resistenza e della convivenza civile;
- incentivare le azioni a favore delle attività di promozione del libro e della lettura anche attraverso la proposta di nuovi modelli organizzativi che rafforzino l'integrazione tra i soggetti pubblici e privati che operano nel settore, e lo sviluppo di progetti di rete diffusi su tutto il territorio regionale;
- favorire lo sviluppo dell'editoria piemontese indipendente per incrementarne la competitività, promuovendone le attività, incentivando la produzione, la diffusione e la commercializzazione delle opere;

- favorire lo sviluppo delle librerie indipendenti quali elementi del sistema di produzione e diffusione del libro e della lettura;
- sviluppare programmi di sostegno per la conservazione e valorizzazione del patrimonio librario di interesse culturale e per la promozione delle biblioteche storiche, anche attraverso lo sviluppo di progetti in collaborazione con soggetti pubblici e privati;
- favorire il rinnovamento delle biblioteche piemontesi, anche attraverso la definizione del regolamento previsto dalla legge regionale n. 11/2018, al fine di valorizzare il loro ruolo di presidio culturale e di comunità, incentivando la riorganizzazione dei sistemi bibliotecari e sostenendo i progetti di rifunzionalizzazione e ristrutturazione delle sedi;
- sostenere lo sviluppo dell'Ecosistema digitale per la cultura in Piemonte, basato sull'applicativo Mèmora per la descrizione dei beni culturali, la raccolta di oggetti digitali correlati, la gestione dei dati e delle informazioni e l'esposizione sul web sia per un pubblico professionale, sia per un'utenza generalista;
- sviluppare programmi di sostegno e indirizzo per la digitalizzazione del patrimonio culturale storico di archivi e biblioteche e del patrimonio fotografico storico della Regione ai fini della fruizione pubblica, anche attraverso azioni di digitalizzazione e sviluppo di progetti in collaborazione con soggetti pubblici e privati;
- sostenere lo sviluppo del Centro di documentazione della Benedica-Parco della Pace e dei centri di documentazione sulla Guerra, Resistenza e Storia del Novecento, presenti sul territorio regionale;
- riapertura al pubblico, a inizi 2021, del Museo Regionale di Scienze Naturali con "Lo spettacolo della natura. Storie di scienza e di mondi da conservare" e gli spazi al piano interrato dedicati agli allestimenti permanenti a tema "Estinzioni", "Lupo" e "Minerali". Recupero entro i primi mesi del 2022 degli spazi dell'Arca, del Museo Storico di Zoologia e della manica Sud della crociera al piano terreno per la valorizzazione delle collezioni museali e la promozione della cultura scientifica. Realizzazione di eventi sul territorio piemontese nell'attesa della possibilità di utilizzo degli spazi del Museo. Co-progettazione eventi con istituzioni scolastiche in alternanza scuola-lavoro. Azioni di divulgazione scientifica con la proposizione del ciclo di videoclip "Scienza e natura in pillole: curiosità e approfondimenti tratti dai laboratori didattici interattivi volti alla diffusione delle scienze naturali tra la popolazione, soprattutto giovanile";
- valorizzare il Distretto piemontese UNESCO attraverso azioni mirate di integrazione;
- sviluppare azioni per la valorizzazione del patrimonio culturale sul territorio mediante il consolidamento delle reti locali e dei sistemi museali;
- sostenere la fruizione dei musei e dei beni culturali sul territorio con l'attivazione di offerte per specifici target di pubblico e incentivando un innalzamento dei livelli qualitativi del servizio;
- promuovere il processo di valorizzazione dei beni immobili culturali di proprietà regionale, in coerenza con il Piano regionale delle alienazioni e valorizzazioni, nel rispetto degli artt. 54 e seguenti del D.Lgs n. 42/2004;
- favorire la realizzazione di esperienze di partenariato pubblico-privato per la gestione e la valorizzazione dei beni e attivare e rafforzare strumenti di concertazione che prevedano il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati per la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale;

- attivare accordi di collaborazione per progetti di sviluppo locale con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- sostenere le comunità locali nel preservare e valorizzare la memoria dei luoghi simbolo della lotta di Liberazione in Piemonte;
- massimizzare le sinergie e la collaborazione, sia a livello nazionale che regionale, nell'ambito degli accordi con la Conferenza Episcopale italiana e la Tavola Valdese, attraverso la definizione di politiche e iniziative concertate finalizzate alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale religioso;
- riconoscere, valorizzare e promuovere gli Ecomusei d'interesse regionale, quali strumenti culturali di utilità sociale, orientati a uno sviluppo locale sostenibile e volti a trasmettere il patrimonio culturale, sociale e ambientale su ispirazione della Convenzione europea del Paesaggio e dei trattati internazionali dedicati alla salvaguardia dei patrimoni culturali materiali e immateriali della società.

Risultati attesi

- organizzazione dei Tavoli della Cultura, di cui alla legge regionale n. 11/2018, per la condivisione della programmazione regionale in materia di beni e attività culturali e delle politiche dell'assessorato;
- definizione, alla luce delle disposizioni normative del disegno di legge attualmente in fase di approvazione recante "Interventi di sostegno finanziario e di semplificazione per contrastare l'emergenza da Covid-19", del nuovo Programma della Cultura per il biennio 2022/24;
- programmazione triennale delle risorse a sostegno degli interventi in materia di beni e attività culturali per migliorare le capacità di programmazione e di progettazione sul medio periodo da parte degli enti culturali;
- implementazione della capacità progettuale in ambito culturale su tutto il territorio, con particolare riguardo alle aree marginali;
- partecipazione a progetti di promozione culturale regionali e interregionali nell'ambito della programmazione europea 2021-2027;
- sviluppo e perfezionamento di progetti di rete e di sistema territoriali o tematici;
- azioni di sostegno alla riorganizzazione dei sistemi bibliotecari e di progetti di rifunzionalizzazione delle sedi, alla luce delle nuove disposizioni normative;
- attuare il nuovo accordo in tema di residenze artistiche dello spettacolo dal vivo, per il triennio 2021/2023 favorendo l'affermazione dei soggetti nel sistema nazionale e nelle reti europee dello spettacolo dal vivo;
- avvio di azioni per la valorizzazione integrata dei siti piemontesi UNESCO attraverso il Tavolo di lavoro Distretto UNESCO;
- sostegno all'Ecosistema digitale per la cultura anche attraverso il popolamento delle basi di dati tramite la digitalizzazione del patrimonio culturale storico;
- attivazione di strumenti di finanziamento, quali fondi di garanzia e fondi rotativi, a favore di imprese culturali e cinema di animazione per potenziare le capacità produttive, la programmazione progettuale e le opportunità di costruzione di alleanze e partenariati;
- riattivazione delle procedure per l'accreditamento dei musei regionali secondo gli standard di qualità di cui al D.M. n. 113/2018;

- applicazione puntuale di indirizzi e criteri semplificati per un più efficace utilizzo delle risorse regionali disponibili a sostegno degli interventi in materia di beni e attività culturali;
- crescita della domanda culturale attraverso la promozione di un ampio ventaglio di offerta;
- avvio di azioni anche interdisciplinari per il riconoscimento e la valorizzazione della cultura materiale e immateriale.

3.3.6 LOGISTICA E TRASPORTI

Afferiscono all'Area di governo "Logistica e trasporti" tutte le azioni programmatiche finalizzate a migliorare la mobilità di merci e persone sul territorio piemontese, attraverso interventi sul sistema delle infrastrutture e sul trasporto pubblico.

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche e gli interventi che rientrano generalmente nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto, diritto alla mobilità e logistica delle merci.

L'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19, con le sue restrizioni e protocolli per il trasporto in sicurezza dei cittadini, ha determinato una nuova sfida per il sistema TPL. Nei prossimi anni il TPL regionale dovrà ricostruirsi con un nuovo assetto che, ad una maggiore elasticità della domanda (smart working, nuovi piani orari delle città, etc..) possa rispondere con una maggiore flessibilità dell'offerta, anche introducendo nuovi paradigmi come la multimodalità. Nel contempo, è necessario continuare a perseguire l'obiettivo, divenuto ancor più sfidante, di garantire i servizi minimi del trasporto locale a tutto il territorio regionale, migliorando la gestione della rete di collegamenti, e assicurare treni sicuri, puliti e puntuali ai pendolari, favorendo così la competitività rispetto alle regioni confinanti. Si darà inoltre priorità allo sviluppo dei percorsi ciclabili e della "mobilità dolce" a supporto della mobilità sistemica.

In materia di grandi opere, prosegue l'attività sui progetti quali la TAV, il Terzo valico, l'Asti-Cuneo, il Tunnel del Tenda e la Pedemontana piemontese, a sostegno del sistema della logistica regionale e dell'integrazione del Piemonte con i porti della Liguria, la Lombardia e i Paesi transalpini.

Direzione: OOPP, difesa suolo, protezione civile, trasporti e logistica

Principali programmi contenuti nella Missione

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ

La Regione Piemonte, nel rispetto della legge regionale 4/1/2000, n. 1, esercita le funzioni di indirizzo, promozione, coordinamento e controllo di tutti i servizi di trasporto pubblico locale, di programmazione della rete e dei servizi regionali mediante l'elaborazione del Piano regionale della mobilità e dei trasporti - PRMT, che si configura strumento strategico, di lungo periodo, di indirizzo e di sintesi delle politiche di settore. La mobilità è in continua trasformazione grazie all'evoluzione delle tecnologie, alla crescente sensibilità ambientale e al cambiamento delle abitudini degli utenti stessi: il PRMT, approvato con D.C.R. n. 256-2458 del 16/1/2018, ha il compito di fornire alla pubblica amministrazione gli strumenti adeguati per innovare le modalità di funzionamento del sistema trasporti e un modello di governance capace di coniugare lo sviluppo nella triplice dimensione della sostenibilità, ambientale,

sociale ed economica con una visione di ampio respiro in una logica di anticipazione. Frutto di un percorso partecipato anche per integrare la politica dei trasporti con le altre politiche regionali, il PRMT fissa obiettivi al 2050, coerenti con quelli europei, con il Piano territoriale regionale ma anche con le altre pianificazioni regionali in materia di qualità dell'aria ed energia, e si attua mediante i piani di settore che sviluppano le politiche di medio termine, funzionali al raggiungimento dei suoi obiettivi.

Per quanto riguarda l'attuazione, la Giunta regionale, con il Documento di indirizzi approvato con D.G.R. n. 13-7238 del 20/7/2018 ed elaborato in sinergia con le Direzioni regionali (Nucleo Tecnico), ha disposto che i piani di settore siano due: il Piano regionale per la Mobilità delle Persone (il cui acronimo è PrMoP) e il Piano regionale della Logistica (il cui acronimo è PrLog). L'orizzonte di riferimento è il 2030: i due piani di settore intendono operare in modo sinergico, tra loro e con le altre politiche regionali, ed a scale diverse in una logica di pianificazione gerarchica e integrata, tenendo conto e portando a sintesi quanto già programmato e finanziato. Per la loro redazione la Giunta ha scelto di adottare una governance integrata (D.G.R. n. 5-620 del 3/12/2019) basata su strutture e procedure che consentano l'elaborazione e l'attuazione di politiche multisettoriali (territorio, energia, industria, trasporti) e multilivello (Regioni, Province, Comuni) e che siano integrate e armonizzate, da sviluppare cogliendo le potenzialità latenti nei territori e facendo leva sulla conoscenza degli attori locali.

Obiettivi

- gestione ed evoluzione delle funzionalità della Centrale regionale della mobilità che assicura il supporto informativo necessario al governo del sistema della bigliettazione sul territorio nonché all'elaborazione dei dati trasportistici inerenti sia il trasporto pubblico con provenienza dalla bigliettazione elettronica (BIP), sia la mobilità privata come raccolti dal Traffic Operation Center (TOC), facilitando altresì le attività di programmazione, gestione e controllo dei servizi, oltre che di pianificazione degli interventi in materia di trasporti, forme di mobilità sostenibile e sharing mobility; sviluppo della piattaforma pubblica abilitante al MaaS (Mobility as a Service);
- conseguimento degli obiettivi posti con la D.G.R. n. 7-4621/2017, attuativa delle previsioni dell'art. 18 della legge regionale n. 1/2000, così come modificato dall'art. 19 della legge regionale n. 19/2016, con particolare riferimento all'attivazione del "Sistema Informativo Regionale Trasporti" (SIRT), alimentato da tutti gli attori del sistema regionale dei trasporti con le modalità e le tempistiche formalizzate con il Debito Informativo Trasporti" (DIT), e all'identificazione del set di indicatori necessari all'implementazione del Cruscotto Regionale per il Monitoraggio dei Trasporti (CRMT), a supporto delle attività istituzionali di pianificazione, programmazione, gestione e controllo dei trasporti;
- avvio e completamento degli interventi previsti negli Accordi di Programma sottoscritti;
- contributo alla programmazione e attuazione degli interventi infrastrutturali sul sistema dei trasporti e della logistica di competenza statale (RFI, ANAS, Concessionarie Autostradali, Aeroporti, Infrastrutture strategiche) e regionale (SFM, reti viarie, ferroviarie, ciclabili, navigabili, aeroportuali);
- confronto con il MIT sui contenuti degli strumenti di programmazione comunitari e nazionali (reti TEN-T, Documento Pluriennale di Pianificazione, Contratto di Programma

- RFI, Contratto di Programma ANAS, Documenti Nazionali di Pianificazione e Programmazione settoriali, PO FSC 2014-2020 “Ambiente” e “Infrastrutture”);
- sviluppo dei sistemi di trasporti intelligenti (ITS) finalizzati a gestire in maniera “smart” la mobilità, anche attraverso l’attuazione di progetti sperimentali quali il “BIP 4 MAAS” (inserito tra le progettualità da realizzarsi nell’ambito dell’Agenda digitale del Piemonte) che prevede l’attivazione di un servizio regionale BIP pay-per-use, in grado di garantire l’accesso a tutti i servizi di mobilità disponibili sul territorio utilizzando le smart card BIP e/o un’apposita applicazione mobile BIP realizzata con tecnologia HCE (Host Card Emulation), tramite il quale l’utente potrà «abbonarsi al sistema», abilitare il «BIP Pass» e muoversi “seamless” sul territorio regionale, utilizzando liberamente tutti i servizi di mobilità disponibili;
 - promozione delle politiche di integrazione del trasporto merci e passeggeri in ambito internazionale (europeo e mondiale) attraverso lo sviluppo delle infrastrutture strategiche piemontesi che prevedono i collegamenti delle aree logistiche esistenti e del trasporto passeggeri con i network ferroviari europei nell’ambito della rete Ten-T;
 - politiche di accompagnamento e territorializzazione inerenti la realizzazione delle grandi infrastrutture di rilevanza strategica (Nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione e Terzo Valico dei Giovi);
 - messa in sicurezza della tratta ferroviaria Cuneo Breil Ventimiglia di collegamento tra il Piemonte e la Francia;
 - attuazione degli indirizzi di cui alla D.G.R. n. 12-8165/2018 in merito alle ferrovie in concessione regionale Canavesana e Torino-Ceres attraverso le attività del tavolo di lavoro istituito con GTT ed RFI finalizzato a verificare le condizioni tecniche, amministrative ed economiche per la stipula, ai sensi dell’art. 47, comma 4, del decreto legge n. 50/2017, di un accordo per disciplinare la gestione unitaria con l’infrastruttura ferroviaria nazionale; verifica con il MIT delle condizioni e delle procedure volte alla (eventuale) retrocessione delle due infrastrutture allo Stato, ai sensi dell’art 47, comma 5, del decreto legge n. 50/2017; attuazione degli interventi necessari all’adeguamento della sicurezza ed al potenziamento delle ferrovie concesse regionali agli standard esistenti sulla rete ferroviaria nazionale;
 - avvio del confronto con RFI volto alla revisione dell’Accordo Quadro siglato nel 2016 per l’assegnazione e l’utilizzo della capacità di infrastruttura ferroviaria ai sensi dell’art. 22, comma 5, del D.Lgs 15/7/2015, n. 112, al fine di consentire l’implementazione dei servizi TPL regionali (SFM e SFR) con particolare riferimento al SFM a seguito della gara aggiudicata dall’AMP;
 - promozione del Sistema Logistico piemontese e del trasferimento modale del trasporto delle merci dalla gomma al ferro attraverso interventi sia infrastrutturali sia immateriali, in termini di sistemi ICT incentivi per il trasporto intermodale e ferroviario e di organizzazione delle catene logistiche, in sinergia con le Regioni appartenenti alla Cabina di Regia per la Logistica del Nord-Ovest, con il MIT e con RFI, dando attuazione ai Protocolli di Intesa definiti in tale ambito e anche attraverso la partecipazione della Regione Piemonte a Enti e fondazioni allo scopo dedicati, quali la Fondazione SLALA;
 - attuazione e prosecuzione delle politiche di incentivazione regionali del trasporto intermodale in sinergia con la misura nazionale “Ferrobonus” e individuazione di modalità

sostenibili ambientalmente ed economicamente per il trasporto di corto/medio raggio, anche attraverso progetti pilota su determinate filiere produttive;

- sviluppo di politiche di mobility management al fine di promuovere l'adozione del piano di mobilità sostenibile, la realizzazione di interventi di organizzazione e gestione della domanda di mobilità delle persone, consentire la riduzione strutturale e permanente dell'impatto ambientale derivante dal traffico veicolare nelle aree urbane e metropolitane, tramite l'attuazione di interventi di mobilità sostenibile, pianificazione degli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola e il favorire dell'instaurarsi di buone pratiche;
- prosecuzione delle attività rivolte a verificare: l'efficacia e l'efficienza dei servizi di trasporto e delle loro infrastrutture a supporto; dei programmi settoriali di investimento finanziati dalla Regione; il corretto utilizzo delle risorse destinate al finanziamento dei servizi minimi di trasporto pubblico; la conformità delle azioni poste in essere dai gestori di trasporto pubblico locale e regionale, pubblici e privati, alle norme ed alle previsioni contrattuali;
- attuazione della ZLS "Porto e retroporto di Genova" per gli ambiti territoriali individuati dal Decreto nell'area del basso alessandrino, in coordinamento con l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale, le Regioni Liguria, Lombardia ed Emilia Romagna;
- sviluppo dell'intermodalità nei centri urbani principali con strutture ad esse dedicate al fine di decongestionare gli stessi e favorire lo split modale sul servizio pubblico di trasporto;
- prosecuzione attività atte al conseguimento degli obiettivi assunti con il "Protocollo di intesa per il recepimento e l'attuazione dell'accordo sancito in sede di conferenza unificata il 26/9/2013 e pubblicato sulla G.U. n. 254 del 29/10/2013", sottoscritto tra la Regione Piemonte, l'Agenzia della mobilità piemontese e le Associazioni dei consumatori iscritte nell'elenco di cui all'art. 6 della legge regionale n. 24/2009, finalizzato a promuovere una virtuosa collaborazione tra le parti, sulle problematiche legate all'erogazione dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale, attraverso l'ideazione e la realizzazione di azioni e misure finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi offerti, attraverso la partecipazione, diretta ed indiretta, degli Utenti;
- conseguimento degli obiettivi assunti con il Protocollo di intesa sottoscritto tra la Regione Piemonte, l'Agenzia della mobilità piemontese e le Associazioni aderenti in Piemonte alla FAND (Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità), con cui è stato istituito l'"Osservatorio sui diritti e sulle pari opportunità delle persone con disabilità nel settore del trasporto pubblico locale e regionale piemontese", anche attraverso la prosecuzione delle attività di controllo previste dall'art. 18 della legge regionale n. 1/2000 e s.m.i. sui servizi di TPL aventi Origine/Destinazione i Capoluoghi piemontesi, al fine di ottenere, attraverso l'ideazione e la realizzazione di azioni e misure finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi offerti ed attraverso la partecipazione, diretta ed indiretta, degli utenti interessati, un costante miglioramento dei livelli di accessibilità, fruizione e sicurezza dei servizi afferenti il trasporto pubblico locale e regionale a favore delle persone con disabilità;
- programmazione e attuazione di investimenti finalizzati alla messa in sicurezza della rete viaria, per rispondere alle esigenze di migliorare la qualità delle reti infrastrutturali e dei conseguenti impatti sulla circolazione e sull'ambiente;

- programmazione e attuazione di iniziative per la sicurezza stradale attraverso azioni mirate alla diminuzione del livello di incidentalità, alla formazione (con le scuole), alla comunicazione (con iniziative ed eventi dedicati), in attuazione del Piano Regionale della Sicurezza Stradale.

TRASPORTO FERROVIARIO

- incremento dell'operatività del servizio ferroviario metropolitano e regionale con il completamento di alcune opere prioritarie: collegamento in galleria linea veloce diretta Torino Porta Nuova- Torino Porta Susa, interconnessione della ferrovia Torino-Ceres con il passante Rfi, completamento del sistema ferroviario metropolitano linee SFM 3 e SFM5, adeguamento tecnologico e/o potenziamento e/o elettrificazione della rete ferroviaria ai fini del miglioramento delle condizioni di sicurezza, della capacità e del miglioramento delle tratte ancora a velocità ridotta soprattutto nei collegamenti tra i capoluoghi di Provincia; interventi di adeguamento e potenziamento delle ferrovie concesse regionali;
- incremento dell'operatività della Metropolitana di Torino (attivazione del prolungamento a sud della Linea metropolitana 1 di Torino con la tratta Lingotto-Bengasi e prolungamento verso Ovest con la tratta Collegno-Cascine Vica; completamento dell'iter di approvazione del progetto preliminare della linea 2 della metropolitana di Torino;;
- realizzazione opere e misure compensative relative al nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione;
- realizzazione della linea AV-AC Milano Genova - Terzo Valico;
- promozione del trasporto ferroviario delle merci attraverso interventi di potenziamento/adeguamento delle linee afferenti i corridoi merci che interessano la Regione (Torino-Milano linea storica, Torino-Alessandria-Toritona, Novi Ligure-Alessandria-Novara, Nodo di Torino, linee di collegamento di Novara con il Valico del Sempione e del Gottardo linea Torino-Savona) e interventi per favorire l'accessibilità ferroviaria ai centri intermodali (Novara-CIM, Rivalta-RTE, Torino-SITO), tra cui in particolare si segnala la necessità di revisione dell'Accordo di Programma relativo al nodo ferroviario di Novara per tenere conto delle mutate esigenze territoriali e l'avvio degli interventi finalizzati alla connessione merci diretta dello scalo Boschetto con la rete ferroviaria TEN-T in discesa dai valichi internazionali del Sempione e del Gottardo;
- ottimizzazione della regolarità dell'esercizio sulle linee ferroviarie regionali tramite l'individuazione dei Passaggi a Livello che presentano maggiori criticità in termini di sicurezza e qualità del servizio e contestuale individuazione delle opere di viabilità alternativa da realizzare per la soppressione degli stessi.

TRASPORTO PER VIE D'ACQUA

Sviluppo delle vie navigabili e realizzazione rete di trasporto per la navigazione interna:

- miglioramento delle infrastrutture pubbliche delle due principali idrovie piemontesi, quella riguardante il bacino lacuale del lago Maggiore (idrovia Locarno-Milano-Venezia) e quella riconducibile al fiume PO (sistema nazionale idroviario Padano-Veneto e tratto di interesse regionale);
- miglioramento della sicurezza e dei servizi delle strutture portuali dei principali bacini lacuali esistenti;

- ripristino della via navigabile sino a Milano mediante realizzazione della conca di navigazione per il superamento della diga di Porto Torre sul fiume Ticino;
- definizione di programmi e progetti comuni tra le Regioni (Intesa Interregionale per la navigazione interna sul fiume Po ed idrovie collegate) per rendere funzionale e attuale la navigazione sul fiume PO.

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

- Gli indirizzi di programmazione strategica vengono dati all'Agenzia della Mobilità Piemontese (AMP) costituita ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale n. 1/2000, attraverso il Programma triennale dei servizi. Con l'approvazione degli indirizzi strategici da parte della Giunta regionale in data 14/12/2018, è stata avviata la procedura per la redazione del Triennale 2019-2021. Gli indirizzi strategici tengono conto dello stato dell'arte, dei nuovi indirizzi normativi statali e delle indicazioni, in materia di trasporto pubblico locale, dei vigenti Piani regionali. L'intesa prevista dall'art. 4, comma 5, della legge regionale n. 1/2000 sulla proposta di Programma Triennale è stata deliberata dall'Assemblea dell'AMP in data 02/12/2019. Per l'anno 2020, in attesa dell'approvazione definitiva del PTS, è prevista l'erogazione di 535 milioni di euro all'AMP per il finanziamento dei servizi minimi. In considerazione dell'emergenza sanitaria sopravvenuta, e delle sue conseguenze che si protrarranno negli anni a seguire, dopo l'approvazione, dovrà essere rivisto anche in funzione di un prevedibile nuovo assetto normativo nazionale in materia.
- Attuazione di un programma di investimenti, cofinanziati attraverso l'impiego di risorse regionali e statali, per il rinnovo ed il potenziamento del materiale rotabile automobilistico e ferroviario, destinato ai servizi di trasporto pubblico locale e regionale, volto a conseguire obiettivi di riduzione dell'età media del parco e miglioramento della sua qualità, anche ambientale, nonché obiettivi di miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi, anche in termini di sicurezza, efficienza e attrattività degli stessi, al fine di dissuadere l'uso del mezzo privato con conseguenti benefici in termini di riduzione della congestione stradale e di riduzione delle emissioni inquinanti. La D.G.R. n. 40-5004 del 08/05/2017 ha approvato criteri generali e modalità di attuazione e contribuzione di un programma regionale di investimenti del TPL a valere sulle risorse per gli anni 2017-2019 cui si darà concretizzazione gestendo i piani attuativi già finanziati con risorse regionali e statali all'uopo stanziati e programmando ulteriori piani attuativi a valere sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020. Parimenti in ambito ferroviario si programmerà la spesa a valere su risorse statali e del FSC 2014-2020 in attuazione dell'atto di indirizzo approvato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 31-6519 del 28/2/2018.
- Completamento delle procedure di affidamento, da parte di AMP, dei servizi ferroviari regionali secondo le modalità individuate per i diversi lotti e ambiti. La Regione ha previsto che la scelta dei soggetti gestori dei servizi sia effettuata attraverso procedure concorsuali per il nuovo affidamento ispirate ai criteri di pubblicità, trasparenza e concorrenzialità, a garanzia dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione e tenendo conto del principio di adeguatezza tra le modalità prescelte e il valore economico dell'oggetto di affidamento. E' disposta la possibilità, ai sensi del

Regolamento (CE) 1370, di un affidamento diretto attraverso idonee attività negoziali, per il lotto relativo al Servizio Ferroviario Metropolitano e per il lotto relativo ai servizi regionali veloci e ai servizi regionali ad essi e strettamente integrati.

VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI

Obiettivi

- sviluppo della rete strategica e delle connessioni secondarie e terziarie ai corridoi TEN-T e alla rete ANAS e autostradale;
- realizzazione di interventi finalizzati alla manutenzione straordinaria della rete viaria esistente, in raccordo con il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti tramite specifici Accordi e Convenzioni, volti ad affrontare in maniera sinergica con i soggetti proprietari delle reti viarie (Province, Comuni e ANAS) la messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente;
- fluidificazione del traffico e risoluzione di punti critici della rete di interesse regionale e provinciale, attraverso l'adeguamento delle infrastrutture;
- avvio di una programmazione, concordata con gli enti Provinciali, di investimenti pluriennali per le manutenzioni straordinarie per la cura e la sicurezza delle strade; il tema della valorizzazione del patrimonio esistente si traduce nelle priorità assegnata agli obiettivi di sicurezza, qualità ed efficientamento delle infrastrutture;
- collaborazione con il MIT per la definizione delle linee strategiche e degli obiettivi dei Programmi nazionali di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza stradale;
- riduzione dell'incidentalità stradale in ambito urbano ed extraurbano, mediante la realizzazione di Programmi di investimento in attuazione delle linee programmatiche definite dai Programmi nazionali della Sicurezza Stradale;
- interventi per la messa in sicurezza della rete ciclabile di carattere extraurbano intercomunale tramite programmi di intervento concordati con gli EELL;
- collaborazione con il MIT per l'attuazione del sistema nazionale delle ciclovie turistiche di cui all'articolo 1, comma 640 della legge 28/12/2015, n. 2018. Il Piemonte è interessato dalla realizzazione della ciclovia di interesse nazionale denominata VenTo;
- partecipazione ai tavoli della Commissione Infrastrutture della Conferenza Stato, Regioni ed Autonomie Locali per la definizione del Piano Nazionale della Mobilità Ciclistica in attuazione della legge n. 2/2018;
- avvio del Programma regionale della mobilità ciclistica finalizzato alla definizione dei programmi di intervento per la promozione dell'uso della bicicletta come mezzo di mobilità alternativo all'uso dei mezzi motorizzati;
- attività di analisi dei corridoi strategici intercomunali per lo sviluppo della mobilità ciclistica urbana a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19: definizione delle misure, anche sperimentali, per garantire un aumento dei percorsi ciclabili cittadini, delle postazioni di cicloparcheggi e in generale di tutte quelle azioni che possano permettere una mobilità sostenibile sicura ed interconnessa;
- contributo alla revisione ed al completamento dell'attuale rete autostradale in Piemonte, nel rispetto delle indicazioni comunitarie in materia di aiuti di Stato, attraverso il confronto con i territori interessati, al fine di garantire adeguate condizioni per le ricadute territoriali degli investimenti e per gli impatti sui sistemi locali;

- progettazione e realizzazione del collegamento Masserano-Ghemme;
- realizzazione nuovo tunnel stradale del Colle di Tenda;
- completamento dell'Autostrada Asti-Cuneo;
- completamento del Progetto Infomobilità Trasporti, inerente agli aspetti legati alla sensoristica sul campo ed alla diffusione di pannelli a messaggio variabile (VMS) sulla rete stradale di interesse regionale, che consentirà la piena operatività della centrale operativa regionale;
- collaborazione con il MIT per la definizione e l'attuazione delle ricadute del DPCM ai fini della proposta di revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale ricadenti nella Regione Piemonte (D.Lgs n. 461/1999). La riclassificazione della rete stradale nazionale consentirà di definire insieme agli EELL gli interventi per le nuove opere e per la manutenzione straordinaria sulla rete viaria locale;
- collaborazione con il MIT per l'attuazione tramite apposite Convenzioni per gli interventi di messa in sicurezza della rete viaria delle Province e dei Comuni a valere sul FSC 2014-2020 Asse Tematico D "Programma di sistemazione e messa in sicurezza delle infrastrutture stradali";
- attuazione degli adempimenti previsti dalla Direttiva MIT n. 293/2017 in materia di autorizzazioni alla circolazione dei veicoli eccezionali e dei trasporti in condizioni di eccezionalità. Insieme alle Province del Piemonte sono in corso di definizione del modalità per attivare le indicazioni ministeriali attraverso la realizzazione di una piattaforma informatica che risponda alle esigenze di coordinamento tra Enti, di realizzazione di un Archivio e Anagrafe della viabilità coinvolta, al fine di garantire la circolazione in condizioni di sicurezza;
- supporto allo sviluppo di un sistema condiviso per la istituzione e manutenzione dell'Archivio Informatico Nazionale delle Opere Pubbliche (AINOP), previsto dalla legge n. 130/2018, per assicurare il censimento di patrimonio delle opere pubbliche di competenza di ciascun Soggetto, secondo le indicazioni del MIT e con l'obiettivo di giungere ad una efficace ed efficiente programmazione nazionale e locale degli interventi infrastrutturali.

3.3.7 POLITICHE PER LA CRESCITA

Rientrano in quest'Area di governo le politiche che, facendo leva sul sistema formazione-lavoro, sulla capacità delle attività produttive, sulle attività di promozione turistica, sull'innovazione e sulla ricerca universitaria, puntano a sostenere il complesso economico-produttivo piemontese.

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi inerenti lo sviluppo sul territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, zootecnico, della caccia, della pesca e dell'acquacoltura. Programmazione, coordinamento e monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione comunitaria e statale. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di agricoltura, sistemi agroalimentari, caccia e pesca.

Direzione: Agricoltura e cibo

Principali programmi contenuti nella Missione

SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

I caratteri strutturali dell'agricoltura piemontese

In Piemonte nel 2019 risultavano iscritte ai registri delle Camere di commercio 51.464 imprese agricole, facendo registrare un calo medio annuo dell'1,5% negli ultimi quattro anni; il numero di addetti, invece, secondo l'Inps si conferma stabilmente poco sopra le 70.000 unità. Nell'ambito del lavoro dipendente (circa il 30% del totale degli addetti), negli ultimi anni il numero di assunti a tempo indeterminato è rimasto stabile mentre è cresciuto il numero dei dipendenti stagionali o a tempo determinato. Rimane tuttora maggioritaria la componente indipendente che rappresenta il 70% degli addetti.

In Piemonte, il numero di aziende guidate dai giovani titolari (con 41 anni o meno), dopo qualche anno di riduzione è tornato a crescere a partire dal 2016, grazie anche al sostegno del PSR 2014-2020, raggiungendo un'incidenza sul totale del 12,9%, pari a 6.656 aziende (fonte: Regione Piemonte, Anagrafe agricola unica del Piemonte). Questo è stato possibile mediante l'attivazione di n. 3 bandi singoli relativi all'operazione 6.1.1 "Premio per l'insediamento di giovani agricoltori" che prevede la concessione di premi per l'avviamento di imprese per i giovani agricoltori ed un bando integrato tra la stessa operazione 6.1.1 e l'operazione 4.1.2 "Miglioramento del rendimento globale e della sostenibilità delle aziende agricole dei giovani agricoltori"; tali interventi hanno permesso l'insediamento di circa n. 1.190 giovani imprenditori agricoli.

Sempre secondo l'Anagrafe agricola unica del Piemonte, la superficie agricola utilizzata (SAU) in Piemonte nel 2019 era di circa 900 mila ettari, pari a poco più di 1/3 della superficie territoriale della regione, cui occorre sommare quasi un milione di ettari di superficie forestale, tendenzialmente in crescita, soprattutto nelle aree marginali di montagna dove l'abbandono di prati e pascoli lascia spazio al bosco.

Il valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca stimato dall'ISTAT per il Piemonte (anno 2018) ammonta a circa 1,94 miliardi di euro. Sommando la parte relativa all'industria alimentare, il totale sale a 5,33 miliardi di euro, pari al 4,5% del valore aggiunto regionale. Il valore totale della produzione del settore agricolo nel 2018 (a prezzi correnti) ammonta a 3,82 miliardi di euro, a cui vanno sottratti 1,89 miliardi di euro di consumi intermedi (prodotti utilizzati o consumati durante la fase produttiva) per ricavare il valore aggiunto. Tra i settori più rilevanti spiccano la carne bovina, il comparto vitivinicolo (414 milioni di euro), il lattiero caseario ed il settore cerealicolo.

L'export agroalimentare piemontese mostra negli ultimi anni una costante tendenza alla crescita e nel 2018 secondo l'ISTAT ha raggiunto i 6 miliardi di euro. Le importazioni ammontano, invece, a 4,2 miliardi di euro, determinando un saldo positivo della bilancia commerciale per 1,8 miliardi di euro. Su questo fronte, spesso minacciato da eventi legati alle tensioni politiche e commerciali tra Paesi, inizia a gravare l'effetto della maggiorazione dei dazi statunitensi su alcuni prodotti. Le esportazioni, infine, saranno probabilmente la prima voce a subire un pesante danno a seguito dell'emergenza Covid-19.

Un ruolo importante per la qualificazione del settore è giocato dalle produzioni certificate. Il settore dell'agroalimentare piemontese che maggiormente si fonda su una produzione certificata e tutelata è il vitivinicolo: in Piemonte il 90% del vino prodotto ricade sotto una delle 59 denominazioni di origine (42 DOC e 17 DOCG). Nel settore caseario il Piemonte può vantare 7 denominazioni di origine protetta (DOP) esclusive ma con volumi limitati e 3 DOP condivise con altre regioni del Nord; la più importante per il Piemonte è il Gorgonzola (oltre il 50% è prodotto in Piemonte, alimentando un export consistente). Di rilievo il riconoscimento europeo dell'IGP per la carne di Razza Bovina Piemontese (Vitellone della coscia IGP) e l'approvazione delle istruzioni operative del sistema di qualità nazionale zootecnia (SQNZ) di cui al disciplinare di produzione "Fassone di razza piemontese" riconosciuto con decreto ministeriale del novembre 2016. Questi riconoscimenti potranno favorire uno sviluppo economico del comparto bovino da carne. Nei restanti settori, ad eccezione della Nocciola Piemonte IGP (indicazione geografica protetta), che sta attraversando un vero e proprio boom produttivo (peraltro frenato, come altre produzioni, dai danni arrecati dalla cimice asiatica), si trova una pluralità di produzioni tutelate (82 in totale) ma di impatto più contenuto sull'economia agricola regionale.

Secondo l'Anagrafe Agricola Unica del Piemonte, sono oltre 2.200 le aziende piemontesi che nel 2019 hanno aderito al regime di produzione dell'agricoltura biologica. La superficie coltivata con questo metodo è di poco inferiore ai 65.000 ettari pari al 7,1% della superficie agricola regionale (escluse le superfici in fase di conversione), in crescita ma ancora lontana dalla media nazionale (15,1%).

La diversificazione dell'attività agricola contribuisce al reddito di molte aziende agricole e all'economia delle aree rurali. L'attività più diffusa è l'agriturismo (praticato in Piemonte da circa 1.300 aziende agricole (fonte: Anagrafe agricola del Piemonte, che permette un'alta valorizzazione della produzione aziendale in connessione con l'offerta di servizi turistici. Tra le altre forme di diversificazione diffuse in Piemonte si trovano le fattorie didattiche e l'agricoltura sociale. Attività più tradizionali sono invece il contoterzismo e lo svolgimento di lavori per conto degli enti pubblici (manutenzione di aree verdi, sgombero neve, ecc.).

L'annata agraria 2019 in Piemonte

L'andamento meteorologico del 2019 ha confermato le evidenze sul cambiamento climatico in atto nella nostra regione, con importanti riflessi sulle produzioni agricole. Dopo un inverno particolarmente mite e asciutto, tanto da causare segni di deficit idrico all'inizio della primavera, è seguita una delle estati più calde degli ultimi decenni, costellata da eventi meteo particolarmente intensi, culminati nel mese di ottobre con allagamenti e danni soprattutto nel Sud del Piemonte. L'alternanza di lunghi periodi caldi e siccitosi con precipitazioni concentrate ed eventi meteo violenti è ormai una caratteristica stabile del clima anche alle nostre latitudini. Sempre al climate change può essere collegata l'insorgenza di nuovi parassiti provenienti da aree più calde del pianeta, ormai radicati anche da noi come ad esempio la Cimice asiatica, particolarmente dannosa perché onnivora e al momento pressoché priva di limitatori naturali (la stima dei danni alle coltivazioni piemontesi nel 2019 ammonta a 150-200 milioni di euro). Soltanto nel mese di aprile 2020 è stata autorizzata dal Ministero dell'ambiente la distribuzione sul territorio regionale di un limitatore naturale esogeno, la vespa samurai.

Nonostante tali difficoltà, la produzione di cereali e di coltivazioni industriali non ha, nel complesso, mostrato particolari sofferenze dal punto di vista delle rese, risultate in moderato aumento rispetto al 2018. Sono state invece le coltivazioni frutticole a soffrire l'andamento stagionale, con diminuzioni oscillando fra il 20% e il 40% per la frutta estiva. Anche la produzione di nocciole ha subito un arresto della forte crescita fatta registrare negli ultimi anni. Il caldo ha inoltre limitato la resa dei vigneti, con una vendemmia ridotta del -15% rispetto al 2018, pari ad una produzione di vino di circa 2,5 milioni di ettolitri.

La situazione fitosanitaria regionale nel 2019 ha richiesto di proseguire con gli sforzi per il contenimento di alcune nuove avversità quali la presenza degli insetti *Anoplophora glabripennis*, *Popillia japonica*, *Halyomorpha halys*, *Drosophila suzukii*, la moria dell'*actinidia* e il nematode galligeno del riso *Meloidogyne graminicola*. Inoltre sono continuati gli interventi contro la flavescenza dorata della vite, le indagini per il nematode del riso *Aphelenchoides besseyi* e i monitoraggi preventivi su alcuni importanti organismi nocivi presenti in altre regioni italiane al fine di evitarne l'ingresso in Piemonte e rischiare di compromettere il flusso commerciale di taluni prodotti agricoli esportati verso Paesi terzi. A fine dicembre 2019 è entrato in vigore a livello europeo il nuovo regime fitosanitario che comporta profondi cambiamenti in materia di prevenzione dell'introduzione e della diffusione degli organismi nocivi delle piante anche attraverso controlli più stringenti nel settore dell'import, export, aziende sementiere e aziende vivaistiche. In Piemonte sono coinvolte circa 1500 aziende.

Le esigenze formative e informative imposte dal piano d'azione nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari hanno comportato il proseguimento delle attività divulgative sul territorio e l'aggiornamento costante del sito web regionale.

Per quanto concerne la zootecnia, l'evoluzione dei dati strutturali (numero di allevamenti e di capi) conferma la tendenza alla concentrazione del comparto in atto da lungo tempo, con una costante riduzione del numero di allevamenti accompagnata da una crescente dimensione di quelli rimanenti, con un numero di capi stabile o in crescita.

La razza Piemontese conferma il suo primato nella produzione di carne bovina, grazie a un mercato che ne apprezza la qualità, peraltro riconosciuta dal marchio IGP che potrà

contribuire alla sua tutela e valorizzazione. La produzione di latte ha subito una lieve flessione, mentre la produzione di carni suine è stata costante rispetto al 2018. Nel settore apistico, dove il Piemonte rappresenta la prima regione d'Italia per consistenza, il 2019 ha rappresentato un'altra annata negativa che ha messo a dura prova l'apicoltura regionale e nazionale. La causa è imputabile a una forte prolungata siccità, registrata fin dall'inverno 2016-2017, accompagnata da repentini abbassamenti termici e altri eventi meteorologici estremi legati al cambiamento climatico. È andata male per il miele di acacia e per i raccolti primaverili. La prolungata siccità ha inciso anche sui raccolti estivi. Oltre a compromettere le produzioni, la siccità ha costretto gli apicoltori a nutrire le famiglie fin dall'estate. I problemi dell'apicoltura sono particolarmente preoccupanti anche per il fondamentale apporto delle api come agenti impollinatori.

L'andamento commerciale ha mostrato quotazioni discrete per i cereali e in ripresa per il riso dopo le difficoltà del periodo precedente; buoni i primi segnali di mercato per la frutta grazie anche all'offerta ridotta su tutta la piazza europea. Sul proseguimento del mercato per la frutta e il vino, soprattutto sulle piazze estere, peserà inevitabilmente l'effetto della crisi causata dal Covid-19. Un'altra temuta criticità legata all'insorgenza della pandemia è la scarsa disponibilità di manodopera che potrà ostacolare la raccolta di frutta, ortaggi e uva nel corso dell'annata 2020.

Mercato nel complesso moderatamente positivo per i prodotti zootecnici, con cenni di ripresa per i prezzi all'origine dei bovini da carne e il latte (circa 39 euro al quintale); incrementi di prezzo anche per i suini da macello, in particolare per quelli destinati al circuito delle produzioni a denominazione d'origine (Parma e San Daniele). L'effetto della crisi produttiva apicola è stato invece stimato dagli operatori del settore pari a 16 milioni di euro in Piemonte.

Le dimensioni della sostenibilità dell'agricoltura piemontese

La sostenibilità economica

Le aziende agricole piemontesi e, in misura minore, anche le imprese agroindustriali, devono far fronte al fatto che i prezzi delle materie prime agricole sono generalmente compressi dalla maggiore forza contrattuale degli altri attori della filiera (specialmente la grande distribuzione), ragione per la quale i redditi degli agricoltori tendono a essere più bassi rispetto a quelli di altri settori, mettendo a rischio la sostenibilità economica delle aziende e del settore. Negli ultimi anni a questo storico sbilanciamento si è aggiunta una crescente volatilità del mercato, che rende i prezzi altamente instabili. Al tempo stesso i comportamenti dei consumatori sono sensibilmente mutati negli ultimi decenni. Nel mercato agroalimentare attuale i prodotti con caratteristiche specifiche (qualità, tradizione e origine, salubrità) incontrano un crescente interesse dei consumatori italiani ed esteri, offrendo una migliore e più stabile remunerazione della fase agricola. Il rapporto Ismea Qualivita 2018 ha evidenziato la crescita in valore e l'incremento delle esportazioni degli alimenti a denominazione (DOP, IGP E STG), con il Piemonte al 4° posto tra le regioni italiane in termini di valore creato (stimato in due miliardi di euro) grazie soprattutto al settore vitivinicolo, dove la nostra regione è al terzo posto. La costante crescita del biologico offre un chiaro esempio di come sia possibile coniugare sostenibilità e richiesta del mercato. Gli interventi della politica agricola comune (PAC), di gran lunga i primi per importanza nel

settore agricolo, sostengono gli agricoltori sia con linee di intervento volte a sostenerne il reddito, sia incentivando la creazione di prodotti di maggior qualità e valore.

La PAC sostiene il reddito degli agricoltori con un sistema di pagamenti diretti e con interventi di emergenza volti a gestire le crisi più gravi. In Piemonte queste forme di aiuto (che nel loro insieme, in associazione al sostegno delle organizzazioni comuni di mercato del vino, dell'ortofrutta e del miele, costituiscono il cosiddetto primo pilastro della PAC) sono rilevanti, raggiungendo i 400 milioni di euro all'anno, corrispondenti a circa 1/5 del valore aggiunto del settore agricoltura. Nonostante la riforma della PAC in vigore dal 2015, in Piemonte la distribuzione di tali risorse, per effetto soprattutto delle scelte pregresse, è ancora sbilanciata: l'incidenza dei pagamenti diretti sul reddito netto rimane elevata per le aziende specializzate nei seminativi (60% del reddito netto) e per quelle specializzate nell'allevamento bovino (40% del reddito netto), entrambe localizzate in prevalenza nelle zone di pianura; l'apporto rimane invece modesto o trascurabile per altre tipologie produttive e per le altre zone altimetriche (collina e soprattutto montagna).

Attualmente sono gestite a livello regionale le seguenti Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM):

- Vitivinicola, con un sostegno finanziario comunitario di circa 20 Meuro annui distribuiti su più misure (Ristrutturazione e riconversione vigneti, Investimenti di cantina, Promozione sui Paesi Terzi); nel 2020 saranno attivate anche misure straordinarie legate all'emergenza Covid-19, quali la Distillazione di crisi e la Riduzione di resa in vigneto (Vendemmia verde);
- Api, con un sostegno finanziario comunitario di circa 1 Meuro annuo distribuito su più misure (Servizi di sviluppo, Investimenti, Valorizzazione e Ricerca);
- Ortofrutticola, con un sostegno finanziario comunitario di circa 10 Meuro annui distribuiti su più misure inserite nei Programmi operativi delle OP e AOP.

A seguito dell'emergenza sanitaria, che ha ricadute sull'economia agricola per via delle restrizioni, della limitazione dei trasporti e della riduzione dei flussi sul mercato interno e delle esportazioni, nel 2020 saranno attivate ulteriori misure di sostegno alle principali filiere (Latte, Carni, Floricoltura, Ortofrutta).

Relativamente alla realizzazione di prodotti di maggiore valore aggiunto, la PAC fornisce supporto soprattutto attraverso i programmi di sviluppo rurale (PSR), che costituiscono il "secondo pilastro" della PAC.

Il PSR con la misura 4.2.1 "Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" rivolta alle imprese agroindustriali, concorre a migliorare la competitività delle imprese sviluppando forme di integrazione orizzontale e verticale delle filiere agroalimentari. Gli investimenti in innovazione, di carattere ambientale e di contrasto al cambiamento climatico delle imprese agroindustriali stimolando la competitività del settore agricolo contribuiscono al riequilibrio economico-territoriale delle zone rurali, alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro.

Il PSR del Piemonte prevede misure dedicate a favorire l'adozione di sistemi di qualità certificata da parte degli agricoltori, lo sviluppo della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, la loro promozione.

Nel corso dell'attuazione del PSR della Regione Piemonte 2014-2020 è in effetti emerso un elevato interesse dei beneficiari per l'accesso alle certificazioni (agricoltura biologica e

prodotti di origine territoriale) e per le attività promozionali. Inoltre, si registra da qualche anno la tendenza, guidata da alcuni importanti industrie alimentari, di rafforzare e circoscrivere localmente il bacino di rifornimento delle materie prime fondamentali (ad esempio cereali, latte, nocciole), in base a una strategia di valorizzazione dell'origine locale congiunta a un maggior controllo della sicurezza alimentare e della costanza di qualità. Il fenomeno è interessante perché si sta estendendo da prodotti di nicchia a produzioni industriali su vasta scala. Un ruolo essenziale può essere giocato dalle forme associate degli agricoltori, per promuovere accordi di filiera in grado di bilanciare gli interessi dei produttori primari con quelli della parte industriale.

Il PSR sostiene inoltre la formazione degli operatori agricoli e forestali attraverso una specifica misura. Il sistema formativo agricolo è una macchina collaudata che tuttavia deve essere ulteriormente stimolata a offrire corsi mirati alle competenze necessarie per affrontare tutte le sfide dell'agricoltura, compresi gli obblighi formativi previsti dal Piano d'azione nazionale (PAN) sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, per cui è necessario garantire i corsi destinati al conseguimento dei certificati per utilizzatori, rivenditori e consulenti. In merito a ciò, una valutazione tematica effettuata dall'IRES Piemonte nel 2017 ha evidenziato che tali fabbisogni sono sempre più articolati e si evolvono rapidamente. Pur essendo necessario rafforzare l'offerta formativa su temi ambientali, di produzione integrata ed economico-gestionali, è difficile pensare che tutte le conoscenze necessarie possano risiedere nella figura dell'imprenditore agricolo o nel personale aziendale. Di conseguenza, è necessario sostenere anche la formazione dei tecnici e dei consulenti, in qualità di operatori del trasferimento tecnologico.

La sostenibilità ambientale

L'agricoltura è strettamente legata alla qualità ambientale di un territorio, soprattutto in ragione dell'estesa superficie su cui è esercitata, pari in Piemonte a oltre 1/3 della superficie territoriale (l'incidenza si raddoppia se si considerano anche le foreste). I servizi ecosistemici (economici, sociali e culturali) forniti dagli agro-ecosistemi piemontesi sono molteplici e non si limitano all'approvvigionamento di materie prime (cibo e materie prime non alimentari) o di servizi ecologici (conservazione di habitat e specie), ma coinvolgono altresì numerose funzioni culturali (mantenimento del paesaggio rurale, attività ricreative, turismo enogastronomico ecc.) e servizi di regolazione (conservazione del suolo, mitigazione dei cambiamenti climatici, protezione dall'erosione, ecc.).

Da quasi tre decenni la PAC ha introdotto crescenti vincoli ("condizionalità") e meccanismi di supporto (misure agro-climatico-ambientali) per elevare il livello di sostenibilità dell'agricoltura. Le proposte della Commissione europea per il periodo di programmazione 2021-2027 rafforzano questo indirizzo, ampliando la sfera della condizionalità per ottenere l'aiuto pubblico e chiedendo agli Stati membri di prevedere strumenti per rendere più "verdi" i processi agricoli e zootecnici, ad esempio destinando una percentuale consistente del budget totale ad azioni destinate a contrastare il cambiamento climatico e adattarsi ad esso.

Nel complesso le misure del PSR orientate alla sostenibilità ambientale hanno sinora consentito di ottenere in Piemonte significative riduzioni nell'uso di fitofarmaci e di fertilizzanti, di ridurre i consumi idrici e l'inquinamento delle acque, di contenere l'erosione nei suoli collinari e di contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico con interventi

volti a contenere le emissioni di gas serra e di ammoniaca e a fissare il carbonio sotto forma di sostanza organica. Meno efficaci, o poco appetite dagli agricoltori, sono in Piemonte le misure rivolte alla produzione di energia rinnovabile da biomasse e quelle mirate al mantenimento della biodiversità e del paesaggio tradizionale. Peraltro la produzione integrata, cioè la tecnica agricola a ridotto impatto ambientale più diffusa sul territorio e finanziata dai vari PSR nel tempo, ormai è considerata uno standard ed è necessario puntare a misure più mirate ed efficaci, quali ad esempio l'agricoltura biologica (oggi applicata sull'8,5% della superficie agricola regionale), le tecniche di minima lavorazione e l'agricoltura di precisione, la cui introduzione se da un lato è favorita dall'evoluzione tecnologica dall'altro è frenata dalle ridotte dimensioni delle aziende agricole. I progressi ottenuti nel tempo con le misure ACA (agro-climatico-ambientali) del PSR hanno anche posto le premesse per una piena applicazione di quanto previsto dal PAN per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, diffondendo le pratiche di produzione integrata e agricoltura biologica e questi risultati sono andati a beneficio della salute umana e dell'ambiente, della biodiversità e della tutela delle zone di interesse naturalistico.

In termini di prospettiva a medio-lungo termine, il cambiamento climatico è forse il tema ambientale che desta le maggiori preoccupazioni.

L'Arpa Piemonte ha documentato con chiarezza che in Piemonte è aumentata la temperatura media annua, aumentano di frequenza ed intensità gli eventi anomali o estremi come le precipitazioni brevi ed intense, i periodi di siccità, le gelate tardive, e le stagioni anomale: tutti aspetti che incidono nettamente e negativamente sull'agricoltura. Inoltre da alcuni anni si registra l'acuirsi di problemi fitopatologici in parte riconducibili alle temperature più alte ma anche a squilibri ecofisiologici a carico delle colture. Tutti questi fenomeni sono destinati ad aumentare di intensità in assenza di un drastico cambio di rotta nella riduzione delle emissioni. In tal senso, nella programmazione del futuro PSR occorrerà porre sempre maggiore attenzione a misure ed operazioni volte al contenimento delle emissioni clima-alteranti e all'ottimizzazione della gestione dei sistemi produttivi agricoli e delle industrie agro-alimentari, in un'ottica di economia circolare volta all'eco-sostenibilità. Le maggiori incertezze per il futuro riguardano la riduzione della disponibilità delle risorse idriche e lo spostamento degli areali di coltivazione che potrebbe avere effetti rilevanti nelle zone (come quella vitivinicola) in cui potrebbe scardinarsi il legame fra prodotto, qualità e territorio alla base del successo dell'economia locale.

La sostenibilità sociale

Il tema della sostenibilità sociale riferito alle politiche agricole e rurali può essere ricondotto alle questioni del ricambio generazionale e dell'insediamento di giovani agricoltori, al ruolo dei meccanismi di sviluppo locale sostenuti dai PSR con il metodo Leader e con la strategia per le aree interne e, infine, alla necessità di diffondere stili di alimentazione salubri e contrastare rischi per la salute pubblica quali, ad esempio, l'antibiotico-resistenza. L'agricoltura è un settore nel quale la senilizzazione della forza lavoro costituisce un problema consistente; il ricambio generazionale è quindi sostenuto dai PSR con misure di incentivazione che prevedono contributi di avvio, oltre a "corsie preferenziali" di accesso alle misure di investimento, formazione e consulenza. Dalla nascita dei PSR, cioè dal 2000, in Piemonte queste misure hanno sostenuto l'insediamento di oltre 5.000 giovani agricoltori. L'IRES Piemonte ha dimostrato un robusto effetto aggiuntivo di questa linea di intervento,

che ha contribuito negli ultimi anni a ringiovanire la struttura demografica del comparto. Le misure di sostegno, tuttavia, dovrebbero essere accompagnate da un'offerta formativa più mirata alle esigenze dei nuovi imprenditori, che puntano spesso su scelte innovative, e da meccanismi che ne favoriscano l'accesso al credito e alla consulenza.

Lo spopolamento delle aree rurali, in Piemonte come in gran parte dell'arco alpino e della dorsale appenninica, è un problema secolare e complesso da affrontare. Invertire la spirale negativa che si crea tra diminuzione della popolazione, dei servizi e delle opportunità di reddito richiede azioni mirate e coordinate fra loro e risorse finanziarie adeguate. In attesa che la strategia nazionale per le aree interne, che sta scontando una lunga gestazione, inizi a dispiegare i suoi concreti effetti, si può rilevare che i PSR attraverso la misura Leader agiscono su obiettivi circoscritti ma concreti, grazie a un collaudato approccio *bottom-up* che si basa sul sostegno alla costituzione di gruppi di azione locali (GAL) che progettano e attuano strategie di sviluppo. Il PSR 2014-2020 sostiene 14 GAL, che coprono una popolazione di circa un milione di persone. Le strategie dei GAL puntano su produzioni agroalimentari, turismo e valorizzazione del patrimonio locale, mostrando la capacità di integrare queste iniziative e creare reti e filiere. Il resto del PSR ne affianca l'azione con investimenti in infrastrutture turistiche (ad esempio la rete sentieristica) e interventi di ristrutturazione delle borgate montane e di miglioramento delle strutture rurali (es.: strade forestali, alpeggi).

Altra grande sfida per le aree rurali è il *digital divide* rispetto alle aree urbane che rischia di aggravarsi irreversibilmente. Per affrontare questo nodo, è stato varato nel 2015 all'interno dell'agenda digitale e con il cofinanziamento di risorse nazionali e dei fondi europei, il piano nazionale per la banda ultra larga (piano BUL) che punta a portare l'accesso internet ad alta velocità nelle cosiddette "aree bianche" (a fallimento di mercato), cioè quelle aree nelle quali gli operatori commerciali, a causa della popolazione ridotta e dispersa sul territorio, non ritengono remunerativo affrontare i costosi investimenti in infrastrutture quali la fibra ottica. Le aree bianche in Piemonte sono sostanzialmente zone rurali di montagna e di collina, anche se non mancano criticità in zone di pianura e periurbane. Il piano BUL è un'operazione molto complessa dal punto di vista progettuale e realizzativo; esso ha scontato alcuni ritardi di avviamento a causa della complessa governance tra Stato e regioni, da un lato, e dell'enorme numero di procedimenti autorizzativi da espletare per avviare i cantieri a causa dell'altissima frammentazione amministrativa del Piemonte. Tuttavia a fine 2018 sono stati aperti i primi cantieri e Open Fiber, l'operatore al quale è stata assegnata la realizzazione del progetto, conta di terminare l'installazione della fibra ottica (o dei sistemi *wi-fi* ove necessario) entro il 2023. Naturalmente, non basterà disporre dell'infrastruttura ma si dovrà favorire lo sviluppo di un sistema di fornitori di servizi in grado di servire la clientela e, soprattutto, la diffusione di servizi e cultura digitali fra i cittadini, le imprese e la pubblica amministrazione.

Gli obiettivi di policy in relazione alla politica agricola comune sono i seguenti:

- Sostegno della competitività e della sostenibilità dell'agricoltura intervenendo sulle risorse umane (attraverso il sostegno al ricambio generazionale, alla formazione e alla consulenza aziendale), sull'ammodernamento delle imprese (agricole e agroindustriali), sul miglioramento e lo sviluppo delle infrastrutture (irrigue, logistiche ecc.), sull'irrobustimento della fase agricola nell'ambito delle filiere agroalimentari, sul

miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e sull'adattamento ai cambiamenti climatici (attraverso il sostegno agli investimenti a valenza ambientale, paesaggistica e a favore del clima) e sullo sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali mediante azioni per il miglioramento della qualità della vita e per la diversificazione dell'economia rurale, compresi il sostegno agli investimenti per l'infrastrutturazione internet a banda ultralarga, il finanziamento dei programmi di sviluppo locale elaborati dai GAL nell'ambito dell'approccio leader e il contributo alla realizzazione della strategia nazionale per le aree interne.

- La competitività del comparto agricolo è sostenuta attraverso la pianificazione e la gestione delle misure previste nell'ambito delle specifiche organizzazioni comuni di mercato (OCM) e, più in generale, della politica agricola comune (PAC). Quest'ultima prevede un rilevante trasferimento di risorse finanziarie alle aziende agricole piemontesi attraverso il pagamento unico aziendale, il quale dal 2015 ingloba, per una quota pari al 30% del totale, il pagamento destinato a compensare gli agricoltori per gli impegni a finalità ambientale ("greening"). Le risorse stanziare della PAC per finanziare il regime di pagamento unico a favore degli agricoltori piemontesi, che ammontano a circa 350 milioni di euro all'anno, sono destinate a diminuire entro il 2020 progressivamente a seguito del processo di redistribuzione delle risorse avviato con la riforma della PAC sulla base dei regolamenti approvati alla fine del 2013.
- Accanto alle OCM e al regime di pagamento unico che costituiscono il primo pilastro della PAC, interamente finanziato dal fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), continua a operare, nel ciclo di programmazione dei fondi europei 2014-2020, il fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) che sostiene lo sviluppo rurale nell'ambito del secondo pilastro della PAC. Il FEASR cofinanzia nella misura del 43,12% il programma di sviluppo rurale (PSR) della Regione Piemonte. Complessivamente le risorse derivanti dai due pilastri della PAC garantiscono un flusso finanziario a favore dell'agricoltura piemontese quantificabile in circa 500 milioni di euro all'anno.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie e i risultati attesi relativi al PSR della Regione Piemonte 2014-2020, si rimanda al paragrafo 1.5.

CACCIA E PESCA

CACCIA

L'attività faunistico-venatoria nel tempo ha subito dei mutamenti determinati dalle trasformazioni sociali ed economiche. Tra i fenomeni più evidenti è l'aumento della consistenza di alcune specie di ungulati, quali il cinghiale e il capriolo, che ha determinato come conseguenza l'incremento dei danni alle colture agricole e di incidenti stradali, in particolare nel caso di territori limitrofi ad aree boscate o incolte.

D'altro canto è da evidenziare come il numero totale dei soggetti che si è dedicato all'attività sportiva della caccia sia in costante e continua contrazione; i dati presenti nell'anagrafe venatoria mostrano un andamento della popolazione venatoria piemontese in costante calo a partire dal 2005; il calo è molto più consistente negli ambiti di pianura piuttosto che in quelli di montagna che, anzi, mostrano un andamento piuttosto stazionario. Nella stagione venatoria 2019/2020 il numero dei cacciatori attivi è infatti risultato pari a circa 18.221 unità.

Per quanto riguarda la distribuzione per fasce d'età si può notare come la maggior parte dei cacciatori piemontesi sia ultra-sessantenne.

La gestione venatoria è affidata nel territorio di caccia programmata agli Ambiti territoriali di caccia (ATC) e ai Comprensori alpini (CA) e negli istituti a gestione privata ai concessionari delle Aziende faunistico-venatorie (AFV) e Aziende agri-turistico-venatorie (AATV). I comitati di gestione degli ATC e dei CA sono organismi tecnico-operativi di diritto privato aventi personalità giuridica riconosciuta ai sensi del codice civile. Hanno come finalità di gestire senza scopo di lucro il territorio agro-silvo-pastorale compreso nell'ambito territoriale in relazione all'attività di carattere venatorio, promuovendo ed organizzando le attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, programmando gli interventi per il miglioramento degli habitat anche mediante lo svolgimento di attività imprenditoriali e la partecipazione a specifici progetti utili a garantire la salvaguardia dei diritti e degli interessi in materia faunistica, ambientale, venatoria ed agricola nonché di gestire le eventuali zone di addestramento ed allenamento cani e degli altri istituti di protezione se ricompresi nei rispettivi territori.

Il quadro normativo regionale di riferimento è stato oggetto di revisione con l'approvazione della legge regionale n. 5/2018. La legge ha però rinviato la definizione delle norme di dettaglio a regolamenti e deliberazioni della giunta regionale; alcuni di questi sono già stati approvati nel 2019, relativamente a: 1) Commissione consultiva regionale; 2) disciplina dei criteri e modalità di immissione, cattura e destinazione della fauna selvatica a scopo di ripopolamento da parte degli ATC, CA, AFV e AATV; 3) disciplina dell'opzione sulla forma di caccia e le modalità per la sua variazione; 4) prova di tiro.

Dovrà quindi proseguire la revisione della regolamentazione dell'attività venatoria in aggiunta a quella di pianificazione (stesura ed approvazione del Piano Faunistico regionale), così come previsto dalle norme statali e da quella regionale; quest'ultima iniziativa costituisce il documento fondamentale a supporto della programmazione venatoria regionale in un'ottica di tutela e controllo della fauna selvatica, necessita di una rilevante attività di elaborazione e progettazione in termini tecnico/amministrativi, in considerazione del necessario coinvolgimento e coordinamento con le Province e Città Metropolitana cui compete la definizione dei piani a scala provinciale nonché degli Ambiti Territoriali e Comprensori Alpini.

Tra i principali obiettivi che vedono anche coinvolti i soggetti della governance in materia di caccia e tutela della fauna selvatica (Province, ATC e CA), si evidenzia la revisione delle modalità di erogazione dei contributi per i danni determinati dalla fauna selvatica, allo scopo di rendere più efficiente e controllato il sistema stesso, nonché l'adozione di misure utili al contenimento dei danni stessi ed alla loro prevenzione. Le entrate degli ATC e dei CA sono costituite in particolare dalle seguenti voci:

- quote di partecipazione dei cacciatori ammessi;
- contributi della Regione per il perseguimento dei fini istituzionali;
- contributi della Regione destinati al risarcimento e alla prevenzione dei danni arrecati alle produzioni agricole dalla fauna selvatica e dall'esercizio venatorio.

Le AFV sono strutture di diritto privato, istituite per prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche, in particolare per la conservazione ed il ripristino degli ambienti naturali e per la tutela e l'incremento della fauna selvatica, e non perseguono fini di lucro.

Le AATV sono istituite ai fini di impresa agricola, con lo scopo di favorire lo sviluppo delle zone rurali ed hanno titolo ad usufruire di tutte le provvidenze previste a favore delle aziende agricole.

Le 137 AFV e AATV sono soggette a tassa di costituzione ed a tassa annuale di concessione regionale.

PESCA

La pesca sportiva o dilettantistica nel tempo ha avuto una evoluzione influenzata dalle trasformazioni sociali ed economiche; mentre originariamente era finalizzata esclusivamente al consumo alimentare, la pesca sportiva è diventata quasi esclusivamente attività di svago e occasione di socializzazione e di rapporto diretto con l'ambiente naturale.

L'indotto economico che questa attività produce deriva dal commercio delle attrezzature necessarie per la pratica della pesca, dal turismo, nonché dai ripopolamenti ittici che stimolano attività economiche nel settore dell'acquacoltura.

La pesca dilettantistica determina impatti diretti ed indiretti di tipo negativo sulle comunità ittiche attraverso il prelievo eccessivo o l'introduzione di specie alloctone.

Nello stesso tempo subisce tutti gli impatti negativi delle alterate condizioni degli ecosistemi acquatici quali l'inquinamento, gli sbarramenti, che, alterando gli ambienti acquatici, hanno riflessi sulle comunità ittiche, sul paesaggio e sulla salubrità degli luoghi in cui si pratica questa attività.

Sono in aumento le segnalazioni di casi di bracconaggio, anche in relazione ad una diminuzione dell'attività di vigilanza. L'attività di pesca illegale è esercitata da gruppi organizzati sia in alveo sia a terra e la vendita del pesce pescato nel Po e negli affluenti oltre ai gravissimi danni ambientali al patrimonio della fauna ittica e alla biodiversità comporta concreti rischi per i consumatori per la totale mancanza della tracciabilità di legge del pescato e per la mancanza di controlli sanitari.

Anche per l'anno 2019 si rileva una leggera diminuzione del numero di licenze attive per l'esercizio della pesca dilettantistica nella regione Piemonte; si è passati infatti dagli 26.290 pescatori del 2018 ai 25.260 dell'anno scorso (stime in difetto).

Per quanto riguarda la pesca professionale nelle acque interne solo un numero ridotto di soggetti, meno di venti, esercitano tale tipo di pesca sui laghi principali e in particolare sul Lago Maggiore. La pesca professionale in acque interne può garantire delle ricadute economiche interessanti, quando è connessa ad un consumo di nicchia del pescato, specialmente in tali zone a vocazione turistica e legate alla presenza di ristoratori.

Obiettivi

- promuovere l'impegno delle componenti agricole, di protezione ambientale e venatorie anche attraverso lo stanziamento di risorse economiche e l'istituzione di supporti tecnico-scientifici atti a censire e monitorare quantitativamente e qualitativamente il patrimonio faunistico;

- salvaguardare gli interessi e le attività della popolazione che possono essere compromessi dall'esercizio venatorio;
- divulgare, nelle forme più rispondenti, le norme, i dati e le acquisizioni tecnico-scientifiche concernenti la tutela, la gestione della fauna selvatica e l'esercizio venatorio soprattutto per quanto concerne l'impatto da questo esercitato sulla fauna selvatica e sugli equilibri ambientali in generale; promuovere iniziative ed attuare interventi tendenti a valorizzare il patrimonio faunistico, sia coordinando progetti di sviluppo delle comunità locali interessate, la promozione delle produzioni locali e le attività di studio e di ricerca, sia disciplinando la destinazione della fauna selvatica abbattuta, in conformità alla normativa europea e nazionale;
- promuovere, in collaborazione con gli istituti scientifici e con le autorità scolastiche, iniziative finalizzate a diffondere la conoscenza del patrimonio faunistico e dei metodi per la sua tutela e gestione;
- incentivare lo sviluppo di specifiche iniziative a carattere faunistico-venatorio finalizzate allo sviluppo dell'economia agricola in via prioritaria in area montana, collinare e nelle aree depresse, promuovendo attività di informazione, assistenza, consulenza, formazione, volte a favorire e diffondere attività economiche connesse alla gestione e alla fruizione della fauna selvatica e alla valorizzazione della stessa e delle altre risorse territoriali; promuovere iniziative ed attuare interventi tendenti a valorizzare il patrimonio faunistico, sia coordinando progetti di sviluppo delle comunità locali interessate, la promozione delle produzioni locali e le attività di studio e di ricerca, sia disciplinando la destinazione della fauna selvatica abbattuta, in conformità alla normativa europea e nazionale;
- pianificare a livello regionale l'attività faunistico venatoria e realizzare il coordinamento dei piani provinciali garantendone la omogeneità e la congruenza. Il Piano per essere realizzato necessiterà di una convenzione onerosa con portatori di specifiche competenze tecnico scientifiche adeguate alla realizzazione dello stesso;
- regolamentare le abilitazioni per il prelievo degli ungulati e della tipica alpina, le disposizioni integrative, attuative e gestionali relative all'esercizio venatorio, all'organizzazione del territorio agro-silvo-pastorale, alla caccia programmata, la destinazione della fauna selvatica legittimamente abbattuta, l'allevamento di fauna selvatica, la tabellazione di zone speciali e luoghi di divieto;
- disciplinare la costituzione degli istituti: oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica; coordinare ed approvare i piani di ripopolamento con le finalità naturalistiche e faunistiche, quali la salvaguardia, la conservazione e il miglioramento dell'ambiente naturale e la protezione della fauna tipica delle aree interessate, ed individuare i criteri in ordine alla istituzione, al rinnovo, alla revoca, alle dimensioni territoriali e alla gestione delle AFV e delle AATV e stabilire divieti particolari; semplificare le procedure amministrative connesse attraverso l'implementazione del sistema informativo regionale;
- aggiornare eventualmente, sentito l'ISPRA, le linee guida finalizzate al controllo delle specie selvatiche e alloctone presenti, anche nelle zone vietate alla caccia, prevedendo protocolli operativi ed indirizzi attuativi finalizzati a ridurre la tempistica degli interventi di controllo e contenimento ed a limitare i danni alle produzioni agricole;

- la divulgazione dei dati e delle acquisizioni tecnico-scientifiche concernenti la gestione della fauna selvatica attraverso l'esercizio venatorio;
- promuovere iniziative ed attuare interventi tendenti a valorizzare il patrimonio faunistico, sia coordinando progetti di sviluppo delle comunità locali interessate, con integrazione dell'attività venatoria con il turismo, la promozione delle produzioni locali e le attività di studio e di ricerca;
- promuovere e diffondere la conoscenza del patrimonio faunistico e dei metodi per la sua tutela e gestione;
- incentivare specifiche iniziative a carattere faunistico-venatorio finalizzate allo sviluppo dell'economia agricola montana, collinare e delle aree depresse e la promozione di attività di informazione, assistenza, consulenza, formazione, volte a favorire e diffondere attività economiche connesse alla gestione della fauna selvatica e alla valorizzazione della stessa e delle altre risorse territoriali;
- salvaguardare, recuperare e potenziare la fauna selvatica e acquatica, la biodiversità, gli ecosistemi, le produzioni agricole e ittiche;
- promuovere e diffondere la conoscenza della fauna autoctona, dell'ambiente e delle metodologie per la tutela;
- il programma comunitario finanziato dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca 2014-2020 (FEAMP) è in corso, con l'apertura del bando sulle misure di particolare interesse per il territorio regionale e la concessione dei contributi;
- procedere con la revisione del Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (Piano);
- interventi regionali per il contenimento dei danni e la tutela delle produzioni agricole (Piani prelievo, Risarcimenti);
- linee guida per la progettazione ed il monitoraggio dei passaggi per la libera circolazione della fauna ittica;
- rivedere i criteri e gli indirizzi relativi all'attività alieutica e alla programmazione della gestione ittica nonché alle azioni di tutela e riqualificazione degli habitat.

Risultati attesi

- realizzare il coordinamento delle attività venatorie e la tutela della fauna selvatica;
- pianificare le attività e gli interventi per la produzione, la cattura e le immissioni di fauna selvatica autoctona;
- contenere i danni, mediante gli interventi e le iniziative per la prevenzione dei danni stessi ai fini di tutelare e incrementare le produzioni agricole;
- promuovere la valorizzazione economica della selvaggina;
- fornire criteri alle province in materia (Oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica);
- conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli, in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali;
- attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, valorizzare, compatibilmente con la normativa vigente, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche;

- contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con attività antropiche e con la salvaguardia delle componenti biocenotiche autoctone;
- gestire gli ungulati: per le specie autoctone pervenire a densità ed estensione di specie sul territorio compatibili con le attività antropiche e silvo-pastorali e in equilibrio con la biocenosi complessiva;
- valorizzare il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e strutturale delle popolazioni delle varie specie nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie;
- promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali e dei parametri relativi all'attività venatoria e, più in generale, a tutte le attività connesse alla gestione faunistica;
- migliorare la qualità dei prodotti ittici, aumentare gli investimenti aziendali, differenziare e diversificare le produzioni e la loro trasformazione, ridurre l'impatto ambientale.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E PESCAObiettivi

Oltre all'attività svolta nell'ambito del PSR, i sistemi agricoli e zootecnici regionali sono finanziati e sostenuti da numerose norme di natura regolamentare e finanziaria di origine comunitaria e nazionale. Nello specifico:

- il comparto zootecnico bovino lattiero-caseario vede concludersi la fase di regime delle quote latte che presenta ancora un significativo contenzioso riferito alle campagne pregresse, tuttavia si sta lavorando per accompagnare il settore ad affrontare una logica di libero mercato sebbene vi siano rilevanti difficoltà ad agire su forme di costruzione della filiera regionale con le imprese di trasformazione e di commercializzazione; prosegue il monitoraggio della qualità delle produzioni piemontesi attraverso specifici finanziamenti di origine nazionale e regionale (controlli funzionali);
- il comparto orto-frutticolo, impostato largamente sulle Organizzazioni di produttori, vede una significativa dinamica varietale nell'ambito delle specie maggiormente affermate (melo, pesco) ma anche una diversificazione di prodotto, spesso causata da una necessità di sostituire coltivazioni colpite da fitopatie epidemiche (sharka, batteriosi del kiwi, erwinia) o da morie originate da concause di origine fisiopatologica e agronomica, per le quali sono previsti specifici piani di contenimento;
- tra le colture orticole estensive, la filiera del pomodoro da industria è governata attraverso l'Organizzazione Interprofessionale che riunisce le Regioni produttive del Nord Italia, assicurando un coordinamento tecnico-economico sia per la parte produttiva, sia per la parte di trasformazione industriale;
- il comparto delle grandi colture seminative, come il precedente orto-frutticolo, è inserito in politiche di indirizzo e sostegno verso sistemi colturali maggiormente sostenibili da un punto di vista ambientale;
- il comparto vitivinicolo continua a svilupparsi verso produzioni di qualità (DOP) ed è inserito in un complesso sistema di regolazione del potenziale viticolo ma anche da uno

- specifico Piano di sostegno che finanzia la ristrutturazione e la riconversione varietale dei vigneti, gli investimenti in punti vendita extra-aziendali e la promozione sui Paesi Terzi;
- la qualificazione delle produzioni agricole, zootecniche ed agro-industriali attraverso politiche di tutela e valorizzazione, nell'ambito delle forme individuate dalla normativa comunitaria e nazionale (DOP, IGP, IGT, SQN, PAT, biologico), ma anche mediante il Sistema di qualità regionale SQR e SQ volontari, nonché le iniziative connesse ai brand regionali quali i marchi Piemunto e Piemondina, rappresenta un'importante azione mirata alla crescita della competitività tramite il sostegno alla partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentari, informazione e promozione dei prodotti di qualità e incremento degli sbocchi di mercato internazionale, comunitario e dei Paesi Terzi;
 - per quanto riguarda le produzioni vegetali, la definitiva approvazione e messa in funzione del SQNPI - Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata - consente dal 2016 la valorizzazione delle produzioni ottenute con tecniche di coltivazione sostenibili garantite dall'adesione volontaria ai disciplinari approvati nelle Linee Guida nazionali o ad esse conformi. Pur essendo ancora limitato il numero di aziende piemontesi aderenti al Sistema, nel prossimo Programma di Sviluppo Rurale tale adesione potrebbe divenire requisito obbligatorio per la partecipazione alle Misure ACA;
 - una particolare attenzione è stata dedicata all'alpicoltura e alla gestione delle superfici di pascolo che rappresentano un patrimonio consistente regionale: oltre alla modulazione degli interventi di sostegno previsti dalla PAC e dal PSR, si sono forniti orientamenti a Comuni e Enti pubblici circa le modalità più idonee per l'affitto e la concessione d'uso dei pascoli di proprietà pubblica nonché fornite le linee guida per la formulazione dei Piani pastorali; infine è in corso una delimitazione a GIS dei comprensori di pascolo;
 - il rafforzamento delle filiere, ed in particolare l'integrazione tra la produzione agricola e il comparto della trasformazione agroindustriale, viene perseguita anche con il cofinanziamento dei progetti selezionati dal Ministero delle politiche agricole con i bandi destinati ai contratti di filiera che vedono coinvolte aziende del settore zootecnico, ortofrutticolo e cerealicolo, che operano sul territorio regionale;
 - valorizzare le eccellenze produttive e le specificità territoriali vocate alle produzioni agroalimentari di qualità attraverso la costituzione e il rafforzamento dei distretti del cibo, anche attingendo ai finanziamenti previsti a livello nazionale;
 - incentivare lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture irrigue per contrastare i cambiamenti climatici, stimolare la competitività del sistema agricolo regionale e agevolare la resilienza dei territori attraverso:
 - manutenzione dei canali del demanio regionale con una corretta manutenzione del reticolo irriguo;
 - interventi urgenti ed indifferibili di manutenzione straordinaria sulle infrastrutture irrigue comprensoriali;
 - realizzazione di opere inerenti la raccolta e distribuzione delle acque a scopo irriguo;
 - studio e progettazione di interventi di manutenzione e di nuova costruzione di infrastrutture a servizio dell'agricoltura;
 - la competitività è inoltre sostenuta tramite il supporto agli imprenditori agricoli che subiscano danni economici a seguito di avversità atmosferiche e calamità naturali tramite contributi per ristoro dei danni alle produzioni e alle strutture aziendali e per il ripristino

- delle infrastrutture irrigue e di viabilità rurale, la razionalizzazione e l'utilizzazione della risorsa idrica ed il miglioramento delle strutture irrigue collettive;
- realizzare i catasti informatizzati per l'approfondimento delle conoscenze sulle superfici irrigate dai consorzi con dettagli a scala catastale, anche attraverso una gestione incrociata delle banche dati regionali, che permettano sia l'eventuale individuazione delle aree irrigue piemontesi e nello stesso tempo forniscano ai consorzi irrigui gestori uno strumento indispensabile per il miglioramento della gestione irrigua e il controllo sull'utenza;
 - la vigilanza fitosanitaria sulle più importanti colture che caratterizzano la Regione Piemonte consente di mantenere elevato il livello di sanità delle stesse aumentandone la competitività sul mercato nazionale ed internazionale. Occorre però incrementare gli sforzi per il monitoraggio e le analisi per gli organismi nocivi pericolosi per le colture piemontesi;
 - le attività agrometeorologiche sono comprese e previste nelle recenti Direttive europee e nelle norme nazionali relative alla gestione integrata delle colture agrarie ed all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. Sono state programmate attività per il potenziamento dei monitoraggi e dei servizi di supporto alle decisioni destinati alle aziende agricole;
 - la programmazione di interventi finalizzati al contenimento delle emissioni climato-alteranti e all'ottimizzazione della gestione dei sistemi produttivi agricoli e delle industrie agro-alimentari, in un'ottica di economia circolare volta all'eco-sostenibilità.

Risultati attesi

- giungere ad una sempre migliore qualificazione delle produzioni in un'ottica di filiera integrata che muova dal campo, per passare alle operazioni di trattamento aziendale dei prodotti e quindi concludersi con la loro valorizzazione e commercializzazione. I risultati attesi vedono una significativa crescita competitiva aziendale basata su un adeguamento di colture, strutture e attrezzature agli standard moderni del comparto, unitamente ad una evoluzione della sua capacità di penetrare nuovi mercati o di mantenere le quote sui mercati consolidati. Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agro-alimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la loro promozione nei mercati locali e nelle filiere corte, la più efficace penetrazione dei mercati, l'organizzazione sistemica delle imprese orientate ad obiettivi condivisi;
- garantire la corretta concorrenza di mercato tramite controlli sui prodotti di qualità (DOP, IGP, IGT, SQN, biologico) per vigilare sul rispetto delle norme;
- sviluppare forme di valorizzazione e di promozione strutturate per differenti livelli comunicativi (il brand Piemonte, i marchi DOP e IGP, il sistema di qualità regionale, i PAT e i prodotti di nicchia) e per le diverse tipologie di target di consumatore e di mercato (locale, interno nazionale, interno europeo, paesi terzi), con particolare attenzione a favorire l'internazionalizzazione delle produzioni agroalimentari regionali di qualità;
- garantire, anche in una situazione di scarse risorse, un adeguato livello di informazione, di assistenza e di supporto al comparto agricolo, attraverso specifici interventi di formazione, informazione, consulenza aziendale, servizi di sviluppo agricolo, ricerca e

sperimentazione e divulgazione agricola, anche in riferimento alle normative comunitarie (Dir 2009/128/CE, Reg. UE 1305/2013);

- facilitare l'insediamento dei giovani in questo settore, anche intervenendo con finanziamenti finalizzati ad un ammodernamento delle strutture aziendali ed all'acquisizione di specifici mezzi e fattori produttivi, attivando altresì progetti integrati (cosiddetto "pacchetto giovani") al fine di consentire ai richiedenti di poter accedere in maniera semplificata, dal punto di vista procedurale, alle due tipologie di intervento previsti dalle normative europee (6.1.1 e 4.1.2) per ricevere insieme con il premio di insediamento anche il sostegno finanziario necessario per il raggiungimento degli obiettivi definiti dal Piano di Sviluppo Aziendale;
- garantire all'imprenditore agricolo un sostegno al reddito d'impresa, nel momento in cui subisca un danno economico, a seguito di avversità atmosferiche e calamità, al fine di assicurare la ripresa dell'attività produttiva;
- agevolare lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture irrigue, ivi compresa la progettazione delle stesse, per consentire un attento utilizzo della risorsa idrica, compatibile con uno scenario futuro di estrema variabilità climatica, caratterizzato dall'alternarsi di periodi di siccità ed intense piogge alluvionali;
- garantire il ripristino delle infrastrutture irrigue e di viabilità rurale al servizio delle imprese agricole danneggiate da avversità atmosferiche e calamità naturali;
- indirizzare la richiesta di intervento in un'ottica di co-finanziamento pubblico/privato con incentivazione al ricorso al credito anche attraverso l'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria e la stipula di accordi a livello nazionale e regionale con il sistema bancario, al fine di snellire le procedure di accesso al credito e garantire alle imprese migliori condizioni in termini di tassi di interesse e garanzie fornite agli Istituti di credito;
- favorire i servizi di sviluppo, gli investimenti, la valorizzazione dei prodotti dell'alveare, la ricerca;
- utilizzare correttamente le cotiche erbose;
- razionalizzare e semplificare le modalità di monticazione;
- aumentare la salubrità e la produttività delle colture piemontesi, diminuendo l'impatto degli organismi nocivi di nuova introduzione o già presenti sul territorio, garantendo monitoraggi capillari preventivi, migliorando le tecniche agronomiche e, con l'applicazione ormai obbligatoria della produzione integrata, riducendo l'uso dei prodotti fitosanitari con benefici per l'ambiente, gli utilizzatori ed i consumatori;
- contenere le emissioni clima-alteranti e ottimizzare la gestione dei sistemi produttivi agricoli e delle industrie agro-alimentari, in un'ottica di economia circolare;
- garantire la sicurezza alimentare e il rispetto delle norme di produzione attraverso analisi chimiche dei vini e controlli sui residui di prodotti fitosanitari;
- incentivare la diffusione di attrezzature per la misurazione e la trasmissione dei dati realtivi ai prelievi e alle restituzioni di acqua;
- migliorare le fasi seguenti la produzione, tra cui: il monitoraggio ed il miglioramento della qualità dei prodotti zootecnici, l'etichettatura e la tracciabilità, il supporto agli accordi interprofessionali, l'adozione di piani di settore nonché favorire la tutela ed il miglioramento dei pascoli alpini;
- snellire e semplificare la normativa del comparto agricolo facilitando conseguentemente l'accesso e la fruizione della stessa agli utenti.

Le azioni a favore del settore agricolo a seguito dell'emergenza Covid-19

Dopo la dichiarazione dello stato di emergenza a seguito del rischio sanitario connesso all'infezione da Coronavirus, la Regione Piemonte si è attivata per garantire il necessario supporto al settore agricolo. Le azioni si sono sviluppate lungo due assi principali: da un lato, l'acquisizione di informazioni sull'evoluzione dei problemi causati dall'emergenza Covid-19 al settore agricolo nei suoi vari comparti e sulle misure in corso di predisposizione a livello statale e dell'Unione europea e, dall'altro, l'adozione di misure concrete a favore del settore agricolo, sia di iniziativa regionale, sia in applicazione delle misure adottate al livello nazionale o UE.

Alcune azioni concrete, volte principalmente a garantire un anticipo dei flussi di cassa a favore delle aziende agricole, sono state adottate non appena il necessario atto giuridico sovraordinato è entrato in vigore. Rientrano in questa categoria l'aumento della percentuale di anticipo sui pagamenti e la semplificazione delle procedure amministrative e degli impegni a carico dei beneficiari degli aiuti di fonte UE erogati dall'organismo pagatore regionale (Arpea). Altre azioni hanno riguardato la richiesta di modifica del PSR con l'allocazione di risorse aggiuntive su tipi di operazioni, come i pagamenti agro-climatico-ambientali, l'agricoltura biologica o l'indennità compensativa, che prevedono l'erogazione di anticipi in tempi rapidi. I relativi bandi sono stati emanati subito dopo la notifica ai servizi della Commissione europea della richiesta di modifica del PSR.

Missione: Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programmazione e coordinamento del sistema energetico per la razionalizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture e delle reti energetiche sul territorio, nell'ambito del quadro normativo e istituzionale comunitario e statale. Attività per incentivare l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di energia e diversificazione delle fonti energetiche.

Direzione competente: Ambiente, energia e territorio

Principali programmi contenuti nella Missione

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Il mutamento dei modelli di consumo, la flessione della domanda interna connessa al periodo di crisi, le problematiche legate al cambiamento climatico e la necessità di non intaccare oltre i limiti della sostenibilità le risorse naturali, evidenziano nell'ambito della missione "Energia e diversificazione delle fonti energetiche rinnovabili" un'impellente necessità di cambiamento.

Il passaggio verso un'economia efficiente nell'impiego delle risorse presuppone un quadro di riferimento strategico che punti al potenziamento della tecnologia e all'innovazione, ad un sostanziale cambiamento nei sistemi energetico, industriale, agricolo e dei trasporti e a profonde modifiche nei modelli di consumo. Richiede, in definitiva, una combinazione e integrazione di diverse politiche che ottimizzi le possibili sinergie evitando parallelamente rischi di sovrapposizione o di eccesso di incentivazione.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è lo strumento di programmazione pluriennale attraverso il quale, nel rispetto degli indirizzi e delle norme vigenti, vengono stabiliti obiettivi, risultati attesi, azioni e indicatori per lo sviluppo delle politiche energetiche regionali. Il Piano rappresenta lo strumento strategico fondamentale non solo per seguire e governare lo sviluppo energetico-ambientale del territorio regionale, ma anche per sostenere e promuovere l'intera filiera energetica al fine di raggiungere e monitorare gli obiettivi che la *Strategia per l'Unione dell'Energia* al 2030, contenuta nel cosiddetto *Clean Energy Package*, ha prefigurato per la *transizione energetica* del Continente europeo.

Obiettivi

Nell'ambito delle indicazioni programmatiche di politica energetico-ambientale definite in sede europea, attraverso il nuovo pacchetto di Direttive in materia di politica energetica dell'Unione e, a livello nazionale, nella *Strategia Energetica Nazionale* approvata nel 2017 e nel nuovo Piano Nazionale integrato Energia e Clima, la proposta del nuovo PEAR della Regione Piemonte è stata "riassunta" in via definitiva dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 18-478 del 8/11/2019, a seguito della procedura di VAS e della consultazione del Forum regionale per l'Energia. La proposta di Piano contiene, in particolare, l'analisi sugli effetti attesi dai cambiamenti climatici sul sistema della domanda-produzione-trasporto dell'energia in Piemonte e un bilancio delle emissioni di CO₂ unitamente ad una quantificazione degli effetti attesi in termini di riduzione delle stesse al conseguimento degli scenari di Piano al 2030.

Gli obiettivi strategici del Piano sono articolati in 4 assi di intervento così sintetizzabili:

- 1 favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili minimizzando l'impiego di fonti fossili;
- 2 ridurre i consumi energetici negli usi finali;
- 3 favorire la generazione distribuita e le nuove forme di autoconsumo collettivo;
- 4 promuovere la green economy sul territorio piemontese.

Risultati

- realizzazione degli interventi previsti dall'Asse IV del POR FESR 2014-2020 riguardanti due misure: la prima destinata ad Enti pubblici - quali Enti locali, Aziende sanitarie Regionali, Aziende Territoriali per la Casa che assume un carattere "dimostrativo" sotto il profilo formativo e della riproducibilità in contesti analoghi; la seconda diretta alle imprese che realizzano interventi con l'obiettivo di razionalizzare i processi produttivi, rendere più efficiente l'utilizzo dell'energia e integrare la produzione di energia da fonti rinnovabili. Entrambe le misure sono finalizzate a promuovere la riduzione dei consumi e delle correlate emissioni inquinanti e climalteranti, muovendo il cambiamento e sviluppando il rapporto fiduciario con i cittadini e tra i diversi partner istituzionali, di livello comunitario, nazionale e locale.
- realizzazione delle progettualità finanziate dalla Cooperazione territoriale europea (CTE) e da programmi europei ad accesso diretto.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi del Programma ed i relativi risultati attesi si legano ai Sustainable Development Goal (SDGs) n. 6. Acqua pulita e Servizi Igienico sanitari, n. 7. Energia Rinnovabile, n. 9. Innovazione e Infrastrutture, n. 11. Città e Comunità sostenibili e n. 12. Consumo responsabile. Concorrono inoltre alle aree PIANETA e PROSPERITÀ della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

Per l'area PIANETA concorrono alle Scelte Strategiche:

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

- Obiettivo strategico III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici infrastrutture e spazi aperti.

Per l'area PROSPERITÀ concorrono alle Scelte Strategiche:

IV. Decarbonizzare l'economia

- Obiettivo strategico IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio.

MISSIONE	PROGRAMMA	AREA SNSvS	SCELTA		OBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE	SDGs CORRELATI								
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche (solo per le Regioni)	PROSPERITÀ	IV.	Decarbonizzare l'economia	IV.1	Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio				7	9	12		
		PIANETA	III.	Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.2	Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici infrastrutture e spazi aperti				6	9	11		

Missione: Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Amministrazione e funzionamento delle attività di supporto alle politiche attive di sostegno e promozione dell'occupazione e dell'inserimento nel mercato del lavoro, alle politiche passive del lavoro a tutela dal rischio di disoccupazione, alla promozione, sostegno e programmazione della rete dei servizi per il lavoro e per la formazione e l'orientamento professionale. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche, anche per la realizzazione di programmi comunitari, nonché tutti gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di lavoro e formazione professionale.

Direzione: Istruzione, formazione e lavoro

Principali programmi contenuti nella Missione

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il programma, a differenza dei programmi 1 e 3 nella missione "Politiche per il lavoro e la formazione professionale", contribuisce al finanziamento con risorse regionali e nazionali di interventi formativi già previsti nel Programma "Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale" in modo da ampliarne i risultati.

Risultati attesi

Le attività afferenti a questo programma, attuate per il tramite di apposite misure denominate - ai sensi della vigente legge regionale in materia di FP - Direttive, sono ricomprese nel programma 4 "Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale" in quanto esso finanzia, con fondi regionali e nazionali, parte della attività finanziate con il POR FSE 2014-2020. Non sono pertanto declinati i risultati attesi in quanto duplicazioni di parte dell'altro programma, mentre si richiamano, in apposita sezione, le principali Direttive.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

La Regione Piemonte, alla luce del contesto socio-economico illustrato, ha deciso di intervenire con tempestività affinché si realizzi la disponibilità di un moderno sistema dei servizi per il lavoro, basato sulla cooperazione tra pubblico e privato, in grado di valorizzare le specializzazioni, e che garantisca, attraverso un'offerta di eccellenza, universalità e diffusione nell'accesso ai servizi e alle politiche. Il sistema dei servizi per il lavoro, al fine di contribuire alla riduzione della disoccupazione, deve essere in grado di operare in stretto raccordo con la domanda del sistema produttivo, anche ai fini di un efficace orientamento al lavoro, e di garantire l'accesso alle opportunità di lavoro del mercato locale e globale. In quest'ottica, l'azione regionale a sostegno della crescita inclusiva intende contribuire alla definizione delle condizioni di contesto necessarie a garantire un accesso tendenzialmente universale ai servizi di interesse generale afferenti alle politiche educative, del lavoro, dell'inclusione sociale.

Significativi saranno pertanto gli sforzi che si compiranno, anche nei prossimi anni, attraverso la formazione professionale per il miglioramento delle competenze dei cittadini piemontesi in modo da favorire le condizioni di occupazione in sinergia con i servizi per il lavoro, agendo, al tempo stesso, a sostegno della competitività del sistema economico regionale, anche attraverso una più sistematica considerazione dei relativi fabbisogni, e della salvaguardia del tessuto sociale, con ogni probabilità messi a dura prova dall'emergenza epidemiologica.

Il programma attualmente finanziato con risorse comunitarie del POR FSE 2014-20 e dal PON IOG, potrà nel corso del triennio giovare altresì dei fondi dell'agenda della politica di coesione 2021-2027.

Gli altri programmi della Missione contribuiscono, con risorse regionali e nazionali, al conseguimento dell'obiettivo generale attraverso il finanziamento di attività assimilabili a quelle del POR FSE (nello specifico per il programma "formazione professionale") o complementari come nel caso degli altri due programmi.

Il **POR FSE 2014-2020** si pone i 4 obiettivi primari a cui si dà risposta con mirate azioni da realizzare declinate per specifiche priorità:

1. Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori

- accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale;
- integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani;
- uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore;
- adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti;
- modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati.

2. Inclusione sociale e lotta alla povertà

- inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;
- miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale;
- promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione.

3. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente

- riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione;
- miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati;
- migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.

4. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e

promuovere un'amministrazione pubblica efficiente

- Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.

Oltre al POR FSE, il presente programma opera attraverso il sopra citato Programma Operativo Nazionale "Garanzia Giovani" (**PON IOG**), che contempla le linee di azioni citate nel testo del Programma 1, riservate a giovani fino ai 29 anni di età.

ORIENTAMENTO

Con particolare riferimento al terzo obiettivo del *POR FSE 2014-2020*, a fine luglio 2019 si è concluso il primo triennio delle attività di orientamento scolastico e professionale finalizzate al successo formativo, al contrasto della dispersione scolastica e più in generale al supporto alle scelte e alle transizioni in un'ottica di apprendimento e orientamento permanente; tali attività facevano riferimento all'atto di indirizzo triennale a regia regionale approvato con D.G.R. n. 32-2399 del 9/11/2015.

Le attività sono riprese in continuità nell'autunno 2019 grazie all'affidamento conseguente all'Avviso pubblico approvato con D.D. n. 963 del 9/7/2019, che ha dato concretezza alla Misura 1 prevista nell'atto di indirizzo approvato con D.G.R. n. 21-8805 del 18/4/2019, con dotazione finanziaria di 6.500.000 euro sui 7.400.000 euro complessivi. La misura 1 prevede azioni di orientamento a beneficio del target dagli 11 ai 22 anni e delle famiglie con finalità di supporto nelle transizioni, contrasto e recupero della dispersione scolastica, sostegno al successo scolastico e formativo; i risultati attesi prevedono il coinvolgimento di più di 30.000 soggetti all'anno e alla fine di febbraio, quando l'emergenza sanitaria ha costretto alla sospensione temporanea dell'attività, erano già circa 25.000 i soggetti coinvolti.

E' stata inoltre predisposta la documentazione per il bando di gara relativo alla Misura 2, che con un budget di 700.000 euro sui 7.400.000 complessivi dell'Atto di indirizzo, prevede azioni di rinforzo del sistema regionale di orientamento con particolare attenzione alla formazione degli orientatori degli insegnanti e delle reti locali in materia di orientamento, alla comunicazione diffusione di strumenti di informazione orientativa, alla produzione di un kit di strumenti operativi a supporto dell'erogazione delle azioni. Una terza misura svilupperà in forma laboratoriale il supporto al raccordo tra IP e leFP.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Si indicano a seguire le principali Direttive relative alla formazione professionale, le cui attività si sono rese fruibili a distanza per preservare, anche nella fase emergenziale, i preminenti interessi dei partecipanti attraverso apposite regolamentazioni. Le Direttive si configurano quali strumenti di indirizzo per l'attuazione delle azioni messe in campo per il perseguimento dei risultati attesi del Programma:

- "Obbligo di istruzione" per la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica mediante percorsi di qualifica/diploma professionale e progetti di rientro nel sistema educativo formale (circa 95 milioni annui).
- "Mercato del lavoro" per l'inserimento e il reinserimento lavorativo di giovani e adulti, ivi compresi i soggetti a bassa scolarità e/o svantaggiati (disabili, in carico ai servizi sociali,

ecc.), nonché per l'adeguamento/riconversione delle competenze di disoccupati e occupati a rischio (circa 42 milioni annui per la componente strutturata, cui si aggiungono risorse da quantificare per quella flessibile).

- “Formazione tecnica superiore”, articolata in percorsi di livello secondario (IFTS) e terziario (ITS), per corrispondere ai fabbisogni di competenze a media ed elevata qualificazione espressi dal sistema produttivo regionale (15,5 milioni per il periodo 2019-2022).
- “Apprendistato” per favorire l'acquisizione delle competenze di base (professionalizzanti), ovvero di titoli di studio, di livello secondario (qualifica e diploma professionale, diploma quinquennale) e terziario (ITS, laurea, dottorato) o, ancora, per lo svolgimento di attività di ricerca da parte dei giovani assunti con tale forma contrattuale (circa 10 milioni annui).
- “Formazione continua e permanente” per assicurare, anche su iniziativa individuale, occasioni di aggiornamento delle competenze professionali da parte dei lavoratori occupati (circa 10 milioni per il triennio 2019-2021).
- “Mobilità transnazionale” per offrire opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione a disoccupati inseriti nei percorsi formativi e di politica del lavoro regionali, nonché a lavoratori occupati nei relativi sistemi (3,5 milioni per il triennio 2019-2021).

Quelle coperte dalle Direttive costituiscono i principali ambiti di attuale operatività del sistema regionale di formazione professionale, il quale andrà reso maggiormente funzionale alle esigenze generali della programmazione regionale, accentuandone, di conseguenza, la focalizzazione sui risultati attesi, anche attraverso una maggiore integrazione con altre politiche. Sarà in tale contesto data continuità agli indirizzi delineati nel Piano per la competitività, che potranno determinare anche una diversa organizzazione delle modalità di programmazione e gestione della FP.

ATTIVITÀ DI CONTROLLO SU PRODOTTI/SERVIZI COFINANZIATI DAL FSE

La Direzione Istruzione, formazione e lavoro, in qualità di Autorità di Gestione dei relativi Programmi, è tenuta a verificare che i prodotti e servizi co-finanziati dal Fondo Sociale Europeo siano forniti e che sia data effettiva esecuzione alle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni finanziate. Le disposizioni regolamentari sull'ammissibilità delle spese specificano altresì che le menzionate verifiche devono consentire di accertare che le spese dichiarate siano reali, i prodotti e servizi siano forniti conformemente alla decisione di approvazione, che le domande di rimborso del beneficiario siano corrette e che le operazioni e le spese siano conformi alle norme comunitarie e nazionali.

Per svolgere le suddette funzioni la Direzione, accanto a competenze rinvenibili nella propria struttura, si avvale di un servizio, acquisito sul mercato a esito di gara di appalto, di supporto al controllo degli aspetti amministrativi, finanziari e fisico-tecnici in ufficio e in loco delle operazioni relative all'attuazione degli interventi in materia di formazione e lavoro finanziate.

Tale servizio, che include anche una consulenza contabile e/o fiscale funzionale all'attività di controllo sopra citata, viene impiegato soprattutto per verifiche sul posto, la cui frequenza e

portata sono proporzionali all'ammontare del sostegno pubblico a un'operazione e al livello di rischio individuato da tali verifiche e dagli audit effettuati dall'autorità di audit per il sistema di gestione e controllo nel suo complesso.

SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO

La programmazione regionale in materia è stata riorganizzata con l'approvazione della D.G.R. quadro n. 20-3037 del 14/3/2016, che introduce una nuova modalità di intervento, i cosiddetti "Buoni servizi lavoro", spendibili presso un operatore accreditato che aderisce all'iniziativa e declinati a seconda della tipologia di utenza, finalizzati al rientro al lavoro della persona interessata, con un contributo previsto a favore dell'attivazione di tirocini formativi.

Da tale Direttiva sono discesi due dispositivi implementati tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017 e conclusi operativamente nei primi mesi del 2018, uno rivolto a soggetti di 30 anni e oltre disoccupati da almeno 6 mesi, l'altro a persone in condizioni di particolare svantaggio (immigrati richiedenti asilo, detenuti ed ex detenuti, persone prese in carico dai servizi sociali, ...).

Tale impianto viene replicato anche nel periodo 2018-19: nuovi Bandi sono stati approvati con le Determinazioni Direttoriali n. 1286 del 15/12/2017 (disoccupati da almeno 6 mesi, con un fondo di 11 milioni di euro FSE) e n. 1287 di pari data (persone in condizione di particolare svantaggio, stanziamento di 6 milioni di euro FSE), avviati operativamente nel mese di maggio 2018, mentre si è esaurita l'attività di laboratori organizzati dai Centri per l'Impiego.

Una specifica iniziativa, gestita direttamente dall'Agenzia Piemonte Lavoro (APL) attraverso i Centri per l'Impiego, ad integrazione della misura per disoccupati da 6 mesi, è stata infine avviata per le persone in cerca di lavoro da meno di 6 mesi, coinvolte in laboratori di orientamento e sostegno alla ricerca di lavoro.

Le misure per disoccupati di cui sopra, ad eccezione di quella relativa a soggetti svantaggiati, sono rivolte a persone di 30 anni e oltre, perché al di sotto di questo ambito anagrafico opera il programma "Garanzia Giovani" PON IOG, iniziativa avviata in Piemonte da aprile 2015, a cui hanno già aderito circa 100.000 ragazzi tra 16 e 29 anni di età con un'azione prioritariamente rivolta all'implementazione di tirocini formativi sostenuti da un contributo regionale, ma con un intervento articolato su più fronti (orientamento e sostegno alla ricerca di lavoro, servizio civile, incontro domanda/offerta, ...). La prima fase del programma si è conclusa a luglio 2018, ma è già stato definito un rifinanziamento per un ammontare di 37,6 milioni di euro in corso di implementazione. Con D.G.R. n. 31-8418 del 15/2/2019 è stata approvata la Direttiva per l'attuazione della nuova fase del programma, sulla base degli orientamenti generali assunti dal Ministero del Lavoro, in una linea di sostanziale continuità con la prima edizione. Le linee di azione principali previste sono le seguenti:

- accoglienza e informazioni sul programma
- accoglienza, presa in carico, orientamento
- orientamento specialistico o di ii livello
- accompagnamento al lavoro
- tirocinio extra-curricolare, anche in mobilità geografica
- servizio civile

Gli operatori dei servizi al lavoro che attuano le misure di cui sopra sono stati selezionati attraverso una chiamata di progetti approvata con D.D. n. 609 del 30/4/2019 e sono operativi da novembre 2019.

L'intervento dei Buoni Servizio per disoccupati da almeno sei mesi, inoltre, non era in origine destinato a percettori di NASpl, perché questi erano coperti, a partire dal quarto mese di percezione dell'indennità, dall'assegno di ricollocazione previsto dall'art. 23 del DLgs 150/2015, a regia ANPAL è stata ora riservata in via esclusiva ai titolari del Reddito di Cittadinanza, per cui con DD n. 197 del 28/2/2019 si sono inseriti anche i percettori di NASpl tra i fruitori dei Buoni Servizio.

Il Reddito di Cittadinanza (RdC), di cui al decreto legge n. 4 del 28/1/2019, convertito con modificazioni dalla legge n. 26 del 28/3/2019, coinvolge il sistema dei servizi nelle attività di ricerca ed inserimento lavorativo previste, che, come si è detto, si avvarranno dello strumento dell'Assegno di Ricollocazione, che prevede l'erogazione di servizi di ricerca intensiva di lavoro, da parte dei Cpl o di un operatore accreditato tramite un voucher, dall'importo parametrato al livello di occupabilità del lavoratore, riconosciuto solo in caso di un effettivo inserimento occupazionale.

I titolari del RdC devono sottoscrivere un Patto per il Lavoro o un Patto per l'Inclusione Sociale, a seconda della situazione del nucleo familiare: la Regione si sta attrezzando in merito ed ha già approvato con D.G.R. n. 142-9049 del 16/5/2019 dei primi provvedimenti attuativi. Per gestire le nuove attività in cantiere il Governo ha previsto un esteso intervento di rafforzamento dei Centri per l'Impiego, con l'inserimento nei Cpl di personale aggiuntivo che verrà affiancato dai cosiddetti *Navigators*, operatori territoriali messi in campo dalla Società Anpal Servizi per supportare l'implementazione delle attività connesse al RdC. A tale complessa azione di sostegno all'operatività dei servizi per l'impiego si darà corso nella seconda metà del 2019 anche con la D.G.R. n. 2-63 del 12/07/2019 "Decreto legge 4/2019, art. 12 comma 3. Approvazione schema convenzione con Anpal Servizi S.p.A. in attuazione del Piano straordinario di potenziamento dei CPI e delle politiche attive del lavoro di cui all'Intesa in Conferenza Stato Regioni del 17/04/2019" di approvazione dello schema di Convenzione e del relativo Piano regionale di assistenza tecnica di Anpal servizi S.p.A..

All'assegno per percettori di RdC si affianca lo strumento dell'Accordo di Ricollocazione per cassaintegrati, previsto dall'art. 24 bis aggiunto nel corpo del testo del DLgs n. 148/2015 dalla legge n. 205/2017, legge di Bilancio 2018, che dà la possibilità di attivare misure di politica attiva finalizzate al reinserimento lavorativo per i lavoratori aventi profili professionali a rischio di esubero al termine del percorso di CIGS per riorganizzazione o crisi aziendale, consentendo l'accesso all'Assegno di ricollocazione a coloro che vi aderiscono.

Il ricorso alle politiche attive regionali al fine di gestire situazioni di crisi determinate principalmente da cessazioni di attività e chiusura di siti aziendali, d'altra parte, si è sviluppato in modo sistematico, sotto la regia del Ministero del Lavoro, e tale opzione si è messa in campo già in diverse occasioni, in raccordo con il sistema dei servizi al lavoro.

POLITICHE PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ'

Un ulteriore capitolo d'intervento riguarda i soggetti con disabilità. La Regione svolge le funzioni di programmazione e indirizzo delle politiche attive per il lavoro rivolte a persone con disabilità e, a seguito della legge n. 23/2015, anche l'organizzazione e la gestione delle

politiche medesime. L'attività è svolta in stretta sinergia con l'Agenzia Piemonte Lavoro che, attraverso i Centri per l'Impiego svolge le funzioni inerenti il collocamento mirato (legge n. 68/1999).

Prosegue il Buono servizi per persone con disabilità ex legge n. 68/1999, avviato nella seconda metà del 2017 in attuazione degli orientamenti adottati nella D.G.R. n. 15-4165 del 7/11/2016, con uno stanziamento di 8 milioni di euro a valere sul Fondo Regionale Disabili cui si è aggiunto un ulteriore stanziamento di 12 milioni che finanzieranno l'iniziativa per il 2020 e 2021.

Nel corso del 2020 viene avviata una nuova misura denominata " Progetti speciali per l'inclusione socio- lavorativa di persone con disabilità".

Con APL si intende proseguire il percorso avviato di definizione di procedimenti e di produzione di atti uniformi sull'intero territorio regionale, per consentire omogeneità di trattamento e pari opportunità nell'accesso ai servizi di collocamento mirato e di politica attiva per il lavoro.

Come previsto dalla legge regionale n. 34/2008 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro", art. 34, l'obiettivo è la promozione del diritto al lavoro delle persone con disabilità.

La Regione sostiene tali soggetti attraverso:

- l'inserimento lavorativo presso datori di lavoro privati e pubblici e anche con l'avviamento e il consolidamento di attività autonome, nell'ambito dei servizi e delle modalità del collocamento mirato di cui alla legge n. 68/99;
- la programmazione e la gestione del Fondo regionale per l'occupazione di cui all'art. 14 della legge n. 68/99. Il Fondo mette a disposizione circa 10 milioni di IRES l'anno per progetti specifici, per il finanziamento di tirocini, per l'assistenza e il supporto ai CPI nello svolgimento delle loro funzioni;
- il Buono servizi disabili. Nel rispetto dell'atto d'indirizzo di cui alla D.G.R. n. 15-4165 del 07/11/2017, è data continuità alla positiva esperienza della prima edizione 2018. La seconda edizione, approvata con D.D. n. 818 del 7/8/2018, con 12 milioni di stanziamento garantirà il consolidamento e il miglioramento di queste attività;
- sempre nell'ambito del Fondo, la Regione ha riattivato (2018) e promuoverà nuove edizioni del bando finalizzato a erogare contributi per adeguamento dei posti di lavoro in favore dei lavoratori con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50%;
- la concertazione, il confronto e la partecipazione a livello regionale delle associazioni rappresentative delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Si segnalano, inoltre, tre ulteriori iniziative rivolte a soggetti deboli in una logica di inclusione sociale:

- Progetti di Pubblica Utilità, di cui all'Atto di indirizzo approvato con D.G.R. n. 24-3940 del 19/9/2016, finanziato con 5 milioni di euro FSE e rivolto per una riserva del 30% a soggetti particolarmente svantaggiati in carico ai Servizi Sociali e per il restante 70% a disoccupati da almeno 12 mesi. I Progetti vanno predisposti da soggetti pubblici in specifiche aree di attività e prevedono l'inserimento del lavoratore selezionato presso un'impresa privata affidataria del servizio tramite l'istituto del tirocinio. Il primo sportello si è concluso nei primi mesi del 2018 e ha visto l'avvio di 48 progetti per 186 tirocinanti; il secondo sportello, ha registrato 68 progetti per l'inserimento previsto di 246 tirocinanti.

Nel primo trimestre 2019, con Atto di indirizzo approvato con D.G.R. n. 41-8652 del 29/3/2019, potendo contare su risorse ancora disponibili pari a circa 3 milioni di euro, è stata riprogrammata la misura, sostituendo al tirocinio il contratto di lavoro a tempo determinato. Il nuovo Bando ha mantenuto l'impianto preesistente, ampliando la platea dei destinatari ai disoccupati che abbiano compiuto il trentesimo anno di età. Con D.D. n. 959 dell'8/7/2019 è stato approvato il Bando che ha visto al primo sportello (30/9/2019_14/10/2019) la presentazione di 74 Progetti per una richiesta complessiva di 302 lavoratori.

- Cantieri di Lavoro normati dall'art. 32 della legge regionale n. 34/2008, organizzati da Enti pubblici e rivolti a disoccupati a partire da 45 anni o in condizione di svantaggio certificata dai servizi sociali, e a persone sottoposte a regime restrittivo della libertà personale, di cui all'Atto di indirizzo per il biennio 2018-19 approvato con D.G.R. n. 24-5937 del 17/11/2017, rivisto con D.G.R. n. 2-6447 del 9/2/2018, per ampliare gli ambiti di esercizio dei progetti, con uno stanziamento di 3 milioni di euro su risorse del bilancio regionale. L'attività si è avviata con l'approvazione di due Bandi, uno per disoccupati (D.D. n. 143 del 26/2/2018), l'altro per detenuti (D.D. n. 142 di pari data) che hanno portato all'attivazione di 109 progetti per disoccupati e 25 per detenuti. Un ulteriore programma di cantieri è stato approvato con D.G.R. n. 20-7822 del 9/11/2018 e con D.D. di attuazione n. 1331 del 22/11/2018, rivolto solo a disoccupati, con l'apertura nel 2019 di 35 progetti. Con D.D. n. 1367 del 7/10/2019 è stato approvato il bando dei cantieri di lavoro per soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale che ha visto la presentazione di 26 progetti per 72 lavoratori, da attivare nel 2020. Nel corso dell'anno 2020 si prevede di attivare il bando per i cantieri di lavoro per disoccupati in condizione di particolare disagio sociale.
- Programma straordinario di Cantieri di Lavoro finanziati dalle risorse residue degli ammortizzatori sociali in deroga, per un ammontare di 6,1 milioni di euro, rivolto a disoccupati di 58 anni e oltre, con l'intento di accompagnarli verso la pensione con un sostegno al reddito e la contribuzione previdenziale associata. Tale iniziativa prevede una gestione regionale delle indennità di partecipazione ai progetti, con INPS quale ente pagatore sulla base di una Convenzione sottoscritta il 13/12/2018. La Regione inoltre contribuisce con risorse regionali alla copertura degli oneri previdenziali tramite rimborso agli Enti locali degli importi versati per i cantieristi avviati. L'Atto di indirizzo è stato approvato con D.G.R. n. 45-8826 del 18/4/2019 ed il Bando è stato approvato con D.D. n. 1160 del 20/8/2019. Sono state n. 207 domande e l'esito dell'istruttoria ha consentito di ammettere n. 206 progetti per un totale di 761 cantieristi coinvolti e per un totale di risorse richieste per la copertura delle indennità di cantiere pari ad euro 5.081.398.

Gli interventi sopra citati fanno perno, per la loro implementazione, sulla rete dei servizi per l'impiego, in cui l'azione svolta dai Centri per l'Impiego, in una logica di governance del sistema e di intervento centrato prioritariamente sui soggetti deboli e svantaggiati, si integra con quella messa in campo dagli operatori pubblici e privati accreditati, che sono coinvolti nella realizzazione operativa delle misure rivolte ai disoccupati. La Regione intende sostenere e potenziare tale impianto organizzativo, nelle direzioni previste dal D.Lgs n. 150/2015 e dalle linee di indirizzo definite dal Ministero del Lavoro nel decreto n. 4 del 2/3/2018.

Risultati attesi

Strumento del “Buono servizi lavoro”:

- aumentare l’occupazione, riducendo i livelli di disoccupazione elevati raggiunti nella nostra regione;
- favorire l’inclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati;
- favorire l’inclusione socio-lavorativa delle persone iscritte al Collocamento mirato.

Programma “Garanzia Giovani”:

- l’attivazione dei cosiddetti “NEET” e la riduzione del gap fra giovani e lavoro;
- la riduzione del tasso di disoccupazione giovanile, migliorando nel contempo i livelli occupazionali.

Progetti di Pubblica Utilità:

- favorire l’inclusione socio-lavorativa dei soggetti più deboli;
- fornire uno strumento utile all’attuazione delle misure a contrasto della povertà.

Cantieri di lavoro:

- rafforzare l’occupabilità e favorire l’inclusione socio-lavorativa dei disoccupati in condizioni di disagio o soggetti alla restrizione della libertà personale;
- sostenere il reddito e favorire l’inclusione sociale dei disoccupati prossimi al diritto a pensione.

SOSTEGNO ALL’OCCUPAZIONE

La Regione Piemonte adotta specifiche misure finalizzate ad incidere sull’occupazione attraverso la promozione e la realizzazione di interventi in attuazione di politiche che perseguano l’obiettivo di favorire lo sviluppo economico e sociale e migliorare le condizioni di vita delle persone:

- politiche di attivazione di un sistema regionale per l’accompagnamento alla creazione d’impresa e al lavoro autonomo Programma MIP - Mettersi in proprio;
- politiche di sostegno alla nuova imprenditoria e al lavoro autonomo, sviluppo dell’imprenditoria già esistente, soprattutto della piccola e media imprenditoria, sia in forma individuale, sia in forma collettiva;
- politiche di sostegno alle società cooperative;
- politiche di sostegno alle start up innovative e alle PMI innovative;
- politiche di salvaguardia dei livelli occupazionali tramite il sostegno ai lavoratori che acquistano la loro ex azienda e salvano l’occupazione (workers buyout) costituendo una società cooperativa;
- politiche finalizzate al raggiungimento della parità di opportunità tra donne e uomini nel lavoro e nella vita sociale, compresi interventi che incidano sulla cultura e sulla opinioni comuni;
- politiche volte a favorire lo sviluppo e la diffusione della responsabilità sociale d’impresa ed a promuovere l’impresa sociale;
- politiche di contrasto a qualunque forma di discriminazione basata sul genere, sull’età, sull’etnia, sull’orientamento sessuale, sulle convinzioni personali e religiose, sulla disabilità;

- azioni volte ad agire in contrasto e prevenzione del fenomeno della violenza sulle donne, e promuovere assistenza alle vittime.

A queste si aggiungono gli obiettivi collocati nel Programma “Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale”:

- politiche attive del lavoro atte a favorire l’occupazione femminile;
- politiche attive del lavoro rivolte a persone vittime o a rischio di discriminazione.

Nello specifico, il Programma attua le suddette politiche attraverso la realizzazione delle seguenti misure:

Promozione del welfare aziendale - WE.CA.RE.

La misura intende contribuire, con risorse POR FSE 2014-2020, pari ad un totale di euro 4.773.374 a sviluppare il sistema di welfare piemontese coinvolgendo, in particolare, il tessuto imprenditoriale locale nella progettazione ed attivazione di interventi di welfare aziendale.

L’intervento si compone di tre Misure complementari finalizzate a sostenere azioni di animazione istituzionale del tessuto imprenditoriale del territorio piemontese sulle tematiche del welfare aziendale, coinvolgere le imprese riguardo all’adozione di piani di welfare aziendale e territoriale, rendendole consapevoli delle opportunità che l’adozione di tali piani possono offrire per aumentare la produttività, migliorando il clima organizzativo e contribuendo al benessere delle lavoratrici e, soprattutto, essere di stimolo e sostenere la costruzione di collaborazioni e partenariati tra soggetti diversi dei territori di riferimento, quali imprese private ed enti del terzo settore, nell’intento di favorire la realizzazione di piani di welfare, fornire servizi a creare migliori condizioni di benessere della popolazione in generale.

Voucher di conciliazione

La Misura prevede l’assegnazione, con risorse POR FSE 2014-2020 pari ad un totale di euro 3.000.000, di voucher per la conciliazione tra vita privata e vita lavorativa finalizzati ad agevolare la partecipazione a percorsi di politica attiva e l’accesso al mondo del lavoro delle persone che, in ragione dei carichi familiari, non riescono ad accedere alle opportunità occupazionali. In particolare, il voucher di conciliazione è un bonus spendibile per l’acquisizione di servizi alla persona, pubblici e privati, quali servizi di cura e per la prima infanzia, per coloro che entrano nel mercato del lavoro o vi rientrano dopo un periodo di inattività.

Assistenza familiare

Nell’ambito di tale misura è stato attivato con risorse del POR FSE 2014-2020 pari ad un totale di euro 2.500.000, un intervento per la realizzazione di servizi integrati nell’area dell’assistenza familiare mediante reti territoriali. L’intervento intende proseguire nel percorso, già intrapreso nelle passate programmazioni, di dare dignità ai servizi di cura, svolti nella maggior parte dei casi da donne straniere, riconoscendo la professionalità e le competenze, anche acquisite in contesti informali e non formali, delle assistenti familiari e sostenendone l’inserimento regolare e la permanenza nel mondo del lavoro. Obiettivo dell’attuale intervento è sia proseguire nel percorso intrapreso di sostegno al

consolidamento della rete di strutture pubbliche e private che operano nell'area dell'assistenza familiare, valorizzando le esperienze positive realizzate con risorse pubbliche e private, sia adeguare il modello regionale al mutato contesto economico/sociale e normativo attraverso una sua rivisitazione e innovazione.

Ri.ent.r.o. rimanere entrambi responsabili e occupati - incentivo per il rientro al lavoro dopo la maternità

L'intervento si concretizza nell'erogazione, con risorse POR FSE 2014-2020 pari ad un totale di 500.000 euro, alla madre lavoratrice dipendente del settore privato, lavoratrice autonoma o imprenditrice di micro impresa, di un incentivo una tantum finalizzato a "premiare" il suo rientro lavorativo dopo la maternità, anche in caso di adozione o di affidamento di minore, qualora il padre lavoratore dipendente del settore privato fruisca del congedo parentale. Nel caso di nuclei monoparentali composti dalla sola madre l'incentivo viene erogato a fronte del suo rientro lavorativo.

Pari opportunità per tutti

- politiche di pari opportunità di genere e di pari opportunità per tutti;
- diffusione del principio di pari opportunità per tutti in tutta la pubblica amministrazione piemontese;
- realizzazione del bilancio di genere e del rapporto sulla condizione femminile su base biennale finalizzato alla individuazione di indicatori e strumenti per la Giunta regionale e per le Direzioni regionali utili per la valutazione dell'impatto delle proprie politiche in materia di parità;
- promozione di progetti, interventi ed iniziative riguardanti la condizione della donna e la situazione di parità fra uomo e donna attraverso l'operato della Commissione Regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna. La Commissione ha regolarmente presentato un programma di attività (presa d'atto con D.G.R. n. 8341 del 25/1/2019) che, coerentemente con la propria mission di analisi dell'impatto di genere della legislazione regionale ed in continuità con le politiche europee (sin dal 2014, D.G.R. n. 18-273 del 28/7/2014) e con la Rete nazionale delle commissioni regionali pari opportunità delle regioni e delle province autonome, prevede interventi di contrasto alla violenza di genere ed alle molestie sul lavoro in favore di una maggiore sicurezza e della promozione, nei luoghi di lavoro, di politiche conciliative dei tempi di vita e di lavoro a beneficio delle donne lavoratrici, di divulgazione del linguaggio di genere e della salute di genere (informazione e formazione sui DCA-disturbi del comportamento alimentare), di contrasto della doppia discriminazione (di genere e per etnia) eventualmente subita dalle donne migranti, di promozione del riequilibrio di genere nelle rappresentanze dei consigli e delle giunte degli enti pubblici e delle società partecipate (legge n. 215/2012), anche sportive (legge n. 91/1981). Infine, in collaborazione con la Consigliera di Parità, di particolare rilievo il progetto "Più donne per i CDA e nelle posizioni apicali", volto ad ottenere una più equa rappresentanza di genere nei CDA e nei Collegi Sindacali (come previsto nella legge n. 120/11).

Misure a favore dell'autoimpiego e della creazione d'impresa

Sostegno tramite concessione di finanziamenti a tasso agevolato, concessione di garanzie per favorire l'accesso al credito a favore di nuove imprese formate da disoccupati, inoccupati, lavoratori provenienti da aziende in crisi e soggetti che intendano autoimpiegarsi nell'impresa, le misure sono anche a favore di lavoratori autonomi. La Misura è stata internalizzata, il procedimento di ammissione è a gestione diretta del Settore regionale competente, quindi è affidato a Finpiemonte S.p.A. solo per le attività di verifica della rendicontazione.

Sostegno alle società cooperative e loro consorzi a mutualità prevalente, anche sociali

- concessione di contributi per spese di avvio a favore di società cooperative di nuova costituzione, per spese e/o consulenze finalizzate all'introduzione e sviluppo sistemi di gestione per la qualità, creazione di reti commerciali, certificazioni di prodotto e di controllo della produzione, introduzione e consolidamento di sistemi di rendicontazione sociale e costi esterni di formazione professionale e manageriale dei soci a favore di tutte le società cooperative, per l'aumento di capitale sociale finalizzato alla realizzazioni di investimenti;
- concessione di finanziamenti a tasso agevolato per investimenti produttivi (macchinari, attrezzature, arredi, automezzi. opere murarie per spese inferiori a 50.000 euro); per investimenti immobiliari acquisto o costruzione di immobili, attivazione o adeguamento di impianti tecnici e dei locali;
- gestione dell'Albo regionale delle cooperative sociali a seguito di riallocazione in capo alla Regione delle competenze in materia di cooperazione sociale, istruttoria delle domande di iscrizione alle tre sezioni dell'Albo, istruttoria del mantenimento dei requisiti d'iscrizione, pubblicazione annuale dell'Albo;
- attività correlata al collegamento tra Albo regionale delle cooperative sociali e il Registro nazionale degli Enti del terzo Settore;
- concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle cooperative sociali per investimenti produttivi, immobiliari, per spese in conto gestione e spese correlate all'acquisizione di titoli di concessione del servizio;
- finanziamento di investimenti, effettuati successivamente alla data della domanda, per progetti presentati da società cooperative a mutualità prevalente e non, escluse quelle di abitazione, rientranti nei limiti dimensionali previsti per le PMI;
- finanziamento a nuove società cooperative che intendono presentare domanda utilizzando lo strumento della legge n. 49/1985 e s.m.i., Titolo I per la salvaguardia dell'occupazione e per la promozione dell'imprenditorialità fra lavoratori coinvolti in processi di crisi aziendale;
- è un'operazione che prevede prima l'affitto poi l'acquisto dell'azienda in crisi (o subito l'acquisto dell'azienda), da cui provengono i lavoratori, che costituiscono una società cooperativa per dare continuazione all'impresa da cui provengono. La legge predetta finanzia queste operazioni;
- protocollo d'intesa per salvaguardare e incrementare l'occupazione tramite l'intervento di CFI (Cooperazione Finanza Impresa - MISE) che partecipa al capitale sociale delle cooperative, anche costituite per la rilevazione di aziende in crisi da parte di ex

lavoratori, in piani di investimento a lungo termine e assiste i lavoratori nella fase di elaborazione del piano industriale e nell'avvio della nuova azienda.

Sostegno alle start up innovative e alle PMI innovative

- progetto servizi di sostegno alle start up innovative, tramite gli incubatori certificati, spin off della ricerca pubblica, percorsi specifici di accompagnamento per la creazione di start up innovative per ricercatori, giovani tra i 18 ed i 40 anni e disoccupati che propongono progetti innovativi; si evidenzia per il progetto 2020-2022 l'attenzione per il settore biomedicale, favorendo la creazione di start up connesse alla lotta e alla prevenzione del coronavirus;
- concessione di contributi a favore di start up e PMI innovative, spin off della ricerca pubblica, per la copertura finanziaria delle spese di consulenza per comunicazione e marketing delle loro attività.

Misure per sostenere le imprese e i lavoratori autonomi a fronte all'emergenza Covid-19

Contributi regionali per abbattere i costi dei finanziamenti

La misura è rivolta a micro, piccole e medie imprese piemontesi e ai lavoratori autonomi. I "Contributi a fondo perduto finalizzati a sostenere le MPMI piemontesi ed i lavoratori autonomi nell'attivazione di operazioni finanziarie connesse ad esigenze di liquidità" sono finalizzati a supportare le micro, piccole, medie imprese e i lavoratori autonomi piemontesi (comprese anche le forme di autoimpiego di artigiani e commercianti senza dipendenti) nel sostenere i costi relativi ad ottenere finanziamenti bancari (o di altri intermediari finanziari) concessi a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19.

Il sostegno regionale si concretizza in contributi a fondo perduto, finalizzati ad abbattere i costi del finanziamento. L'importo relativo è commisurato a quello del prestito che l'impresa o lavoratore autonomo ha ottenuto tramite il canale creditizio.

Fondo di garanzia regionale per il microcredito

Favorire nell'attuale stato di emergenza Covid-19 l'accesso al credito a micro imprese o lavoratori autonomi non bancabili, in situazione di difficoltà di accesso al credito presso banche e altri istituti finanziari regolamentati in quanto non hanno la possibilità di fornire alle predette istituzioni una garanzia reale né una valida garanzia personale da parte di terzi, per lo sviluppo ed il rafforzamento dell'attività imprenditoriale/attività di lavoro autonomo.

L'agevolazione regionale prevede la concessione di una garanzia, a costo zero, sui finanziamenti erogati dagli istituti di credito convenzionati con Finpiemonte S.p.A., pari all'80% del finanziamento concesso. Il Fondo opera come garanzia "sostitutiva", per cui l'istituto di credito non richiede ulteriori garanzie al soggetto beneficiario.

Strumenti finanziari a nuove imprese

Concessione di contributi forfetari a fondo perduto per la fase di avvio dell'impresa o dell'attività di lavoro autonomo neo costituite.

La Misura ha come obiettivo quello di sostenere finanziariamente le imprese e i lavoratori autonomi nati dai servizi sopra citati; nasce per dare un supporto finanziario a fronte delle prime spese che si devono affrontare in seguito alla costituzione dell'impresa o dell'attribuzione della partita IVA soprattutto a fronte dell'attuale emergenza Covid-19.

Strumenti per sostenere la competitività delle imprese

Nell'attuale contesto generale di grave crisi occupazionale (dovuto soprattutto alle difficoltà della grande industria e in particolare del settore dell'automotive) la Regione Piemonte intende intervenire mettendo in campo strumenti per aiutare, sostenere e far crescere le proprie imprese.

- giocare d'anticipo rispetto alle crisi, affiancando gli imprenditori con qualificati "esperti" nei loro periodi di instabilità per avere un consiglio qualificato per cambiare la rotta della loro azienda e ricominciare a crescere;
- contrastare i processi di deindustrializzazione in atto, recuperare a fini produttivi i siti industriali dismessi o a rischio di dismissione, salvaguardare il patrimonio di conoscenze e competenze professionali presente nei centri di ricerca e sviluppo del territorio, per favorire il mantenimento, il miglioramento e/o il recupero dei livelli occupazionali;
- sostenere le imprese, tramite strumenti finanziari, che necessitano di una ristrutturazione del debito per fuoriuscire da situazioni di crisi di origine finanziaria e rilanciarsi attraverso la valorizzazione dei propri prodotti/servizi, ovvero per alimentarne le prospettive di crescita.

I principali risultati attesi sono:

Misure a favore dell'autoimpiego e della creazione d'impresa

- il Programma MIP - Mettersi in proprio ha la finalità di sostenere la nascita di nuove attività economiche e favorire la diffusione dello spirito imprenditoriale tanto tra coloro che sono alla ricerca di lavoro (disoccupati), al fine di ottenere un miglioramento dei livelli di partecipazione al mercato del lavoro, quanto tra i già occupati, con lo scopo di aumentare il livello di responsabilizzazione degli aspiranti imprenditori e la competitività delle nuove attività economiche avviate sul territorio;
- con il sostegno finanziario alle nuove imprese e al lavoro autonomo si intende creare occupazione per soggetti disoccupati, inoccupati, lavoratori provenienti da aziende in crisi che intendono autoimpiegarsi in un'impresa o in un'attività professionale;
- sostegno finanziario, tramite strumenti finanziari e contributi, alle imprese per contrastare gli effetti dell'emergenza Covid-19, favorirle soprattutto nell'accesso al credito per aiutarle a non chiudere le attività;
- sostegno alle società cooperative e loro consorzi a mutualità prevalente;
- creare le condizioni ottimali per fare crescere la cooperazione in Piemonte come sistema d'impresa a partecipazione collettiva efficiente, solidale e competitivo.

Albo regionale delle cooperative sociali

- l'iscrizione delle cooperative sociali e la verifica sul mantenimento dei requisiti di iscrizione all'Albo regionale delle cooperative sociali permette alle cooperative sociali di ottenere sgravi fiscali e di partecipare a gare di appalto o a convenzioni pluriennali con Enti pubblici, ma soprattutto che siano iscritte all'Albo vere cooperative sociali; da sottolineare l'importanza ed il valore aggiunto delle cooperative sociali di tipologia b) che prevedono l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati;

- collegamento tra Albo regionale e Registro nazionale degli Enti del Terzo Settore in via di attivazione per una mappatura completa degli enti del Terzo Settore.

Finanziamento di investimenti

- sostenere progetti di investimento di società cooperative a mutualità prevalente e non al fine di consolidare la loro attività; sostenere il nuovo fenomeno dei “workers buyout” (lavoratori che costituiscono una società cooperativa acquistando in parte o tutta la loro ex azienda salvaguardando nella nuova impresa la loro occupazione) in modo da trasformare la crisi di un’impresa nella nascita di una nuova realtà imprenditoriale e salvaguardare posti di lavoro;
- favorire con il protocollo d’intesa con CFI (Cooperazione Finanza Impresa - MISE) la creazione di imprese formate dai workers buy out.

Sostegno alle start up innovative e alle PMI innovative

- servizi per stimolare e sostenere la nascita di nuove start up innovative a cura di incubatori certificati, nuovo progetto che parte dall’anno 2020;
- stimolare la creazione di start up innovative nel settore biomedicale;
- fornire alle *start up* e PMI innovative un aiuto concreto per usufruire di consulenza per comunicazione e *marketing* per fare conoscere i loro prodotti e servizi innovativi, anche in ambito sociale, in modo da favorire il loro radicamento sul territorio ed impedire la fuga di cervelli.

Strumenti per sostenere la competitività delle imprese

- fornire servizi e strumenti finanziari per aiutare, sostenere imprese per prevenire le situazioni di crisi contrastando in questo modo anche le crisi occupazionali

CONSIGLIERA DI PARITÀ

Il Programma a cura dalla Consigliera di Parità del Piemonte trova il suo fondamento normativo nel D.Lgs 198/06 (Codice Pari Opportunità) e s.m.i. ed è destinato a:

- promuovere la realizzazione delle pari opportunità nell’ambito delle politiche attive del lavoro;
- promuovere l’attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione tra donne e uomini nel lavoro;
- rilevare situazioni di squilibrio di genere nella formazione professionale e nelle condizioni di lavoro;
- sostenere il raggiungimento di una equa rappresentanza di genere anche nei vertici aziendali.

Il programma verrà realizzato in particolare per la funzione di tutela attraverso l’attività antidiscriminatoria in ambito lavorativo e per quanto riguarda la funzione di promozione attraverso la realizzazione dei progetti di azione positiva.

I principali risultati attesi sono:

- effettivo sostegno alle politiche attive del lavoro sotto il profilo della promozione e della realizzazione di pari opportunità di genere;
- attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e di non discriminazione tra donne e uomini nel lavoro;
- rimozione delle situazioni di squilibrio di genere nella formazione professionale, nei percorsi scolastici e nelle condizioni di lavoro;
- equa rappresentanza di genere anche nei vertici aziendali.

Missione: Sviluppo economico e competitività

Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi di pubblica utilità. Attività di promozione e valorizzazione dei servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche nonché tutti gli interventi che in generale rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività.

BOX 3: Politica regionale per lo sviluppo delle attività produttive

La Regione Piemonte promuove un ambiente favorevole all'iniziativa e all'espansione delle imprese, segnatamente delle piccole e medie, e definisce un quadro regolatorio a favore dello sviluppo delle loro attività e attento alla sostenibilità ambientale.

La presenza di programmi di aiuto costituisce un elemento importante di valutazione da parte delle imprese sia nella fase di scelta degli investimenti più rischiosi, come quelli in ricerca e sviluppo, che nell'adozione di innovazioni o di scelta della loro localizzazione, accanto alla disponibilità di un'adeguata infrastruttura di trasporto, alla quantità e qualità delle risorse umane, alla disponibilità di infrastrutture specifiche come le Università e i centri per le attività di ricerca e la qualità della vita offerta dal territorio.

L'intervento regionale si inserisce nel quadro della politica industriale comunitaria, disciplinata dal TFUE all'art. 352, che intende accelerare l'adattamento dell'industria alle trasformazioni strutturali, incoraggiando l'iniziativa, lo sviluppo e la cooperazione tra le imprese e stimolando il miglior sfruttamento del potenziale industriale delle politiche d'innovazione, di ricerca e di sviluppo tecnologico. Con la comunicazione della Commissione Europea del 10/3/2020 "A New Industrial Strategy for Europe"¹, sono stati definiti una serie di azioni future, orizzontali e a favore di specifiche tecnologie, per difendere la leadership industriale dell'Europa, garantendo tre priorità fondamentali: mantenere la competitività mondiale dell'industria europea, rendere l'Europa climaticamente neutra entro il 2050 e stimolare il futuro digitale dell'Europa. Particolare attenzione viene riservata all'integrazione degli ecosistemi industriali anche attraverso l'attivazione di partenariati e alleanze industriali.

¹ COM (2020) 102 in risposta al Consiglio Europeo del 21 e 22/3/2019 e alle priorità definite nelle conclusioni dal Consiglio Europeo del 20 giugno 2019 "A new strategic agenda 2019-2024".

Allo stesso tempo, l'impatto economico della pandemia da Coronavirus rappresenta uno shock violento per l'economia mondiale che varia a livello regionale a seconda dei settori industriali e della tipologia di imprese in funzione di diversi fattori, tra cui l'esposizione alla Cina come fonte di entrate intermedie, la possibilità di passare a fornitori alternativi, la disponibilità di scorte o il ricorso a processi di produzione just-in-time.

Con la Comunicazione del 13 marzo "Coordinated economic response to the Covid-19 Outbreak"² e del 2 aprile "Coronavirus Response Using every available euro in every way possible to protect lives and livelihoods"³ la Commissione ha adottato una serie di orientamenti e misure coordinate che richiamano gli Stati nazionali e le Regioni alla corresponsabilità nell'attuazione di strumenti di sostegno tesi a preservare i settori critici dell'economia, ma anche i beni, le tecnologie e le infrastrutture, per proteggere le piccole e medie imprese e i posti di lavoro.

Per il periodo 2020-22 la Regione Piemonte prevede l'attivazione di strumenti e risorse finanziarie a carattere pluriennale dedicate alle attività produttive, come previsto dalla legge regionale n. 34/2004 e assumerà un ruolo pieno nell'ambito delle competenze per lo sviluppo economico territoriale attribuite dal titolo V della Costituzione, razionalizzando e integrando gli interventi di politica industriale con gli altri strumenti regionali di politica economica e di regolazione.

Le finalità di sviluppo e qualificazione delle attività produttive, l'incremento della competitività e la crescita del sistema produttivo e dell'occupazione, in una prospettiva di sviluppo sostenibile e di contenimento dei consumi energetici, identificate dalla legge regionale, saranno perseguite con linee di finanziamento tese a:

- favorire l'innovazione tecnologica e produttiva, commerciale e di mercato, organizzativa e gestionale delle imprese;
- ampliare la ricerca di base e industriale, lo sviluppo e il trasferimento tecnologico;
- sviluppare la società dell'informazione;
- rafforzare il processo di internazionalizzazione del sistema produttivo e la localizzazione ottimale, sotto il profilo territoriale e ambientale, degli insediamenti produttivi;
- agevolare i processi di ampliamento, ristrutturazione, riconversione e riattivazione, anche nei settori produttivi tradizionali e più 'maturi' - particolarmente esposti alla crisi;
- sviluppare la base produttiva e la costituzione di nuove imprese;
- garantire la sicurezza dei luoghi di lavoro, la tutela ambientale e il risparmio energetico;
- assicurare la ripresa dell'attività produttiva delle imprese danneggiate dalla pandemia di Covid-19.

Principali programmi contenuti nella Missione

COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE - TUTELA DEI CONSUMATORI

Direzione: Cultura, turismo e commercio (Commercio - Reti distributive)

In materia di commercio si punterà al sostegno al comparto che sta vivendo un momento di grave difficoltà e trasformazione, attraverso il supporto agli investimenti e all'accesso al

² COM (2020) 112 del 13/3/2020 "Communication on the economic aspects of the coronavirus crisis".

³ COM (2020) 143 del 2/4/2020 "Covid-19 - Economic package - Using every available Euro".

credito, alla ridefinizione delle normative e regolamentazioni di settore in funzione dell'evoluzione dello scenario e alla necessità di semplificazione, lo sviluppo di modelli organizzativi innovativi e di relazione con il territorio e la qualificazione delle attività e delle professionalità.

L'emergenza sanitaria ed economica ha prodotto effetti depressivi che hanno interessato la rete della distribuzione commerciale, in particolare gli esercizi di vicinato, componente strategica di diffusione capillare del servizio e di qualificazione dei luoghi urbani del commercio.

Nel suo complesso tutta la rete distributiva commerciale del Piemonte, ha risentito del difficile periodo congiunturale dovuto alla crisi economica in tutte le sue componenti.

Si registra un aumento della richiesta di sostegno agli investimenti da parte delle imprese e degli enti locali e contemporaneamente una maggiore esigenza di semplificazione amministrativa, obiettivi portati avanti attraverso una continua analisi dell'evoluzione del modello di rete, per consentire ristrutturazioni dell'esistente, sia da parte delle imprese commerciali, sia da parte degli enti territoriali.

Obiettivi

- revisione della normativa regionale del commercio a partire dalla legge regionale n. 28/1999 "Disciplina sviluppo ed incentivazione del commercio in Piemonte in attuazione del decreto legislativo 31/3/1998, n. 114" (legge quadro regionale del commercio) per una maggiore semplificazione ed una migliore rispondenza alle esigenze di un sistema distributivo in rapida e profonda evoluzione, secondo un approccio multidisciplinare e partecipativo nella/alla ricerca di un rinnovato modello distributivo;
- sostegno agli investimenti e all'accesso al credito delle imprese del terziario commerciale per il superamento della fase di emergenza sanitaria ed economica al fine di mantenere vivo e sviluppare il tessuto commerciale esistente anche elaborando nuovi modelli organizzativi dell'attività commerciale;
- introduzione di modelli innovativi di sviluppo del settore commerciale con l'istituzione dei Distretti del Commercio per sostenere e rilanciare il commercio con strategie sinergiche di sviluppo economico e di risposta anche a necessità in particolari momenti di emergenze economiche e sociali;
- crescita e trasformazione del settore terziario commerciale favorendo: il riutilizzo delle strutture dismesse in ambito urbano e la riqualificazione delle strutture esistenti quale volano economico generale per lo sviluppo delle città in una logica di insediamenti ambientalmente compatibili e a forte risparmio energetico; la razionalizzazione delle procedure e adozione di procedimenti semplificati; l'adozione di norme e azioni in linea con le disposizioni comunitarie in materia di concorrenza;
- sostegno agli investimenti per l'innovazione delle imprese del terziario commerciale per la qualificazione del tessuto economico prevalentemente urbano;
- aggiornamento e qualificazione degli operatori commerciali e della loro offerta;
- sostegno alle attività di valorizzazione dei luoghi del commercio, contrasto alla desertificazione commerciale e mantenimento del servizio nelle aree commercialmente deboli;
- riqualificazione e promozione del sistema fieristico regionale;

- miglioramento della compatibilità energetico ambientale degli impianti della rete distributiva carburanti con l'implementazione di carburanti energeticamente sostenibili (metano, GPL, elettrico, GNL).

Risultati attesi

- crescita del settore terziario-commerciale;
- valorizzazione dei luoghi del commercio (riqualificazione delle aree urbane destinate all'attività commerciale e alla vendita su aree pubbliche);
- aggiornamento e qualificazione degli operatori commerciali e della loro offerta;
- implementazione della rete distributiva dei carburanti energeticamente sostenibili.

Direzione: Direzione della Giunta regionale (Tutela dei consumatori)

Garantire ai consumatori forme adeguate di tutela, informazione, formazione, garanzia e sicurezza.

Obiettivi

In attuazione della Risoluzione del Parlamento europeo del 16/5/2017 "Efficienza sotto il profilo delle risorse: ridurre lo spreco alimentare, migliorare la sicurezza alimentare", dell'Agenda 2030 (approvata dalle Nazioni Unite il 25/9/2015) e delle direttive UE (4/7/2018) sull'Economia Circolare è necessario perseguire l'obiettivo di giungere ad una maggiore consapevolezza del significato e degli effetti delle scelte di consumo.

Si intende, innanzitutto, continuare a stimolare il dibattito sulla lotta agli sprechi alimentari al fine di ridurre l'impatto negativo ambientale, etico e sociale, individuando nel contempo percorsi di prevenzione delle eccedenze.

Si intende, inoltre, contribuire al raggiungimento, entro il 2030, del Goal 12-Agenda 2030 "Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo" - Target 12.3 "Dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto", attraverso un'attività di sensibilizzazione e di informazione rivolta ai consumatori. Fondamentale a tali fini il ruolo assegnato al web e ai social media.

È necessario, inoltre, consolidare una rete di sinergie con partner pubblici e privati altamente qualificati (tra i quali Regione Autonoma Valle d'Aosta, Università degli Studi di Torino, Museo Nazionale del Cinema, Slow Food, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Centro Sperimentale di Cinematografia) così da coinvolgerli nella condivisione degli obiettivi.

In questa direzione si intende avviare un percorso di collaborazione con nuovi partner (tra cui il Centro Tutela Consumatori Utenti (CTCTU) della Provincia Autonoma di Bolzano e l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo (con la quale è in corso di attuazione un progetto sull'economia circolare legata al cibo).

Infine è necessario garantire un servizio di informazione e assistenza per la tutela dei diritti riconosciuti al cittadino-consumatore attraverso la presenza, sul territorio regionale, di centri di assistenza al cittadino qualificati, gli Sportelli del consumatore (previsti dalla legge regionale n. 24/2009) gestiti dalle Associazioni dei consumatori iscritte nell'Elenco regionale.

Risultati attesi

Suscitare nella collettività un processo di riflessione e di maturazione culturale su tematiche consumeristiche di interesse generale ed in particolare sulla consapevolezza delle implicazioni ambientali, etiche e sociali delle scelte di consumo.

INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO*Direzione: Competitività del sistema regionale*

Dall'analisi dei dati del Registro Imprese della Camera di Commercio (Unioncamere Piemonte a maggio 2020) emerge come il comparto artigiano continui a vivere un momento di debolezza, soprattutto per le imprese meno strutturate e di piccole dimensioni. Le imprese artigiane a marzo 2020 sono 114.595, confermando il trend negativo degli ultimi anni. Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni del primo trimestre 2020 si traduce in un tasso di crescita negativo di -0,92%.

Analizzando il tessuto imprenditoriale artigiano in base alla natura giuridica delle imprese che lo costituiscono, emerge come poco meno dell'80% delle realtà sia formata da ditte individuali, il 15,9% risulti composto da società di persone, mentre solo il 5,1% ha assunto la forma della società di capitale. In termini di dinamica, nel primo trimestre 2020, risultano in crescita solo le società di capitale, che registrano un tasso di crescita pari al +0,59%, le altre forme risultano stazionarie, mentre perdono terreno le società di persone (-1,39%) e le ditte individuali (-0,93%).

Dati negativi si riscontrano nel I trimestre 2020 per tutti i settori. La performance peggiore appartiene al turismo (-1,56%), seguito dall'industria in senso stretto (-1,16%). Il commercio segna un risultato in linea con la media regionale (-0,98%), così come gli altri servizi (-0,91%). Il comparto delle costruzioni e l'agricoltura registrano cali di intensità minore, rispettivamente pari a -0,76% e -0,65%.

Il piano Riparti Piemonte, strumento politico di risposta al contesto dell'economia e della società fortemente segnato oggi, ad ogni livello, dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria, si articola su tre assi, a loro volta organizzati in misure immediate e strategie a medio termine di ricostruzione e riorganizzazione dei processi. Gli obiettivi corrispondenti si dividono in immediati o a breve/ medio termine, e rispondono a una visione, durante la crisi, di difesa e quindi di successiva ricostruzione del tessuto economico e del quadro sociale.

In sintesi, gli obiettivi della strategia che coinvolgono il sistema delle Piccole e Medie imprese e dell'Artigianato piemontese si possono riassumere come segue:

- sostenere le categorie e i sistemi di welfare sotto tensione con contributi a fondo perduto e garanzie per il credito privato, aggiuntive rispetto alle ordinarie attività della Regione e delle partecipate;
- liberare le energie proprie della società e della libera impresa, che devono essere protagoniste della ricostruzione, con il pubblico che deve limitarsi a rimuovere ostacoli e a costruire un quadro il più possibile favorevole attraverso semplificazioni normative, amministrative, organizzative e misure mirate di sostegno;
- rimuovere il pessimismo incombente sul sistema produttivo e imprenditoriale piemontese e sfruttare leve di comunicazione, incentivo e sostegno diretto per cogliere opportunità e aperture;

- svolgere, come Regione Piemonte, un ruolo di indirizzo e catalizzazione delle risorse economiche, umane e organizzative per lo sviluppo, insieme agli attori maggiormente attenti al contesto produttivo (Università, Politecnico, Sistema camerale);
- riconoscere e sostenere le espressioni positive e le potenzialità del sistema socioeconomico regionale, improntando la propria azione al principio di sussidiarietà;
- estendere e intensificare il confronto con le parti sociali e gli attori territoriali, per condividere operativamente le scelte funzionali al miglioramento delle politiche, degli interventi, dei servizi, identificando luoghi e momenti stabili di concertazione;
- difendere il tessuto di PMI, microimprese e associazioni nei settori che, per ragioni di forza maggiore, hanno visto la loro attività sostanzialmente ferma: dall'intero comparto dei bar e della ristorazione, del trasporto con taxi, dell'arte e dello spettacolo, dello sport e degli eventi, delle cure alla persona.

La definizione e la programmazione degli interventi a sostegno del tessuto produttivo sarà effettuata a partire dalla nuova situazione creata dall'emergenza Covid-19. Più precisamente, per le imprese e lavori autonomi:

- contributi per far fronte ad oneri delle concessioni di credito;
- fondo di garanzia;
- consulenze per imprese in crisi;
- supporti finanziari per acquisizione di aziende o per sostegno finanziario per le aziende in ristrutturazione del debito, contributi a fondo perduto a nuove imprese;
- voucher Infrastrutture di Ricerca (VIR) con linee di certificazione per imprese innovative (ad esempio nella produzione di DPI);
- azzeramento IRAP per nuovi insediamenti o rilocalizzazioni.

Altri strumenti, che vengono introdotti nel piano, sono attivati immediatamente ma destinati a dispiegare stabilmente le loro funzionalità nel medio-termine. Tra gli altri, segnaliamo:

- **"Bonus Piemonte"**, un contributo a fondo perduto alle categorie commerciali e artigianali maggiormente penalizzate dalla sospensione dell'attività per l'emergenza Coronavirus: è la misura che costituisce uno dei pilastri di "Riparti Piemonte".
- Artigianato (e Commercio): **Fondo unico** per supportare gli investimenti per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'innovazione dei processi produttivi; qualificazione e formazione dei lavoratori in relazione alle riorganizzazioni di processo.

Rimangono confermati, nonostante la situazione socioeconomica radicalmente modificata a seguito della crisi Covid-19, gli obiettivi di rafforzamento del sistema produttivo piemontese, finalizzati al:

- miglioramento dell'attrattività del territorio piemontese con la creazione di condizioni favorevoli all'atterraggio di imprese provenienti da fuori regione;
- consolidamento e industrializzazione degli investimenti innovativi;
- facilitazione attraverso le Botteghe scuola dell'incontro domanda-offerta di lavoro e del passaggio generazionale e aumento della capacità auto-imprenditoriale;
- razionalizzazione e semplificazione per l'accesso al credito delle imprese artigiane;
- revisione e riqualificazione del marchio Piemonte eccellenza artigiana;

- certificazione di qualità di processo e di prodotto per il posizionamento delle produzioni italiane sui mercati;
- azioni sperimentali per la promozione dell'artigianato di prestigio e delle specificità territoriali;
- regolamentazione dello sviluppo e della gestione dell'attività estrattiva;
- proseguimento dell'aggiornamento dei quadri programmatici e pianificatori sull'attività di cava, finalizzato all'adozione del nuovo Piano Regionale delle Attività Estrattive;
- incentivazione degli interventi capaci di rendere sostenibile la fruizione turistica e ricreativa delle aree oggetto di coltivazione mineraria anche ai fini della creazione di nuove opportunità occupazionali;
- contrasto ai processi di deindustrializzazione.

Risultati attesi

- crescita del numero di imprese presenti sul territorio piemontese (in particolare di aziende in precedenza non presenti in Piemonte);
- rafforzamento patrimoniale ed organizzativo delle PMI, in conseguenza della facilitazione di accesso al credito grazie al sistema delle garanzie;
- qualificazione e innovazione di processo e di prodotto delle PMI;
- recupero dei mestieri della tradizione dell'artigianato quali fattori di qualificazione e di vantaggio competitivo per l'intero sistema produttivo.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ

Direzione: Competitività del sistema regionale

Il Piano di competitività del Piemonte, una strategia da 600 milioni di euro per rilanciare l'economia regionale che era stato condiviso con un ampio partenariato nello scenario pre-Covid-19, è stato radicalmente ripensato e modulato su un concetto di ricostruzione, a partire dalle misure più urgenti a difesa del tessuto produttivo e dell'occupazione sul territorio. L'orizzonte temporale del piano è stato drasticamente ravvicinato, attraverso una redistribuzione di investimenti e risorse (compresa una quota significativa di fondi europei) finalizzata a una ricaduta immediata sulla nostra economia e sui territori, tra l'estate e fine anno.

L'emergenza del Covid-19 ha investito in pieno il Piemonte, strettamente inserito nel sistema di rapporti economici e sociali con le Regioni più colpite del Nord. Questa emergenza sanitaria ha avuto un immediato impatto anche sul sistema economico e produttivo e lascerà strascichi duraturi in tutti i settori economici e sociali. L'indagine Banca d'Italia condotta fra il 3 e il 26 marzo sulle imprese con almeno 50 addetti segnala un indice di fiducia sulle prospettive economiche sceso ai livelli del 2008.

La ripresa deve far leva - soprattutto nel momento della crisi - sui punti di forza di questo territorio, cercando di porre le basi per superare alcuni limiti storici, ben sapendo che occorre agire rapidamente. Tra i punti di forza si possono citare:

- la robusta e diffusa vocazione manifatturiera, imperniata su filiere produttive altamente competitive;
- lo sviluppo di un settore agro-alimentare di eccellenza;
- il ricco patrimonio culturale e turistico;

- un sistema universitario di alta qualità.

Più in specifico, il Piemonte evidenzia:

- una storica vocazione manifatturiera, in transizione verso un maggiore mercato di servizi in ambito ingegneristico, ma anche turistico, agrifood e della salute e verso la stessa trasformazione in servizi delle attività manifatturiere;
- una vocazione alla ricerca e allo sviluppo e all'innovazione industriale che tuttavia si scontra con un calo di produttività che rischia di innescare una percezione di contro-efficacia dell'investimento stesso;
- una forte vocazione nello sviluppo di prodotti legati alla mobilità con una specializzazione marcata sui sistemi di propulsione, che va accompagnata per cogliere le evoluzioni verso la propulsione a basse emissioni complessive;
- gli effetti delle profonde trasformazioni che sta vivendo il settore automotive, ancora significativo per il territorio piemontese. Sono numerosi i fattori specifici che, a livello globale, stanno apportando modifiche rapide e rivoluzionarie al settore;
- un settore terziario in ascesa, sempre più concentrato su servizi ad alto contenuto tecnologico, la cui rilevanza economica in Piemonte è ravvisabile sia in termini occupazionali, sia in termini di investimenti in R&S;
- una elevata capacità nel campo della formazione da parte del Politecnico, negli ambiti dell'ingegneria e dell'architettura, e dell'Università di Torino, negli ambiti della medicina e delle scienze naturali, fisiche, matematiche e informatiche, ma anche delle scienze umane, sociali e giuridiche, che giocano un ruolo sempre più rilevante negli sviluppi industriali ed economici legati alle nuove tecnologie.

Nella stagione della ricostruzione, occorre accelerare il processo di riorientamento su settori ad alta produttività: la focalizzazione nei settori trainanti dell'ecosistema produttivo piemontese consente di massimizzare, in termini di produttività, le potenzialità dell'innovazione. Ciò vale tanto più in un sistema clusterizzato come quello piemontese, perché l'innovazione ottenuta attraverso la specializzazione esprime la sua utilità non solo al settore di provenienza, ma ne contamina positivamente gli altri connessi.

Anche il sistema della cosiddetta impresa diffusa, tradizionalmente poco propenso a forme di collaborazione all'interno delle filiere produttive e territoriali, andrà supportato nel processo di innovazione, non solo tecnologica, colmando tra l'altro il noto gap di relazioni con il mondo accademico.

In prospettiva, occorrerà migliorare la capacità di attrarre capitale umano qualificato, giovani talenti e multinazionali estere, attivando un circolo virtuoso tra scuola e imprese, favorendo le 'reti' per l'integrazione e l'innovazione tecnologica delle imprese, per valorizzare le caratteristiche culturali, ambientali e naturali del territorio. Digitalizzazione e tecnologie potranno rappresentare degli strumenti facilitatori di questo processo, mettendo in connessione pubblica amministrazione, persone e imprese.

Le strategie di ripresa

Il Piano Riparti Piemonte, già citato, attuato attraverso una riprogrammazione delle risorse, da quelle già presenti a bilancio regionale a quelle relative ai Fondi europei, utilizzando le nuove regole concesse per l'emergenza dalla Commissione Europea, 'muove' direttamente risorse quantificabili in 800 mln di euro, con un rilevante "effetto leva" per il territorio regionale capace di mettere in gioco risorse ampiamente superiori.

Si tratta di un piano sistematico di azioni volte a rimuovere gli ostacoli all'espressione delle energie e dell'iniziativa in campo economico e sociale, e accompagnare la spinta alla ripartenza con una significativa semplificazione delle norme e degli adempimenti burocratici.

Per quanto attiene alle misure di sostegno del tessuto imprenditoriale piemontese si segnalano:

- la necessità di assicurare la liquidità necessaria all'operatività quotidiana per le imprese che stanno facendo fronte a un crollo degli incassi e al blocco dei flussi di cassa: per questo il primo strumento attivato immediatamente è la sezione Piemonte del Fondo Unico di Garanzia che è stato implementato per renderlo fruibile per le esigenze delle imprese colpite dalla crisi;
- la ricostruzione dell'immagine internazionale del territorio e dei prodotti del Piemonte, nel contesto di una fattiva promozione internazionale del "made in Italy";
- strategie di sviluppo del sistema produttivo regionale in determinati cluster strategici, agganciando l'inevitabile riorganizzazione delle supply chains globali, in particolare nei processi di reshoring e near-shoring delle aziende a iniziare dai settori della meccanica, della mecatronica, del chimico-farmaceutico, dell'agro-alimentare, del biomedicale, tendenze che l'amministrazione intende accompagnare con provvedimenti mirati (dai fondi per l'innovazione ai voucher disponibili alle MPMI per la ricerca e le certificazioni).

Il Piemonte inoltre vuole indirizzarsi verso un modello di sviluppo orientato ai principi della green e della circular economy: l'obiettivo è un territorio più giusto e più prospero, basato su un'economia moderna, efficiente sotto il profilo dell'uso delle risorse e competitiva. In questo senso, il piano coglie alcune opportunità presentate dalla crisi, in particolare l'accelerazione di alcuni processi con ricadute immediate sulla sostenibilità, quali la diffusione del telelavoro, l'enfasi sui servizi digitali, la rivoluzione delle relazioni sociali, fino ai grandi spazi di sviluppo per aziende medie e specializzate in alcuni settori (chimica, plastica, farmaceutico).

Infine, Il piano "Riparti Piemonte", pur nascendo in un contesto emergenziale, ha la possibilità di cogliere l'opportunità della programmazione del prossimo settennio di risorse comunitarie (i fondi per le politiche di coesione FSE e FESR e il fondo per l'agricoltura FEASR - si veda paragrafo ad hoc)

Rimangono confermati, nonostante la situazione socioeconomica radicalmente modificata a seguito della crisi Covid-19, gli obiettivi generali di rafforzamento del sistema produttivo piemontese, alla base della strategia di sostegno alle imprese piemontesi.

Il Piemonte, nonostante le conseguenze della crisi sanitaria, continua a costituire un'area avanzata a rilevante vocazione industriale, sottoposta ad un intenso processo di ristrutturazione in seguito alla globalizzazione, con un grave invecchiamento della popolazione che ne rende più difficoltosa la transizione verso nuove configurazioni di sviluppo sostenibile in grado di mantenere i livelli acquisiti di prosperità. A questo processo

di ristrutturazione in corso si sono sommate alcune criticità: i) nuova concorrenza sui mercati tradizionali da parte anche di paesi emergenti, ii) processi di terziarizzazione, iii) crisi di settori portanti dell'economia regionale quali automotive e tessile.

Un tale scenario, indebolito ulteriormente dalla crisi conseguente all'emergenza Covid-19, richiede con urgenza l'attivazione di opportune politiche di contrasto che mirino a rafforzare la posizione competitiva del sistema produttivo nelle filiere globali, valorizzando la rilevanza degli asset produttivi manifatturieri, riconosciuti quale motore di sviluppo per la capacità di trascinarsi rispetto all'innovazione nonché per la strategicità nell'intercettare la domanda estera, stimolo alla costruzione di un terziario competitivo integrato all'industria.

Al tempo stesso è importante la rilevanza assunta negli ultimi anni dagli elementi di diversificazione dell'economia piemontese (specializzazioni agroalimentari, valorizzazione del potenziale culturale e industrie creative, servizi alla persona) nel determinare i livelli di competitività, valorizzandone i punti di forza in mercati di nicchia e di qualità e di specializzazione innovativa.

Il Piemonte ha tra i suoi punti di forza la spesa in R&S delle imprese, un allineamento con le migliori regioni UE sul fronte degli investimenti - con effetti immediatamente riportabili sulle PMI. Tuttavia, la frammentazione del tessuto produttivo rappresenta il principale ostacolo per gli attori regionali nel partecipare a programmi di ricerca e innovazione, nonché nel collocarsi in scenari innovativi a livello internazionale. A questi fattori si aggiungono una non ancora adeguata diffusione della cultura digitale di cittadini e imprese insieme ad una popolazione adulta con livelli di istruzione inferiori a livelli delle regioni di confronto.

Nel contrastare le debolezze citate, la Regione riconosce la validità strategica di misure volte al potenziamento del trasferimento tecnologico ed all'innovazione, anche attraverso la promozione di forme collaborative fra imprese, PMI e sistema regionale della R&I e la competitività del sistema produttivo nelle filiere globali valorizzando gli asset produttivi manifatturieri.

Obiettivi

- accrescimento della capacità delle piccole e medie imprese ad investire su progetti volti ad introdurre nell'azienda innovazioni che consentano un significativo miglioramento delle prestazioni dell'impresa, in termini di efficienza produttiva, sviluppo sostenibile, posizionamento competitivo e penetrazione su nuovi mercati;
- rafforzamento della posizione delle imprese piemontesi sui mercati internazionali;
- sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato;
- estendere la diffusione della banda larga e ultralarga.

Risultati attesi

- riduzione degli oneri e dei rischi e miglioramento organizzativo/gestionale conseguenti all'esercizio in forma collettiva di attività strategiche per l'impresa (innovazione, gestione, commercializzazione, accesso al credito);
 - diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale;
 - riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga.
-

Direzione: Coordinamento Politiche e Fondi Europei

Internazionalizzazione

La pandemia causata dal Covid-19, scoppiata prima in Cina e diffusasi in tutto il mondo nel primo trimestre del 2020, ha causato e causerà pesanti ripercussioni per l'economia dei singoli Stati e per il commercio internazionale.

I dati conclusivi del 2019 e quelle che erano le previsioni stilate a inizio anno per il 2020 possono quindi essere oggi solo considerati solo come mere informazioni o come dati ormai superati. Nuove stime e proiezioni si suggerono giornalmente ma con scarsa affidabilità nel medio periodo tanto che anche alcune agenzie internazionali di rating hanno sospeso il loro giudizio su alcuni paesi fra cui l'Italia.

Tra Gennaio e Novembre 2019 il valore delle esportazioni italiane era cresciuto del 2,1% rispetto all'analogo periodo del 2018 e, prima dello scoppio della pandemia, SACE SIMEST, società del gruppo Cassa Depositi e Prestiti che ha ora anche il compito di gestire il rafforzato impegno nazionale a supporto dell'export, prevedeva per l'anno 2020 un'ulteriore crescita del 2,8%, a cui sarebbe seguito un più robusto incremento nel biennio 2021-2022, pari al 3,7% medio.

Il Piemonte, nel 2019, si è confermato essere la quarta Regione esportatrice, seconda solo a Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, con un valore di export pari a 46,59 miliardi di euro e una bilancia commerciale positiva per 14,1 miliardi.

Tuttavia, rispetto al 2018, le esportazioni piemontesi avevano fatto registrare un calo complessivo del 3,5%⁴, fortemente condizionato dal calo importante (-16,7%) dei mezzi di trasporto, superati, in quanto a settore principale delle esportazioni regionali, dai macchinari e apparecchi, che pure ha fatto registrare un calo dello 0,47%. Il settore agroalimentare si è invece confermato come settore dinamico e in crescita, avendo visto aumentare il proprio export del 9,8%, arrivando a sfiorare i 6 miliardi di euro.

Lo scoppio della pandemia ha, tuttavia, completamente stravolto lo scenario nazionale e internazionale, rappresentando un pesante e contemporaneo shock sia sul piano della domanda che su quello dell'offerta.

I primi dati ad oggi disponibili, relativi al solo I trimestre 2020 (periodo quindi non totalmente interessato dal Covid-19), mostrano un calo del PIL in Italia del 4,8%⁵, nell'Eurozona del 3,8%⁶, in USA del 4,8%⁷ e in Cina del 6,8%.

⁴ Fonte: Banca dati Coeweb ISTAT

⁵ Fonte: ISTAT

⁶ Fonte: Eurostat

⁷ Fonte: Dipartimento del Commercio del Governo USA

In questo contesto, unito al lockdown a livello nazionale, nel mese di Marzo 2020, le esportazioni italiane verso l'area extra-UE hanno registrato un calo del 13,9%⁸ su base mensile e del 12,7% su base annua, peggior dato da oltre 20 anni.

E' difficile ad oggi prevedere con un buon grado di attendibilità quale potrebbero essere lo scenario e le prospettive dell'economia mondiale e le conseguenti dinamiche del commercio internazionale nei prossimi mesi e nei prossimi anni. L'evoluzione della pandemia, sia in termini geografici che di intensità e le tempistiche e le modalità con cui i singoli Paesi potranno adottare misure di uscita dalla fase di lockdown è oggi troppo incerta per trarre conclusioni attendibili.

Tuttavia è già possibile immaginare che la struttura del commercio internazionale possa uscire da questa fase con alcuni cambiamenti strutturali destinati ad impattare organizzazione e orizzonti delle imprese coinvolte, comprese ovviamente quelle piemontesi.

Ad un aumento dell'utilizzo di canali e strumenti digitali (e-commerce, digital marketing) che già si è verificato in questi mesi, è probabile che vengano anche ridisegnate le catene di fornitura, privilegiando una dimensione più continentale rispetto a una dimensione totalmente globale e che possano essere incentivate produzioni nazionali nei settori, anche a causa della pandemia, ritenuti strategici (es. produzione di dispositivi sanitari) aprendo così opportunità per fenomeni di *reshoring* così come di nuove politiche di differenziazione geografica da parte dei Keyplayer dei diversi settori a cominciare da quelli di settori strategici per il Piemonte come quelli legati al mondo della manifattura meccanica.

Tutto ciò comporta l'esigenza di indirizzare l'azione regionale a consolidare la presenza internazionale delle imprese piemontesi a partire da quei mercati dove vi è una solida presenza e sui quali occorre garantire una costante promozione per non perdere quote di mercato ma anzi ampliarle, accompagnando questo con misure volte a favorire l'adeguamento organizzativo e operativo delle imprese, già precedente spesso penalizzate dalla loro dimensione ridotto rispetto ai competitor internazionali e che ora rischiano di esserlo ulteriormente nel mutato contesto.

Tale indirizzo si concretizzerà anche attraverso l'organizzazione sul territorio di business convention internazionali, anche ricorrendo a promozioni in forma virtuale, che permettano alle aziende piemontesi di presentarsi alla più qualificata committenza internazionale e di avere un quadro completo delle più attuali linee di sviluppo tecnologico a livello globale, rappresentando nel contempo un'occasione di visibilità complessiva dell'offerta e delle competenze territoriali, dando così ulteriore continuità alle azioni di attrazione investimenti e di marketing internazionali intraprese in questi anni dalla Regione Piemonte e necessarie al rilancio del territorio dopo l'emergenza sanitaria.

Obiettivi

- recuperare e rafforzare la posizione delle PMI piemontesi attraverso un progressivo processo di internazionalizzazione grazie ad una serie di misure a valere sull'azione III.3b.4.1 del POR FESR 2014-2020 e ai fondi che saranno disponibili con la nuova programmazione UE 2021-2027;

⁸ Fonte: ISTAT

- incrementare gli investimenti diretti dall'estero verso la regione attraverso un piano di attrazione che individui chiavi di posizionamento competitivo, attrattive del Piemonte e target.

Risultati attesi

- recupero e incremento della capacità sulla scena internazionale delle filiere di eccellenza del sistema economico piemontese;
- rafforzamento della capacità delle imprese piemontesi di competere anche attraverso il sostegno a spese e investimenti che permettano all'impresa di proporsi sui mercati esteri con un'offerta ed una presenza più competitiva e adeguata allo scenario post Covid-19, di conferire maggior valore aggiunto ai prodotti e servizi proposti, di strutturarsi ed acquisire esperienza sui mercati esteri;
- miglioramento del posizionamento internazionale del Piemonte in chiave di attrazione investimenti dall'estero, con particolare riferimento ai settori e ai mercati target e alle dinamiche che potranno scaturire a seguito della pandemia causata dal Covid-19;
- incremento degli investimenti esteri in Piemonte sia greenfield che a consolidamento ed ampliamento di investimenti già esistenti.

RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Direzione: Competitività del sistema regionale

A livello europeo sono state adottate norme per lo sviluppo delle tecnologie, dell'innovazione e dell'economia digitale e misure economiche di sostegno al mercato delle Tecnologie dell'Informazione e delle Comunicazioni (TIC) finalizzate ad accrescere i livelli di competitività dei Paesi per stimolare la produttività e la crescita dei territori.

Con l'adozione dell'Agenda Digitale Europea (o DAE) i progressi degli Stati Membri in merito al digitale vengono monitorati annualmente dalla Commissione Europea attraverso la misurazione di un indicatore composito: il Digital economy and society index (DESI), che prende in considerazione cinque dimensioni rilevanti per le prestazioni digitali: la connettività; il capitale umano; l'uso di internet; l'integrazione delle tecnologie digitali e i servizi pubblici digitali.

Nell'ottica di assicurare la coerenza e la piena complementarietà dei propri interventi rispetto al livello europeo e alle previsioni della Strategia per la Crescita Digitale, documento che contiene le modalità di attuazione dell'Agenda Digitale Italiana (o ADI), la Regione Piemonte nel periodo 2019-2021 sarà impegnata in azioni dirette a: favorire lo sviluppo di domanda e l'offerta di servizi digitali innovativi; potenziare l'offerta di connettività di larga banda; incentivare cittadini e imprese all'utilizzo dei servizi digitali e promuovere la crescita di capacità industriale adeguate a sostenere lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi.

Obiettivi

- diffusione della banda larga e ultra larga, fibra posata e reti wireless, per raggiungere il numero maggiore di abitanti e imprese;
- creazione di piattaforme aperte alla collaborazione e alla partecipazione per rendere accessibili dati e informazioni e condividere know-how e infrastrutture, di un "ecosistema" composto da interlocutori diversi che interagendo producono valore e nuove opportunità di business;

- azioni di crescita digitale del territorio rivolte a cittadini ed imprese per migliorare la competitività del Piemonte e potenziare la domanda ICT;
- interventi di riduzione del divario digitale dovuto alla mancanza di strumenti e di competenze di base nei dipendenti per l'utilizzo degli stessi;
- potenziamento dell'offerta dei servizi offerti ai cittadini in modalità on-line;
- verifica della conformità all'accessibilità di tutti i siti istituzionali dell'Ente regionale, anche quelli a carattere tematico, e delle app per i Servizi on line e Siti web;
- sviluppo delle competenze in materia di "software libero";
- sostegno al processo di innovazione degli Enti locali in qualità di soggetto Aggregatore Territoriale per il Digitale (ATD);
- attivazione e diffusione degli strumenti di pagamento elettronico e multicanale a favore di cittadini e imprese (pagamenti on line, mobili tramite smartphone, atm ecc.) per i servizi e tributi della PA in Piemonte, sia per i pagamenti dovuti alla Regione Piemonte sia abilitando i pagamenti verso Comuni e altre PA nel ruolo di Intermediario tecnologico a supporto del territorio, in coerenza con il quadro normativo composto dal CAD (art.5) e del decreto legge n. 179/2012, convertito con legge n. 221/2012, nonché con la direttiva europea sui servizi di pagamento PSD2 come recepita nell'ordinamento nazionale;
- potenziamento della domanda ICT di cittadini e imprese in termini di spinta all'utilizzo dei servizi digitali.

Risultati attesi

- miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime;
- semplificazione nelle procedure, riduzione dei tempi medi dei procedimenti ed unificazione degli stessi;
- costituzione di un centro regionale di competenza sul software open source e sul riuso ed evoluzione del portale del riuso del software secondo il paradigma FOSS in coerenza con la legge regionale n. 9/2009, CAD (art. 69), le azioni di AgID e le Linee Guida pubblicate da parte di AgID stessa (9/5/2019);
- potenziamento dell'offerta formativa su software open source per la didattica, strumenti di erogazione formazione a distanza, competenze digitali, sicurezza e privacy;
- erogazione della terza edizione del master in materia di software libero e progettazione nuova edizione;
- mantenimento ed evoluzione dell'accessibilità ai portali ed ai siti tematici della Regione;
- incremento delle entrate di competenza attestata sul nodo nazionale dei pagamenti PagoPA;
- incremento degli enti serviti da Regione Piemonte in qualità di intermediario tecnologico sui pagamenti;
- accompagnamento degli EELL alla migrazione sui servizi Cloud in linea con le indicazioni della Strategia per la Crescita digitale del Paese e con le previsioni del Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione 2019-2021;
- valorizzazione e diffusione del patrimonio informativo del sistema pubblico territoriale attraverso la smart data platform per lo sviluppo di una nuova cultura della fruibilità dei dati;

- rafforzamento e coordinamento delle collaborazioni interregionali e con altri Organismi esterni, per attuare le migliori sinergie in materia di innovazione;
- accrescimento della competitività dei territori con l'attuazione di programmi strategici di sviluppo sostenibile.

RICERCA E INNOVAZIONE

Direzione: Competitività del sistema regionale

Il Piemonte nel Regional Innovation Scoreboard del 2019 è un Innovatore Moderato “plus” in una scala che vede tre diversi gradi per ognuna delle classi di innovatori (leaders, strong, moderate, modest). Il Piemonte ha tra i suoi punti di forza la spesa in R & S delle imprese, contro un valore della spesa del settore pubblico al di sotto della media nazionale ed europea, un allineamento con le migliori regioni UE sul fronte degli investimenti - con effetti immediatamente riportabili sulle PMI - e una maggiore occupazione nel settore manifatturiero.

Positivi - e in crescita rispetto ai dati dell'edizione 2017 - anche i dati sull'occupazione in settori ad alta conoscenza e imprese con prodotti o processi innovativi, la collaborazione fra PMI innovative, le domande di registrazione all'Ufficio europeo dei brevetti, l'impiego del manifatturiero di nuove tecnologie e di servizi ad alta intensità di conoscenza.

Lo scenario sopra richiamato risente e risentirà negli anni a venire della grave crisi sanitaria ed economica causata dalla pandemia Covid-19.

Con i Regolamenti 2020/460 del 30/3/2020 e 2020/558 del 23/4/2020 sono state apportate importanti modifiche ai Regolamenti 1303/2013 (Regolamento disposizioni comuni) e 1301/2013 (Regolamento specifico FESR); in particolare, nell'ambito della priorità di investimento su cui poggiano molti degli interventi a supporto della ricerca ed innovazione a valere sull'Asse I del POR FESR 2014-2020, viene ora ricompresa anche la possibilità di “promuovere gli investimenti necessari a rafforzare le capacità di risposta alle crisi dei servizi sanitari”.

Tale ampliamento potrà consentire, previa modifica del POR FESR, di sostenere, tra l'altro, spese connesse all'emergenza sanitaria.

Accanto a questa possibilità di portata ampia, si è nell'immediato operato per inserire all'interno di Misure già attivate, specifiche Linee di intervento funzionali a fornire prime risposte ad esigenze mirate espresse del territorio alla luce dell'emergenza Covid-19.

Obiettivi

- rafforzamento del sistema innovativo regionale secondo i parametri nazionali e comunitari;
- potenziamento della ricerca collaborativa all'interno del sistema innovativo regionale;
- transizione del sistema industriale verso i settori e gli ambiti più innovativi e lungo le traiettorie della digitalizzazione della manifattura e dell'economia circolare;

- aumento degli investimenti e dei livelli occupazionali nelle attività industriali conseguenti ad attività di ricerca e sviluppo;
- promozione di nuovi mercati per prodotti e processi innovativi.

Risultati attesi

- incremento delle collaborazioni tra imprese grandi medie e piccole per lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione;
- potenziamento del trasferimento tecnologico tra imprese e organismi di ricerca;
- aumento degli investimenti in R&S pubblica;
- incremento dell'occupazione di giovani con elevati livelli di formazione;
- aumento di prodotti e processi derivanti da industrializzazione di attività di ricerca e innovazione.

Missione: Turismo

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi alla promozione e lo sviluppo del turismo sul territorio, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche e gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di turismo.

L'immagine del Piemonte è basata su un patrimonio culturale, artistico, naturalistico, di borghi caratteristici, di paesaggi unici, di tradizioni e di enogastronomia che devono essere valorizzati al meglio in chiave turistica. L'obiettivo è ottimizzare il lavoro di ascolto di due anni della Giunta uscente per sviluppare da subito un quadro strategico di indirizzi per il Turismo che coordini e indichi le linee strutturali su cui orientare la programmazione, individuando anche l'offerta di "prodotti turistici integrati", che tengano in considerazione i nuovi modelli di domanda turistica.

Per contrastare gli effetti particolarmente negativi e impattanti dell'emergenza Covid-19 sull'intero comparto turistico della regione, è imprescindibile una forte azione di rilancio per recuperare, almeno parzialmente, le quote di presenze turistiche registrate prima dell'emergenza sanitaria e, soprattutto, di apporto all'economia della regione.

Serve una nuova strategia di comunicazione del prodotto turistico "Piemonte-Italia", anche riformando la struttura e la governance delle ATL.

Direzione: Cultura, Turismo e commercio

Principali programmi contenuti nella Missione

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL TURISMO

Obiettivi

- definire la governance e l'organizzazione del sistema turistico regionale alla luce della recente normativa, nell'ottica della razionalizzazione e armonizzazione delle diverse componenti locali (ATL, Iat, Consorzi turistici, VisitPiemonte DMO, Pro loco, ecc) e allo scopo di ottimizzare l'accoglienza, la promozione e la valorizzazione dei prodotti del territorio;

- migliorare la competitività turistica piemontese per adeguarla ai nuovi scenari del mercato contemporaneo con particolare attenzione alla necessità di programmazione di interventi ed azioni utili al superamento dell'emergenza Covid-19 in ambito turistico, al sostegno del sistema turistico piemontese nonché al porre in essere le necessarie misure legislative ed amministrative regionali atte a sostenere il PIL turistico regionale;
- mitigare gli effetti e le ricadute dell'emergenza Covid-19 sul comparto turistico piemontese, creando le condizioni per favorire/incentivare la ripresa del settore;
- definire le politiche per la promozione integrata turistica- culturale al fine di accelerare il recupero delle quote di presenze turistiche registrate prima dell'emergenza Covid-19;
- aggiornare la normativa di regolamentazione dell'offerta turistica e ricettiva sul turismo all'aria aperta;
- aggiornare e monitorare il nuovo sistema informativo regionale per la raccolta dati dagli operatori.

Risultati attesi

- adozione di interventi per il sostegno economico a favore degli operatori della filiera turistica, per la ripresa delle attività nel periodo post emergenza Covid-19;
- rendere più efficienti e competitive la governance e l'organizzazione del sistema turistico italiano;
- definizione degli strumenti per il potenziamento della governance del comparto turistico;
- definizione di progettualità per la valorizzazione del territorio in ambito turistico su area vasta, con particolare riferimento alla ciclabilità e alla mobilità sostenibile, ai territori UNESCO e alla valorizzazione del patrimonio artistico-culturale;
- definizione di proposte per l'aggiornamento della regolamentazione dell'offerta turistico-ricettiva sul turismo all'aria aperta;
- completezza, correttezza e tempestività dei dati turistici raccolti per una migliore programmazione regionale.

SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO

Obiettivi

- sviluppare progetti all'interno della prossima programmazione europea 2021/2027 e promuovere e partecipare a progetti di promozione turistica, sia regionali sia interregionali;
- definizione di progettualità per la valorizzazione del territorio in ambito turistico su area vasta, con particolare riferimento alla ciclabilità e alla mobilità sostenibile, ai territori UNESCO e alla valorizzazione del patrimonio artistico-culturale;
- creazione, sviluppo e promozione dei prodotti turistici piemontesi: montagna, laghi, colline; turismo outdoor; turismo religioso (Sacri Monti, Via Francigena, Santuari, Cammini e percorsi storico devozionali); enogastronomia; turismo sportivo; turismo culturale (Residenze reali, Ville, Castelli, Giardini storici, Borghi, città d'arte, musei); turismo business e congressuale; Siti UNESCO; turismo del made in Piemonte e shopping; Torino city break; turismo slow, green, creativo e accessibile;
- migliorare l'offerta del turismo montano sia invernale che estivo attraverso il sostegno alle strutture ed agli impianti turistici;

- incrementare l'offerta del cicloturismo attraverso l'allargamento dei percorsi inseriti della rete ciclabile di interesse regionale e il potenziamento infrastrutturale della rete, anche attraverso il finanziamento delle imprese turistiche legate alla ciclabilità;
- definire il programma regionale di mobilità ciclabile, come strumento di pianificazione che superi l'attuale rete approvata nel 2015 e aggiornata nel 2019;
- definire strategie di comunicazione e marketing delle destinazioni turistiche piemontesi presso i principali mercati di riferimento, tenendo conto dell'evoluzione della domanda turistica e degli scenari nel periodo post emergenza Covid-19;
- rafforzare la promozione turistica regionale con iniziative, modulate nel tempo, per prodotti e target anche in riferimento a quelli che saranno i mutati orientamenti dei mercati turistici nazionali e esteri nel nuovo scenario post crisi sanitaria;
- incrementare l'offerta turistica, attraverso il sostegno finanziario delle strutture ricettive, sotto forma di finanziamento a tasso agevolato, contributo e fondo di garanzia;
- incentivare partnership pubblico-private e la partecipazione a reti europee e internazionali;
- gestione dei progetti finanziati nell'ambito di Programmi europei con risorse esterne al bilancio regionale (PITEM-MITO sul prodotto outdoor nell'ambito del programma Alcotra IT-FR e progetti di valorizzazione/promozione del cicloturismo nell'ambito del programma di Cooperazione territoriale IT -Svizzera);
- migliorare gli strumenti di analisi della domanda e dei mercati target;
- implementare gli strumenti di business matching tra domanda e offerta;
- ottimizzare l'accoglienza, la promozione e la valorizzazione dei prodotti del territorio.

Risultati attesi

- definizione, sviluppo e implementazione di campagne promozionali e azioni di sostegno e di marketing in ambito turistico;
- garantire l'innalzamento della "capacità di accoglienza", con l'aumento della domanda turistica e l'attrazione di flussi turistici diversificati e di qualità;
- incremento delle competenze degli operatori dell'offerta;
- recupero e consolidamento dei flussi turistici, nazionali e internazionali;
- implementazione di progetti promossi nell'ambito di programmi europei e/o nazionali finanziati con risorse esterne al bilancio regionale;
- costituzione di partenariati pubblico-privati per co-finanziare progetti di valorizzazione e promozione turistica e turistico-culturale;
- attivazione di strumenti di finanziamento a favore di imprese turistiche.

3.3.8 PRESENZA ISTITUZIONALE

L'Area di governo "Presenza istituzionale" include le politiche di promozione e sviluppo del sistema regionale delle autonomie locali e le iniziative di cooperazione e solidarietà internazionale.

Missione: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Erogazioni ad altre amministrazioni territoriali e locali per finanziamenti non riconducibili a specifiche missioni, per trasferimenti a fini perequativi, per interventi in attuazione del federalismo fiscale di cui alla legge delega n. 42/2009. Sono comprese le concessioni di crediti a favore delle altre amministrazioni territoriali e locali non riconducibili a specifiche missioni e tutti gli interventi che in generale rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria per le relazioni con le altre autonomie territoriali.

Obiettivo è creare una "Regione amica dei sindaci", in quanto amministratori più vicini ai bisogni dei cittadini, supportandone le istanze e velocizzando i tempi di risposta alle stesse.

Il tema è stato trattato nel capitolo 2.

Missione: Relazioni internazionali

Amministrazione e funzionamento delle attività per i rapporti e la partecipazione ad associazioni internazionali di regioni ed enti locali, per i programmi di promozione internazionale e per la cooperazione internazionale allo sviluppo. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale di cooperazione territoriale transfrontaliera

Principali programmi contenuti nella Missione

RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Direzione: Coordinamento Politiche e Fondi Europei

Nonostante i progressi significativi raggiunti attraverso l'attuazione di politiche e strategie coerenti agli Obiettivi di sviluppo del millennio 2000-2015 (Millennium Development Goals, MDGs), la povertà e le disuguaglianze persistono e molte sfide rimangono aperte, soprattutto in alcune aree del pianeta.

Pertanto a partire dal 2015 si sono succeduti tre eventi internazionali - la III Conferenza sul finanziamento dello sviluppo di Addis Abeba, il Vertice sullo sviluppo sostenibile di New York e la 21ma Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) di Parigi - che hanno innovato sostanzialmente il quadro delle politiche per uno sviluppo globale realmente sostenibile fino al 2030.

In particolare, in occasione del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile tenutosi a New York nel settembre 2015, 193 Paesi hanno confermato il loro impegno adottando la risoluzione "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo", un programma di

azioni per contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l'ambiente, i cui elementi essenziali sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals) e i 169 sotto-obiettivi. Tra i più importanti si richiamano: la lotta alla povertà e alle ineguaglianze, allo sviluppo sociale ed economico, il contrasto ai cambiamenti climatici e la costruzione di società pacifiche entro l'anno 2030.

Le Nazioni unite hanno pubblicato a marzo 2020 il rapporto "Shared responsibility, global solidarity: responding to the socio-economic impacts of Covid-19" ("Responsabilità condivisa, solidarietà globale: rispondere agli effetti socio economici di Covid-19"), in cui si chiede una risposta multilaterale coordinata e globale alla pandemia da coronavirus.

Il Rapporto pone un'attenzione particolare sulle categorie vulnerabili, come donne, giovani, lavoratori a basso reddito, piccole e medie imprese e lavoratori del settore informale.

Nel valutare gli impatti della crisi, osserva il Rapporto, un'attenzione particolare va posta sui Paesi in via di sviluppo caratterizzati da fragili sistemi politici, precarie condizioni di sicurezza, sistemi sanitari deboli e alle prese con i cambiamenti climatici. Queste condizioni sono riscontrabili in molti Paesi africani.

Le attività di cooperazione in Italia sono regolate dalla legge n. 125 "Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo", la legge interpreta un modello di cooperazione che non coglie a pieno la dimensione culturale delle relazioni internazionali "territoriali" che sono un fattore determinante per affrontare anche sul piano locale gli effetti dei processi di globalizzazione.

Ciò appare evidente anche dalle prime scelte dell'agenzia italiana (AICS) che, proseguendo nella direzione già sviluppata dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI, concentra la propria azione soprattutto sulle attività multilaterali, bilaterali e non governative.

Per quanto riguarda l'analisi del contesto regionale, l'obiettivo della Regione è stato di rafforzare un sistema che è già stato chiaramente individuato e perseguito nel corso di varie legislature.

Nell'arco di questi anni è stato fatto uno sforzo considerevole per rafforzare l'azione di sistema del territorio regionale ed alcuni risultati sono sicuramente importanti: i progetti finanziati dal Ministero dell'Interno e dall'AICS prevedono una significativa collaborazione tra l'Università, le Autorità Locali e le Organizzazioni della Società Civile. Un'impostazione che, nonostante le complessità di una gestione di un partenariato numeroso ed eterogeneo, si è perseguirà anche con le nuove proposte progettuali che verranno presentate in riferimento agli avvisi pubblici per la concessione di contributi a iniziative presentate dagli Enti territoriali da parte dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo in tema di Partenariati Territoriali.

Analogamente, ma con un diverso riferimento territoriale, si opererà rispetto ai fondi comunitari disponibili sulla linea Europeaid, questo anche al fine di rafforzare il ruolo del Piemonte nell'ambito della collaborazione con alcune tra le più importanti regioni Europee.

Inoltre, la limitata disponibilità attuale di risorse rende sempre più necessario ricercare ulteriori possibilità di cofinanziamento attribuendo importanza alla politica di sistema e al tempo stesso sostenendola con le opportunità che si possono cogliere a livello regionale, nazionale e internazionale. A tal fine è particolarmente importante lavorare concretamente in funzione della crescita del sistema di cooperazione territoriale valorizzando il ruolo e le

specificità di ogni attore evitando, per quanto possibile, azioni competitive che penalizzano gli altri soggetti e il lavoro di rete. Per questa finalità è pertanto evidente l'esigenza di sviluppare le azioni di diffusione di una cultura della cooperazione internazionale rafforzando e rendendo più sinergica un'azione comunicativa di sistema in ambito territoriale ed europeo.

I documenti programmatici regionali pongono le basi per la predisposizione di strumenti che possano diffondere un'idea di cooperazione internazionale quale azione per offrire possibile risposte alle complesse problematiche connesse alla globalizzazione: dai flussi migratori al cambiamento climatico, dalla competizione produttiva alla gestione delle risorse locali, dal consumo inconsapevole alla valorizzazione dei prodotti locali, dalla regolazione violenta dei conflitti alla collaborazione politica.

La programmazione delle attività di Cooperazione prevede e prevedrà un approfondimento su alcune priorità tematiche: la sicurezza e lo spreco alimentare, lo sviluppo rurale sostenibile e la lotta alla povertà, l'economia circolare, lo sviluppo locale sostenibile, la lotta alle disuguaglianze, le politiche del lavoro a favore dei giovani e delle donne, le problematiche di genere.

Altra riflessione riguarda le priorità geografiche, con la conferma dei paesi dell'Africa Subsahariana (con un particolare focus sull'Africa Occidentale), dei Balcani ed del Mediterraneo (in particolare Tunisia e Marocco).

Ulteriore riflessione riguarda l'idea di sistema di cooperazione decentrata del Piemonte. Dal punto di vista metodologico si punta a rafforzare l'idea di sistema a partire dai Comuni quali istituzioni di base a cui fare riferimento per lavorare con la società civile in modo indiretto. Funzionale a questo obiettivo l'accordo con associazioni di Comuni e di OSC.

Obiettivi

- incremento della capacità di attrazione di cofinanziamenti regionali, nazionali e internazionali alle attività di cooperazione promosse dalla Regione e dagli attori del sistema piemontese;
- valorizzazione delle esperienze ed eccellenze piemontesi nell'ambito di grandi eventi;
- interventi di cooperazione internazionale promossi dal sistema piemontese con cofinanziamento mantenimento e sviluppo delle relazioni istituzionali a livello internazionale del Piemonte, anche in sinergia con il processo di internazionalizzazione volto a rafforzare la competitività del sistema regionale valorizzandone le eccellenze con riferimento ai Paesi con economie emergenti, in particolare Africani e del bacino del Mediterraneo;
- partecipazione in qualità di partner a progetti di altre regioni italiane ed europee, nonché a proposte di altri soggetti locali, nazionali e internazionali.

Risultati attesi

- approvazione e avvio di progetti pluriennali in Africa sub-sahariana predisposti da EELL piemontesi e sostenuti da finanziamenti regionali;
- coinvolgimento di nuovi comuni piemontesi nel sistema regionale della cooperazione;
- realizzazione di progetti regionali e partecipazione in qualità di partner a iniziative con finanziamenti nazionali e/o europei;

- partecipazione con iniziative regionali di cooperazione a eventi internazionali quali, ad esempio, Salone del Libro, Terra Madre e Cheese.

BOX 4: Coordinamento delle politiche e strategia unitaria di comunicazione

In un contesto in cui il Piemonte si qualifica sempre più come “sistema” intelligente, competitivo e socialmente coeso, dove il coordinamento delle politiche diventa strumento per aumentare l’efficacia dell’azione di programmazione e dell’azione integrata comunitaria-nazionale e regionale per l’innovazione tecnologica e sociale, per il lavoro, per la formazione, per la tutela dei diritti e della salute, per l’inclusione e per il contrasto al disagio sociale, dove si testa un modello di società sostenibile e dinamica, la comunicazione istituzionale, leva strategica di governo e strumento per accrescere i livelli di trasparenza ed efficacia, risponde all’esigenza di armonizzare e valorizzare le politiche regionali, dagli indirizzi programmatici ai risultati, dall’ascolto delle aspettative alla rendicontazione economica e sociale sul territorio e sulla comunità.

Alla nuova Direzione Coordinamento Politiche e Fondi Europei, attraverso la propria struttura di Comunicazione, Ufficio Stampa, Relazioni Esterne e URP e con le Direzioni regionali competenti per materia, è assegnato il compito di costruire una vetrina trasparente per i processi, di dialogare con gli stakeholder, di favorire la condivisione delle strategie e degli indirizzi dell’Amministrazione, di sensibilizzare e diffondere cultura sulle specifiche tematiche di sviluppo e di promuovere le eccellenze del territorio, di far conoscere le opportunità e i risultati dell’azione della Regione Piemonte.

L’attività di comunicazione anticipa, accompagna e segue i principali progetti regionali, promuovendo il cambiamento e sviluppando il rapporto fiduciario con i cittadini e tra i diversi partner istituzionali, di livello comunitario, nazionale e locale.

PARTE III
FINANZA REGIONALE
4 QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA

L'epidemia causata dal Covid-19 ha condizionato la previsione macroeconomica del DEF 2020 che è costruita in base all'ipotesi che le misure di chiusura dei settori produttivi non essenziali e di distanziamento sociale vengano attenuate a partire dal mese di maggio e che l'impatto economico dell'epidemia si esaurisca completamente nel primo trimestre del 2021. In tale contesto di incertezza, il DEF 2020 aggiorna i dati macroeconomici del 2020 e le proiezioni del 2021.

Tabella 4.1 - Scenario macroeconomico DEF 2020

	2019		2020		2021	
	DBP 2020 NADEF 2019	DEF 2020	DBP 2020 NADEF 2019	DEF 2020	DBP 2020 NADEF 2019	DEF 2020
Indebitamento netto	-2,2	-1,6	-2,2	-10,4	-1,8	-5,7
Saldo primario	1,3	1,7	1,1	-6,8	1,3	-2
Interessi	-3,4	-3,4	3,3	-3,7	3,1	-3,7
Debito pubblico	135,7	134,8	135,2	155,7	133,2	152,7
PIL tendenziale	0,1	0,3	0,6	-8	1	4,7

Sulla base delle stime appena enunciate dalla Commissione Europea, l'Italia potrebbe subire un calo del PIL del 9,5% nel 2020, seguito da un rimbalzo del 6,5% l'anno prossimo. Lo scenario, pertanto risulta essere peggiore rispetto a quello considerato dal Governo.

In questo quadro le Regioni e le Province autonome hanno sottoposto al governo le proprie priorità fondamentali in materia di salvaguardia degli equilibri di bilancio, considerato che l'emergenza epidemiologica determina minori gettiti sulle loro entrate di competenza, mettendo a rischio:

- gli equilibri di bilancio;
- la realizzazione degli avanzi oltre al pareggio secondo le manovre di finanza pubblica;

- il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni;
- il finanziamento delle funzioni proprie regionali.

Gli enti territoriali, secondo l'art. 119 della Costituzione, non possono finanziare spesa corrente con debito e sono tenuti al rispetto dell'equilibrio di bilancio previsto dalla legge n. 243/2012 (art. 9) - non possono fare deficit - oltreché al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica stabiliti dalle precedenti manovre finanziarie. Sempre la legge n. 243/2012 introduce poi specifiche disposizioni anche agli articoli 11 e 12 che non possono essere eluse.

Inoltre le Regioni e le Province autonome sono l'unico comparto della PA che, oltre a dover rispettare gli equilibri di bilancio previsti per tutti gli enti territoriali, contribuisce in modo reale agli obiettivi di finanza pubblica, con 837,8 milioni di avanzo (oltre al pareggio) per le RSO e 3,17 miliardi di accantonamenti sulle compartecipazioni ai tributi erariali per le RSS.

Il consolidamento dei conti pubblici delle Regioni e le Province autonome e la partecipazione agli obiettivi di risanamento, costituiscono la base fondamentale per non interrompere il percorso responsabile dell'autonomia.

Tabella 4.2 - Avanzo di pareggio richiesto alle Regioni dalle manovre di finanza pubblica (milioni €)

	2016	2017	2018	2019	2020
avanzo RSO	1.900	1.974	2.300	1.696	838
% sul PIL (DEF 2020)	0,11	0,11	0,13	0,09	0,05

Tabella 4.3 - Il peso delle manovre nazionali per il comparto Regioni (milioni €)

CONTRIBUTO IN TERMINI DI INDEBITAMENTO NETTO E SNF	2019	2020
Contributo alla finanza pubblica (manovre dal 2014 a oggi)	9.696	9.696
Sentenza Corte Costituzionale n. 103/2018		-750
Legge 205/2017 c. 776	-200	-200
Totale tagli da coprire	9.496	8.746
ULTERIORI CONTRIBUTI ALLA MANOVRA	2019	2020
Contributo sul pareggio di bilancio (passaggio dal patto di stabilità al pareggio)	660	660
Legge di bilancio 2017 (legge 232/2016) - comma 392 rideterminazione del FSN	3.666	3.666
Fabbisogno Sanitario Nazionale: rideterminazione livello fabbisogno decreto MEF 5 giugno 2017 (da RSS a carico delle RSO)	604	604
Rideterminazione del Fondo Nazionale Trasporti (taglio DL 50/2017 e copertura detrazione abbonamenti TPL)	155	156
Totale	5.085	5.086
Totale contributo RSO alla manovra	14.581	13.832

Tabella 4.4 - Coperture del Contributo in termini di indebitamento netto e SNF (milioni €)

Coperture	2019	2020
Intesa Stato-Regioni anni 2015 e 2016	7.000	7.000
Avanzo	1.696	838
Intesa Stato-Regioni 15 ottobre 2018 (maggiori investimenti a carico delle Regioni - effetto sull'indebitamento netto)	800	908
Totale coperture	9.496	8.746

Salvaguardia degli equilibri di bilancio

Le Regioni e le Province autonome hanno stimato un fabbisogno finanziario di circa 5 miliardi, derivanti da minori entrate per circa 2-2,5 miliardi per le RSO e di 3,17 miliardi per le RSS e le Province Autonome (in linea con gli accantonamenti sui tributi erariali), accompagnato con la richiesta dello stanziamento di un fondo a compensazione integrale delle perdite e di un tavolo tecnico presso il MEF per l'esame delle ricadute sugli equilibri dei bilanci regionali della situazione emergenziale.

In tale contesto, e in assenza di adeguate misure di compensazione, le Regioni e le Province autonome si troveranno di fronte alla scelta tra:

- ridurre la spesa corrente, compresi i livelli essenziali delle prestazioni, anziché potenziare le proprie risposte contro la situazione emergenziale
ovvero
- attivare la leva fiscale (attivando misure restrittive di politica fiscale, al contrario dello Stato, che peraltro non darebbero il gettito auspicato)
ovvero
- violare le norme sugli equilibri dei bilanci e /o non rispettare gli obiettivi di finanza pubblica definiti.

Il Governo ha chiesto alle Regioni di attendere le risposte dell'UE sulla possibilità di superare i limiti del Patto di Stabilità Europeo, impegnandosi per una soluzione mediante decreti legge successivi. Nel frattempo, il Patto di Stabilità Europeo è stato sospeso e il Governo ha presentato una manovra da 25 e una da 55 miliardi (rispettivamente decreti legge n. 18/2020 e n. 34/2020).

Le Regioni e le Province autonome ritengono che all'interno delle manovre statali in deficit, per un totale di 80 miliardi, vi siano gli spazi per la costituzione di un fondo per la salvaguardia degli equilibri dei bilancio e per le politiche che consenta la copertura integrale delle minori entrate, prevedendo 2 fondi separati per le RSO e per RSS (stante la loro peculiarità giuridica) in maniera tale da rispettare la proporzione 1/3 e 2/3.

Fondo Sanitario Nazionale - Fondo Nazionale Protezione civile

Il decreto legge n. 18/2020 ha previsto un incremento di risorse pari a 1.410 milioni per il Fondo Sanitario Nazionale e a 1.650 per il Fondo Nazionale di protezione civile, tuttavia, a fronte dell'emergenza, si rende necessario:

- un ulteriore incremento dei Fondi;
- velocizzare l'attuazione del Patto Salute 2019-2021;
- prevedere che i fondi della Protezione Civile siano posti a copertura delle spese delle autonomie territoriali e non solo dell'Amministrazione centrale.

Inoltre da anni non sono stanziati le risorse da parte dello Stato per gli indennizzi dovuti alle persone danneggiate da trasfusioni, somministrazioni di emoderivati o vaccinazioni, sebbene sia previsto che le Regioni si facciano carico di anticipare le risorse. Alle regioni che stanno provvedendo alle anticipazioni, e hanno contemporaneamente rispettato il pareggio di bilancio, gli obiettivi di finanza pubblica previsti annualmente dalle leggi dello Stato, l'equilibrio economico e finanziario del Servizio sanitario regionale e l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, non devono essere richiesti nuovi specifici stanziamenti che determinerebbero una doppia copertura di queste erogazioni.

Fondo Trasporto pubblico locale

Il Fondo Nazionale dei Trasporti nella attuale dotazione di 4,9 miliardi di euro è sottostimato e le Regioni contribuiscono con risorse aggiuntive fino a circa 6 miliardi.

Il settore subisce:

- la contrazione dei servizi di trasporto pubblico locale e riduzione dell'utenza, in media del 75-80%;
- la riduzione dei proventi da traffico;
- lo stravolgimento dell'equilibrio dei contratti di servizio vigenti e rischio di mancata continuità aziendale.

È evidente la necessità di assicurare l'equilibrio economico-finanziario degli operatori del settore, ma c'è un concreto rischio di dissesto finanziario per le Regioni nel caso prevalessse la linea che il mantenimento dell'equilibrio economico, non dovendo ricadere sulle imprese del TPL, debba rimanere a carico esclusivo delle Regioni.

È quindi necessario prevedere un fondo destinato a compensare la riduzione dei proventi da traffico registrati nelle Regioni e nelle Province autonome a decorrere dall'inizio delle restrizioni imposte alla circolazione delle persone, per contenere gli effetti negativi dell'emergenza epidemiologica sulle imprese affidatarie di servizi di trasporto pubblico locale e regionale ferroviario, automobilistico e via acqua.

La dotazione del Fondo a copertura della riduzione dei ricavi tariffari relativi ai passeggeri e degli oneri derivanti dal rimborso Abbonamento trasporti, nonché dalle proroghe dei titoli di viaggio, è stimata in almeno 800 milioni di euro.

Piano straordinario investimenti e semplificazione della legislazione nazionale

È prioritario affiancare all'attuale manovra di sostegno alle imprese e famiglie anche una politica di rilancio degli investimenti, che acceleri e accompagni la crescita nel lungo termine.

Le Regioni e le Province autonome ritengono prioritario lo sblocco immediato delle risorse del Fondo per gli investimenti delle Amministrazioni centrali. Ritengono altresì non più rinviabile il rilancio delle opere pubbliche, secondo un nuovo modello di sviluppo di «hub» di

investimenti sul territorio che acceleri la programmabilità degli investimenti e la crescita dei territori, con l'assegnazione delle risorse alle Regioni e con l'obbligo per le stesse di procedere al riparto in percentuale agli enti locali del proprio territorio, previa condivisione delle priorità con gli enti locali. La sinergia istituzionale fra Stato, Regioni ed Enti territoriali deve essere sfruttata al massimo e può essere il veicolo per superare la crisi, le stime infatti prevedono un recupero solo parziale dopo due anni dei livelli pre-crisi dell'attività economica.

Gli investimenti devono poter generare un congruo surplus di bilancio primario per rendere sostenibile il rapporto debito/PIL.

Questi i settori di particolare interesse:

- pianificazione degli investimenti già programmati in materia di sicurezza, infrastrutture per il trasporto (ferroviarie, stradali, portuali, mobilità sostenibile etc.) e rinnovo parco mezzi (ferroviari, bus, navali), con attenzione alla messa in sicurezza delle Ferrovie ex-concesse;
- pianificazione degli investimenti per il completamento del comparto infrastrutturale dei Servizi Idrici Integrati ai fini del risparmio idrico (risanamento reti di distribuzione, riuso delle acque reflue) e della tutela ambientale (collettamento acque reflue, depurazione);
- rifinanziamento e razionalizzazione dei fondi in materia di politiche per la casa e abitative e superamento delle barriere architettoniche;
- perequazione infrastrutturale;
- rete infrastrutture scolastiche;
- rete ospedaliera e infrastrutture la salute;
- digitalizzazione / banda ultra larga
- Fondo Protezione Civile: si ritiene essenziale che sia presa in considerazione la copertura necessaria per le spese sostenute non solo dall'Amministrazione centrale ma anche per le spese delle autonomie territoriali.

Si contribuisce alla crescita del Paese anche attraverso l'accelerazione e il potenziamento delle opere infrastrutturali connesse alle grandi manifestazioni sportive internazionali, quali, per il Piemonte, le ATP finals 2021-2025 di Torino.

Gli interventi, inoltre, non potranno non essere accompagnati da adeguati provvedimenti di semplificazione della legislazione nazionale.

Sostegno alle imprese

Gli interventi di sostegno alle imprese sono limitati al settore delle garanzie sul credito, mentre non sono previste misure a fondo perduto.

Le Regioni e le Province autonome chiedono un fondo straordinario da affiancare, in sinergia alle misure già adottate dalle stesse Regioni, anche con fondi propri. Si auspica il coinvolgimento preventivo delle Regioni: a titolo esemplificativo, la scelta di sopprimere anticipatamente e definitivamente la disposizione contenuta nell'articolo 18 comma 1 lettera r) del D.Lgs n. 112/1998 anche nei confronti delle Amministrazioni in cui era attualmente operativa, testimonia un mancato coordinamento ed un vulnus nei confronti

del principio di leale collaborazione, quanto mai necessario in questo momento di emergenza.

Alle risorse devono essere affiancate azioni per:

- realizzare strumenti per la flessibilizzazione nell'utilizzo risorse e riprogrammazione dei fondi comunitari; si tratta di sfruttare al massimo la riprogrammazione delle risorse UE con riferimento alle concentrazioni tematiche e con l'obiettivo di recuperare spazi di finanza pubblica da mettere a disposizione, in chiave anticiclica, a favore della crescita e del contrasto all'emergenza Covid-19;
- sfruttare tutte le opportunità offerte dalla normativa in materia di aiuti di Stato: è assolutamente necessario che il Governo si adoperi tempestivamente per procedere alle notifiche generali (c.d. notifiche ombrello) sia con riferimento al quadro temporaneo delle misure di aiuto a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza, sia con riferimento all'art. 107 2 b del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea in tema di aiuti per i danni dovuti alle calamità;
- rendere trasparenti e più semplici le procedure che devono seguire i soggetti finanziatori nell'erogazione del finanziamento: emerge il rischio di una disparità di trattamento fra i soggetti destinatari e, soprattutto, in considerazione della limitatezza delle risorse a disposizione, non è assicurata la copertura di tutte le esigenze manifestate dalle imprese e, in particolare, da quelle che si trovano in una situazione di maggiore difficoltà e che non hanno rapporti consolidati con le banche.

5 DINAMICA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI

5.1 PREVISIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE

Le previsioni sulle entrate tributarie regionali e locali relative al periodo 2020-2023 sono aggiornate sulla base dello scenario macroeconomico predisposto da Prometeia nel mese di aprile 2020¹. Le previsioni sugli andamenti di alcune delle principali variabili macroeconomiche e fiscali regionali e nazionali consentono una revisione delle simulazioni offerte nel precedente schema di DPEFR (2019-2022).

In questa simulazione vengono stimate separatamente, come nel precedente DPEFR, le componenti delle entrate IRAP e dell'addizionale regionale IRPEF da attribuire alle manovre regionali. Per l'IRAP, e per l'addizionale IRPEF, le differenze rispetto alle poste di entrata indicate nel bilancio previsionale 2019-2021 derivano dalla diversa metodologia di calcolo. Nelle previsioni fiscali sono calcolati i gettiti di competenza facendo riferimento agli imponibili relativi a IRAP e Addizionale IRPEF, mentre nel bilancio preventivo sono indicati i gettiti riversati dallo Stato alla Regione, inclusivi delle anticipazioni di tesoreria ministeriali a copertura integrale del fondo sanitario nazionale. Non è quindi possibile il confronto diretto tra tali voci.

Le simulazioni che stanno alla base delle previsioni offerte nel seguito tengono solo parzialmente conto degli effetti della pandemia Covid-19 sugli imponibili su cui sono calcolati i gettiti delle manovre regionali. Il quadro informativo, di tipo scenariale, presentato in queste note deve quindi essere interpretato come una sintesi dei risultati dell'applicazione delle previsioni macro attualmente disponibili a livello regionale, e come tale è destinata a possibili revisioni nei prossimi mesi, congiuntamente all'arricchimento dell'informazione congiunturale disponibile. Un approfondimento specifico è stato dedicato alla simulazione degli scenari per la tassa auto, tenuto conto della rilevanza di questa componente sul totale delle entrate disponibili regionali. Nella nota di aggiornamento in novembre verranno aggiornate le previsioni sulla base del nuovo quadro informativo che si renderà disponibile.

Le aliquote differenziate per scaglioni nel caso IRPEF per il 2020 (relative all'anno di imposta 2019) confermano quelle introdotte il 1° gennaio 2015, e vengono indicate in tabella 5.1. La Regione ha ampliato i margini di manovra (si veda l'ultima colonna) rispetto all'aliquota base dell'1,23%, differenziando per scaglioni i redditi sui cui l'imposizione si applica.

La simulazione per l'addizionale IRPEF si basa su un gettito ad aliquota standard pari all'1,23%, da considerarsi il regime per il finanziamento della sanità, e su un gettito pari a quello previsto dalle diverse maggiorazioni applicate per scaglioni di reddito, come indicato in tabella 5.1, nell'ultima colonna. I risultati dell'applicazione delle maggiorazioni, in aggregato, costituiscono il gettito da manovra regionale indicato in tabella 5.3.

¹ Sulle assunzioni alla base dello scenario Prometeia utilizzato in questa sezione, si veda la parte dedicata alle previsioni macroeconomiche.

Tabella 5.1 - Aliquote addizionale regionale IRPEF e scaglioni di reddito (anno d'imposta 2019)

Scaglioni reddito (€)		Aliquota	Imposta dovuta sui redditi intermedi compresi negli scaglioni	Maggiorazioni rispetto aliquota base (1,23%)
oltre a	fino a			
0	15.000	1,62%	1,62% sull'intero importo	0,39
15.000	28.000	2,13%	€ 243,00 + 2,13% sulla parte eccedente € 15.000	0,90
28.000	55.000	2,75%	€ 519,90 + 2,75% sulla parte eccedente € 28.000	1,52
55.000	75.000	3,32%	€ 1.262,40 + 3,32% sulla parte eccedente € 55.000	2,09
75.000	-	3,33%	€ 1.926,40 + 3,33% sulla parte eccedente € 75.000	2,10

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su informazioni Regione Piemonte / Agenzia delle Entrate.

Tabella 5.2 - Aliquote IRAP e soggetti passivi per settore (anno d'imposta 2019)

Categorie di soggetti	Aliquota
Aicoltori e cooperative piccola pesca	1,90
Banche ed altri enti e società finanziari di cui all'art. 6 del D.Lgs n. 446/1997 (si tratta dei soggetti che compilano il quadro IC sezione II)	5,57
Assicurazioni di cui all'art. 7 del D.Lgs n. 446/1997 (si tratta dei soggetti che compilano il quadro IC sezione III)	6,82
Imprese concessionarie	4,20
Amministrazioni pubbliche	8,50
Cooperative sociali	1,90
Ipab	4,25
Onlus	2,25
Piccoli editori piemontesi	2,98
Comuni marginali	2,98
Altri soggetti*	3,90

*Aliquota standard o ordinaria.

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su informazioni Regione Piemonte / Agenzia delle Entrate.

Le aliquote applicate all'imponibile IRAP (tabella 5.2) prevedono margini di manovra regionali nella misura di un differenziale pari a 0,92% (in maggiorazione o in minorazione) rispetto all'aliquota base del 3,9% (e senza tenere conto del settore pubblico, che è tassato all'8,5%). La regione può inoltre differenziare la manovra in base a categorie di soggetti (settori o categorie di contribuenti) diversi. Il gettito da manovra regionale indicato in tabella

5.3 è il risultato dell'applicazione delle maggiorazioni e delle minorazioni all'imponibile di riferimento².

Dal 1 gennaio 2020 sono state introdotte due manovre, la prima che prevede una riduzione dello 0,92% dell'aliquota IRAP per cinque periodi di imposta a favore delle imprese di nuova costituzione e di quelle che trasferiscono l'insediamento produttivo nella Regione (art. 14 della legge regionale n. 7 del 31/03/2020). La seconda prevede che sempre dal 1 gennaio 2020 per il primo periodo di imposta e per i tre successivi, si applichi una deduzione fino a 40.000 euro dalla base imponibile dell'IRAP ai soggetti passivi che applicano l'aliquota ordinaria e che alla chiusura del singolo periodo d'imposta presentano, rispetto al periodo d'imposta precedente, un incremento almeno pari a un'unità lavorativa di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (art. 15 della legge regionale n. 7 del 31/03/2020).

La manovra regionale sull'IRAP

L'IRAP³ è la principale fonte del finanziamento sanitario e uno strumento di politica fiscale per le regioni. Ricordiamo come la riduzione del gettito da manovra regionale, che appare costante dal biennio 2011-2012, deriva, oltre che dall'andamento del valore aggiunto settoriale (in particolare per il settore finanziario, duramente colpito dalla crisi nel nostro territorio), da alcune riforme relative alla definizione di imponibile, tra cui l'abbattimento della quota relativa al costo del lavoro dall'imponibile e l'introduzione di norme di favore relative alla definizione di imponibile per il settore bancario e assicurativo.

Le simulazioni Irap offerte in tabella 5.3 scontano ulteriori fattori di incertezza, oltre a quelli indicati in introduzione, derivanti dagli effetti delle decisioni discrezionali sull'imponibile per il settore bancario e assicurativo, che, a causa dell'impatto della crisi Covid-19 sui bilanci delle imprese più importanti appartenenti a questi settori, potrebbero generare effetti sul debito d'imposta nel quadriennio (in particolare per il settore bancario), modificando i debiti di imposta di competenza, con un effetto di trascinamento fino al 2023.

Le previsioni di gettito 2020-2023 dei principali tributi regionali

Nel seguito (si veda oltre, tabella 5.3) verranno presentati gli effetti di gettito IRAP in simulazione (assumendo una legislazione invariata rispetto al 2019) a partire dall'anno 2020, incorporando gli effetti stimati della manovra di deduzione integrale del costo del lavoro secondo le decisioni contenute nella legge di stabilità 2015 e l'effetto trascinamento delle norme di favore introdotte dal governo per il settore bancario e assicurativo (legge di stabilità 2014, art.1 comma 160). In previsione si utilizza lo scenario macroeconomico offerto da Prometeia nell'aprile 2020 e lo scenario sulla dinamica delle entrate degli enti locali previsto dal DEF di aprile 2020.

Non sono state incorporate simulazioni sugli effetti in corso d'anno e in previsione dell'entrata in vigore delle agevolazioni previste dalla legge di stabilità regionale 2020. La

² Ricordiamo che sono state introdotte aliquote differenziate per gli esercizi in cui sono presenti uno o più apparecchi da gioco (in aumento fino a 4,82%) e per quelli che provvedono volontariamente alla completa disinstallazione degli apparecchi medesimi (in diminuzione fino a 2,98%).

³ I dati necessari alla simulazione dei gettiti Irap sono forniti dal CSI. Si ringrazia l'Ufficio Tributi della regione Piemonte per la collaborazione.

disponibilità di dati più aggiornati sulle imprese nel territorio regionale consentirà un aggiornamento delle previsioni che tenga conto di queste politiche.

Il gettito da manovra regionale IRAP (tabella 5.3) è stimato in 6,3 milioni circa nel 2020, con un calo rispetto al 2019 pari a circa l'8%. Rispetto al quadro previsionale offerto nel precedente DPEFR, la revisione delle stime per il 2019 ha portato la previsione di gettito da manovra propria a un valore di circa 6,8 milioni, in aumento rispetto alle previsioni fornite nel precedente DPEFR (circa 2,4 milioni di euro per il 2019). Le informazioni aggiornate sull'imponibile hanno consentito una preliminare revisione delle simulazioni per il biennio 2018-19⁴. A legislazione invariata, il gettito da manovra giungerebbe a 6,5 milioni di euro circa nel 2023. Ricordiamo come il gettito venga previsto sulla base di una approssimazione dell'imponibile coerente con una previsione dell'andamento del valore aggiunto settoriale⁵, che nel periodo 2012-2023 crescerebbe in media dello 1,1% annuo a prezzi costanti (in lieve diminuzione rispetto alla precedente simulazione).

Il gettito dell'addizionale IRPEF da manovra propria regionale viene stimato per il 2020 su un valore pari a poco meno di 494 milioni di euro, che arriverebbe, sempre a legislazione invariata, a poco meno di 528 milioni di euro nel 2023. Il calo al 2020 rispetto all'anno precedente è stimato superiore al 3%. Ricordiamo che l'andamento del reddito lordo da lavoro dipendente, ovvero la componente più rilevante della base imponibile dell'addizionale IRPEF, determinerebbe una variazione annua per il periodo 2021-2023 in ragione di un +2,2% medio.

Tabella 5.3 - Gettiti IRAP e addizionale IRPEF da manovra regionale (milioni di euro)

	2020	2021	2022	2023
IRAP manovra regionale*	6,3	6,4	6,5	6,5
Addizionale regionale IRPEF manovra regionale*	493,6	505,2	516,3	527,7
Totale manovre regionali	501,5	513,3	524,5	535,9

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte.

Nella tabella 5.4 sono presentati i valori previsionali dell'insieme dei principali tributi regionali per gli anni 2020-2023. Alla tassa automobilistica verrà dedicata una sezione specifica nel seguito.

Il valore di competenza ARISGAM è stato calibrato in base alla simulazione degli effetti dell'applicazione delle tariffe vigenti all'imponibile 2017 (i consumi finali di gas naturale sul territorio piemontese). Per l'IRBA ci si è riferiti ai valori da noi calcolati sugli imponibili di riferimento, ovvero le benzine erogate dai siti localizzati sul territorio di fonte Ministero dello Sviluppo Economico (fino al 2009) e ACI (dal 2010).

⁴ L'aggiornamento dei dati di base in corso d'anno potrebbe condurre a una revisione delle stime per questo biennio.

⁵ Al netto di quello agricolo.

Come per le previsioni di riferimento contenute nel precedente Dpefr (per gli anni 2019-2022), i valori di riferimento per questi tributi per l'anno base non tengono conto di voci relative a stanziamenti tecnici, che sono invece contenuti nel valore indicato in bilancio di previsione.

Nella tabella 5.4, le voci IRAP e IRPEF sono riferite ai gettiti non comprensivi di manovra regionale. Non si è utilizzata la voce relativa all'imponibile derivante dalla Pubblica Amministrazione, in quanto la manovra introdotta nel 2015 sul costo del lavoro non ha avuto effetti sul gettito relativo, e si suppone che l'imponibile non abbia subito shock di rilievo anche dopo l'inizio della crisi Covid-19.

Tabella 5.4 - Gettito previsto principali entrate tributarie regionali (milioni di euro correnti)

	2020	2021	2022	2023
IRBA (Imposta Regionale sulla Benzina per Autotrazione)	14,2	18,0	17,8	17,6
Addizionale regionale sul gas metano (Arisgam)	69,3	73,9	73,6	73,3
IRAP privata netto manovra regionale*	950,6	977,4	987,5	994,4
Addizionale regionale IRPEF netto manovra regionale	790,1	808,6	826,33	844,7

* IRAP settore privato

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte

Il totale del gettito di competenza Irap, ovvero la componente privata al netto della manovra regionale, passerebbe da circa 951 milioni nel 2020, con una significativa riduzione rispetto all'anno 2019 (si veda la tabella 5.3), a 994 miliardi circa nel 2023. La stima risente dell'aggiornamento dei dati di base utilizzati per le simulazioni, e quindi, anche se parzialmente, dell'impatto del Covid-19 sul valore aggiunto aggregato sul nostro territorio stimato all'interno dello scenario Prometeia. L'addizionale IRPEF, al netto della manovra regionale, passerebbe da 790 milioni circa a 845 milioni di euro circa a fine periodo di previsione.

L'IRBA (Imposta Regionale sulla Benzina) dal primo gennaio 2012 prevede un'imposta di 2,60 centesimi di euro al litro sulla benzina venduta nella nostra regione. L'impatto della crisi pandemica sui consumi di benzine nel 2020 sarebbe di poco superiore al -23% circa rispetto all'anno precedente. L'impatto al 2020 risente della valutazione effettuata da Unione Petrolifera Italiana sui primi 5 mesi del 2020, e non prevede una ripresa nella seconda parte dell'anno in grado di compensare il calo iniziale. In media, il gettito tornerebbe dal 2021 al profilo dinamico impresso dal trend delle vendite precedente alla pandemia Covid-19, ovvero un calo pari a circa il 1% annuo tra il 2021 e il 2023.

Il gettito relativo all'addizionale regionale sul gas metano (ARISGAM) a seguito della crisi Covid-19 subirebbe un impatto negativo di rilievo nel solo anno 2020, pari a circa il -7%⁶. In media, il gettito tornerebbe dal 2021 a seguire il profilo dinamico impresso dal trend dei

⁶ Secondo una valutazione effettuata da Enea nel rapporto "Analisi trimestrale del sistema energetico italiano", n. 1/2020.

consumi simulato prima della crisi pandemica, e basato sulle previsioni sui consumi di gas fornite da Snam (per il periodo 2012-2023). La dinamica, nel periodo 2021-2023, sarebbe in lieve diminuzione con un tasso medio annuo del -0,4%.

Il quadro previsivo utilizzato riteniamo comunque sia sensibile a rischi al ribasso, che si collegano al possibile ulteriore deterioramento delle condizioni economiche. Tale deterioramento avrebbe effetti sui conti delle imprese e i redditi disponibili nell'anno in corso e negli anni dal 2021 al 2023, e quindi sui consumi. Come sopra indicato, all'interno della nota di aggiornamento in novembre verranno proposte le previsioni sulla base del nuovo quadro informativo che si renderà disponibile.

Uno scenario per l'impatto del Covid-19 sulla tassa auto dal 2020 al 2023

In tabella 5.5 si offre una ricostruzione dei valori teorici di gettito basati sull'imponibile effettivo negli anni dal 2014 al 2019 in Piemonte. In media annua, il gettito da tassa automobilistica sarebbe cresciuto nel periodo di circa +0,2%. Un calo rilevante si sarebbe verificato nel solo 2019 (-1,2%). Ancorché differente rispetto ai dati di incasso rilevati per competenza dal bilancio regionale e dalle quantificazioni che comprendono i dati da accertamento (anche coattivo), la ricostruzione offerta è utile per apprezzare la dinamica impressa al gettito aggregato negli ultimi 5 anni dalle modifiche alla consistenza dell'imponibile.

Tabella 5.5 - Ricostruzione gettito teorico da tassa auto 2014-2019 (milioni € correnti)

Anno	Gettito teorico	Variazione %
2014	504,6	-
2015	506,0	0,30%
2016	514,6	1,70%
2017	525,6	2,10%
2018	527,0	0,30%
2019	520,5	-1,20%

In tabella 5.6 si offre una simulazione dello scenario che tiene conto dell'impatto della pandemia sul parco circolante (scenario Covid-19, per semplicità), confrontandolo con lo scenario simulato in assenza del Covid-19 (scenario non Covid-19, per semplicità).

Lo scenario Covid-19 simula gli effetti del congelamento della domanda di veicoli seguita all'innesco della crisi pandemica e del lockdown imposto dagli inizi di marzo 2020. Lo scenario non Covid-19 ricalca le analisi effettuate in precedenza e volte a stimare l'evoluzione del gettito aggregato tenendo conto dell'impatto della politica di incentivazione

proposta dall'amministrazione Regionale ed entrata in vigore lo scorso 20 marzo⁷. I risultati in tabella 5.6 sono stati aggiornati con gli ultimi dati disponibili sul parco veicolare piemontese⁸.

Le prime previsioni disponibili indicano per la fine dell'anno 2020 un calo del mercato europeo degli autoveicoli quantificabile all'interno di una forbice compresa tra il -14 e il -20%⁹. Tenendo conto di questo scenario, e assumendo effetti sul circolante piemontese che scontano un pressoché totale azzeramento delle nuove immatricolazioni di veicoli nei mesi di marzo e aprile, si può ipotizzare che in Piemonte nel 2020 il parco circolante rimanga sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Si suppone che anche le rottamazioni e gli scambi riferibili ai veicoli usati permangano in una fase di stagnazione. Il calo del reddito disponibile causerebbe un rinvio delle decisioni di rottamazione ai fini della sostituzione con veicolo diverso.

Si stima quindi un parco autoveicolare piemontese nel 2020 pressoché fermo alla consistenza dell'anno 2019, a meno di un debole trend di crescita. Quest'ultimo risente di un lieve trascinarsi derivante dagli effetti della variazione del circolante avvenuta tra la fine del 2019 e l'ultimo dato disponibile (maggio 2020). Questo trend positivo, seppure di modesta entità, viene stimato nello scenario Covid-19 riducendo l'entità della dinamica di crescita del parco circolante delle autovetture che si sarebbe realizzata in assenza dell'epidemia secondo un parametro di riduzione dei consumi di beni durevoli delle famiglie e delle imprese così come previsti per la seconda parte del 2020.

La misura di incentivazione proposta nella legge di stabilità 2020 è integrata nel modello, e tiene anch'essa conto dello scenario negativo sull'andamento delle vendite per il 2020 in precedenza descritto. Ricordiamo in proposito che nello scenario non Covid-19 si assumeva, in uno scenario di mercato completamente diverso, che ogni macchina rottamata riconducibile al profilo incentivato venisse sostituita con una nuova di categoria euro 6D.

Nel presente contributo, invece, si è ritenuto opportuno correggere la previsione della platea dei potenziali beneficiari dell'incentivo regionale in una misura che riflette le previsioni sul settore degli autoveicoli citate in precedenza. Il numero dei beneficiari stimati è stato corretto al ribasso nella misura del 20%, in ragione della decrescita dei consumi di autovetture. È plausibile assumere che una quota di coloro che decidono di rottamare il veicolo più vecchio scelgano di non sostituirlo con un veicolo nuovo o decidano di valutare l'acquisto di veicoli usati non coperti da incentivazione (o rimandino la sostituzione a causa dell'incertezza legata alla situazione economica). È altresì ipotizzabile, anche se con un impatto minore, che possa essere scelto un diverso mezzo per gli spostamenti, tenuto conto delle recenti politiche di incentivazione statale rivolte ai nuovi mezzi per la mobilità sostenibile. Secondo queste premesse ci si può attendere che l'effetto della politica di incentivazione regionale proposta all'interno dello scenario Covid-19 si rivolga ad una platea

⁷ La legge di stabilità regionale 2020, legge regionale n. 7 del 31/03/2020 prevede, a partire dal 2020, per la tassa automobilistica l'esenzione dal pagamento per tre anni in caso di sostituzione di autovetture avviate alla rottamazione con auto nuove; in particolare, l'esenzione riguarda autovetture per trasporto persone ad uso privato di potenza non superiore a 100 kW di categoria euro 6 e superiori, immatricolate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2020, acquistate in sostituzione di autovetture di categoria euro 0, euro 1 e euro 2 avviate alla rottamazione (art. 1).

⁸ Forniti dal CSI. Si ringrazia Marco Saglietti e l'Ufficio Tributi della regione Piemonte per la collaborazione.

⁹ S&P Global Ratings, 23 marzo 2020.

di beneficiari ridotta rispetto allo scenario stimato in assenza dell'epidemia da Coronavirus. Il costo pubblico derivante da mancato gettito da tassa automobilistica sarà dunque minore rispetto allo scenario non Covid-19.

Le assunzioni alla base delle simulazioni conducono per il 2020 a una stagnazione della dinamica del gettito nello scenario Covid-19, a differenza di quanto stimato secondo lo scenario non Covid-19 (+0,7% al 2020). Si indica invece per l'anno 2021 un lieve calo (-0,1%) nello scenario non Covid-19, rispetto al lieve aumento previsto per lo scenario post Covid-19 (+0,4%). Secondo il modello qui utilizzato, essendo nello scenario Covid-19 in numero minore le autovetture che per effetto dell'incentivo si spostano dalle categorie euro più inquinanti a quelle meno inquinanti di categoria euro 6D, ed essendo le autovetture meno efficienti caratterizzate da una tassa automobilistica più elevata, avremo una lieve crescita del gettito. Si assume infine che negli anni successivi al 2021 il mercato degli autoveicoli riprenderà secondo una tendenza calcolata sulle dinamiche dell'imponibile non Covid-19.

La crescita media annua della tassa auto a partire dal 2020 e il 2023 sarebbe pari a circa lo 0,5% in entrambi gli scenari.

Tabella 5.6. Gettito teorico da tassa automobilistica (milioni € correnti)

Anno	Simulazione scenario non Covid-19	Variazione %	Simulazione scenario Covid-19	Variazione %
2020	524,1	0,70%	520,2	0,00%
2021	523,3	-0,10%	522,5	0,40%
2022	524,3	0,20%	523,5	0,20%
2023	532,5	1,60%	529,0	1,00%

Come nel caso degli scenari relativi al gettito indicati per gli altri imponibili, la disponibilità di dati aggiornati in corso d'anno potrebbe consentire una revisione delle simulazioni offerte in tabella 5.6 per la tassa automobilistica.

5.2 RECUPERO DELL'EVASIONE

L'amministrazione considera strategica l'attività di contrasto all'evasione dei tributi propri, oltre che per evidenti profili equitativi e di giustizia fiscale, anche per le sue potenzialità di recupero di risorse a favore del bilancio regionale e quindi, in ultima analisi, della collettività amministrata.

Ciò, a maggior ragione, nell'attuale contesto, nel quale la leva fiscale non è manovrabile in aumento e anche in prospettiva i margini di disponibilità per il legislatore locale paiono essere ridotti.

Inoltre, le nuove regole contabili impongono di dedicare particolare attenzione al lato "entrate" dei bilanci.

In questi anni, l'attenzione si è concentrata in particolare sulla tassa automobilistica regionale, che rappresenta il tributo direttamente gestito dall'ente Regione di maggiore significato economico, con risultati di assoluto rilievo in termini di gettito recuperato, come mostra la tabella seguente.

Tabella 5.5 - Recupero evasione sulla tassa automobilistica regionale (euro)

Anno	Riscossione volontaria	Recupero evasione	totale
2010	447.341.448	20.809.745	468.151.193
2011	444.812.935	27.707.670	472.520.605
2012	436.233.999	28.802.415	465.036.414
2013	420.077.791	35.153.893	455.231.684
2014	413.569.242	13.814.307	427.383.549
2015	427.545.329	40.560.358	468.105.687
2016	443.172.935	38.577.961	481.750.896
2017	438.644.858	56.060.120	494.704.978
2018	433.696.603	41.450.394	475.146.997
2019	436.769.235	51.568.273	488.337.508

Come già osservato nelle scorse edizioni del documento, occorre tener presente che il dato riferito al 2016, come quelli che lo precedono, è relativo alla sola attività di accertamento, per cui all'importo esposto a colonna 3 (recupero evasione) vanno aggiunti poco più di 21 milioni derivanti dall'attività di riscossione coattiva, in quell'anno ancora affidata a Equitalia S.p.A. Dopo l'acquisto di quote della partecipazione azionaria detenuta dal Comune di Torino nel capitale della Società di riscossioni SORIS S.p.A., nel corso del 2017 sono state portate a termine le attività di affidamento, con approvazione dei relativi disciplinari, ed è quindi stata avviata la prima campagna di riscossione coattiva della tassa automobilistica per mezzo della nuova concessionaria. L'attività svolta solo nel 2017 ha prodotto un maggior recupero di

circa 23 milioni, mentre al 31 dicembre 2018 il riscosso ammonta a 50.738.061 euro, pari al 26,51% delle somme incluse nel carico affidato. Per l'anno 2019 l'attività di riscossione coattiva ha prodotto un recupero di 46.992.439 euro.

Lo stesso impegno riguarda IRAP e addizionale IRPEF. A tal fine, nel corso del 2019 sono proseguite le attività previste dal protocollo di intesa, sottoscritto nel 2016 fra Regione Piemonte, Agenzia delle Entrate, Guardia di finanza e Anci Piemonte, che ha l'obiettivo di rilanciare il coinvolgimento degli enti territoriali piemontesi nel contrasto all'evasione.

In questa medesima prospettiva, come si ricorderà, il legislatore regionale ha previsto (legge regionale n. 24/2016, art. 9) forme di incentivazione a favore dei comuni complementari a quelle statali. La partecipazione si realizza a seguito dell'adesione del comune, singolo o in forma associata, all'apposita convenzione, che disciplina le modalità di collaborazione dell'ente locale all'accertamento dei tributi regionali e al contrasto all'evasione fiscale. La convenzione prevede che la partecipazione dei comuni avvenga tramite la trasmissione delle segnalazioni qualificate di atti, fatti e negozi che manifestano immediatamente, senza la necessità di ulteriori elaborazioni logiche, comportamenti evasivi ed elusivi da parte di soggetti passivi di tributi regionali. La convenzione è stipulata in conformità allo schema tipo in corso di definizione. Ai comuni che partecipano all'accertamento fiscale dei tributi regionali è attribuita una quota pari al 50% delle maggiori somme riscosse a titolo definitivo dalla Regione e dai soggetti incaricati.

6 MANOVRA CORRETTIVA E GESTIONE DEL DEBITO

6.1 RIASSORBIMENTO DEL DISAVANZO

I conti regionali sono gravati anche nel prossimo triennio da un rilevante *stock* di debito, che comporta per il solo esercizio finanziario 2021, tra parte capitale e parte interessi, il rimborso di circa 542 milioni di euro. Inoltre, la Regione Piemonte continua a scontare gli impegni derivanti dai pesanti disavanzi ereditati dalle precedenti legislature, il cui percorso di riassorbimento impegnerà i bilanci regionali fino al 2044.

Tale disavanzo (tabella 6.1) che ha imposto e impone una forte compressione e razionalizzazione della capacità di spesa dell'ente, è comprensivo delle anticipazioni di liquidità contratte nel 2015 per far fronte al pagamento dei debiti commerciali, ed a fine 2019 assomma complessivamente a 6.279.996.120 euro, con una quota annuale costante di riassorbimento pari a 325.272.400 euro.

Dal 2014 è stato quindi avviato un percorso virtuoso di risanamento finanziario che poggia su due gambe, cui corrispondono altrettanti piani di rientro. Il percorso di risanamento finanziario si basa su una manovra sinergica di riduzione della spesa (illustrata nel paragrafo seguente) e di recupero delle entrate, specialmente quelle tributarie evase (su cui si veda il precedente paragrafo 5).

Il primo piano riguarda il recupero del disavanzo finanziario al 31 dicembre 2014.

Il secondo piano, invece, concerne il rientro del disavanzo emerso a seguito del riaccertamento straordinario dei residui, effettuato nel corso dell'esercizio finanziario 2015 in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs n. 118/2011.

Il peso dei disavanzi è tale che, per non inibire qualsiasi politica per i prossimi anni, ha richiesto una spalmatura pluriennale.

In una fase di complesse operazioni di riaccertamento dei residui finalizzate a far emergere la reale situazione finanziaria delle Regioni, i disavanzi emersi nel 2015 non possono, infatti, essere riassorbiti in un solo ciclo di bilancio, ma richiedono inevitabilmente misure di più ampio respiro temporale. Ciò anche al fine di assicurare lo svolgimento delle funzioni della Regione in ossequio al principio di continuità dei servizi di rilevanza sociale.

Non a caso, lo stesso legislatore statale ha previsto il progressivo allungamento delle tempistiche di rientro, rendendo necessarie modifiche dei piani originariamente approvati dal Consiglio regionale con D.C.R. n. 162-29636 del 13/9/2016 e, da ultimo, mediante D.C.R. n. 260-10863 del 13/3/2018.

Tabella 6.1 - Disavanzo della Regione Piemonte e previsioni di assorbimento (euro)

ESERCIZIO FINANZIARIO	2020	2021	2022	2023
DISAVANZO FINANZIARIO DA ASSORBIRE AL 31.12.2014 (EURO 1.371.993.286)	990.013.382	935.012.639	880.011.895	825.011.152
QUOTA ASSORBITA NELL'ESERCIZIO MEDIANTE RIDUZIONI DI SPESA (PIANO DI RIENTRO)	-33.194.808	-33.194.808	-33.194.808	-33.194.808
QUOTA ASSORBITA NELL'ESERCIZIO MEDIANTE INCREMENTO DI ENTRATE	-21.805.936	-21.805.936	-21.805.936	-21.805.936
ULTERIORE DISAVANZO DA RIACCERTAMENTO STRAORDINARIO 2015 DA ASSORBIRE (EURO 2.077.328.717)	1.299.056.787	1.247.094.515	1.195.132.244	1.143.169.972
QUOTA ASSORBITA NELL'ESERCIZIO MEDIANTE RIDUZIONI DI SPESA (PIANO DI RIENTRO)	-51.962.271	-51.962.271	-51.962.271	-51.962.271
DISAVANZO DA COSTITUZIONE DEL FONDO VINCOLATO DA ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITÀ EX DL 35/2013 (ART. 1, COMMA 701, LEGGE 208/2015)	3.990.925.951	3.772.616.566	3.554.307.181	3.335.997.796
QUOTA ASSORBITA NELL'ESERCIZIO (ART. 1, COMMA 701, LEGGE 208/2015 e s.m.i)	-218.309.385	-218.309.385	-218.309.385	-218.309.385
DISAVANZO DA COSTITUZIONE DEL FONDO VINCOLATO DA ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITÀ EX DL 35/2013 DA ASSORBIRE NEGLI ESERCIZI SUCCESSIVI	3.772.616.566	3.554.307.181	3.335.997.796	3.117.688.411
DISAVANZO DA ASSORBIRE AL TERMINE DELL'ESERCIZIO DERIVANTE DAL NUOVO PIANO DI RIENTRO POST PARIFICA 2018	5.954.723.720	5.629.451.320	5.304.178.920	4.978.906.520
(QUOTA ANNUALE RIASSORBITA)	325.272.400	325.272.400	325.272.4003	325.272.400

6.2 PRINCIPALI MANOVRE DI CONTENIMENTO DELLA SPESA: LA SPENDING REVIEW

Nell'ambito della XI legislatura iniziata il 28 giugno 2019, uno dei primi atti adottati Giunta regionale con D.G.R. n. 13-239 del 6/9/2019 è stata l'istituzione di un "Comitato tecnico per l'analisi e la valutazione della spesa non sanitaria (la spesa sanitaria è già oggetto di specifiche attività di revisione e controllo sul piano nazionale e locale) della Regione Piemonte", denominato VERSO (valutazione e revisione della spesa ordinaria), mirato alla ridefinizione dei programmi di spesa delle direzioni regionali direttamente coinvolte, focalizzando - in sede di prima applicazione - l'attività di spending review sulla gestione delle risorse pubbliche.

Come noto, l'analisi e la valutazione della spesa pubblica (spending review) è il processo che ha come obiettivo la riallocazione delle risorse per conseguire una maggiore qualità ed efficienza della spesa, modificando radicalmente le modalità di definizione dei programmi di

spesa pubblica e il loro monitoraggio, e viene effettuata in connessione alla *funzione del controllo di gestione*, attività finalizzata a verificare l'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati.

L'utilità della metodologia di spending review, è intesa non come una riduzione tout court della spesa regionale, ma come un'analisi condivisa volta alla ridefinizione delle priorità, per consentire di recuperare risorse dalle aree di spesa considerate politicamente meno strategiche e, contemporaneamente, accrescere l'efficacia della spesa migliorando la qualità dei servizi e dei trasferimenti erogati, in modo da superare la frammentazione delle competenze amministrative e valutare l'opportunità di mantenere le varie politiche di spesa invariate nel valore assoluto delle dotazioni finanziarie "storicamente" attribuite.

Il ciclo di programmazione, gestione e rendicontazione della spesa pubblica deve valorizzare la variabile temporale nell'impiego delle risorse acquisite, ponendo l'attenzione sulla sostenibilità della gestione necessaria ad assicurare gli equilibri finanziari del bilancio regionale.

Si prevede che il Comitato VERSO presenti annualmente alla Giunta regionale il suddetto Piano di attività per la relativa approvazione. L'attività di analisi e valutazione della spesa pubblica da parte del Comitato ha come obiettivo principale quello di individuare misure di risparmio selettivo fondate su una valutazione di sistema della spesa pubblica regionale non sanitaria, che ne individui sia le priorità che i meccanismi di controllo.

Con Deliberazione della GR è stato approvato un accordo in materia di spending review tra la Regione Piemonte, il Dipartimento di Management dell'Università degli Studi di Torino e l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Torino, finalizzato allo sviluppo del Comitato VERSO e all'ottenimento dei risultati ad esso richiesto. In esso le parti si impegnano le parti a svolgere in modo congiunto le seguenti attività:

- attività di collaborazione scientifica;
- attività di supporto alla didattica;
- attività di ricerca, consulenza e formazione;
- attività di riorganizzazione dell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il Piano di attività 2020 presentato dal Comitato VERSO si articola sulle seguenti attività principali, ivi dettagliate:

- predisposizione della filiera programmatico-gestionale;
- creazione indicatori di efficienza della gestione degli stanziamenti di spesa;
- creazione indicatori di efficienza della gestione dei fondi istituiti presso Finpiemonte S.p.A.;
- predisposizione questionario di autovalutazione della qualità della spesa regionale da sottoporre al personale delle Direzioni regionali;
- attuazione dell'accordo in materia di spending review tra la Regione Piemonte, il Dipartimento di Management dell'Università degli Studi di Torino e l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Torino.

Il Piano di attività 2020 prevede, nel corso dell'anno, il coinvolgimento delle Direzioni regionali ai fini della conferma delle risultanze dell'attività svolta dal Comitato VERSO con riferimento a ciascun semestre dell'anno.

6.3 LA GESTIONE DEL DEBITO

L'emergenza di sanità pubblica conseguente alla diffusione dell'epidemia da Covid-19 ha determinato un impegno finanziario straordinario degli Enti Pubblici al fine di realizzare le misure necessarie per far fronte alle maggiori esigenze di sostegno a famiglie e imprese.

A tale proposito, con nota n. 02062808 del 14/5/2020, la Cassa Depositi e Prestiti ha reso nota la propria disponibilità alla rinegoziazione di alcuni prestiti concessi a favore della Regione Piemonte *"individuati sulla base di criteri omogenei di selezione del portafoglio"*, con lo scopo di rendere disponibili, in particolare nel 2020, risorse che potranno essere destinate anche ad interventi necessari a far fronte all'emergenza epidemiologica.

La rinegoziazione è stata autorizzata con D.G.R. n. 1-1466 del 3/6/2020 e riguarderà un unico prestito alle condizioni riportate in tabella.

Tabella 6.2 - Debito regionale residuo al 31/12/2019

Debito residuo (€) prestito originario* al 1/1/2020	Tasso di interesse % ante	Rata (€) del 30/6/2020 ante	Tasso di Interesse % post	Quota Interessi (€) del 30/6/2020 ante da corrispondere il 31/7/2020	Rata° del 31/12/2020	Rata° post del 30/06/2021 alla data di scadenza	Data di scadenza (post)
39.439.250	3,140	1.657.071	3,133	619.196	716.414	1.206.459	31/12/2043

* identificativo 4559640/01

° capitale + interessi

Sul bilancio gestionale finanziario 2020-2022, tale operazione di rinegoziazione comporterà una riduzione delle quote capitali da pagare di:

- 1.977.152 euro nell'anno 2020
- 886.129 euro nell'anno 2021

registrando, dal 2020 al 2038, complessivamente, una riduzione della quota capitale per un totale pari a 11.087.000 EURO. L'iter di sottoscrizione e stipula del contratto di rinegoziazione terminerà il 16 giugno 2020.

Un'altra misura per sostenere la riduzione delle entrate e le maggiori spese conseguenti agli effetti indotti dalla diffusione del Covid-19 è rappresentata dall'Accordo Quadro sottoscritto in data 6 Aprile 2020 tra Associazione Bancaria Italiana (ABI), Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e Unione Province d'Italia (UPI) con cui le banche aderenti consentono agli Enti Locali di disporre di liquidità aggiuntiva attraverso la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui in scadenza nell'anno 2020.

La Regione Piemonte, consapevole che tale accordo non riguarda gli Enti pubblici, ha formalmente richiesto la medesima operazione agli Istituti con cui sono ancora in essere posizioni debitorie: Dexia Crediop, Monte dei Paschi di Siena e Intesa Sanpaolo. L'operazione è in fase di sviluppo.

La Giunta regionale con D.G.R. n. 8039/2018 aveva autorizzato la stipulazione di 12 contratti di rinegoziazione dei mutui con Cassa Depositi e Prestiti con cui è stato previsto che, in attuazione di quanto espressamente richiesto dal medesimo Istituto Finanziatore e disciplinato con legge regionale n. 328/2018, *“le economie derivanti dalla rinegoziazione ... (omissis) sono destinate, a partire dall'esercizio 2019, all'estinzione dei derivati in essere ovvero, in via residuale, alla realizzazione degli investimenti”*. La procedura era in fase di avvio ma, considerata l'attuale emergenza Covid-19 e la conseguente urgente necessità di mettere a disposizione dell'economia piemontese il maggior numero di risorse di investimento per la ripresa delle attività, la Regione ha richiesto all'Istituto di modificare o dare un'interpretazione estensiva a tale vincolo di destinazione, considerando altresì l'attuale non convenienza economica - stante il valore attuale del mark to market - al riacquisto del floor di uno dei derivati in essere, in modo tale da destinare le economie derivanti dalla rinegoziazione sopra citata *“alla realizzazione di investimenti e/o all'estinzione di derivati”*.

In data 4 giugno 2020, la Cassa Depositi e Prestiti si è resa disponibile alla modifica dei contratti di rinegoziazione stipulati al fine di eliminare il vincolo di destinazione.

L'agenzia internazionale Fitch Ratings ha aggiornato, nel mese di maggio 2020, il giudizio annuale sulla Regione Piemonte declassando il rating di lungo termine da “BBB” a “BBB -”.

Tabella 6.3 - Debito regionale residuo al 31/12/2019 (milioni €)

Debito residuo	Tasso medio	Durata residua massima
5.124,22	2,65%	14 anni e 4 mesi

Tabella 6.4 - Debito regionale al 31/12/2019 per tipologia di contratto (milioni €)

Debito per tipologia	Numero di linee	Debito residuo
Mutui	25	3.121,24
Prestiti Obbligazionari	2	2.002,98
Totale	27	5.124,33

Tabella 6.5 - Debito regionale al 31/12/2019 per tipologia di controparte (milioni €)

Controparte	Numero contratti	Debito residuo	
		milioni €	%
Cassa depositi e prestiti	15	2.568,15	50,12
Prestatori privati	12	2.556,18	49,88
Totale	27	5.124,33	100,00

La Regione Piemonte ha in essere un'operazione di finanziamento che include una componente derivata di 1,8 miliardi di euro, nella forma del prestito obbligazionario a trenta anni con decorrenza novembre 2006 e con ammortamento bullet con swap di ammortamento, ad un tasso a carico della Regione pari all'Euribor a sei mesi flat contenuto in un floor del 3,75 ed in un cap del 6%. Con riferimento a tale operazione, la Regione ha stipulato 3 contratti derivati con Merrill Lynch, Dexia Crediop ed Intesa Sanpaolo (ex BIIS), nello specifico: un contratto sull'importo nozionale di euro 600.000.000 con Merrill Lynch, un contratto sull'importo nozionale di euro 600.000.000 con Dexia Crediop ed un contratto sull'importo nozionale di euro 600.000.000 con Intesa Sanpaolo.

Per il triennio 2020-2022, l'indice stimato Euribor 6 mesi risulterebbe nuovamente negativo, che, come da contratto, verrà maggiorato dello spread pari a 0,155% e, quindi, il fixing del tasso Euribor 6 mesi, comporterà per la Regione un mismatching tra quanto regolato nel Bond, che in tale ipotesi sarà pari a zero come da prassi di mercato, e quanto incassato nella gamba ricevitrice dello Swap che, sulla base delle condizioni riportate nella Confirmation, assumerà un valore negativo in termini monetari per la Regione e che quindi paradossalmente comporterà un flusso di cassa in uscita anziché un flusso di cassa pari a zero come ci si attenderebbe, dato che il derivato richiamato assolve per la Regione una funzione di copertura del rischio di tasso d'interesse. A tal fine, la Regione chiederà ad ognuna delle tre banche quali soluzioni potrebbero garantire l'efficacia della funzione di copertura del contratto Swap.

Nell'ambito del decreto legge n. 35/2013, artt. 2-3 (rimborso debiti certi ed esigibili e debiti sanità), ad oggi, non sono state previste ulteriori sottoscrizioni da parte del Commissario Straordinario di nuovi contratti di anticipazione di liquidità.

La Regione Piemonte ha ricevuto finanziamenti, da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (più precisamente anticipazioni e dunque non considerabili come nuovo debito, così come specificato dallo stesso decreto), per un totale di 4.826 milioni di euro. Il piano di ammortamento ha previsto una restituzione in trent'anni con rata annuale da 218,3 milioni di euro. La tabella 6.5 mostra il trend degli oneri complessivamente a carico del bilancio regionale per rimborso di mutui e anticipazioni previsto nei prossimi anni.

Tabella 6.6 - Oneri complessivi a carico bilancio regionale per rimborso prestiti e anticipazioni (€)

	Mutui	Anticipazioni	Totale
2020	278.680.901	218.309.385	496.990.286
2021	338.752.271	218.309.385	557.061.656
2022	339.778.549	218.309.385	558.087.934